

COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Gilli: "Il Mef fa bene a vigilare sulla gestione delle fondazioni"

CLAUDIA LUISE – PAGINA 26

LA CULTURA

L'Alice di Carlotta Fruttero e l'incubo dell'amore tossico

CATERINA SOFFICI – PAGINA 31

LO SPORT

Con i "Superman" del Tour si scatena la polemica doping

ERIC JOZSEF – PAGINA 37



LA STAMPA

MARTEDÌ 16 LUGLIO 2024



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 158 II N.195 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it



L'EX PRESIDENTE INCASSA UN ALTRO PUNTO A FAVORE: ARCHIVIATO IL CASO DELLE CARTE TOP SECRET NASCOSTE A MAR-A-LAGO

Trump-Vance, è l'America First

Scelto il candidato vice: pro dazi, anti-aborto e anti-armi a Kiev. Nel 2016 diceva: Donald come Hitler

L'URLO FIGHT-FIGHT-FIGHT

La democrazia offesa dal mito del gladiatore

ANNALISA CUZZOCREA

Evan Vucci è l'autore dello scatto che ha stravolto la campagna presidenziale e cambiato il profilo della democrazia americana. È un premio Pulitzer, lavora per l'*Associated Press*, al *Guardian* dice: «Il bello della fotografia è che due persone possono avere reazioni completamente diverse davanti alla stessa immagine». E infatti, la metà del mondo – la parte maschile, machista senza sapere di esserlo, cresciuta nel mito della politica come sfida guerresca, imbevuta dello spirito del tempo riassumibile in: chi non vince soccombe – ha visto nel volto di Trump rigato di sangue, in quel pugno alzato al cielo con sullo sfondo la bandiera a stelle e strisce, un novello Captain America. Un supereroe che ha dimostrato al suo popolo di essere ferito ma invincibile, colpito ma indomito, protetto ma coraggioso. Fermandosi per sollevare lo sguardo e il pugno e dire «Fight Fight Fight» Trump ha sfidato un pericolo di cui non poteva ancora conoscere i limiti. – PAGINA 28



IL SIMBOLO

Quel pugno chiuso tra potere e vendetta

MARIA LAURA RODOTÀ

È stato un pugno che voleva dire "ora ti do un pugno", e per questo non si sa che ruolo avrà nella storia. Se i MAGA (Make America Great Again) coi cappelli da baseball rossi saranno affiancati da milioni di cittadini ex incerti convinti a votare dal gesto da condottiero imbufalito. – PAGINA 8



SEMPRINI, SIMONI, SIRI



PAGINE 2-9

La collera made in Usa con il portafoglio pieno

Stefano Lepri

L'ANALISI

Ma il tycoon confonde Dio e Fortuna

VITO MANCUSO



Donald Trump non si è sbilanciato nello scegliere la potenza grazie a cui egli è ancora tra i vivi: se la fortuna o se Dio. Un istante prima non aveva avuto dubbi nel dichiarare quale avrebbe dovuto essere il suo destino: «Non dovrei essere qui, dovrei essere morto», ma subito dopo ha lasciato prudentemente in so-

speso a chi attribuire il merito del suo essere rimasto in vita: «Per fortuna o per Dio sono ancora qui». Per fortuna o per Dio; in inglese: «By luck or by God». L'alternativa, che nel discorso colloquiale scorre quasi inosservata, diviene dirimente non appena si inizia a pensare: Scusi, per fortuna "o" per Dio? – PAGINA 9

LA FOTO DEL DICIASSETTENNE SPAGNOLO COMMUOVE LA RETE: QUANDO LA VERA GIOIA È L'ABBRACCIO DELLA FAMIGLIA

Yamal: io e mio fratello

GIULIA ZONCA



In un mucchio selvaggio o in uno sguardo intimissimo, la fatica si scioglie dove la gioia trova casa e adesso i campioni se la portano dietro. Yamal che culla il trofeo e il fratello insieme, Alcaraz che si tuffa nell'abbraccio di famiglia, Paolini che cerca l'intesa con la madre. BARILLA – PAGINE 34 E 35

CHRISTINA PAHNKE - SAMPICS/GETTY

L'EUROPA

Il generale Vannacci fa litigare i patrioti "Posizioni omofobe" lo stop di Bardella

BRESOLIN, CAPURSO



Quando c'era Lui, i treni arrivavano in orario. Ora che c'è lui, anche gli aerei fanno ritardo. E non consentono di presentarsi in tempo alle riunioni politiche per l'avvio della Decima (sic!) legislatura. OLIVO – PAGINE 12 E 13

LE IDEE

Se Le Pen dà a Salvini una lezione sui diritti

FRANCESCA SFORZA

Ma essere contro i gay non era di destra?, si saranno chiesti i sostenitori di Vannacci (e chissà, forse anche lui medesimo) di fronte alle perplessità sollevate dai francesi del Rassemblement National che hanno ritenuto gli orientamenti del generale sui diritti degli omosessuali non conformi alla loro linea politica. – PAGINA 29

LA GEOPOLITICA

Mattarella da Lula "Pace per l'Ucraina"

UGO MAGRI

Bisogna «cercare ostinatamente percorsi di pace», senza mai arrendersi alle difficoltà. In Ucraina, nel Medio Oriente, ovunque. Il dialogo è l'unica medicina del pianeta. In questa chiave di reciproca buona volontà va letto l'incontro di ieri tra Sergio Mattarella e Luiz Inácio Lula da Silva a Brasilia. – PAGINA 29

BUONGIORNO

Gianni Cuperlo, deputato del Pd, in un'intervista concessa a *Repubblica* s'è accostato a Pierluigi Bersani: entrambi intuitiscono a sinistra un fermento giovanile, un balzo generazionale che il partito dovrebbe salutare con favore. E meglio, dovrebbe salutarlo con la saggezza di Carlo Cattaneo che, ricorda Cuperlo, all'alba delle Cinque giornate di Milano (1848) si accomiatò dai giovani rivoltosi perché "quando i ragazzi vanno in piazza, gli adulti vanno a casa". Spero che il cielo abbia caro Cuperlo, uno dei pochi parlamentari dotati di istruzione e ironia. Mi tocca però prendere le difese di Cattaneo, perché la sua frase era molto diversa. Eccola: "Quando la ragazzaglia scende per strada, le persone serie restano a casa". Tutto un altro mondo. Poi Cattaneo si lasciò convincere ad appoggiare la rivolta, ma soltanto per

La ragazzaglia

MATTIA FELTRI

evitare che i Savoia, a lui ripugnanti, piombassero su Milano. Una retorica facilona lo ha iscritto fra gli eroi risorgimentali, ma a Cattaneo nulla importava dell'Italia unita: sognava un federalismo mitteleuropeo in cui la centralità di Vienna si sarebbe annacquata lasciando autonomia ai popoli, e in particolare al suo, il popolo del Lombardo-Veneto. E infatti, dopo le Cinque giornate, si ritirò in Canton Ticino salutando tutti, soprattutto i ferventi dell'unità d'Italia. Cattaneo ci teneva alle sue idee, non si metteva certo sull'onda, nemmeno di giganti come Giuseppe Mazzini o il conte Cavour, figuriamoci della ragazzaglia a cui rimproverava troppo impeto e poco discernimento. E invece Cuperlo non saprei ma, di solito, quando la ragazzaglia scende per strada, il Pd è già lì che l'aspetta. —

**ACQUISTIAMO
DIPINTI, SCULTURE, DESIGN
e ANTIQUARIATO ORIENTALE**

Antichità Giglio dal 1978 esperti di Arte e Antiquariato

Chiama o inviaci delle foto
335 63.79.151
info@antichitagiglio.it





GLI STATI UNITI VERSO IL VOTO

La commemorazione

Prima della politica il ricordo di Butler un minuto di silenzio per le vittime

La convention repubblicana a Milwaukee è iniziata con un minuto di silenzio per la vittima dell'attentato a Donald Trump e con l'inno nazionale. Corey Comperatore, 50 anni, è stato ucciso dopo essersi tuffato per proteggere la moglie e la figlia dagli spari



LAPRESSE

IL REPORTAGE

ALBERTO SIMONI
INVIATO A MILWAUKEE

JD Vance è il compagno di corsa di Donald Trump, è lui il Mister X del ticket repubblicano per la carica di vicepresidente. Era nella lista ristretta da qualche settimana con Marco Rubio e Doug Burgum: quando attorno a mezzogiorno entrambi hanno ammesso di non essere i prescelti i radar sono stati puntati sul terzo in lizza. La Cnn poco prima aveva rivelato che erano state aumentate le misure di sicurezza attorno al suo convoglio e alla sua residenza. Eppure rumors e speculazioni si sono aggraviate sino all'ultimo e chiunque - analisti, insider e giornalisti - aveva una sua idea. Nomi come Nikki Haley o Gleen Youngking erano spuntati nei petali della margherita trumpiana. Come avevano fatto capire alcuni senior adviser di Donald in un briefing con i reporter, sarebbe stato lo stesso Trump ad anticipare i temi (la ratifica del vice era prevista per le 3,31 del pomeriggio americano). E alle 14 su Truth il tycoon ha rivelato che il prescelto era il senatore 40enne dell'Ohio, avvisato dell'incarico appena venti minuti prima. Domani parlerà sera alla platea.

La giornata per Donald era partita già alla grande. Prima ancora che il tycoon mettesse piede nel Fivers Forum nel cuore di Milwaukee, dalla "sua" Florida rimbalzava la notizia che faceva calare il sipario sul processo per le carte segrete trovate a Mar-a-Lago e trasformava l'inaugurazione della Convention in una giornata di festa.

La giudice federale Aileen Cannon ha definito in violazione della Costituzione la nomina del procuratore speciale Jack Smith e quindi di fatto archiviato uno dei processi contro il tycoon. La battaglia giudiziaria che ne seguirà - possibile che sarà chiamata a pronunciarsi la Corte suprema - spostata a questo punto poco

L'ovazione dei suoi
Donald Trump è arrivato alla convention di Milwaukee dove parlerà giovedì, dopo aver incassato la nomination per la presidenza



The Fighter

A Milwaukee Trump incassa la nomination. Carte segrete, processo archiviato
"Ora fermate la caccia alle streghe contro di me". JD Vance scelto come vice

L'INCHIESTA

Cosa c'era nei documenti di Mar-a-Lago



La giudice Aileen Cannon ha archiviato il caso delle carte segrete a Mar-a-Lago a carico di Donald Trump. Il tycoon era accusato di aver conservato, oltre la fine del suo mandato nel 2021, più di un centinaio di documenti riservati del Pentagono, poi rinvenuti nella sua villa in Florida. Oltre a questo, Trump avrebbe anche tentato di eliminare i filmati delle telecamere di sicurezza. —

in vista delle presidenziali, lontane meno di quattro mesi. Non ci sarà processo, non ci sarà il tycoon in aula.

Sveglia migliore Donald J. Trump, 78 anni, non poteva avere nella suite dell'Hotel Pfister, nel cuore della città di Happy Days e del museo delle Harley Davidson. E prima di immergersi nella prima giornata dei lavori finiti con un'apparizione nella suite di famiglia alla destra del palco del Fivers Forum da dove ha salutato attorno alle 21 (le 4 del mattino in Italia) i delegati, Donald ha preso al balzo l'assist della giudice Cannon e chiesto, con un post su Truth, di chiudere definitivamente questa «caccia alle streghe». «Mentre andiamo avanti nell'azione di unire la nostra Nazione dopo i fatti orrendi di sabato, questa archiviazione dell'accusa illegale in Florida dovrebbe essere solo il primo passo seguito dalla rapida archiviazione di tutta la caccia alle streghe», ha scritto in riferimento agli altri procedimenti giudiziari in corso a Washington per i fatti del 6 gennaio e in Georgia per aver interferito nel processo elettorale del 2020.



GETTY IMAGES VIA AFP/AF

La modella e rapper pro-choice Amber Rose ieri a Milwaukee

Trump è stato descritto dai suoi strateghi in un incontro a porte chiuse «in ottima forma», per nulla indebolito dall'attacco di sabato in Pennsylvania e deciso a combattere.

L'agenda dei lavori di Milwaukee non ha subito modifiche. Non ci sono stati cambi di programma.

Ma il candidato repubblicano in un'intervista domenica sera al *Washington Examiner* ha però spiegato di aver riscritto inte-

ramente il discorso dopo l'attacco di Butler e di averlo puntato sulla necessità di unire il Paese piuttosto che su attacchi al vetriolo a Biden. Espoenti della campagna sottolineano comunque che il tema dell'unità della Nazione non è una conseguenza di quanto accaduto sabato, ma la Convention - si sottolinea - è sempre stata all'insegna dell'unità, dell'unificazione del partito e del nostro Paese.

“

Donald Trump

L'archiviazione dell'inchiesta di Mar-a-Lago è solo il primo passo. Ora bisogna chiudere tutti i processi contro di me

Trump parlerà - come da tradizione nelle Convention per il candidato presidente - solo l'ultima sera. Ieri però ha voluto mostrarsi al suo popolo. Ha scelto di comparire nella suite di famiglia, da lì ha salutato i delegati distribuiti sul parquet del palazzetto sotto pannelli con il nome dello Stato di provenienza.

Giovedì il tycoon aprirà il suo discorso accettando la nomination del Partito e poi delineerà la sua visione per l'America in una svolta o, meglio, una correzione, moderata. La piattaforma programmatica è stata confermata ieri dalle delegazioni. Nelle ultime settimane Trump ha preso le distanze dal Project 2025 - il piano per un'America conservatrice descritta da fuoriusciti della sua Amministrazione e da esperti della Heritage Foundation -; prima ancora aveva smentito di essere a conoscenza di un piano di pace per l'Ucraina scritto fra gli altri dal generale Kellogg, membro del suo Consiglio per la Sicurezza nazionale. Reince Preibus, che fu brevemente

"IL SANTO"

*Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram*

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"
@ILSANTOEINCHIESA

GLI STATI UNITI VERSO IL VOTO



Critiche al leader populista britannico

Farage snobba il King's Speech e vola dal suo amico e alleato

Nigel Farage ha annunciato la sua partenza per Milwaukee: «Sarò lì per sostenere il mio amico Donald», ha detto il leader populista che snobberà l'inaugurazione del nuovo anno parlamentare col tradizionale King's Speech



I sostenitori vip

Dennis Quaid e John Voight Arrivano le star di Hollywood

Donald Trump ha pochi sostenitori famosi (i più noti sono Kid Rock e Dean Cain, un ex attore degli Anni 90), ma alla convention parteciperanno le star di Hollywood Dennis Quaid e John Voight, e la modella Amber Rose



IL PERSONAGGIO

JD, il reduce dell'Iraq anti-aborto che paragonava Donald a "Hitler"

Il giovane senatore dell'Ohio diventerà il numero due del presidente
Figlio della classe operaia, punta a conquistare la classe media e cambiare il partito

DALL'INVIATO A MILWAUKEE

«Non posso digerire Trump, con lui la classe operaia finisce in un posto oscuro». Era il 2016 e James Donald Bowman, che poi prese il cognome della madre da nubile, Vance, e cambiò pure Donald in David, disse questa cosa dell'uomo che stava per approdare alla Casa Bianca. Pubblicamente definì il candidato repubblicano alla presidenza un «idiot» e, in privato, lo paragonò ad Adolf Hitler.

Otto anni dopo, JD Vance - 40 anni il 2 agosto prossimo - correrà nel ticket presidenziale con il tycoon dopo averne ottenuto il perdono nel 2021 e un deciso sostegno quando nel 2022 ha corso, e vinto, un seggio al Senato per l'Ohio.

Domani JD parlerà alla Convention, giovedì ascolterà il boss arringare il popolo del Fivers Forum, poi sarà on the road a battere l'America in cerca della vittoria.

Non dovrà fare chissà quanti chilometri, la partita si gioca negli stati del Nord industriale, Pennsylvania, Wisconsin e Michigan e uno dell'Ohio cresciuto in una famiglia operaia, che conosce odori e umori della Rust Belt e che andava in estate dalla nonna Mamaw in Kentucky, (sindacalista ed elettrice democratica tranne nel 1984, votò Reagan) ha il linguaggio, il passato e i toni per connettersi con gli operai delle acciaierie di Pittsburgh e dei distretti dell'auto di Detroit.

Scegliendo lui, Trump torna alle origini della sua prima corsa, torna a corteggiare quella classe media e operaia bianca che vede minacce ovunque, dagli immigrati che si riversano dal confine con il Messico, ai prezzi stracciati dei prodotti cinesi, alla delocalizzazione della produzione. Ma JD è anche il volto di un'America che avrebbe voluto rallentare il sostegno all'Ucraina, cambiare la modalità di distribuzione aiuti e che non ha timore di dire, lo ha fatto in un raffinato e appuntito editoriale sul *New York Times* mesi fa, che il conflitto non si può vincere. Antiabortista senza averne fatto una bandiera da usare come una clava, JD fa parte di quella che a Washington è no-



La stella della nuova destra
JD Vance fa parte di quella che a Washington è nota come la "New Right", un movimento di giovani conservatori

REUTERS/GAELEN MORSE



Il libro "Hillbilly Elegy"

Il senatore Jd Vance è noto per il controverso libro (da cui è stato tratto l'omonimo film diretto da Ron Howard) tradotto in italiano con il titolo di *Elegia americana*. Il libro e la sceneggiatura del film sono stati stroncati dalla critica per perpetuare gli stereotipi sui poveri



suo capo dello staff, ha ridimensionato i timori sulla posizione Usa verso l'Ucraina nel caso di vittoria di Trump: «L'Ucraina non sarà un tema chiave delle elezioni, tornerà forse dopo ma il fatto che siano stati approvati i fondi ha messo a tacere le polemiche». È sull'aborto però che Trump ha trovato le maggiori resistenze. Ha virato verso una posizione più moderata rifiutando di sposare l'idea di un bando nazionale e concedendo agli Stati il potere di decidere. Il mondo conservatore avrebbe voluto una posizione più netta (un divieto con poche eccezioni), tanto che l'ex vicepresidente Mike Pence si è detto deluso. A testimoniare il cambio di clima sul tema aborto, sul palco del Fivers Forum è salita Amber Rose, modella, presentatrice tv e pro-choice, per manifestare il suo endorsement a Trump.

L'economia ha segnato la prima giornata della Convention. L'idea è stata quella di raccontare «i disastri della gestione Biden», facendo raccontare a piccoli imprenditori, lavoratori, madri single, immigrati le difficoltà quotidiane e l'impoverimento causato dall'inflazione e dalle politiche dell'Amministrazione democratica. Così sul palco si sono alternati Benjamin Joseph, Michigan, che fatica a portare avanti il business e a prendersi cura del padre malato; Linda che non riesce a pagare l'affitto o un'immigrata del Nicaragua di Las Vegas. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

her lo intervistò per *The American Conservative* nel 2019 andandone a testimoniare la conversione e il battesimo da cattolico, il sito della rivista andò in tilt per gli accessi. «Non si può sapere cosa succede alla classe operaia senza aver letto il libro», disse Dreher.

Abrasivo, diretto, dalla battuta grassa e velenosa, quando si presentò in New Hampshire per fare campagna elettorale per Trump disse che anche «Hunter Biden ha riconosciuto che l'inflazione è alta perché è salito il prezzo della cocaina tagliata». È stato il primo, sabato, a infilzare i democratici dopo l'attacco a Trump, il clima è questo - ha detto - perché «Biden continua a descrivere Trump come un fascista autoritario». Non si è conquistato il posto di vice per questa difesa, Donald da mesi dice di aver deciso chi l'avrebbe affiancato.

Se avesse scelto Rubio avrebbe blindato i voti ispanici, con Doug Burgum si sarebbe garantito un'efficienza governativa e una campagna ordinata con JD chissà. Forse gli Stati industriali diventeranno rossi, ma Vance sembra quasi una continuazione sotto mentite spoglie e raffinato eloquio di Donald. Quest'ultimo ha trascinato il GOP dalla sua parte, JD lo vuole cambiare definitivamente. La sua agenda non è per un ciclo elettorale, ma per i prossimi decenni. «Il Paese non è stato fregato in un periodo di 10 anni, e non si sbloccherà in un periodo di 10 anni», disse a *Politico*. ALB. SIM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JENA



ANCHE

Trump avrebbe vinto le elezioni anche da morto.

jena@lastampa.it



La denuncia virale sui social network

**L'attentatore sul tetto ripreso da un fan del tycoon
"Avevo avvisato la polizia, potevano fermarlo"**

In un video amatoriale su X un partecipante al comizio di Trump riprende l'attentatore arrampicato sul tetto, allerta le autorità e commenta: «C'era tutto il tempo per eliminare la minaccia». Secondo l'AP due funzionari hanno dichiarato che un agente della polizia locale ha cercato di affrontare Crooks ma lui gli avrebbe puntato contro il fucile



Insicurezza nazionale

Il tetto da cui ha sparato Crooks era "punto vulnerabile" ma è stato ignorato
Gli amici del killer: "Non era bravo a sparare", ancora mistero sul movente

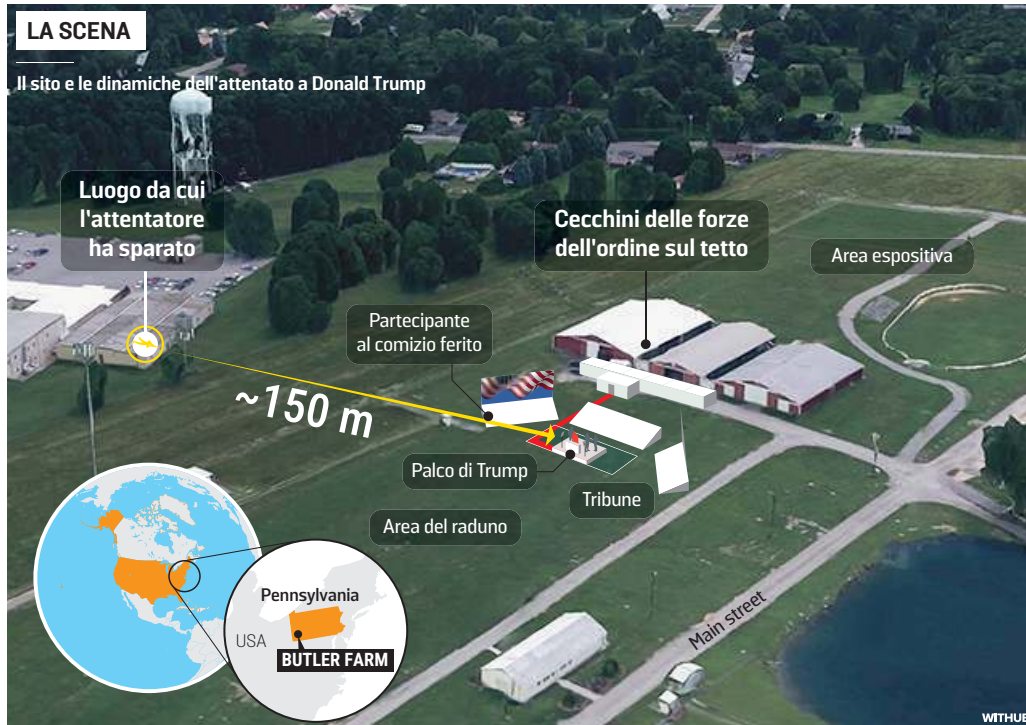
IL RETROSCENA

NEW YORK

L'Arsenale di famiglia, la presunta follia esplosiva e la frequentazione al poligono di tiro. Sono gli elementi emersi nel terzo giorno di indagini sull'attentato a Donald Trump condotto dal ventenne Thomas Matthew Crooks, e costato la vita a Corey Comperatore, e il ferimento di David Dutch, 57 anni, e James Copenhagen, 74 anni: entrambi sono in condizioni stabili. Dai primi accertamenti appare chiara la passione per le armi da fuoco della famiglia del killer, sono più di venti, e tutte acquistate legalmente, pistole e fucili che il padre dell'attentatore Matthew Crooks, ha registrate a suo nome. Il punto è che il figlio non era neanche portato a sparare tanto da essere escluso dal club di tiro della scuola. «Il primo giorno non è riuscito nemmeno a centrare il bersaglio», ha rivelato Jameson Myers un ex compagno. «Era davvero un pessimo tiratore», ha aggiunto il capitano della squadra Frederick Mach.

Il killer voleva infatti fare un corso di tiro, ed è per questo che si era iscritto a un poligono locale, il Clairton Sportsmen's Club, per almeno un anno. Il club ha sede a sud di Pittsburgh ed è «una delle principali strutture di tiro nell'area dei tre stati» di Pennsylvania, Ohio e West Virginia. Ha più di 2.000 membri e vanta una struttura per fucili ad alta potenza. «Il club condanna l'insensato atto di violenza», sottolinea l'avvocato Robert S. Bootay III, che rappresenta l'organizzazione. Quanto all'arma usata per l'attentato il capo dell'Fbi di Pittsburgh, Kevin Rijek, ha confermato che si tratta di un fucile AR-15, acquistato legalmente dal padre del giovane sei mesi prima. Non è chiaro se Thomas l'abbia preso di nascosto o avesse avuto l'autorizzazione del genitore. Secondo la polizia, poche ore prima del comizio del tycoon a Butler, Crooks aveva acquistato 50 proiettili in un'armeria locale.

Emerge inoltre che, quando gli investigatori hanno perquisito il corpo del ventenne, hanno



trovato un trasmettitore. Un'informazione che si collega al dettaglio già emerso secondo cui nell'auto di Crooks, una Hyundai dal Sudan parcheggiata nel Butler Farm Show Grounds, è stato trovato un ricevitore con fili collegati ad una scatola di metallo che conteneva possibili

esplosivi. Una delle ipotesi all'esame è se il killer intendesse far detonare gli esplosivi nella sua auto come diversivo, distruggendo l'attenzione e il personale di sicurezza. Alcune fonti non escludono il fatto che l'aggressore, individuato dai cittadini e affrontato da un agente

di polizia locale, potrebbe aver attuato in tutta fretta il suo piano, senza dare corso alla tattica diversiva. In base a quanto riferito dall'Nbc, il tetto del capannone dove si era appostato il killer, era stato indicato come «punto vulnerabile» dallo stesso Secret Service.



Il killer del tentato assassinio al tycoon

Sopra, le forze dell'ordine recuperano il corpo dell'attentatore. Sotto, un cecchino della polizia risponde al fuoco dopo i colpi esplosi in direzione di Trump. A destra Thomas Matthew Crooks



L'indagine dell'Fbi ha stabilito al momento che il 20 enne di Bethel Park, cittadina di 30 mila anime alla periferia di Pittsburgh, ha agito da solo e non soffriva di disturbi mentali. L'agenzia in queste ore sta passando al setaccio il suo cellulare alla ricerca di qualsiasi indizio sul-

le ragioni che lo possano aver spinto ad un atto così estremo.

Riguardo a eventuali affiliazioni partitiche o inclinazioni ideologiche, nessuno degli ex studenti della Bethel Park High School ha parlato di passioni politiche particolarmente accese, a parte l'ex compagno di classe

La capa del Secret service è amica della First Lady. Sull'attacco si difende: "Reazione veloce"

Nel mirino la direttrice dei Servizi Cheatle era stata spinta dai Biden

IL PERSONAGGIO

NEW YORK

«Ha la mia completa fiducia». Così Joe Biden annunciava nel 2022 il conferimento a Kimberly Cheatle della direzione del Secret service, l'agenzia fondata nel 1865 che si occupa della sicurezza di presidenti, vice, ex inquilini della Casa Bianca, tra cui appunto Donald J. Trump, e alte cariche dello Stato. Fiducia resa granitica dall'endorsement di Jill Biden:

secondo il *New York Post*, la direttrice avrebbe ottenuto la guida dell'agenzia grazie alla stretta amicizia con la first lady. Cheatle ora è nel mirino del Congresso per le lacune emerse nel dispositivo di protezione di Trump in occasione del tentato assassinio dell'ex vicepresidente avvenuto sabato a Butler, in Pennsylvania per mano di Thomas Matthew Crooks. E di cui è responsabile in prima battuta il Secret Service.

Il deputato repubblicano James Comer, presidente del comitato di sorveglianza della Camera, ha annunciato l'avvio di

un'indagine in merito e l'ha invitata a comparire il 22 luglio. «I singoli agenti hanno mostrato un enorme coraggio, ha detto Comer -, ma ci sono molte domande a cui gli americani chiedono risposte». Nel ruolo di direttrice, la donna è responsabile della protezione e delle indagini per l'agenzia e, proprio per questo, dovrà rendere conto del suo operato alle autorità legislative. «Gli agenti hanno agito rapidamente - replica Cheatle - Comprendiamo in ogni caso l'importanza della revisione indipendente a cui parteciperemo, collaborando con le commissioni

congressuali preposte per qualsiasi azione di controllo».

Seconda donna a guidare l'agenzia, Cheatle è legata all'attuale comandante in capo col quale ha lavorato a stretto contatto quando era il vice di Barack Obama. È stato lui personalmente a reintegrarla nei ranghi, sulla scia degli eventi del 6 gennaio 2021 (assedio di Capitol Hill), dopo la parentesi nel settore privato per PepsiCo. La donna, una veterana del Secret Service, ha prestato giuramento come 27esimo direttore a settembre 2022, dopo essere stata selezionata dal presidente



KIMBERLY CHEATLE
DIRETTRICE
DEI SERVIZI SEGRETI USA

Gli agenti hanno reagito rapidamente
Comprendiamo l'importanza di una inchiesta indipendente

GLI STATI UNITI VERSO IL VOTO



**I BlueAnon, crasi di QAnon e blu dem
Boom di tesi liberal complottiste
“L’attentato se l’è fatto da solo”**

Impazzano nei social di area liberal le teorie cospirative che sostengono che l’attentato sia una messa in scena ad opera dello staff dell’ex presidente Trump in combutta con i servizi segreti



L'INTERVISTA

Robert James Shiller

“Il tycoon lontano dalla realtà con lui tornerà l’inflazione”

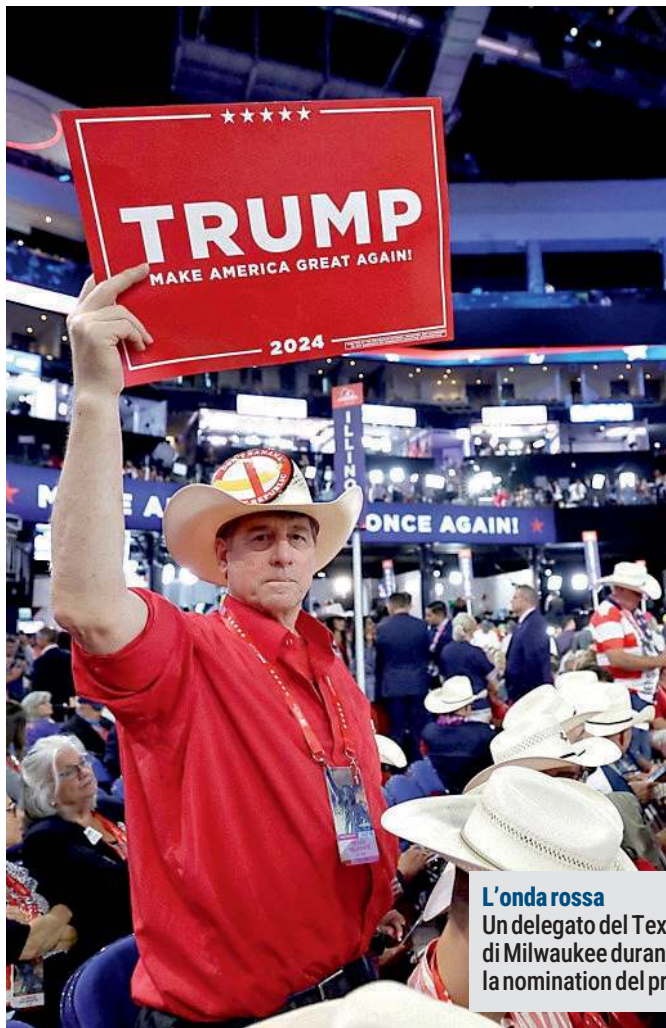
Il premio Nobel per l’Economia: “Biden più affidabile al fact checking
Il candidato repubblicano più che un politico è uno show-man”

FRANCESCO SEMPRINI
NEW YORK

“L’esito delle presidenziali potrebbe avere ricadute su economia e mercati non nel breve ma nel medio periodo. Le politiche di Trump di bilancio potrebbero riaccendere spinte inflazionistiche, Biden ha i piedi per terra, ‘fact-checking’ alla mano è lui il vincitore del dibattito del 27 giugno». A dirlo è Robert James Shiller economista americano, professore di Yale e Premio Nobel nel 2013 “per le analisi empiriche sui prezzi delle attività finanziarie”. E’ considerato tra i padri della finanza comportamentale, esperto di volatilità dei mercati finanziari, dinamica dei prezzi e formazione delle bolle speculative.

Cosa ne pensa di quanto accaduto in questi ultimi giorni?
«Ci troviamo davanti a una frattura del Paese tra liberal e conservatori sempre più netta e profonda, con una polarizzazione del confronto che sfocia in scontro o in violenza, come quanto accaduto in Pennsylvania lo scorso fine settimana. Questo non fa bene al Paese. Partendo da tale assunto non è detto che vi siano conseguenze immediate sull’economia e sui mercati. I malesseri politici talvolta possono convivere con fasi di equilibrio e crescita, almeno nel breve termine. È sul medio termine che occorre analizzare le interconnessioni tra le due sfere».

Parlando di scenari, considera Joe Biden ancora affidabile per guidare il Paese, garantire la stabilità economica e infondere fiducia ai mercati?
«Lo ritengo ancora affidabile, occorre capire se la sua tenuta è a prova di mandato, ovvero se riuscirà a conservare la necessaria lucidità nei prossimi quattro anni. Il punto che ad ora è troppo tardi per individuare un sostituto e paracadutarlo nell’arena politica, sia essa democratica che più in generale quella che porta al voto finale del 5 novembre. Ciò detto ritengo che Biden e la sua squadra di governo possano essere dei validi garanti della tenuta economica degli Stati Uniti».



L’onda rossa
Un delegato del Texas alla convention di Milwaukee durante le votazioni per la nomination del presidente

KAMIL KRZACZYNSKI / AFP



“

La sfida
Ma quel volto insanguinato è un’immagine che vale più di tanti buoni programmi



Max R. Smith, che ha raccontato al Philadelphia Inquirer di aver condiviso una lezione di storia americana con Crooks ricordando un finto dibattito in cui il loro insegnante separò gli studenti tra i due lati dell’aula in base all’inclinazione politica. «La maggioranza della classe era dal-

la parte liberal - riferisce l’ex studente -, ma Tom, qualunque cosa accadesse, rimaneva dalla parte conservatrice». Crooks, del resto, era iscritto come elettore repubblicano nei registri della Pennsylvania ma il 20 gennaio 2021, giorno dell’insediamento di Joe Biden alla Casa Bianca, ha donato 15 dollari a un gruppo democratico. A novembre avrebbe avuto l’età per votare per la prima volta alle presidenziali e invece ha rinunciato a esercitare il diritto, optando per la violenza. Così sabato ha deciso di prendere la sua auto, guidare per un’ora e sparare a Trump per ucciderlo. Un atto di terrore compiuto probabilmente nella consapevolezza che sarebbe bastato l’ultimo gesto della sua vita, e destinato a imprimere una svolta alla campagna elettorale, sebbene rimanga ancora orfano di un movente. — FRA. SEM.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nell’agosto dello stesso anno. Quando l’ha nominata direttrice, il presidente ha tenuto a precisare che lui e la first lady Jill l’avevano conosciuta mentre prestava servizio nella sua squadra di guardie del corpo durante la vicepresidenza.

Nel 2021 Biden le ha conferito il Presidential Rank Award, reintegrandola nei ranghi e poi alla guida all’agenzia, dopo la parentesi in PepsiCo North America (in coincidenza della presidenza Trump), nel ruolo di “direttore senior”. Per il quale supervisionava le strutture, il personale, i protocolli di sicurezza e la continuità aziendale della multinazionale. Un ruolo che non è considerato di massimo livello: «un direttore senior non è un ‘vice president’ (VP) come ad esempio il capo della sicurezza globale, pertanto non è chiaro come mai ad un funzionario di medio livello del settore privato venga affidato un in-

carico di così elevato grado nel pubblico - è l’riflessione di alcuni osservatori - Probabilmente per il legame con i Biden». La conferma giungerebbe dalle colonne del NY Post. Prima di entrare in PepsiCo, Cheatle aveva trascorso già un quarto di secolo nel Secret service, prima donna a ricoprire il ruolo di assistente del direttore delle operazioni di protezione. Precedentemente ha guidato l’Ufficio per le operazioni di protezione, gestendo un budget di 133,5 milioni di dollari. Ha lavorato come agente speciale responsabile dell’ufficio di Atlanta, è stata responsabile del James J. Rowley Training center e agente responsabile dell’Ufficio di Pianificazione e politica strategica, dove ha sviluppato una piattaforma digitale volta a promuovere la comunicazione aperta e trasparente all’interno dell’organizzazione. FRA. SEM. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel caso di vittoria di Trump quali potrebbero essere le conseguenze sulla crescita del Paese e su Wall Street?

«Con la presidenza Trump dal 2016 al 2020 non c’è stato il disastro paventato da alcuni osservatori, anzi i mercati sono andati bene proprio per l’orientamento pro-business del tycoon. I problemi sono arrivati con il Covid che ha contagiato tutti i comparti socio-economici e finanziari, ma questa non è una colpa imputabile all’ex presidente, sebbene lui abbia delle responsabilità nella gestione della pandemia».

Se dovesse scegliere tra i due?

«Trump non trasmette affidabilità e talvolta è lontano dalla realtà, per lui o è tutto grande e super o è tutto stupido. Non usa un linguaggio diplomatico e anche sui contenuti a volte è fumoso. Le dico una cosa riguardo al dibattito del 27 giugno, a mio avviso lo ha vinto Biden anche se ha messo a

nudo le sue fragilità. Se si procede a un fact-checking dei contenuti di Atlanta, in particolare quelli sullo stato di salute economica del Paese, è senza dubbio l’attuale presidente ad uscirne vincitore».

Quindi Biden è più affidabile anche agli occhi di Wall Street?

«Trump è un uomo di spettacolo, Biden è un politico di sostanza. Il punto però è che l’attentato di Butler rischia di rilanciare Trump proponendolo come un eroe e quindi come un politico solido. Credo che quell’immagine di lui sanguinante col pugno alzato valga più di tante parole agli occhi di un certo elettorato, ce la trascineremo sino al voto del 5 novembre».

A proposito di salute economica del Paese, quanto dovrebbe attendere per assistere a una manovra espansiva della Federal Reserve?

«L’inflazione in questo momento è più sotto controllo rispetto a prima (il costo del de-

naro è al 3%) e quindi non crede che dovremo attendere a lungo per assistere a un taglio dei tassi di interesse, sebbene non vi sia una tempistica precisa al riguardo».

Lei è stato tra i sedici premi Nobel firmatari di una lettera in cui si ammonisce sul rischio che Trump possa alimentare nuova inflazione se vicesse la presidenza a novembre. Come mai?

«Molti americani sono preoccupati che Trump possa alimentare nuove derive inflattive con le sue politiche di bilancio irresponsabili. Oltre all’imposizione di dazi al 10% e alle deportazioni dei migranti che potrebbero ridurre la forza lavoro, spingendo verso l’alto i salari, con conseguenti pressioni avvertono gli economisti». **Un taglio dei tassi prima di novembre potrebbe però dare una mano a Biden?**

«È ragionevole pensarlo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI STATI UNITI VERSO IL VOTO

Nuovo colpo contro la rielezione**Il sindacato Teamsters pensa di non appoggiare Joe**

Il presidente Biden starebbe per vedersi negare un importante sostegno da parte dei sindacati: i leader del sindacato Teamsters (1,3 milioni di iscritti) valutano l'ipotesi di non sostenere alcun candidato alla presidenza

**L'archiviazione della sentenza Mar-a-Lago
Schumer chiede il licenziamento di Cannon, magistrato in Florida**

Chuck Schumer (foto), leader democratico al Senato, reagisce alla sentenza di archiviazione sui documenti classificati di Trump: chiede il licenziamento di Cannon, membro nominato dal tycoon alla magistratura in Florida



Il presidente agli americani: la politica non sia un campo di battaglia. Ma si moltiplicano le voci di chi ha già rinunciato alla vittoria alle elezioni

Biden al Paese: “Abbassiamo i toni” I dem lacerati, Ocasio: “Lottiamo”

LA GIORNATA

SIMONA SIRI
NEW YORK

Doveva essere una settimana impegnativa per Joe Biden, piena di attacchi politici, con altri legislatori democratici a invitarlo pubblicamente a ritirarsi dalla corsa per la rielezione, con un programma elettorale estenuante che lo avrebbe portato prima in Texas poi in Nevada, con un'intervista televisiva ad alto rischio che, come le precedenti, si sarebbe focalizzata sulla sua età. Invece quella che è cominciata ieri sarà una settimana ugualmente difficile, ma per altri motivi.

Gli spari esplosi sabato sera durante il comizio di Donald Trump a Butler, in Pennsylvania, hanno cambiato molte cose e sono uno spartiacque per entrambi i candidati, presidente in carica incluso. Dallo Studio Ovale domenica sera Biden si è rivolto alla nazione con un discorso di sei minuti durante il quale è stato eloquente ed enfatico nel chiedere di abbassare la temperatura politica. «Non possiamo, non dobbiamo seguire questa strada. Non c'è posto in America per questo tipo di violenza o per qualsiasi tipo di violenza. Punto. Nessuna eccezione. Non possiamo permettere che questa violenza venga normalizzata». E nella parte più efficace ha ricordato come il disaccordo sia inevitabile nella democrazia, faccia parte della natura umana, ma la politica «non deve mai essere un vero e



Progressista
La deputata democratica Alexandria Ocasio-Cortez ha risposto con un pungente messaggio sui social media ai democratici a favore del ritiro di Biden

“

Alexandria Ocasio-Cortez
I democratici che pensano al ritiro di Biden farebbero meglio ad andare in pensione

“

Joe Biden
Confrontiamo i candidati, l'agenda per l'America, ma risolviamo le nostre divergenze alle urne

grammata, che però ora assume altri toni e altre priorità: facile immaginare che invece di domande sulla sua salute o sul suo ritiro, dovrà rispondere a domande sul clima attuale e sulle conseguenze dell'attentato al suo rivale.

Mentre gli appelli bipartisan di condanna per l'attacco a Trump si riversavano da ogni angolo del Paese, la campagna di Biden ha immediatamente sospeso gli spot televisivi e le comunicazioni politiche, e la Casa Bianca ha anche rinviato il viaggio del presidente in Texas, dove aveva programmato di partecipare a una raccolta fondi. Il primo impegno da candidato sarà oggi a Las Vegas per un discorso ufficiale alla Convenzione nazionale NAACP per partecipare a un vertice economico con il deputato Steve Horsford. Domani, sempre in Nevada, parlerà alla conferenza annuale UnidosUS e parteciperà a un evento per il sostegno di una comunità per un totale di quattro apparizioni in due giorni in uno degli Stati chiave per la sua rielezione, vin-

to nel 2020 ma in cui Trump è ora in vantaggio nei sondaggi.

Biden non molla, quindi, anche perché ciò che al momento si è davvero fermato è l'elenco degli appelli provenienti da dentro il partito democratico affinché abbandoni l'idea di

una rielezione. Alcuni alleati del presidente sperano in privato che l'attentato a Trump possa reprimere il dissenso e far riconoscere l'importanza di presentarsi come un fronte unito. «Penso che sia finita», ha detto a *Politico* un assistente

democratico, riferendosi all'onda di pubblici appelli a Biden affinché si ritiri, come se la tempesta di notizie che lo hanno indebolito fino quasi al punto di non ritorno fosse passata. Il sito *Axios* riferisce che l'attenzione dei legislatori de-

mocratici si è spostata sulla loro sicurezza personale e su quella dei loro dipendenti piuttosto che sulla crisi interna al partito. «Siamo tutti concentrati solo sull'esprimere le condoglianze... e sulla sicurezza dei nostri team», ha detto al giornalista Andrew Solender un democratico della Camera, descritto come «ferocemente critico nei confronti di Biden».

Ci sono ragioni per pensare che il tentativo di mettere da parte Biden possa tornare nelle prossime settimane, soprattutto se, come sembra, Trump si presenterà alla convention di Milwaukee con toni pacati, da statista, evitando richiesta di vendetta, ma anzi richiamando all'unità. Sempre *Axios* domenica ha riportato le parole di un politico democratico di lunga data rimasto anonimo che diceva che erano tutti «rassegnati a una seconda presidenza Trump», aggiungendo che insistere ora sull'idoneità di Biden sarebbe stata «cattiva educazione».

La deputata Alexandria Ocasio-Cortez, una delle principa-



Prosegue la campagna del leader Usa: il primo impegno sarà oggi a Las Vegas

proprio campo di battaglia. E, Dio non voglia, un campo di sterminio». La politica, ha affermato il presidente, dovrebbe essere un'arena per il dibattito pacifico e per il perseguimento della giustizia. «Confrontiamoci e contrapponiamo il carattere dei candidati, i loro successi o fallimenti, le questioni, l'agenda, la visione per l'America, ma poi risolviamo le nostre divergenze alle urne». Ieri, come previsto, Biden si è seduto davanti al giornalista Lester Holt della *Nbc* per l'intervista già pro-

IL NUMERO UNO POWELL: L'INFLAZIONE SI AVVICINA AL 2%

La Fed più fiduciosa nel taglio dei tassi

Il presidente della Federal Reserve è più ottimista sui dati dell'inflazione verso il 2% e questo apre uno spiraglio concreto per il taglio dei tassi di interesse negli Stati Uniti. Parlando all'Economic Club di Washington, il numero uno della Banca centrale Usa ha tenuto a precisare però che «al momento non invierò alcun segnale su nessuna particolare riunione. Prenderemo queste decisioni riunio-

ne per riunione, e le prenderemo sulla base dei dati che arriveranno». Riguardo i dati sui prezzi, Powell ha spiegato che la strategia della Banca centrale è di non iniziare ad allentare la politica monetaria fino a quando non ci sarà una maggiore fiducia nel fatto che l'inflazione si muova in modo sostenibile verso la traiettoria del 2%. «Non abbiamo acquisito ulteriore fiducia nel primo trimestre -

ha sottolineato il numero uno della Fed - ma le tre letture del secondo trimestre, compresa quella della scorsa settimana, aumentano in qualche modo la fiducia». Commentando poi l'attentato all'ex presidente e candidato repubblicano alla presidenza Donald Trump, Powell ha evidenziato che «la violenza politica non ha posto nella nostra società». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI STATI UNITI VERSO IL VOTO



Svolta dei repubblicani sull'aborto Via libera alla piattaforma che lascia decidere gli Stati

I delegati alla convention repubblicana hanno approvato una nuova piattaforma del partito che abbraccia le posizioni di Trump, compreso un approccio che lascia agli Stati ogni decisione sulle restrizioni all'aborto



Le previsioni del Nyt-Siena College Il candidato dem arretra anche nel feudo della Virginia

Il presidente Usa, Joe Biden, viene dato in calo dai principali sondaggi americani. Secondo le previsioni del Nyt-Siena College in Virginia, dove Biden aveva vinto con un vantaggio del 10% nel 2020, ora è avanti solo del 3%



L'INTERVISTA

Abel Ferrara

“Le armi sono il karma dell’America ma la colpa è anche degli europei”

Il regista: “Negli Usa siamo sull’orlo di una guerra civile, chi ha il potere istiga all’odio. Tutto è iniziato con Cristoforo Colombo, è stato lui a portare i fucili nel nostro Paese”

FULVIA CAPRARA
TAORMINA

Non è tipo da lamentelle e recriminazioni. E non è neanche di quelli pronti a rinnegare le proprie radici. Italo-americano, come precisa compitando la parola in italiano, nato a New York da genitori campani (originari di Sarno), divenuto buddista, anche se ha avuto «una formazione cattolica», Abel Ferrara parla degli Stati Uniti con lucida partecipazione: «L’America è stata costruita nel culto delle armi, è così, e non c’è niente da fare, è il karma del Paese». **Che impressione le ha fatto la notizia dell’attentato a Donald Trump?**

«Non mi fa mai piacere sapere che qualcuno ha tentato di ammazzare qualcun altro. Ma è anche vero che, se continui a predicare la violenza, la divisione, la rabbia, poi non puoi tornare indietro ed è questo il tipo di risposta che devi aspettarti. In America, ormai, siamo sull’orlo della guerra civile». **Che cosa pensa che succederà, è preoccupato?**

«Può succedere di tutto, dobbiamo aspettarcelo. Ma essere preoccupati non serve, non è la maniera giusta per affrontare le cose. Il mio è un Paese in guerra, eppure quelli che la appoggiano in realtà sono pochi, la maggior parte di noi vuole la pace. Il problema è che a promuovere il conflitto sono quelli che hanno in mano le redini del potere».

Dalla prospettiva europea gli Stati Uniti sono visti come un Paese in preda alla violenza, dove è normale che tante persone comuni possiedano armi. Che cosa ne pensa?

«Che significa? E’ stato Cristoforo Colombo a portare le armi in America, è lui che ha cominciato, ed era un italiano, posso dirlo proprio perché lo sono anche io. Colombo ha conquistato l’America ammazzando la gente, con le armi. La verità è che sono tutti uguali. L’idea fondante degli Stati Uniti è che ognuno ha il diritto inalienabile di difendere se stesso, ad ogni costo. Io non la penso così. Il principio della mia personale costituzione è, invece, che bisogna difendersi dal governo. Il nemico è quello».

Il cineasta italo-americano
Abel Ferrara è nato a New York da genitori campani. Ha ricevuto una formazione cattolica



“

I conflitti

Ho visto da vicino la sofferenza del popolo ucraino. Quello che sta accadendo a Gaza è un vero incubo e non va meglio in Africa

L'autodifesa

L’idea fondante degli Stati Uniti è che ognuno ha il diritto inalienabile di proteggere se stesso, ad ogni costo



EPA/ERIKS. LESSER

Il Papa continua a lanciare appelli per la pace, ma sembra che nessuno lo ascolti. Che ne dice?

«Il Papa non è il solo a invocare la pace. Lo fa anche un sacco di altra gente. Sono stato in Ucraina, dove ho girato il documentario “Turn in the Wound” e ho visto da vicino le sofferenze di quel popolo. Quello che sta accadendo a Gaza è un vero incubo, e non va meglio in Africa e nemmeno nello Yemen. Non so perché ovunque si scelga la strada della violenza».

Ha dedicato un film a Padre Pio (nei cinema da giovedì dopo la presentazione al Taormina Film Festival). Pensa che la fede possa essere un rifugio, un baluardo contro l’esplosione dei conflitti?

«Volevo fare un film su Padre Pio e avevo bisogno di documentarmi, mentre facevo ricerche, sono venuto a conoscenza del massacro di San Giovanni Rotondo e l’episodio mi ha particolarmente colpito. Fu la prima battaglia della Seconda Guerra Mondiale, uccisero tredici persone, e poi venne il fa-

scismo, un’invenzione italiana, e poi furono assassinati milioni e milioni di persone. Durante quel massacro Padre Pio ebbe le stimmate, un fatto incredibile, ho capito che dovevo raccontare quella storia».

Le guerre non si fermano, anzi si moltiplicano. La fede può essere di aiuto?

«Sono stato allevato secondo i principi cattolici, poi mi sono allontanato dalla Chiesa e, solo 12 anni fa, mi sono di nuovo avvicinato alla spiritualità. Adesso ho abbracciato il buddismo, che non è una religione, piuttosto una pratica di vita che mi aiuta a essere più vicino a Gesù e ai suoi veri insegnamenti. Un film come questo mi è molto servito».

In che senso?

«Non volevo fare un film su un santo, ma su una persona che sta attraversando una crisi esistenziale, un combattimento interiore con se stesso. Shia LaBeouf, che interpreta il protagonista, era nel bel mezzo di un processo di conversione religiosa, quando ci siamo incontrati stava attraversando un pe-

riodo complesso, si sentiva in contatto con il mondo di Dio ed era proprio quello di cui avevo bisogno».

Come vede il futuro?

«E’ difficile rispondere. Non credo che l’umanità sia sulla Terra per soffrire, eppure vedo ovunque tanta sofferenza».

Che cosa sta facendo adesso?
«Sto preparando “American Nails” con Willem Dafoe e Asia Argento. Gireremo a settembre in Puglia, è una rivisitazione del mito greco di “Fedra”, ma anche un gangster movie». **Ha deciso di vivere in Italia, anche se le sue origini sono negli States. Alla fine si sta meglio da questa parte del globo?**

«Dieci anni fa ho incontrato una donna e mi è nata una figlia. Sono un film-maker e cerco la mia libertà, credo che in Europa sia possibile trovarla. Mi piace Roma, la amo, è in Italia, ma è anche una cosa diversa, proprio come New York, che è in America, ma è come se non facesse parte degli States».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

45%

Secondo i sondaggi Biden è dietro a Trump (al 48%) nello Stato in bilico della Pennsylvania



ERINSCHAFF/AFIP

li esponenti della corrente progressista, non si è fatta attendere e ha risposto con un pungente messaggio sui social media. «Se sei un democratico di lunga data che la pensa in questo modo dovresti assolutamente andare in pensione e fare spa-

Un democratico al sito Axios: “Rassegnati a una seconda presidenza Trump”

zio a una vera leadership che rifiuti di rassegnarsi al fascismo», ha scritto Ocasio-Cortez. «Questo tipo di leadership è funzionalmente inutile per il popolo americano. Vattene in pensione». Con quell’immagine di lui sanguinante col pugno chiuso Trump ha soffocato quel poco di dissenso interno al GOP, ora più unito che mai sotto la sua leadership. Lo stesso non si può dire per il partito democratico, anzi, forse vale il contrario. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI STATI UNITI VERSO IL VOTO

I media e l'attentato

Stephen King irriso da Elon Musk
Botta e risposta su X: «Ho paura per il mio paese», «Hahaha»

Il re dell'horror americano Stephen King e il proprietario e presidente di X Elon Musk non si amano dai tempi in cui hanno litigato sulle spunte. Oggi King scrive «Ho paura per il mio paese» e Musk replica: «Hahaha».



La serie tv
Il critico: come «The Boys» sangue sulla bandiera

Per il critico Marco Giusti l'attentato a Trump «più che un film ricorda la serie tv «The Boys», in particolare il sangue sulla bandiera nella scena del massacro compiuto dal perfido supereroe Homelander (Patriota in italiano)»



L'ANALISI



John Belushi
Trump fomenta la ribellione come Bluto in «Animal House»

È stato un pugno che voleva dire «ora ti dò un pugno», e per questo non si sa che ruolo avrà nella Storia. E se i Maga (Make America Great Again), coi cappellini da baseball rossi, saranno affiancati da milioni di cittadini ex incerti convinti a votare dal gesto da condottiero imbufalito, dal pugnone alzato dopo la pallottola di striscio, mentre il servizio segreto cercava di portarlo via. O se altri incerti decideranno di votare per paura (votare un/a candidato/a nuovo/a, Biden al momen-



to è ko, pugno o non pugno), di quel gesto che non voleva esprimere la forza di combattere per un futuro migliore. Che parlava di potere e vendetta, e pure di un pazzesco istinto scenico del proprietario del pugno, il candidato ex presidente mezzo golpista Donald Trump.

O se invece l'ambaradan attorno al pugno di Trump sia più che altro un affare



L'iconico gesto di Trump dopo l'attentato di sabato scorso, che segna uno spartiacque nella campagna elettorale americana

DAVID MAXWELL/EPA

La retorica del pugno chiuso tra potere e vendetta

Un gesto di sopravvivenza o la figura mitica che si oppone al caos
Su tutto il grande dubbio: come influenzerà le prossime elezioni?

MARIA LAURA RODOTÀ

C'è chi lo ha definito «il gesto di un idiota» e chi «una cosa da fottuta rockstar»

dei media vecchio stile. Un'infatuazione dei commentatori; una narrazione masochista da centrosinistra, a caccia dell'evento che uccide; un colpo di fulmine dei photo editor che hanno visto un Goya incrociato coi marines di Iwo Jima nell'anziano platinato incontenente che potrebbe ridiventare presidente degli Stati Uniti. Queste elezioni, dicono molti esperti, si decideranno lontano da grandi giornali e siti e tv, nelle bolle dei social network dove si combatte tra complottisti. Quelli convinti che siano stati i servizi e Joe Biden e quelli che dicono il contrario, che i trumpiani hanno organizzato tutto, e poi altri che diranno altre cose strane, in tempi bre-

vi. Mentre sul pugno, al momento, più che i galvanizzanti parlano i terrorizzati.

«Il 6 gennaio per Trump è stato il tentativo di putsch dalla birreria. Il fist pump (il pugno che spinge in alto, NdR) dopo che gli hanno sparato è stato il suo Mein Kampf», ha scritto su X un americano che conosce Adolf Hitler. Come tanti, preoccupato perché Trump gridava «Fight! Fight! Fight!» col pugno alzato e non per inneggiare alla lotta di classe. Invitava, come al solito, i suoi fedeli a essere pronti a combattere per lui.

Agli impauriti risponde una fazione perplessa e c'è chi scrive: «Trump che salta in piedi e agita il pugno nel mezzo di un tentato omicidio non è segno di una messa in scena; è segno che è un idiota». O «Basta con la sua fottuta foto «iconica»... a noi veniva da ridere perché ci pareva un buffone». Altri dissentono e la trovano «una cosa fottutamente da



I Trump alla convention repubblicana di Milwaukee: Tiffany, Eric, Lara e Donald Jr. Sopra, t-shirt stampate in questi giorni

rockstar», che mostra la sua tempra (quando parla Trump è erratico peggio di Biden, ma vabbè, l'istintaccio c'è sempre). Qualcuno, colto come quello di Hitler ma di destra, si esalta: «Il pugno di Trump... è uno storico atto di sfida, lui incarna la figura mitica che si oppone al caos». Secondo altri non tanto, ma pazienza.

Chi non ci crede se la prende coi giornalisti, anche da sinistra. Soprattutto col New York Times, che ha messo il pugno sotto «una luce eroica, invece di notare come fermarsi a fare un gesto teatrale avrebbe messo in pericolo mortale quelli che lo proteggevano, una metafora dell'approccio di Trump alla politica» (seguono commenti ispirati a opposti complottismi). Certo, al di là delle paure e del ridicolo, oggi Trump è quello che alza il pugno dopo che gli hanno sparato e Biden pare un anziano cocciuto che non vuole la badante. E Trump entrerà alla conven-

Peseranno le bolle web dei complottisti più che i media tradizionali

Biden o di Kamala Harris o di altri, avrebbero bisogno del John Belushi-Bluto di «Animal House». Quello che scuote i compagni del gruppo Delta Tau Kai espulsi dal college e umiliati dai biondini del gruppo Omega, Greg Marmalard e Doug Niedermeyer, chiaramente di destra repubblicana. E grida: «Ci siamo forse arresi quando i tedeschi hanno bombardato Pearl Harbor?». Quando qualcuno sussurra «Come i tedeschi?», viene zittito. In questo momento ci sono dei Bluto al lavoro, e chissà se riusciranno a produrre un/a candidato/a in grado di riaprire la partita, e dare pugni, anche se ora sembra impossibile. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI STATI UNITI VERSO IL VOTO



Le fake news

Sui social le teorie cospirative e i sospetti di una montatura

Ta lobby ebraica e Deep State, aleggiano sui social le teorie del complotto e della messa in scena. L'analista Megan Squire: «Gli episodi di violenza politica generano sempre manipolazioni e false narrazioni».



Financial Times

Il Bitcoin in rialzo scommette sulla vittoria repubblicana

Dopo l'attentato, il Bitcoin registra "il suo livello più alto nelle ultime due settimane". Il motivo è che Trump, scrive il "Financial Times", "è percepito come il candidato più pro-crypto valute".



L'ANALISI

Vito Mancuso



Sant'Agostino

riteneva la fortuna non una dea ma un dono di Dio

Donald Trump non si è sbilanciato nello scegliere la potenza grazie a cui egli è ancora tra i vivi: se la fortuna o se Dio. Un istante prima non aveva avuto dubbi nel dichiarare quale avrebbe dovuto essere il suo destino: "Non dovrei essere qui, dovrei essere morto", ma subito dopo ha lasciato prudentemente in sospeso a chi attribuire il merito del suo essere rimasto in vita: "Per fortuna o per Dio sono ancora qui". Per fortuna o per Dio; in inglese: "By luck or by God". L'alternativa, che nel discorso colloquiale scorre quasi inosservata, diviene dirimente non appena si inizia a pensare: Scusi, per fortuna "o" per Dio?



I due concetti hanno una lunga storia all'interno del pensiero umano. Entrambi rimandano a una potenza superiore e imponderabile da cui dipendono i nostri destini: la dea Fortuna del paganesimo e il Dio personale



AP PHOTO/CARLOS OSORIO

Se The Donald confonde Dio con la Fortuna

Dietro le parole del tycoon subito dopo essere scampato all'attentato c'è la lotta millenaria tra chi crede nel Caso e chi nella Provvidenza

VITO MANCUSO

I greci e i romani vedevano il mondo dominato dal fato e dal capriccio

dei monoteismi, ovvero da un lato il cieco caso, dall'altro l'occhio vigile cui nulla sfugge e tutto ordina. L'incertezza di Trump credo rifletta alla perfezione l'incertezza della gran parte di noi. Ho detto "gran parte" perché sono consapevole che tra noi vi sono anche persone per nulla insicure: coloro che attribuiscono tutto solo al caso, e coloro che attribuiscono tutto solo a Dio.

I primi non hanno dubbi sul fatto che tutto dipenda dal caso, per loro tutto nella vita è casuale, a partire dal fatto che nell'universo vi sia la vita e che al suo interno vi siamo noi che la viviamo. Il caso dominatore si chiama fortuna quando si risolve in esito positivo, sfortuna quando l'esito è negativo. I

sinonimi sono numerosi: sorte (malasorte, buonasorte), ventura (malaventura, bonaventura), fato, fatalità, destino, grazia (disgrazia), stella (cattiva stella, buona stella), nonché termini più prosaici quali coincidenza, accidente, combinazione, e altri più volgari di uso frequente che non è il caso di nominare perché a tutti noti. Sull'altro versante non hanno nessun dubbio neppure i super-credenti che attribuiscono tutto a Dio, non solo la creazione e la direzione del mondo ma anche ogni singolo evento, dietro cui essi scorgono sempre all'opera la mano di Dio perché per loro "non si muove foglia che Dio non voglia", nulla è casuale ma tutto è pensato e voluto da Dio. Chi ha ragione? Chi sostiene che tutto è caso, o chi sostiene che nulla è per caso?

Alla luce della prima alternativa a far muovere la testa a Trump di quel tanto che ha impedito al proiettile di conficcarsi nel suo cervello

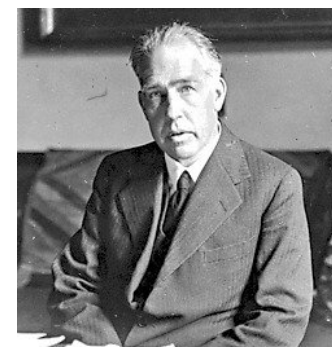
è stato un fortunatissimo caso, mitologicamente personificato dalla dea Fortuna dei romani o dalla Tyche greca. Alla luce della seconda alternativa Trump deve invece ringraziare Dio, perché è stato lui, perché "è stata la mano di Dio", per citare il titolo del film di Sorrentino, a fargli muovere la testa e così a salvarlo dalla morte. Chi ha ragione?

La guerra è antichissima, è combattuta nell'anima dell'Occidente fin dalla sua formazione, perché noi occidentali, americani compresi, ma naturalmente in particolare i greci e gli italiani, abbiamo una duplice radice: quella greco-romana che ci fa propendere per la fortuna, e quella ebraico-cristiana che ci fa propendere per Dio. Oggi non ci pensiamo più (a quante antiche verità oggi noi non pensiamo più!) e non solo Trump ma anche moltissimi di noi dicono senza pensare "per fortuna o per Dio". Nel passato però, quando le coscienze

erano più sorvegliate, le due ipotesi erano ben lungi dall'essere accostate tanto leggermente: sant'Agostino, per esempio, riteneva la fortuna non una dea ma un dono di Dio e quindi non tollerava che la fortuna venisse intesa come alternativa a Dio: per lui, dire "per fortuna" non equivaleva ad altro che a dire "per grazia di Dio". Per Agostino la fortuna semplicemente non esisteva: esisteva la provvidenza. Quando tale provvidenza si rivelava favorevole, era il segno che Dio amava, ricompensava e proteggeva il soggetto; viceversa, quando si rivelava negativa, era il segno che Dio castigava e puniva. Tutto, in ogni caso, era sempre sotto il suo controllo. Anche Gesù la pensava così: "Due passerai non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. Persino i capelli del vostro capo sono tutti contati" (Matteo 10,29-30).

I greci e i romani invece vedevano il mondo dominato, se non del tutto, almeno in buona parte, dal caso e dal capriccio. La dea Fortuna, non a caso femminile, presenta un'iconografia che parla da sé: è femminile, perché gli antichi ritenevano la donna più volubile dell'uomo ("la donna è mobile, qual piuma al vento"), sta su una sfera a indicarne l'instabilità, muove una ruota che simboleggia l'eterno girare delle sorti, è calva tranne una ciocca di capelli che possono essere afferrati solo con molta difficoltà, è bendata, forse cieca, e spesso viene raffigurata mentre va per mare a simboleggiare la percezione della vita liquida molti secoli prima che Zygmunt Bauman consacrassero tale metafora nell'immaginario contemporaneo.

By luck or by God: l'incertezza di Trump è l'incertezza di tutti coloro che riflettono e che, riflettendo, capiscono che il mondo è troppo



Niels Bohr

"Nelle verità profonde l'opposto è a sua volta una profonda verità"

po organizzato e troppo orientato alla vita e all'intelligenza per essere solo frutto del cieco caso, e che, d'altro lato, è troppo ripieno di fatalità e di ingiustizie per essere solo opera della provvidenza di un Dio giusto e benevolo (e se è davvero un unico Dio a governare, allora non è sempre benevolo ma può essere anche malevolo a seconda di come gli va, esattamente come l'Islam pensa Allah).

Ci troviamo così al cospetto di un'antinomia, come avviene ogni volta che ci addentriamo nei cosiddetti "massimi sistemi". Giungono quindi opportune queste parole del fisico Niels Bohr, uno dei padri della meccanica quantistica: "Ci sono due tipi di verità: le verità semplici, dove gli opposti sono chiaramente assurdi, e le verità profonde, riconoscibili dal fatto che l'opposto è a sua volta una profonda verità". Sia l'impersonale dea Fortuna, sia il Dio personale dei monoteismi, che pure si oppongono tra loro, sono profonde verità e vanno in un qualche modo più pro-

Gesù diceva: "Nemmeno un passero cadrà a terra senza il volere del Padre"

fondo conciliate tra loro nella nostra mente. Come? Ognuno risponda da sé ripensando a tutte le circostanze imponderabili, sia fortunate sia sfortunate, avvenute nella sua esistenza, e a come esse lo abbiano condotto a percepire qual è per lui o per lei il senso della vita. Noi non sapremo mai se il proiettile partito dalla pistola dell'attentatore non abbia colpito Trump "by luck" oppure "by God". Quello che possiamo verificare quotidianamente è l'indirizzo della sua azione politica: se essa si svolge all'insegna di una libertà senza regole simboleggiata dalla Fortuna, oppure al servizio del bene e della giustizia simboleggiati da Dio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GUERRA IN EUROPA

Il magiaro annuncia missioni per un'intesa Kiev-Mosca. Ai meeting dell'Unione funzionari assenti

Lettera di Orbán alla Ue “Ora negoziamo la pace” Ma Bruxelles lo boicotta

IL CASO

GIUSEPPE AGLIASTRO
MOSCA

Si fa sempre più serrato il braccio di ferro politico tra Viktor Orbán e i vertici Ue. Il tour mondiale in cui il premier ungherese si è lanciato nelle scorse settimane – e che Budapest sostiene essere «una missione di pace» per l'Ucraina – è stato aspramente criticato a Bruxelles. Soprattutto quando Orbán è andato a bussare alla porta di Vladimir Putin infrangendo la politica estera europea di parziale isolamento diplomatico del Cremlino. La Commissione europea non l'ha presa di certo bene e – riportano le agenzie – ha assestato un colpo simbolico alla presidenza di turno magiara dell'Ue annunciando che

Il premier di Budapest è l'unico ad avere buoni rapporti con la Russia

ai Consigli informali in Ungheria si farà rappresentare non dai commissari europei ma da «alti funzionari». E non pare certo andare verso l'allentamento delle tensioni neanche il “giallo” della presunta lettera che, secondo Budapest, Orbán – considerato in buoni rapporti col dittatore russo – avrebbe inviato ai leader europei per informarli dei suoi colloqui in Ucraina, Cina, Azerbaijan, Russia e Stati Uniti. Da parte sua, la presidenza della Commissione europea ha detto all'Ansa di «non avere traccia» di lettere di Orbán su possibili proposte per la soluzione del conflitto in Ucraina.

La missiva però pare esista davvero visto che la portavoce del presidente del Consiglio Europeo, Charles Michel, ha confermato di averla ricevuta. E intanto si fa largo la voce secondo la quale il capo della diplomazia Ue, Josep Borrell, starebbe valutando la possibilità di boicottare un incontro dei ministri degli Esteri europei in programma a Budapest il mese prossimo. Stando ad alcuni diplomatici sentiti dalla *France Presse*, Borrell potrebbe ricorrere a uno stratagemma semplicissimo: organizzare un altro evento per i ministri a Bruxelles contemporaneamente a quello in Ungheria.

«Se l'Europa vuole la pace e vuole avere voce in capitolo

lo nella risoluzione del conflitto e nel porre fine allo spargimento di sangue, deve elaborare e attuare un cambio di direzione ora», ha detto Balázs Orbán, direttore politico del premier ungherese, in un'intervista al quotidiano *Magyar Nemzet* ripresa dall'*Associated Press*. Il braccio destro di Viktor Orbán sostiene che il capo dell'esecutivo magiara abbia informato i leader europei «sui negoziati, sulle esperienze della prima fase della missione di pace e sulle proposte ungheresi». Ma a stretto giro è arrivata la dura risposta di Ursula Von der Leyen: quella di Viktor Orbán «non è stata una vera missione di pace», avrebbe tuonato la presidente della Commissione europea.

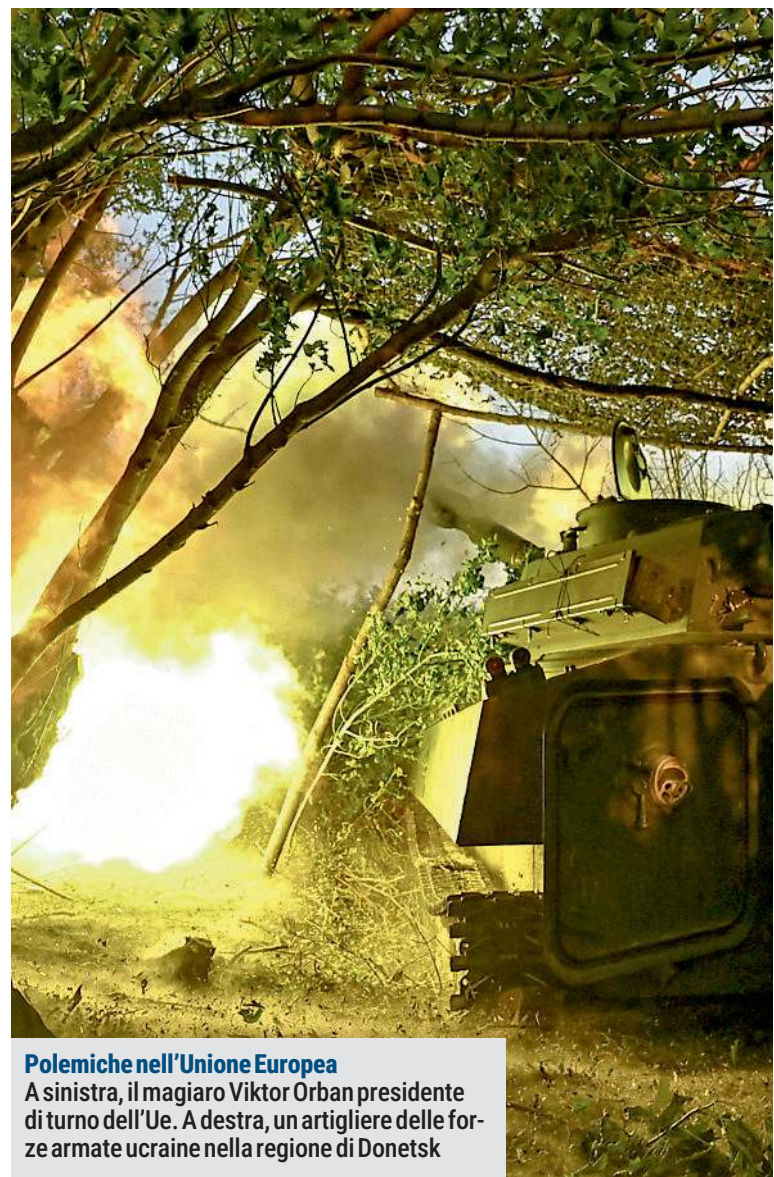
Ma torniamo alla lettera. Nei giorni scorsi la *Bbc* ha scritto di una presunta versione del documento inviato a Charles Michel. Orbán vi sosterrrebbe che Putin sia aperto a un cessate il fuoco ma solo a patto che questo non permetta all'Ucraina di riorganizzarsi militarmente. Mentre secondo *Politico*, nel rapporto non ci sarebbe nemmeno un accenno al fatto che sia stato il Cremlino a invade-



Viktor Orbán

La presidenza dell'Ue del nostro Paese dev'essere utilizzata in termini politici per creare condizioni per negoziare la pace

Gli effetti economici negativi della guerra pongono un onere pesante sulle vite dei nostri cittadini e della Ue



Polemiche nell'Unione Europea

A sinistra, il magiaro Viktor Orbán presidente di turno dell'Ue. A destra, un artiglieria delle forze armate ucraine nella regione di Donetsk

re l'Ucraina e a scatenare la guerra.

Il premier ungherese ha incontrato Zelensky a Kiev, Putin a Mosca, Xi Jinping a Pechino e poi ancora Donald Trump a Mar-a-Lago. E il fatto che si sia mosso proprio all'inizio del semestre di presidenza ungherese dell'Ue non è stato affatto apprezzato da Bruxelles, che si è subito affrettata a sottolineare che Orbán «non rappresenta in nessun modo l'Ue». Putin invece ha colto l'occasione

ne al balzo e, furbescamente, ha iniziato i colloqui a Mosca dicendo che Orbán «questa volta» era venuto «non solo come partner di lunga data» della Russia «ma anche come presidente» di turno «del Consiglio dell'Unione europea».

Il premier ungherese è considerato l'unico leader di un Paese Ue ad avere rapporti piuttosto cordiali col regime di Putin: ha regolarmente opposto resistenza alle sanzioni Ue contro la Russia per l'in-

A Kiev il 44% vorrebbe lo stop alla guerra, il 58% dei russi. Volkov: “Stanchezza per il conflitto da entrambe le parti”

Un sondaggio: “Ucraini e russi per il cessate il fuoco” Ma nessuno dei due è disposto a cedere i territori

I SONDAGGI

GIOVANNI PIGNI
SAN PIETROBURGO

La stanchezza della guerra e il desiderio di pace sono sempre più evidenti da entrambe le parti del conflitto in Ucraina.

Quasi la metà degli ucraini (44%) è ora favorevole a negoziati di pace con la Russia: lo dice un sondaggio condotto a fine giugno dal think tank ucraino Razumkov Centre.

Il sondaggio, che non include gli ucraini residenti nei territori occupati dalla Russia o i soldati impegnati al fronte, indica una maggioranza relativa favorevole a un accordo, rispetto al 35% che si oppone ai negoziati e al 21% che rimane indeciso.

Si tratta di un cambiamento significativo rispetto a un sondaggio Gallup condotto

un anno fa, quando, nel pieno della controffensiva (poi fallita) di Kyiv, il 60% degli ucraini era favorevole a proseguire la guerra fino alla vittoria totale, cioè al ripristino dei confini del 1991.

Un quadro simile emerge anche in Russia. Secondo un sondaggio dell'istituto indipendente Centro Levada, pubblicato a fine giugno, il sostegno ai negoziati di pace ha raggiunto un livello record: circa il 54% degli intervistati.

In entrambi i Paesi, l'aumento del sostegno ai negoziati riflette una crescente stanchezza per il conflitto, sostiene Denis Volkov, il direttore del Centro Levada, durante un'intervista a *La Stampa*. Tuttavia, nonostante il comune desiderio di pace, i due popoli appaiono profondamente divisi sulle condizioni per raggiungerla.

La stragrande maggioranza degli ucraini considera



LAPRESSE/EFREM LUKATSKY

inaccettabili le richieste avanzate il mese scorso da Vladimir Putin come prerequisito per un cessate il fuoco: il ritiro delle truppe ucraine dalle quattro regioni annesse illegalmente dalla Russia (ma che il Cremlino controlla solo parzialmente), la rinuncia dell'Ucraina all'adesione alla Nato e la rimozione delle sanzioni contro Mosca.

Anche in Russia non c'è apertura su questo fronte: secondo il sondaggio del Cen-

tro Levada, solo una minoranza (circa il 17%) degli intervistati ritiene che la Russia debba fare concessioni significative per raggiungere un accordo. La maggioranza è contraria a restituire i territori conquistati durante la guerra e all'ingresso dell'Ucraina nella Nato.

Secondo Volkov, l'opinione pubblica in entrambi i Paesi tende a seguire la narrazione ufficiale diffusa dai mezzi di informazione main-

Manifestazioni in Ucraina

Attivisti chiedono ai leader internazionali un corridoio umanitario per evacuare militari e civili da Mariupol

44 %

Gli ucraini propensi a negoziare con la Russia secondo un recente sondaggio

17 %

I russi che ritengono che Mosca debba fare concessioni notevoli pur di finire la guerra

LA GUERRA IN EUROPA

L'ANALISI

Zelensky invita Mosca al summit “Venga al tavolo delle trattative”

Il leader ucraino prepara una seconda conferenza internazionale: “Sarà a novembre”
Poi commenta le elezioni americane: “Se vince Trump, sicuro che lavoreremo insieme”

MONICA PEROSINO

Non è ancora quello che si definirebbe un “invito” ufficiale, ma ci va molto vicino. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha annunciato che sta preparando un secondo vertice di pace per novembre e, questa volta, vorrebbe che al tavolo si sedessero anche rappresentanti russi. Kyiv sembra rispondere così a quella parte del mondo che, alla vigilia del primo summit, lo scorso 15 giugno, aveva bollato come fallimentare una conferenza di pace alla quale non partecipava l'attore principale della guerra, la Russia.

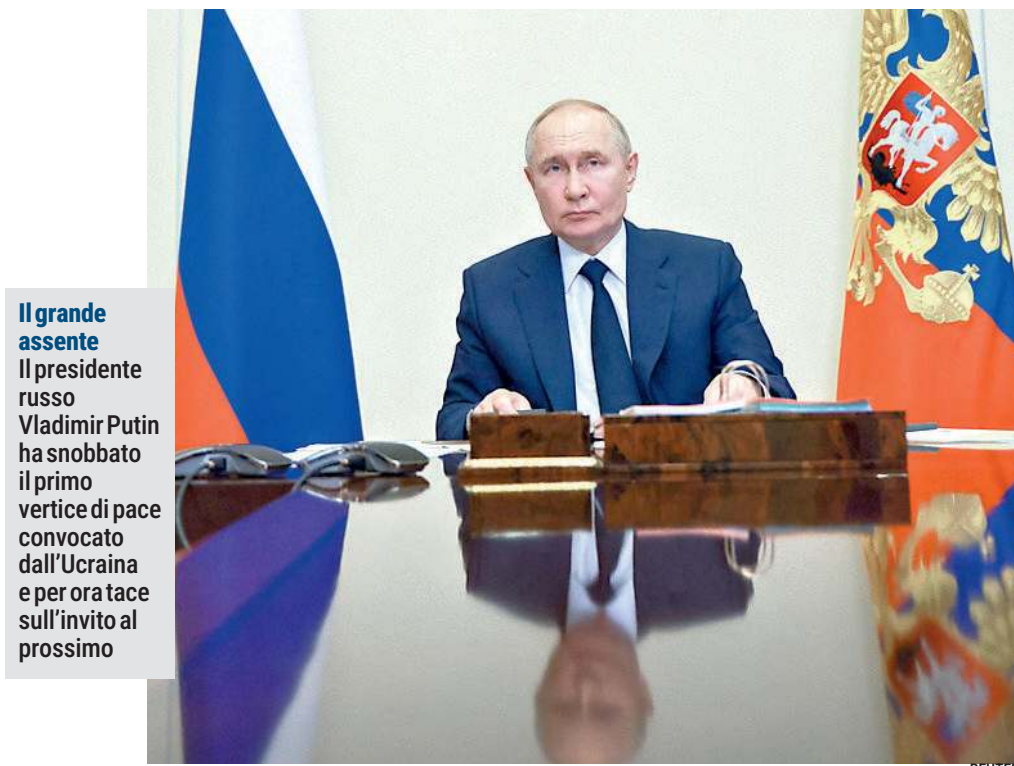
Ma, a meno di sorprendenti cambi di postura, anche questa volta gli inviati di Putin non parteciperanno – per «motivi di principio» – al vertice convocato dall'Ucraina. La differenza è che non potranno più lamentarsi di non essere stati invitati.

Il secondo summit sarà a ridosso del voto negli Stati Uniti che indicherà chi sarà l'inquilino della Casa Bianca per i prossimi 4 anni. E se dovesse essere Donald Trump, Kyiv «non ha preoccupazioni» perché «la gran parte dei repubblicani ci appoggia», ha detto il leader ucraino. «Lavoreremo insieme. Non sono preoccupato per questo», ha assicurato Zelensky riferendosi al tycoon, che ha promesso di porre fine alla guerra anche prima dell'eventuale insediamento, a gennaio del 2025. Il summit di pace aperto alla Russia sarà preceduto da ulteriori tre appuntamenti internazionali: a fine luglio o inizio agosto ci sarà un primo incontro a livello di ministri e consiglieri per la sicurezza nazionale, ad agosto il piano prevede un incontro in Turchia e a settembre, in Canada, si metteranno sul tavolo lo scambio prigionieri e il ritorno dei bambini ucraini finiti in Russia. Se questi tre appuntamenti porteranno a risultati, ha detto il leader ucraino, si potrà procedere alla preparazione «di un secondo summit di pace, al quale penso che debbano partecipare i rappresentanti russi». Mosca, per ora, tace, ma la risposta all'invito sembra scontata: il vice ministro degli Esteri Mikhail Galuzin ha dichiarato che il primo summit, a cui hanno partecipato più di 90 Paesi, è stato un «fallimento» e che «Mosca e l'alleata Pechino hanno snobbato l'evento, mentre alcuni dei principali partecipanti non hanno firmato un comunicato che chiedeva colloqui di pace e sosteneva l'integrità territoriale dell'Ucraina».

Il documento su cui da un mese lavorano le delegazioni diplomatiche occidentali si basa su un punto che continua a essere considerato dal Cremlino inaccettabile: l'integrità territoriale dell'Ucraina deve essere la base



Summit svizzero
Il presidente Volodymyr Zelensky alla sessione plenaria del primo vertice di pace a Stansstad in Svizzera il 16 giugno del 2024



Il grande assente
Il presidente russo Vladimir Putin ha snobbato il primo vertice di pace convocato dall'Ucraina e per ora tace sull'invito al prossimo

LA GIORNALISTA RUSSA CONDANNATA PER FALSE INFORMAZIONI

Otto anni a Masha Gessen in contumacia

La repressione politica in Russia non conosce tregua. Un tribunale di Mosca ha condannato in contumacia a otto anni di reclusione la giornalista e attivista per i diritti delle minoranze sessuali Masha Gessen: una delle voci più critiche nei confronti del regime di Putin.

Gessen – nota firma del *New Yorker* e del *New York Times* – è stata incriminata in base alla legge bavale che di fatto proibisce di schierarsi apertamen-



te contro l'invasione dell'Ucraina. L'accusa ufficiale rivolta alla giornalista russo-americana è quella di «diffusione di

notizie false sull'esercito»: un'imputazione di ovvia matrice politica che secondo la testata online MediaZona deriva dalla sua denuncia delle terribili atrocità che i soldati russi sono accusati di aver commesso a Bucha. L'intervista pare sia stata vista oltre 6,5 milioni di volte in meno di due anni su YouTube e Masha Gessen era stata inserita nella lista dei ricercati del regime di Putin già lo scorso dicembre. —



REUTERS

vasione dell'Ucraina e non pare avere intenzione di rinunciare al gas di Mosca. Orban sostiene che «il compito principale» della presidenza di turno ungherese sia «la lotta per la pace». Ma alcuni osservatori e alcuni funzionari Ue dubitano delle sue intenzioni. E secondo un diplomatico europeo sentito dalla *Reuters*, il viaggio di Orban a Mosca sarebbe servito solo «a promuovere gli interessi di Budapest». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

stream, i quali, soprattutto in Russia, sono rigidamente controllati dallo Stato.

Per esempio, come fa notare Volkov, il numero di russi favorevoli ai negoziati era diminuito nel primo trimestre di quest'anno a causa dell'irrigidimento della retorica di Vladimir Putin in vista delle elezioni presidenziali di marzo.

«Durante la campagna elettorale, Putin insisteva sul mantenere le posizioni e non cedere di un passo», spiega il sociologo. «Nell'ultimo periodo, invece, Putin ha parlato più frequentemente di negoziati, mostrando che la Russia è interessata a un accordo», conclude Volkov.

Allo stesso modo, la retorica delle autorità ucraine si è ammorbidita negli ultimi mesi, anche a causa delle crescenti difficoltà dell'esercito di Kyiv: dopo aver a lungo rifiutato la possibilità di parlare con Putin, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky sembra aver abbandonato le posizioni massimaliste dei primi mesi del conflitto e ieri si è detto favorevole alla partecipazione della Russia al prossimo summit sulla pace previsto per novembre. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di qualsiasi accordo e, allo stesso tempo, il dialogo tra tutte le parti è necessario per porre fine alla guerra. Era questo il cuore della dichiarazione finale del summit in Svizzera. Non tutti i partecipanti alla conferenza (92 Paesi e 8 organizzazioni internazionali) hanno sottoscritto il documento, approvato e condiviso “solo” da 79 Nazioni con una lista di defezioni che comprende giganti come India, Arabia Saudita, Messico, Indonesia e Sudafrica. A sfilarsi anche Thailandia ed Emirati Arabi Uniti, come pure il Brasile, che partecipava però come osservatore. Nessun Paese facente parte del Brics ha, insomma, condiviso i punti elaborati in Svizzera. Ha firmato invece la Turchia.

A ulteriore dimostrazione dell'attuale situazione di stallo, la portavoce del Ministero degli Esteri russo Maria Zakharova ha rivelato i dettagli di un «tentativo assassinio di Putin orchestrato dal capo dell'Intelligence ucraina, Kyrylo Budanov, con finanziamenti americani». Non è una coincidenza che Putin, per ben due volte nell'ultimo mese, abbia parlato di colloqui di pace: a due anni e mezzo dall'inizio della guerra, le sue forze hanno ottenuto guadagni relativamente scarsi e una svolta decisiva sul campo di battaglia è improbabile, a patto che i Paesi occidentali continuino a sostenere Kyiv. Nel frattempo, Finlandia e Svezia hanno aderito all'alleanza e i paesi Nato stanno aumentando la spesa per la difesa e intensificando gli investimenti nella produzione bellica. «Offrendo colloqui di pace – spiega Hohn Lough, analista di Chatham House – Putin spera di esercitare la massima pressione per impedire l'adesione dell'Ucraina alla Nato». Ma potrebbe esserci un altro motivo per cui si sta muovendo ora: «le sue prospettive incerte in caso di una seconda presidenza Trump» non gli farebbero dormire sonni tranquilli. Putin vedrebbe probabilmente un rapido deterioramento delle relazioni tra Stati Uniti e Cina con la possibilità che la Russia venga presa nel fuoco incrociato, come alleata di Pechino. Se si aggiunge che la resistenza dell'Ucraina costringe Mosca a una strada lenta e dolorosa, che contribuisce all'impressione di debolezza russa sul campo, un'opportunità ovvia è quella di fare appello alla leadership di Stati Uniti e Germania, i maggiori sostenitori dell'Ucraina, sventolando la carta di fantomatici colloqui di pace.

Allo stato attuale, sebbene sia sempre più frequente l'utilizzo della parola “pace”, sembra che le posizioni siano ancora sperimentalmente e inevitabilmente lontane. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL
TACCUINO

L'eterno ritorno della "verifica"

MARCELLO SORGI

La parola "verifica" che torna agli albori della Terza Repubblica nei rapporti interni della maggioranza di destra centro non è una sorpresa. Perché la "verifica", cioè il chiarimento pubblico e in qualche caso documentato del patto di coalizione è l'unico termine che ha conservato validità e ha mantenuto quasi lo stesso significato in un mondo politico completamente cambiato. Solo per fare un'obiezione logica, prim'ancora che politica: mase tre o quattro forze politiche si presentano davanti agli elettori con un candidato - o candidata - premier, un programma comune e un'alleanza, a quale titolo possono cambiare i contenuti della loro intesa se l'elettore non ha più possibilità di giudicare? È uno dei problemi aperti della riforma del premierato: poiché se il premier è eletto, chiedere la verifica, per uno dei partiti alleati, diventerà difficile o impossibile. E se non potrà chiederla, via via la sua identità scolorirà nel tempo, mentre quella del (della) presidente del consiglio si rafforza.

Ai tempi della Prima Repubblica, quando le crisi avvenivano sempre all'interno dello stesso quadro politico centrista o di centrosinistra, e i cambi di governo erano frequenti - mediamente ogni otto mesi - per sostituire i ministri di seconda fila, "verifica" voleva dire crisi. Annunciata o solo rinviata. Tanto che quando il premier andava a dimettersi, senza che nessuno dei suoi alleati glielo avesse chiesto formalmente, era perché a consigliarglielo era stato il segretario del suo partito, che negoziava dietro le quinte con gli alleati. In molti casi infatti il capo e i principali membri del governo restavano gli stessi.

Ai giorni nostri invece non ha molta importanza che a chiedere la verifica sia stato Salvini, quando ad essere stufa dei rumorosi, quotidiani distinguo del Capitano leghista era Meloni. La quale, non a caso ha risposto che non ha alcuna intenzione di fare una "verifica", che d'altra parte minerebbe la sua immagine decisionista, e ha suggerito a Salvini di approfittare del primo ritaglio di tempo, senza aspettarsi alcun incontro formale, a due o a tre o quattro, con Tajani e Lupi, per mettere a punto le questioni su cui si dichiara in disaccordo. Meloni infatti è sicura che Salvini non vorrà ripetere il disastro della "crisi del Papeete". —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Von der Leyen a Strasburgo per l'audizione dei Conservatori. Negoziato in salita Sberna, fedelissima della sorella Arianna, indicata vicepresidente del Parlamento

Ursula-Meloni, si tratta Oggi l'incontro con Ecr "Ma nessuna alleanza"

LA GIORNATA

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Quarantotto ore per scegliere da che parte stare. I contatti tra Giorgia Meloni e Ursula von der Leyen si fanno sempre più frequenti in vista del voto di giovedì. Per un colloquio più formale, spiega una fonte di governo, è meglio rimandare a dopo l'incontro tra la presidente della Commissione e il gruppo parlamentare di Ecr, previsto per stamattina, ma lo scambio di vedute non si è mai interrotto. Oggi il Parlamento europeo mette in moto la macchina della nuova legislatura e Fratelli d'Italia, a meno di sorprese, avrà una vicepresidenza. Il nome indicato dal partito è quello della neoletta Antonella Sberna, viterbese, legata alla sorella della premier e responsabile della segreteria politica di Fdi Arianna Meloni.

Il tempo stringe, ma Meloni vuole utilizzarlo fino all'ultimo prima di prendere

Giordano, Fdi, vola alla Convention repubblicana: "Noi sosteniamo Trump"

re una decisione. I voti dei deputati europei di Fratelli d'Italia a Ursula von der Leyen farebbero assai comodo, per mettersi al riparo dai franchi tiratori della sua maggioranza e per questo la premier vuole farli pesare al massimo. Per questo difficilmente ci sarà una presa di posizione ufficiale del partito fino all'ultimo secondo utile. Stamattina la presidente della Commissione che aspira al secondo mandato sarà ascoltata dai parlamentari di Ecr, i conservatori europei guidati da Giorgia Meloni. Un momento importante di questo negoziato che si gioca sul filo di molte ambiguità reciproche, ma che difficilmente sarà decisivo ai fini della scelta di Fdi. A partire dalle 9 di questa mattina Von der Leyen verrà tempestate di domande, che si preannunciano polemiche, da parte dei componenti del gruppo. I più duri, la previsione è scontata, saranno i membri delle delegazioni che hanno già fatto annunciare il voto negativo alla rielezione, a partire dai polacchi di Di-

“

Ursula von der Leyen

L'ho detto più volte e lo ripeto: non ci sarà una cooperazione strutturale con il gruppo Ecr

L'Unione europea può superare le montagne. E come europei dobbiamo essere uniti

ritto e Libertà (Pis). Più cauti saranno, invece, gli italiani, che invocheranno la svolta a destra sui temi più identitari, immigrazione e freno alle politiche ambientaliste, ma senza scoprire le carte. «La commissione ha già spostato il suo baricentro verso di noi», è il concetto che ripete in queste ore Nicola Procaccini, co-presidente del gruppo. L'appuntamento non sarà decisivo, spiegano informalmente da via della Scrofa, perché le trattative più strategiche sono quelle che Meloni sta portando avanti in nome del governo italiano. Sul tavolo ci sono le deleghe a Bilancio, Pnrr e coesione, il favorito resta il ministro Raffaele Fitto, che nel pomeriggio ha ricevuto Valdis Dombrovskis, uno dei tre vicepresidenti esecutivi della Commissione uscente, un ruolo a cui ambisce l'Italia, ma sul

La presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, a destra, riceve il premier italiano Giorgia Meloni nel 2022



quale von der Leyen non sembra disposta a cedere.

L'obiettivo di Ecr è di spostare a destra il programma del prossimo esecutivo Ue. Esattamente il contrario di quello che ieri hanno chiesto i deputati di The left il gruppo della sinistra europea, tra i cui banchi siedono ora anche gli eletti del M5S. Proprio uno di loro, Gaetano Pedullà, ha

chiesto chiarezza a von der Leyen sul proprio rapporto con Ecr. Risposta netta: «Non ci sarà nessun tipo di rapporto strutturale con loro».

I Conservatori si muovono anche oltreoceano. Il segretario Antonio Giordano volerà oggi a Milwaukee per assistere alla Convention dei Repubblicani, partito alleato di Ecr. Giordano, deputato

L'INTERVISTA

Klaus Welle

“Difesa, confini e competitività le priorità del nuovo Parlamento”

L'ex segretario generale dell'Assemblea Ue: “I Verdi sono a un bivio. Per la prima volta in assoluto non c'è una maggioranza progressista”

DALL'INVIATO A STRASBURGO

«Per la prima volta in assoluto, nel Parlamento europeo non c'è una “maggioranza progressista” formata da socialisti, sinistra, verdi e liberali che, in determinate occasioni, si sono uniti sulle questioni culturali o sulle proposte ambientali più ambiziose. Il Ppe non potrà essere messo in minoranza, né dalla destra né dalla sinistra». Klaus Welle è una delle persone che meglio conosce le dinamiche del Parlamento europeo: segretario generale dal 2009 al 2022, il tedesco ha guidato l'Eurocamera all'ombra di cinque presidenti (Buzek, Schulz, Tajani, Sassoli e Metsola). Oggi è il presidente del Consiglio Accademico del Martens Centre, il think tank vicino ai popolari. I gruppi della coalizione eu-

ropeista non saranno più i primi tre gruppi per numero di eurodeputati: c'è il rischio di dover fare più spesso ricorso alle maggioranze variabili?

«La coalizione europeista formata da Ppe, socialisti e liberali ha tradizionalmente fornito la maggioranza qualificata necessaria per le questioni costituzionali, come la modifica dei Trattati o l'elezione del presidente della Commissione. Su tutte le altre questioni, le maggioranze si sono sempre create nel merito dei singoli provvedimenti. Continuerà a essere così e dunque, al di là delle questioni che richiedono la maggioranza qualificata, non sarà problematico».

La Difesa prenderà il posto del Green Deal nella scaletta delle priorità?

«Il focus del Green Deal ora cambierà, si passerà dalla definizione degli aspetti legislativi all'elaborazione di centina-



ia di atti delegati da parte della Commissione, fino alle modalità per assicurare un adeguato finanziamento. Alla luce della mutata situazione internazionale, possiamo aspettarci che il nuovo Parlamento sia dominato dalle questioni della Difesa, dell'immigrazione e della competitività. Il prossimo bilancio pluriennale che sarà presentato a febbraio

“

La svolta ecologica

Il focus del Green Deal ora cambierà, si passerà dagli aspetti legislativi ai finanziamenti

Il ruolo della premier

Meloni guida la “destra costruttiva” pronta a cercare compromessi sui dossier più difficili

I NUOVI EQUILIBRI EUROPEI



APN

di Fdi, ha spiegato il senso della suo viaggio, a pochi giorni di distanza dall'attentato a Trump: «Oltre all'appoggio politico, si aggiunge quello emotivo». Meloni, che ha inviato messaggi di solidarietà all'ex presidente degli Stati Uniti, ha preferito non sbilanciarsi sulla prossima campagna elettorale e preferisce la discrezione sui

contatti avuti in questi giorni con Trump. A differenza di Matteo Salvini che ha annunciato una trasferta americana per incontrare il tycoon. Fratelli d'Italia, attraverso Giordano, il passo sembra averlo compiuto: «Con chi stiamo? Noi sosteniamo il Partito repubblicano e il loro candidato è Trump». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

del prossimo anno sarà un terreno di battaglia cruciale per finanziare l'allargamento, il Green Deal, la Difesa, la protezione dei confini e la competitività europea legata ai temi delle reti transnazionali e della ricerca».

Che ruolo avranno i Verdi? Sembra che questa volta vogliano votare la presidente della Commissione...

«I Verdi sono a un bivio. Devono decidere se sono pronti a contribuire alla stabilità del sistema Ue oppure se essere una forza antisistema e continuare a mostrarsi indisponibili quando c'è più bisogno di loro, come per l'elezione del presidente della Commissione. In questo caso, il sistema si sposterebbe ulteriormente a destra».

Ma la presenza del partito di Giorgia Meloni nei Conservatori agevolerà oppure ostacolerà l'inclusione di Ecr nei processi decisionali dell'Europarlamento?

«Meloni guida la "destra costruttiva" al livello europeo, quella che è pronta a negoziare e a cercare compromessi anche sui dossier più difficili, come la protezione dei confini. Per questo merita di far parte dei processi decisionali dell'Ue. Gli italiani sono la delegazione più numerosa del gruppo e potranno incidere molto più che in passato».

Il Ppe è molto scettico sull'apertura della coalizione ai verdi, mentre socialisti e libe-

rali hanno fissato una chiara linea rossa nei confronti dei Ecr: dove porteranno questi veti incrociati?

«L'alleanza dominante è quella tra il centrodestra moderato e il centrosinistra moderato che possono unirsi sia su questioni economiche che culturali. I Conservatori e i Verdi sono molto distanti, soprattutto sull'asse culturale, e quindi su questi temi si annullano a vicenda. Dato l'indebolimento dei liberali e dei verdi, il Parlamento sarà in grado di reagire più rapidamente alle preoccupazioni sulla sicurezza nell'ambito di competenza della commissione per le libertà civili».

E il gruppo dei Patrioti riuscirà a incidere oppure sarà sterilizzato dal cordone sanitario già sperimentato con Identità e Democrazia?

«Il nuovo gruppo dei Patrioti punta a unire i partiti che sono potenziali forze di governo. Può essere inteso come un tentativo di conquistare il potere attraverso una minoranza di blocco nel Consiglio piuttosto che diventare influente in Parlamento in tempi rapidi. Cercheranno di sfruttare una presidenza Trump per superare le attuali divisioni tra la destra filorusa e quella filoamericana in modo da crescere ulteriormente per contendere ai socialisti il posto di secondo gruppo più grande». MA. BRE. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Processo a Vannacci

Il partito di Le Pen vuole togliergli la vicepresidenza dei Patrioti: «È omofobo» Lui arriva in ritardo al confronto col gruppo, resa dei conti solo rimandata

IL RETROSCENA

MARCO BRESOLIN
FEDERICO CAPURSO
STRASBURGO-ROMA

Quando c'era Lui, i treni arrivavano in orario. Ora che c'è lui, anche gli aerei fanno ritardo. E non consentono di presentarsi in tempo alle riunioni politiche per l'avvio della Decima (sic!) legislatura. Il "lui" con la elle minuscola è Roberto Vannacci, l'ex generale dell'Esercito con una passione sfrenata per le citazioni del Ventennio che ora è diventato non solo eurodeputato, ma anche vicepresidente del gruppo dei Patrioti. Il problema è che anche nel gruppo più politicamente scorretto dell'Europarlamento, il generale è considerato troppo politicamente scorretto. E così la delegazione del Rassemblement National ha chiesto di togliergli le mostrine da vicepresidente e degradarlo a semplice eurodeputato, aprendo uno scontro senza precedenti tra il partito di Marine Le Pen e quello di Matteo Salvini.

Ma siccome non tutti i mali vengono per nuocere, il ritardo di ieri ha consentito alla Lega di buttare la palla in tribuna e di congelare la pratica. I francesi — ha rivelato Jean-Paul Garraud, capodelegazione del Rassemblement — volevano un chiarimento su alcune «dichiarazioni che sono state rese dal signor Vannacci» e che «rappresentano un problema». Le dichiarazioni in questione sono quelle a tinte omofobe che non sono affatto piaciute al partito oggi guidato da Jordan Bardella, che ieri ha schivato i cronisti. Non ci sarebbero problemi da parte delle altre delegazioni, come quella di Fidesz oppure quella degli spagnoli di Vox. E un problema principalmente francese, ma siccome la delegazione del Rassemblement conta 30 eurodeputati su 84, la loro opinione conta.

Anziché paracadutarsi in mimetica sull'Eurocamera come promesso, ieri Vannacci è arrivato molto più modestamente a Strasburgo nel tardo pomeriggio indossando una polo scura e trascinando un trolley come tutti gli altri. Quando si è presentato, la riunione tra i membri del bureau dei Patrioti era praticamente finita. «Ne abbiamo parlato, ma non molto perché lui è arrivato in ritardo e dunque non abbiamo potuto discutere con lui» ha spiegato Garraud, confermando che la pratica non è ancora chiusa: «Ne ri-



ALESSANDRO SERRANO

Candidato in tutte le circoscrizioni nella Lega, alle Europee Vannacci aveva raccolto oltre mezzo milioni di voti

ROBERTO VANNACCI
VICEPRESIDENTE
PATRIOTI PER L'EUROPA



MATTEO SALVINI
SEGRETARIO
LEGA



Ho oltre 560 mila motivi per non ritenermi un problema in un sistema democratico

Il generale è una persona valida, vittima di una campagna mediatica dei giornali francesi

parleremo». La scorsa settimana, l'ex generale era stato eletto vicepresidente in contumacia, su indicazione della Lega. Dunque un confronto vero e proprio con i francesi non c'è mai stato.

Vannacci è deciso a resistere alle pressioni: «Ho oltre 560 mila motivi per non ritenermi un problema in un sistema democratico», dice a *La Stampa*, facendo riferimento al numero di preferenze incassate alle Europee. «Anco-

ra non conosco le ragioni di chi parrebbe contestare la mia nomina, ma spero presto di conoscerle per fornire tutti i chiarimenti del caso — prosegue —, come quelli, magari, che hanno finora indotto i giudici italiani ad archiviare ogni procedimento inerente al libro». L'ex generale, però, inizia a essere infastidito. Sente che il suo mezzo milione di voti debba valergli un lasciapassare politico nel gruppo dei Patrioti, come se

un veto su di lui fosse un affronto: «Confido pure che chi avanza questi presumibili dubbi sia stato legittimato dalla volontà popolare in misura paragonabile alla mia».

All'interno dei gruppi, però, conta il peso politico dei partiti di appartenenza, non i voti personali, e questo nella Lega lo sanno benissimo. Il capogruppo della delegazione leghista, Paolo Borchia, è stato incaricato da Salvini di mediare con i francesi e il leader è deciso a non portare la questione a un livello superiore, rischiando di rovinare lo storico rapporto con Le Pen. Dice quindi di non aver sentito nessuno a Parigi, anche se nelle fila del Carroccio c'è chi dà per certo un contatto tra i due per trovare una via d'uscita. Salvini, con toni morbidi, tiene quindi il punto: «Per me non è un problema. Vannacci lo abbiamo indicato come vicepresidente, persona valida, il secondo più votato in tutta Italia, non penso che possa essere oggetto di discussione». Nella Lega sono convinti che la questione sia legata solo alla «campagna mediatica orchestrata dai giornali francesi» contro Vannacci, che «lo descrivono come un razzista omofobo e, affiancandolo a Bardella, — sostiene un esponente di peso del partito — cercano di dipingere il Rassemblement come una forza incapace di essere moderata, inadatta al governo». Sperano quindi di poter sciogliere il nodo facendo parlare Vannacci in seno al gruppo dei Patrioti: «Dovrà spiegarsi come se si rivolgesse ai francesi, per dare al Rn qualcosa con cui potersi difendere dalle accuse che gli rivolgono in patria — ragionano nella Lega —. E speriamo che basti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Oggi l'elezione del presidente e dei vice venerdì le nomine alle commissioni

Il calendario delle votazioni del Parlamento europeo si apre oggi con l'elezione del presidente e dei suoi vice. Nel primo caso saranno possibili fino a quattro turni (dalle 10 alle 23), tre nel secondo. Si vota anche domani, dopo le dichiarazioni del Consiglio europeo, per la composizione delle commissioni e delle delegazioni. I gruppi politici hanno finalizzato una proposta di decisione che sarà messa al voto

mercoledì durante la plenaria costitutiva del nuovo emiciclo. Secondo la proposta, le commissioni dovrebbero essere 20 e 4 le sottocommissioni. Giovedì sarà il giorno dell'elezione del presidente della Commissione. La settimana si concluderà venerdì con l'annuncio delle nomine alle commissioni e delegazioni. Prende forma la composizione delle commissioni del prossimo Parlamento europeo. —

Tuffati nell'estate di tuttolibri



QUESTA SETTIMANA:

Il racconto inedito: "L'acciambellato" di Luca Ricci

Il viaggio letterario: Giuseppe Culicchia a Venezia

Case belle: Melissa Panarello va da Ilaria Gaspari

Libri difficili: Elena Loewenthal legge Stefano D'Arrigo

Ricette d'autore: la frittata con la mozzarella raccontata da Diego De Silva



TUTTOLIBRI • RAGAZZI: I LIBRI, I CLASSICI PER RAGAZZI, LA POSTA DI PERA TOONS E DUE CHIACCHIERE CON MYRIAM SYLLA

DAL 20 LUGLIO IN EDICOLA CON **LA STAMPA**

LE SFIDE DELL'EUROPA

Tren-Exit

L'Europa raccomanda i viaggi green per andare a Strasburgo ma nessun eletto italiano ha scelto i binari per arrivarci

IL REPORTAGE

FRANCESCO MOSCATELLI
INVIATO A STRASBURGO

«Andare a Strasburgo in treno? Escluso, i collegamenti da Milano sono troppo deboli. Siamo ancora fermi al 2011, quando Francesco Speroni partiva in macchina da Busto Arsizio in auto e poi si vantava di andare a 330 all'ora sulle autostrade tedesche». Davanti alla stazione di Domodossola sventolano le bandiere dell'Italia, della Svizzera e dell'UE, si vedono le cime delle Alpi innevate e nei bar i turisti parlano tedesco e francese, eppure le grandi città dell'Europa sembrano lontane e le valutazioni logistiche tranchant di un europendolare quanto mai azzeccate. Senza contare che, a causa dei lavori di potenziamento della Arona-Domodossola (che sono iniziati a giugno e finiranno a settembre), già arrivare da Milano al passo del Sempione è una ginkana fra coincidenze e bus navetta sostitutivi.

Non è un caso se nessuno degli eletti italiani contattati da *La Stampa* che oggi saranno a Strasburgo per la prima plenaria dell'Europarlamento, a cominciare da quelli che vivono

Per raggiungere la Francia da Milano servono oltre sette ore e quattro cambi

nel Nord Ovest e che dunque sulla carta sarebbero più vicini, ha scelto di raggiungere l'Alsazia in treno. Basta un sondaggio artigianale via WhatsApp per capire che il colore politico non fa alcuna differenza: Giorgio Gori (Pd), Isabella Tovaglieri (Lega) e Alfredo Mantovani (Fratelli d'Italia), hanno scelto l'auto; Letizia Moratti (Forza Italia), Carlo Fidanza (Fdi), Pier Francesco Maran e Brando Benifei (Pd) hanno invece optato per un volo su Francoforte. Difficile biasimarli. Il viaggio in treno che gli eurodeputati non vogliono fare, infatti, assomiglia a una piccola odissea: per arrivare in Francia partendo da Domodossola ci vogliono oltre cinque ore e almeno due cambi. Da Milano oltre sette, anche se si fa il giro da Zurigo. In auto, senza guidare come Speroni, quattro e mezza. La prova provata di quello che Enrico Letta ha messo nero su bianco nel suo recente rapporto *Much more than a market*: nonostante l'esistenza di efficienti sistemi di alta velocità all'interno dei singoli stati, le reti ferroviarie non si estendono al di là dei confini nazionali con il risultato che chi si de-

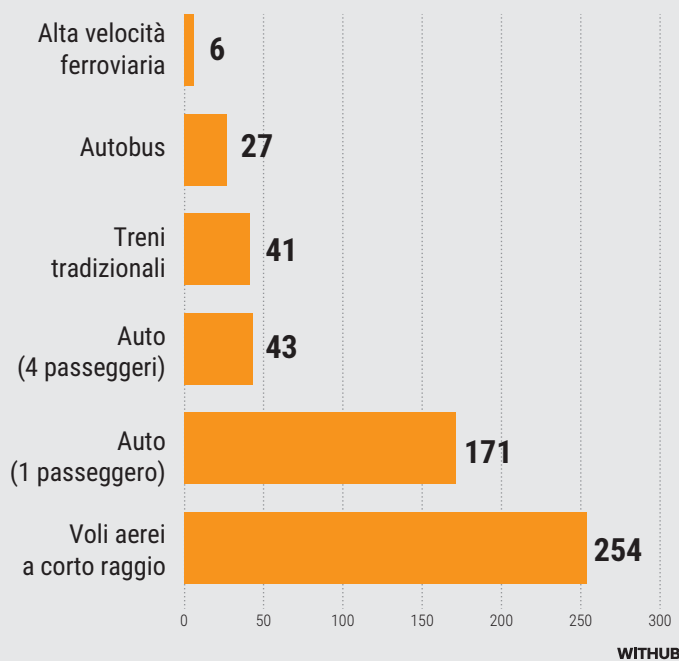


Sopra, la stazione di Strasburgo. A sinistra, quella di Domodossola, una delle tappe del nostro viaggio

LA TRATTA



Emissioni di anidride carbonica a seconda dei mezzi utilizzati (grammi per passeggero/km percorsi)



ve muovere per lavoro opta per altri mezzi di trasporto.

Vista dalla sala informazioni della stazione di Briga, dove per ammazzare il tempo fra un treno e l'altro si può acquistare un orologio ufficiale della Sbb (dai 199 ai 289 franchi), la rete ferroviaria appare uno dei vulnus dell'Europa. Ma anche una grande opportunità. «Capisco i problemi per i cantieri, ma il viaggio Milano-Strasburgo l'ho fatto più volte ed è asso-

lutamente piacevole - afferma Alberto Mazzola, direttore esecutivo di Cer, l'associazione che riunisce gli operatori ferroviari europei, sottolineando come si debba lavorare sia sul piano infrastrutturale che su quello della comunicazione -. Al di là della Svizzera, dove non c'è l'alta velocità ma in compenso c'è una rete estremamente capillare ed efficiente, la vera sfida è quella di arrivare ad avere un masterplan eu-

ropeo dell'alta velocità che obblighi i Paesi membri a impostare quanto prima la progettazione dei tracciati».

In questi mesi di campagna elettorale in cui si è tanto parlato di auto elettriche, in effetti, poco o nulla si è discusso di quanto il potenziamento dei collegamenti ferroviari veloci possa contribuire ad abbassare l'inquinamento e a far crescere l'economia. Eppure uno degli strumenti della strategia

europea sulla mobilità sostenibile, che mira a una riduzione del 90% delle emissioni entro il 2050, sono proprio i collegamenti fra le grandi città del Vecchio Continente (a Bruxelles li chiamano Ten-T network). Tutti i dati - compresi quelli di Eurostar, che monitora le performance fra Parigi e Londra - lo dimostrano: un chilometro percorso con un treno veloce produce 6 grammi di emissioni di Co2 contro i 254

grammi di un volo a corto raggio o e i 171 emessi viaggiando da soli in automobile.

A fine 2023, poi, l'alta velocità europea, sviluppata soprattutto dentro i confini di Spagna, Francia e Italia, si estendeva per oltre 13.000 chilometri. Con l'unica vera eccezione positiva inter-statale lungo l'asse Bruxelles-Amsterdam-Parigi. Una situazione in evoluzione: guardando a Est si aspetta il completamento delle reti in Repubblica Ceca e Polonia, mentre nell'area mediterranea, oltre alla Torino-Lione e al Brennero, si guarda alla Nîmes-Perpignan. Uno studio del 2023 dimostra che triplicare le tratte «high speed train» nei prossimi vent'anni con un investimento da 550 miliardi avrà impatti positivi per 750 miliardi. I tempi di percorrenza potenziali? Tre ore e 46 minuti da Ro-

Gori (Pd) e Tovaglieri (Lega) hanno scelto l'auto. Moratti (FI) e Fidanza (Fdi) l'aereo

ma a Ljubljana, tre ore e 17 fra Amsterdam e Berlino. «Ci sono sfide di carattere infrastrutturale, dato che alcuni collegamenti dipendono ancora dalle linee storiche in alcuni casi vecchie di 150 anni - spiega Oliverio Baccelli, docente di Economia dei Trasporti alla Bocconi -. Ma ci sono anche sfide di carattere regolamentare e organizzativo. Pensiamo ad aspetti come i servizi di segnalamento diversi che comportano costi più elevati per i locomotori o i regolamenti che impongono il cambio dei macchinisti alle frontiere. Oppure alle difficoltà per le imprese di mettere in comune i servizi di prenotazione». Qualcosa comincia a muoversi anche se un paragone con il settore aereo, dove l'innovazione a livello commerciale è cresciuta in modo esponenziale, è davvero impietoso.

Davanti alla stazione di Strasburgo, accanto alla bandiera della Ue, ci sono quelle dei Paesi membri. L'altoparlante diffonde l'Inno alla Gioia. L'Unione europea dei treni, però, sembra davvero ancora molto lontana. Quasi quanto Milano e Strasburgo. Ritardi di rito compresi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MINIMUM PAX

Politi canti

LUCABOTTURA

Problemi per la Partita del Cuore, in programma stasera: La Russa insiste per giocare centravanti al grido di "Se avanzo seguitemi, se indietreggio sparatemi".

Per comodità, l'intervista post-partita di Elly Schlein è iniziata ieri pomeriggio.

Respinta l'istanza di Toti, che si era proposto per giocare libero almeno lì.

In un incontro di qualche anno fa, erano in campo anche Mastella e D'Alèma. Ma c'era anche gente di sinistra.

L'incontro si svolge a l'Aquila. Cancellata la visita di Bruno Vespa al Gran Sasso: "Non ce la faccio, troppi ricordi".

Panchina per Pierferdinando Casini. A seconda del risultato, sceglierà quale.

Nella Nazionale cantanti previsto l'impiego di Bugo: varata una no-fly zone per Morgan.

L'allenatore dei cantanti sarà Al Bano, in rappresentanza della Dinamo Mosca.

L'Aquila, studenti morti nel terremoto accusati di "condotta incauta". Quella di vivere in Italia.

Vannacci, nuovi guai. Dopo i neofascisti del Rassemblement National che non lo vogliono alla vicepresidenza del Gruppo UE, anche i nazisti dell'Illinois gli chiudono le porte: "Non è dell'Illinois".

Aperta tra misure di sicurezza imponenti la convention repubblicana a Milwaukee: a 'sto giro c'è persino qualcuno che controlla i tetti.

Pare che le falle nel "secret service" nascondano un retroscena italiano: il responsabile della difesa era Di Lorenzo.

Secondo uno studio di Lancet pare che, in un Paese nel quale circolano 390 milioni di armi, le possibilità che qualcuno spari a qualcun altro siano superiori a Paesi in cui nei circoli meno.

Ventimiglia, camionista prende a cinghiate migranti che si erano nascoste sul suo mezzo. È sempre così: prima qualcuno le Lega, poi arriva uno che mena.

Formula 1, dopo quello di Ralf Schumacher, nuovo sorprendente coming out di Charles Leclerc: "A volte guido veloce".

Articolo 533

Codice di procedura penale

(D.P.R. 22 settembre 1988, n. 477)

1. Il giudice pronuncia sentenza di condanna se l'imputato risulta colpevole del reato contestatogli **al di là di ogni ragionevole dubbio**. Con la sentenza il giudice applica la pena e le eventuali misure di sicurezza.

SOLO SU **NETFLIX** | **ORA DISPONIBILE**

UN DOCUMENTARIO NETFLIX

OLTRE
OGNI
RAGIONEVOLE
DUBBIO

IL CASO
YARA

SOLO SU **NETFLIX** | ORA DISPONIBILE

Nomine: possibile stasera o domani l'incontro tra la premier e i suoi vice
Per dare il via libera a Agnes presidente, Salvini chiede compensazioni

Serve un vertice a tre per l'intesa sulla Rai La Lega alza il prezzo

IL CASO

MICHELA TAMBURRINO
ROMA

La partita Rai appare sempre più intricata. Tanto da rendere necessario un incontro al vertice del triumvirato di governo, per pianificare le nomine ed evitare sgambetti dell'ultim'ora. Incontro che avrà luogo stasera disertando la partita del cuore, o al massimo domani (Tajani avrebbe un problema dell'ultima ora) e che vedrà il confronto definitivo tra Meloni, Tajani e Salvini e i loro sherpa elencati in ordine di preferenze elettorali, proprio perché saranno queste ad entrare pesantemente in gioco.

Il faccia a faccia dei tre tenori, come li ha ribattezzati un componente del Cda Rai abituato alle loro grida, arriva già in salita. La forzatura di Salvini che ha chiesto a Giorgetti titolare del Mef e a Fontana, presidente della Ca-

mani di Giampaolo Rossi, attuale dg. Dopo i problemi dell'ultimo periodo, sembra che sia tornato il sereno. Ora si tende a parlare di Rossi non più come l'uomo di Colle Oppio ma come l'intellettuale esperto che ha ridisegnato

la digital factory e che potrebbe portare la Rai verso il futuro. Dunque alla Lega, che si era spinta a vedere in Antonio Marano, vecchio uomo Rai, ex sottosegretario di Berlusconi, un buon Ad, non resta che puntare sul direttore



Salvini, Meloni e Tajani all'ultima edizione della Festa di Atreju

A RIMINI IN AGOSTO

Dieci ministri al Meeting CL In forse Meloni

Dal 20 al 25 agosto alla Fiera di Rimini andrà in scena la 45esima edizione del Meeting dell'amicizia tra i popoli. Come ogni anno, la politica ricomincerà a confrontarsi dopo la pausa estiva negli incontri organizzati da Comunione e liberazione: ospiti i vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani (in tutto saranno dieci i ministri presenti), il commissario europeo Paolo Gentiloni e quattordici presidenti di Regione. In forse la presenza della premier Meloni. —

L'amministratore delegato sembra ormai deciso: sarà Giampaolo Rossi

mera, di calendarizzare entro luglio il voto sui nuovi membri del cda Rai, potrebbe significare un accordo quasi fatto o una polpetta avvelenata per le speranze di qualcuno che avrebbe preferito posticipare a settembre. In Senato era quest'ultima la tendenza, segno che Meloni non aveva ancora chiuso il cerchio che forse si quadrerà in queste ore. La Lega ha mal digerito l'idea che sia Simona Agnes a diventare presidente Rai, ricordando ai colleghi di coalizione di FI che in Vigilanza potrebbero mancare i numeri per essere eletta, dunque i due terzi dei votanti. Questo renderebbe necessario un accordo impossibile con il Pd o con i Cinque stelle. La Lega per non mettersi di traverso, chiede un posto apicale che sta cercando grazie al gran lavoro che sta svolgendo il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alessandro Morelli, responsabile del tavolo tecnico Rai per la Lega. Ma anche Forza Italia, uscita dalle recenti urne come secondo partito della coalizione, vuole più di un ruolo di fatto non operativo, come la presidenza Rai. La poltrona di Ad sembra ormai consegnata nelle



Cristina Cassar Scalia Il talento del cappellano

Un passato insospettabile è sempre il primo indizio.

Opera composta da 40 uscite. Ogni uscita a 8,90 euro in più. L'editore si riserva la facoltà di ridurre o estendere il numero delle uscite.

Vanina Guarrasi alle prese con un duplice omicidio dai contorni inspiegabili.

Il cadavere di una donna scompare da un vecchio hotel e riappare dopo 24 ore nel camposanto di Santo Stefano. Poco distante, il corpo senza vita di un prete. Entrambi sono circondati da fiori, lumini e addobbi. **Il talento del cappellano**: un mistero apparentemente inestricabile che la vicequestore Guarrasi affronterà con l'aiuto dell'inseparabile commissario in pensione Biagio Patanè.

Da venerdì 12 luglio in edicola



LA STAMPA

generale corporate e per quel ruolo vedrebbe bene Marco Cunsolo, direttore delle Produzioni Tv. Fa gola anche il posto di Iacopo Volpi, attuale direttore di Rai sport, di Fi, che va in pensione. Un ruolo la Lega vedrebbe adatto ad Auro Bulgarelli. Ma anche Paolo Corsini, attuale responsabile della Direzione Approfondimenti, non dorme sonni tranquilli. Un po' perché sembra non abbia accontentato il sottosegretario Morelli su due richieste di conduzione - e che Morelli non l'abbia presa benissimo - e un po' perché la sua poltrona sembra sia stata già promessa ad Angela Mariella, da troppi anni in attesa.

Non dorme sonni tranquilli Paolo Corsini: al suo posto Angela Mariella

In Cda è quasi certo vada il ridimensionato Marano, ottimo amico di Rossi: in questo modo Morelli avrebbe vinto la battaglia tutta interna alla Lega, che lo vedeva contrapposto a Igor De Biasio il quale invece avrebbe voluto Casarin in Cda. Tanti i punti da discutere e tra questi anche la direzione della Tgr, storicamente in mano alla Lega, direzione di gran potere e che appunto FdI vorrebbe convogliare nelle sue mani. Il più tranquillo è l'attuale Ad Roberto Sergio, in fiduciosa attesa che facciano le nomine. Ha già preparato il suo discorso che leggerà in occasione dei palinsesti Rai in programma per venerdì e rimanda al mittente le varie offerte che gli arrivano dall'esterno Rai. Tra due anni e 8 mesi andrà in pensione, non ha bisogno come volle il suo predecessore Carlo Fuortes, di un cuscinetto d'atterraggio morbido. Per il resto, appunto si dice disponibile a quanto deciderà l'Azienda, anche tornare all'antico progetto dello scambio dei ruoli con Rossi. Eventualità che qualcuno non dà ancora per tramontata. —

LA POLITICA

Sventato il rischio di una convergenza tra Lega e Pd, oggi il testo arriva in Aula. Tempi stretti per l'approvazione, probabile fiducia alla Camera

Liste d'attesa, accordo in maggioranza un emendamento accontenta le Regioni

IL RETROSCENA

PAOLO RUSSO
ROMA

Alla fine la temuta saldatura tra Lega e Pd sul decreto liste di attesa che stava mandando in fibrillazione la maggioranza non ci sarà. Perché, come preannunciato da Giorgio Meloni a *La Stampa*, alla fine si è raggiunto un accordo con le regioni sull'articolo 2 della discordia. Quello che nella versione originale prevedeva l'istituzione di un organismo presso il ministero della Salute, con potere di controllo sulle Asl, ma anche autorizzato a infliggere sanzioni o addirittura a svolgere funzioni di polizia giudiziaria in caso di inadempienze nell'applicazione delle norme "salta coda". Dopo una lunga trattativa con il presidente della Conferenza delle regioni, il friulano e leghista Massimiliano Fedriga, alla fine il governo ha deciso un mezzo dietrofront, mettendo a punto un emendamento a firma del Relatore Ignazio Zullo, di FdI, che di fatto riporta alle regioni la potestà sulle Asl, sulle quali ritorneranno ad esercitare un controllo che fino ad oggi è esistito solo sulla carta. Fermo restando che in caso di inadempienze scatterà il potere sostitutivo dello Stato con modalità che definirà un Dpcm da emanare entro 30 giorni. Il nuovo meccanismo funzionerà così: l'organismo ministeriale, una specie di ispettorato, re-

Inammissibile la proposta del leghista Borghi contro i vaccini Lui: ci riproverò

sta, ma si limiterà ad esercitare i controlli solo sulle regioni e non più sulle aziende sanitarie, anche avvalendosi del supporto dei carabinieri dei Nas.

Le regioni a loro volta dovranno istituire il Ruas, l'ennesimo acronimo di cui non si sentiva la mancanza, che sta per Responsabile unico dell'assistenza sanitaria regionale. Al Ruas spetterà il compito di monitorare i tempi di attesa in Asl e ospedali e segnalare chi non rispetta quelli massimi previsti dalla legge. Ogni tre mesi questa sorta di ispettore regionale dovrà relazionare al ministero della Salute, anche se di fatto il controllo torna nella mani dei controllati. Però se le regioni traccheggiano nel costituire i Ruas, o più semplicemente si riscontrano inadempienze nell'applicazione delle norme anti liste di attesa previste dal decreto, scatta il potere sostitutivo da parte del ministero di Schillaci.

Una exit strategy che non fa saltare di gioia chi tra le fila di FdI e Forza Italia vede in questo braccio di ferro sul provvedimento accorcia liste l'ennesi-



Il decreto contestato

Il ministro della Salute Orazio Schillaci, in conferenza stampa a Palazzo Chigi quando, a inizio giugno, è stato approvato dal Consiglio dei ministri il decreto per tagliare le liste d'attesa. Contestato dalle Regioni, prime fra tutte quelle a guida Lega, verrà "aggiustato" con un emendamento di maggioranza



LA CONFERENZA

Annullato l'incontro alla Camera sulla Palestina

È stata annullata la conferenza stampa organizzata dall'Intergruppo parlamentare per la pace tra Palestina e Israele, prevista per oggi alla Camera. Dopo le polemiche dei giorni scorsi per la iniziale partecipazione di Nicola Quatrano, l'avvocato che scrisse post contro la senatrice Segre, ieri Giovanni Donzelli di FdI ha definito l'iniziativa «indegna di essere ospitata in questo luogo» anche per via della presenza di un altro ospite, Hawan Jabarin, direttore della Ong palestinese Al-Haq. In serata la decisione di farla saltare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovedì manifestano Pd, M5s e Avs chiedendo le dimissioni del governatore Toti agli arresti

Opposizioni in piazza per votare in Liguria Con la speranza di conquistare tre regioni

IL CASO

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

Spingere forte per le elezioni in autunno, portare la Liguria al voto insieme all'Emilia-Romagna e all'Umbria, puntando alla tripletta. Chi ha parlato con Elly Schlein riferisce della determinazione della segretaria Pd nel chiedere le dimissioni di Giovanni Toti e l'anticipo delle Regionali, in teoria previste a fine 2025. Il governatore sospeso, agli arresti domiciliari per corruzione, aspetta il via libera del giudice (dopo quello della procura) per poter ricevere a casa sua Matteo Salvini e ragionare sul da farsi. Il vice-premier e leader della Lega ieri era a Genova e ha confermato di voler «incontrare Toti il prima possibile per parlare di futuro e di lavoro — spiega —. Noi non stiamo ragionando di elezioni in Liguria, stiamo lavorando per amministrare la Regione». Si confronteranno, ma l'intenzione (di Salvini e, ancor più, di Meloni) è quella di prendere tempo, aspettare almeno la decisione della Cassazione sulla richiesta di revoca dei domiciliari, respinta dal Tribunale del Riesame. Più di un mese, quindi, con la prospettiva di arrivare a settembre. E tirarla per le lunghe, per rendere im-



Schlein, Conte, Fratoianni e Bonelli alla festa dell'Anpi a Bologna

praticabile la finestra elettorale autunnale, che rischia di risultare dolorosa per il centrodestra.

Proprio per questo le opposizioni insistono, invece, per voltare pagina al più presto: giovedì pomeriggio Pd, M5s e Avs si ritroveranno in piazza De Ferrari a Genova, davanti al palazzo della Regione, per chiedere un immediato passo indietro di Toti, perché «la Liguria non può continuare a essere ostaggio della sua vicenda giudiziaria», spiegano fonti dei tre partiti che hanno organizzato la manifestazione. Sul palco con Schlein saliran-

no, e non fa più notizia, Giuseppe Conte, Nicola Fratoianni e Angelo Bonelli. Non ci sarà, e anche questa ormai è un'abitudine, Carlo Calenda, che definisce «insopportabile usare a fini politici le inchieste della magistratura. Le dimissioni di Toti — spiega il leader di Azione — le abbiamo più volte chieste per ragioni politiche». Un distinguo di principio, il suo, perché in realtà Azione parteciperà alla manifestazione con una delegazione guidata dalla segretaria regionale Cristina Lodi. E non si sfila dalla costruzione di una coalizione larga di cen-

tro sinistra in Liguria, individuando un candidato comune. Il nome più quotato, in questo senso, resta quello dell'ex ministro Andrea Orlando, che da mesi si sta muovendo sul territorio, dialogando con partiti, associazioni e comitati locali. Potrebbe riuscire a mettere tutti d'accordo, eccezion fatta probabilmente per Italia viva, visto che i renziani sono nella giunta di centrodestra del sindaco di Genova Bucci.

Più facile fare l'alleanza

Salvini pronto a incontrare Toti: "Non ragioniamo di elezioni anticipate"

«all inclusive», da Italia viva ad Avs, in Emilia-Romagna, dove il neocandidato Michele De Pascale gode di stima trasversale e, soprattutto, parte con tutti i favori del pronostico per il dopo Bonaccini. Stessa possibilità in Umbria, dove l'obiettivo è strappare la Regione alla leghista Donatella Tesei e dove manca solo l'ufficialità per la candidatura della sindaca di Assisi, Stefania Proietti, chiamata a interpretare uno schema simile a quello proposto a Perugia, che ha portato all'elezione di Vittoria Ferdinandi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Corte d'Appello ha confermato il verdetto del primo grado: "Ci fu una condotta incauta"
I familiari protestano: "Adesso c'è anche la beffa di dover pagare 26 mila euro di spese legali"

L'Aquila, no ai risarcimenti per i ragazzi uccisi dal sisma Un papà: "Né soldi, né scuse"

IL COLLOQUIO

FLAVIA AMABILE
ROMA

È stata colpa loro se quindici anni fa, mentre la terramava all'Aquila, sono morti. Ieri la Corte d'Appello ha cancellato le speranze delle famiglie di sette studenti vittime del crollo della palazzina in via Gabriele D'Annunzio 14, nel centro storico dell'Aquila. I giudici hanno confermato la sentenza del tribunale civile di due anni fa: i giovani non sono morti per effetto delle parole rassicuranti della Protezione civile. La morte è la conseguenza di una loro «scelta incauta», senza alcun «nesso» con le parole arrivate dalle istituzioni. Le famiglie dei sette giovani, quindi, non solo non hanno diritto al risarcimento ma dovranno pagare anche le spese legali.

«Ci sono tante cose illogiche in questa sentenza che non riesco a capire», è il primo commento di Sergio Bianchi, padre di Nicola, uno delle vittime. Le altre sono Ivana Lannutti, Enza Terzini, Michele Strazzella, Daniela Bortoletti, Sara Persichetti e Nicola Colonna.

Già in primo grado, i familiari delle vittime hanno dovuto corrispondere circa 12 mila euro di spese processuali a cui si aggiungono i circa 15 mila del processo in Corte d'Appello, ma alcune famiglie annunciano il ricorso in Cassazione.

«Come si può demandare la sicurezza ad un ragazzo di 22 anni?», chiede Bianchi. «Mio figlio è rimasto a casa perché nessuno gli ha spiegato come comportarsi. Quella sera spettava alla Protezione civile creare un'alternativa: non doveva dire di stare tranquilli, avrebbe dovuto creare un campo con delle tende e spiegare che se si aveva qualche timore si poteva andare lì. È questo il compito della Protezione civile».

I giudici la pensano diversamente, sia in primo sia in secondo grado hanno scagionato la Commissione grandi rischi che pochi giorni prima aveva assicurato che si trovava a L'Aquila nonostante le scosse si susseguissero da un mese e hanno scagionato la presidenza del Consiglio dei ministri. «In linea generale, il compendio probatorio acquisito (convocazione della riunione, verbali della stessa, deposizioni testimoniali, ndr) - al di là del convincimento del Capo del Dpc emerso nel corso della conversazione casualmente intercettata tra lo stesso (Bertolaso, ndr) e l'assessore regionale (Stati, ndr) - ha



La palazzina che ospitava la casa dello Studente è crollata, causando tredici vittime di cui sette ragazzi

smentito o, comunque, non ha dato conferma della tesi che gli esperti partecipanti alla riunione del 31 marzo - ad esclusione del De Bernardinis, vice di Bertolaso, il quale, peraltro, alla stessa non diede alcun contributo scientifico - avessero, a

priori, l'obiettivo di tranquillizzare la popolazione e, quindi, di contraddire o minimizzare quanto desumibile dai dati oggetto della loro valutazione scientifica», scrivono i giudici.

La colpa, quindi, è degli studenti, di chi come Nicola

Bianchi, che frequentava da fuorisede la facoltà di Biotecnologie. Veniva da Monte San Giovanni Campano, un piccolo paese della provincia di Frosinone, abitava in un appartamento del centro storico e stava studiando per



I parenti delle vittime hanno organizzato svariate proteste in piazza

Le tappe della vicenda

1
Il 6 aprile 2009, durante il sisma a L'Aquila è crollata una palazzina in via D'Annunzio. Tredici morti, sette erano ragazzi

2
Nel maggio 2017, l'unico imputato per quel crollo è stato assolto «per non aver commesso il fatto». Resta il procedimento civile

3
Nel 2022, i giudici civili parlano di «comportamento incauto» dei ragazzi. Ieri, la Corte d'Appello ha confermato la sentenza

pire me che da anni mi espongo e cerco di far capire che cosa non ha funzionato quella notte. Non hanno capito che non chiedevo risarcimenti stratosferici. Né i soldi né una sentenza avrebbero potuto restituirmi mio figlio, mi sarebbe bastato che qualcuno avesse ammesso di aver sbagliato e mi avesse chiesto scusa. Invece mi hanno colpito di nuovo e ora non so che fare».

Sergio Bianchi ha lavorato per oltre 40 anni come operatore del 118, da qualche mese è in pensione. Dal 6 aprile del 2009 la vita dell'intera famiglia è stata stravolta. «Ho anche una figlia che non si è mai ripresa dal dolore per la perdita del fratello. Deve sottoporsi alle visite con il logopedista e lo psicologo», racconta.

«Oltre a tutto questo, devo trovare 26 mila euro per pagare le spese tra primo e secondo grado e non so assolutamente dove trovarli», confessa. Poi, aggiunge: «Forse ricorremo in Cassazione ma non ho grandi speranze. La decisione è questa e io non so più che fare, sono avvilito, sfiduciato. Forse scriverò al presidente Mattarella, spero che almeno lui vorrà ascoltarmi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'episodio è stato filmato ieri mattina all'autoporto di Ventimiglia Cinghiate alle migranti sul Tir Un video incastra il camionista

IL CASO

PAOLO ISAIA
VENTIMIGLIA

Una dozzina di ragazze salta dal cassone di un Tir. Mentre l'autista le incita a sbrigarci, colpendole con una cinghia. Immagini crude, riprese da un altro camionista con un cellulare e postate su un gruppo Facebook romeno, «Soferi 3.5 tone, Doar de 3.5 tone», che conta quasi 110 mila iscritti. Il filmato dura un minuto e 28 secondi ed è stato girato ieri mattina all'autoporto di Ventimiglia, città che vive l'emergenza migranti ormai da molto tempo. Ogni anno, in migliaia rischiano la vita cercando di passare il confine per entrare in Francia. Spesso muoiono, travolti sull'Autostrada dei Fiori o sull'Aurelia, o ancora lungo la linea ferroviaria. Oppure folgorati sui tetti dei treni o precipitando lungo i sentieri

SERENA REGAZZONI
RESPONSABILE
CARITAS INTEMELIA



Immagini che fanno male. La mancanza di un campo di accoglienza continua a essere un vuoto incolmabile

che portano oltre la frontiera.

Salire sul Tir è il modo più sicuro di raggiungere la Francia. Di nascosto, quando i mezzi sono fermi nelle autostazioni lungo l'A10, o proprio all'Autoporto di Ventimiglia. Spesso, sono gli stessi camionisti a offrire un passaggio. Difficilmente gratis. Passeur occasionali, a differenza di quelli che si incontrano alla stazione della città di confine, o in alcune strade, appostati in attesa delle loro vittime e dei loro soldi: anche mille euro per essere

stipati in un furgone e portati fino a Mentone.

Il camionista sarebbe di nazionalità bulgara, corpulento, in maglietta e pantaloncini. Le ragazze sul suo mezzo, avranno 20 anni o poco più. Qualcuna forse è ancora minorenni. Felpe con il cappuccio tirato sulla testa, chi uno zaino, chi un borsone o una sacca con poche cose, che però sono tutto quello che hanno.

La cinghia termina con una grossa fibbia di metallo. L'uomo ne risparmia qualcuna, altre vengono solo sfiorate. Ma c'è chi riceve un colpo sulla schiena o sulle gambe. Le urla, i «no» disperati non lo fermano. Il camionista grida ancora più forte, e rotea la sua arma improvvisata con forza. Le ragazze sono tutte eritree, arrivate domenica sera a Ventimiglia. La Caritas le ha accolte, hanno trascorso la notte al Pad, il Punto di accoglienza diffusa. Ieri, la decisione di nascondersi sul camion. Cacciate a cinghiate, sono tornate



all'associazione e hanno raccontato quanto accaduto poco prima. Ma il video era già diventato virale.

«Immagini che fanno male», spiega Serena Regazzoni, responsabile dell'area immigrazione Caritas Intemelio -. Da un paio di giorni notiamo più passaggi di persone in viaggio: minori, donne molto giovani. La mancanza di un campo di accoglienza continua a essere un vuoto incolmabile».

Il filmato è stato acquisito dalla polizia di frontiera, l'i-

dentificazione del camionista sarebbe questione di poco. Restano la paura, il dolore di quelle ragazze, che per arrivare in Italia dall'Eritrea hanno attraversato chissà quale inferno. Trovandosi in una città dove i migranti, senza una struttura di accoglienza vera e propria devono dormire in strada, in rifugi di fortuna, o lungo l'argine del fiume. Tra topi e rifiuti. Non è la vita migliore che sognavano. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torino, un 39enne era stato arrestato dopo aver ucciso la moglie e il figlio di cinque anni. Aveva chiesto un colloquio, negato per due mesi

Suicida in cella, 8 indagati: “Allarmi ignorati”

IL CASO

ELISA SOLA
TORINO

«**A**bbandonato a se stesso per mesi». Vissuto allo stremo, in preda ai tormenti dell'anima. Vito Alexandro Riccio si è ucciso a 39 anni nel carcere di Ivrea il 26 settembre 2021. Ha usato i pantaloni della tuta per impiccarsi nel bagno della cella. Secondo la procura di Ivrea, che ha indagato otto persone per omicidio colposo, tra cui i vertici dell'epoca, il suo era un suicidio annunciato. Perché Riccio, figlio di un poli-

ziotto penitenziario in pensione, nove mesi prima di togliersi la vita aveva ucciso la moglie e il figlio. A Carmagnola. Prima di quel giorno era incensurato. Faceva il rappresentante. Una vita ordinaria. Non è mai stato chiarito se avesse problemi psichiatrici. Non c'è stato tempo di fargli una perizia. Si è ammazzato prima.

Riccio aveva già tentato il suicidio. Dopo il duplice omicidio aveva bevuto una bottiglia di candeggina e si era lanciato dal secondo piano. Ma era sopravvissuto. E voleva farla finita anche quando ha varcato le porte del primo carcere in cui è stato trattenuto dopo l'arresto del 29 gennaio

2021, il Lorusso e Cutugno. È stato trasferito a Ivrea il 17 aprile. Ed è qui, secondo quanto emerso dall'indagine della polizia penitenziaria e coordinata dalla pm Valentina Bossi, che sarebbe stato, scrive la procura, «abbandonato». Qui ha vissuto sei mesi di «gravi sofferenze», precisano gli inquirenti che il 10 luglio hanno notificato l'atto di chiusura indagini. Nei giorni in cui esplodeva la rivolta nelle carceri di Torino e di Ivrea, dove ieri c'è stata la terza sommossa in pochi giorni.

Gli otto indagati rispondono di omicidio colposo. Tra loro, l'ex direttore della casa circondariale, funzionari dell'area pedagogica, psicologi e

Le tappe della vicenda

- 1** Il 20 gennaio 2021, Alexandro Vito Riccio ha ucciso la moglie Teodora e il figlio Ludovico di 5 anni
- 2** Il 17 aprile viene trasferito dal carcere di Torino a quello di Ivrea, dove chiede una visita psichiatrica
- 3** Il primo colloquio gli viene fissato il 14 giugno. Il 26 settembre, l'uomo di impicca nella propria cella

psichiatri. Avrebbero «cagionato la morte di Riccio» perché nessuno, nonostante fosse evidente che avesse gravi problemi psicologici, lo avrebbe sorvegliato. Avrebbe fatto finta di niente. Non solo. La scheda del rischio suicidio del detenuto, il 21 aprile era stata modificata: il livello di rischio declassato da alto a medio. Il funzionario giuridico-pedagogico avrebbe visto il detenuto una sola volta in 6 mesi.

Eppure, nelle cartelle cliniche c'era scritto: «Alterna lucidità a pensieri paranoici». «Propone pensieri deliranti e persecutori». «Situazione psicologica critica». Lo psicologo, anche lui indagato, fece il

primo colloquio a Riccio soltanto il 14 giugno, quando lui lo aveva chiesto il 19 aprile.

«Viene accompagnato in infermeria per umore depresso. Piange», c'è scritto nell'annotazione psichiatrica del 29 aprile. Ma nessuno aveva preso provvedimenti. I segnali erano già chiari il 13 maggio: «Il detenuto dichiara di non stare bene psicologicamente. Pensa alla sua vita di prima. Non si fa una ragione di essere finito così. Di cosa ha fatto». Nella stessa data Riccio chiede aiuto. Dice ai medici del carcere che ha bisogno di colloqui con lo psicologo. «Si prosegua con la terapia in corso», è la risposta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DOSSIER

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Chi si spara nel chiuso della sua macchina. Chi si getta dal parcheggio multipiano di un centro commerciale. Chi si impicca a un albero in campagna. Sono tanti i drammi che si contano nel corpo della polizia penitenziaria. Dall'inizio dell'anno ci sono stati 5 suicidi, o forse sei, dipende come si considera un caso molto particolare. Troppi in ogni caso. Come per i suicidi di detenuti: tantissimi, mai come ora. La faccia più oscura del carcere italiano.

Era il 22 gennaio quando un agente che lavorava nel carcere di Bollate, a Milano, si è ucciso lanciandosi dal secondo piano del parcheggio multipiano di un centro commerciale, l'Esselunga di Settimo Milanese. Aveva 47 anni

I gesti estremi soprattutto da chi è in età matura e con svariati anni di servizio

ed era sposato con una collega, con la quale aveva una figlia piccola. Non si conoscono le motivazioni del gesto.

Il 24 febbraio, a Mangone (Cosenza), un assistente capo coordinatore, 57 anni, in servizio nel carcere del capoluogo, si è tolto la vita a casa. Una storia angosciante al massimo: dopo l'ultimo turno di notte, l'ennesimo in trent'anni di carriera, tornato in famiglia, ha avuto una breve discussione con la moglie, ha tirato fuori la pistola d'ordinanza, ha sparato contro la donna ma fortunatamente senza colpirla (solo perché l'arma si è inceppata), l'ha pure inseguita per le scale, poi è rientrato nell'abi-



La rivolta
Qualche giorno fa, i detenuti del Lorusso e Cutugno di Torino hanno fatto una rivolta filmata con i cellulari e finita su TikTok

Il buio degli agenti penitenziari la prigione diventa una trappola

Cinque suicidi in sei mesi rappresentano l'altra faccia dell'emergenza Il sindacato: “I turni e il lavoro sono troppo stressanti, la gente crolla”

tazione, ha puntato la canna alla tempia e si è ucciso. I due figli piccoli per fortuna non erano in casa. Gli amici e i colleghi hanno raccontato che qualche anno prima l'agente era stato aggredito in carcere da un detenuto, e da allora viveva profondi stati d'ansia.

A Serino (Avellino), il 4 marzo, si è ucciso un altro agente con una lunga carriera alle spalle: l'uomo, 56 anni, anche lui assistente capo coordinatore, in servizio alla Casa Circondariale di Ariano Irpino, si è sparato in casa con l'arma di ordinanza. Sposato, con due figli, l'uomo

non sembrava avere problemi familiari, economici o di salute. Apparentemente.

E ancora: 30 giugno, Favignana. Si uccide un sovrintendente, 55 anni, in servizio alla casa di reclusione dell'isola. Da qualche settimana risultava assente per malattia. Al mattino se ne sono perse le tracce e la famiglia si è allarmata. Lo hanno trovato impiccato ad un albero in un boschetto non lontano dal carcere.

Il quinto caso di suicidio nella polizia penitenziaria è di pochi giorni fa. Roma, 7 luglio: in via Michele Gortani, quar-

tiere Pietralata, poco distante dal carcere di Rebibbia, a tarda sera un agente di 35 anni si è chiuso in auto, ha abbassato la sicura e si è sparato un colpo di pistola alla tempia. Era originario di Reggio Calabria, ma residente nella Capitale da tempo. L'agente lavorava alla Centrale Nazionale Operativa di Roma, che si trova nel complesso di Rebibbia. Avrebbe dovuto prendere servizio il giorno dopo.

Si uccidono soprattutto in età matura. Ognuno con la propria storia, ma c'è un filo rosso che lega le diverse morti, ed è lo stress esagerato di

chi opera in carcere. Racconta Donato Capece, segretario del Sappe, un sindacalista storico della polizia penitenziaria: «Il fenomeno dei suicidi è in crescita in tutti i corpi di polizia, ma tra noi di più. Dietro ogni morte c'è un mix di fattori, ma c'entra di sicuro lo stress correlato. La vita dentro gli istituti è diventata infernale per noi come per i detenuti. Manca il personale, i turni sono massacranti. Le liti e le aggressioni, continue. E così c'è la fuga. Molti colleghi, appena possono, vanno via; pochissimi aspettano di maturare il massimo della

5

Sono gli agenti di polizia penitenziaria che si sono uccisi dall'inizio dell'anno

56

I detenuti che si sono tolti la vita dall'inizio del 2024 nelle carceri italiane

pensione. I giovani sperano di passare subito in altri corpi di polizia. C'è una demotivazione generale».

Il mondo è cambiato. Se tanti giovani rinunciano addirittura al posto fisso e si licenziano perché cercano qualcosa'altro nella vita, figurarsi nella polizia penitenziaria. «È brutto dirlo – conclude Capece –, ma non si arriva da noi per spirito missionario. Si arriva perché c'è bisogno. Ma il carcere è un mondo duro, difficile, complesso. Siamo la discarica della società. Le celle sono piene di delinquenti, ma anche di psichiatrici, tossicomani, problematici. E tutto finisce addosso all'agente penitenziario. Alla lunga il lavoro ti divora».

«I suicidi stanno aumentando e non finirà qui – dice Aldo Di Giacomo del sindacato Spp –. Il carcere non è l'unico motivo, ma il principale. Negli isti-

I punti critici della situazione: celle sovraffollate e carenza di personale

tuti, le cose sono cambiate in modo impensabile in pochi anni. Le aggressioni sono continue. E spesso la criminalità manovra i più fragili per usarli contro di noi, così non rischiano nemmeno il provvedimento disciplinare. Nei primi 6 mesi di quest'anno, 2004 colleghi sono finiti in ospedale; l'anno scorso erano stati 2000 in 12 mesi. La situazione sta sfuggendo di mano a tutti».

Ancora: «I colleghi somatizzano il clima invivibile che c'è dietro le mura. Il problema dei buchi di organico diventa ancora più pesante. Ormai è prassi fare turni di 12 o 14 ore. Il contesto è devastante». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Beppe Castagna

“Minacce e fango dagli innocentisti farabutto chi sta con Rosa e Olindo”

L'uomo che a Erba perse mamma, sorella e nipote: “Accuse e appostamenti, sono finito in analisi. Un sollievo il no alla revisione del processo, ma chi vuole la ribalta mediatica non si arrenderà”

MONICA SERRA
MILANO

Beppe Castagna non si stancherà mai di ripetere: «Per me, chi crede all'innocenza di Olindo Romano e Rosa Bazzi o è disinformato o è un idiota o è un farabutto. Spesso è tutte e tre le cose insieme». A 18 anni dalla strage di Erba, che ha distrutto la sua famiglia, e dopo l'ennesima sentenza che ha chiuso senza colpi di scena il quarto grado di un processo infinito, il tono di voce dell'imprenditore di 51 anni si è fatto più pacato, sollevato. Ma è ancora carico di rabbia per chi «ha continuato a infierire su una ferita mai rimarginata». Che si è aperta quel maledetto lunedì – la sera dell'11 dicembre del 2006 – quando suo padre Carlo lo ha chiamato e gli ha detto: «Sono morti tutti». Tutti: la sorella Raffaella, il nipotino di due anni, Youssef, la madre Paola e la vicina, Valeria Cherubini. In fin di vita, il marito, Mario Frigerio, unico sopravvissuto e testimone.

La mattanza. Il dolore. L'assalto mediatico. I processi. Due colpevoli condannati all'ergastolo: i vicini di casa, i coniugi Romano. Poi «gli ignobili servizi giornalistici», l'Italia che si divideva tra colpevolisti e innocentisti, le accuse indecenti alla famiglia. Mercoledì, l'ennesima sentenza: la corte d'Appello di Brescia ritiene «inammissibile» l'istanza di revisione e conferma la condanna all'ergastolo per Olindo Romano e Rosa Bazzi.

Signor Castagna, è davvero finita?

«Non credo. Ci sarà la Cassazione, non so cos'altro tireranno fuori dal cilindro gli avvocati degli assassini, ma finché saranno in vita, qualcuno approfitterà di loro per un'intervi-



Le frasi

Beppe Castagna
Non è finita, ci sarà la Cassazione, non so cosa tireranno fuori gli avvocati degli assassini

Nella riapertura del processo solo teorie trite già smontate in tre gradi di giudizio

Ora vogliamo tenerci stretto l'anonimato e questa normalità conquistata a fatica

Carnefici e vittime
Beppe Castagna e a destra Rosa Bazzi e Olindo Romano. Sotto tre delle vittime della strage di Erba: Raffaella Castagna, la sorella di Beppe, col figlio Youssef e la loro madre Paola Galli



sta, un minuto di ribalta, un'ospitata in più in tv».

Come avete vissuto la riapertura del processo?

«Rassegnati: sapevamo che sarebbe successo, dopo anni di menzogne. Ma, leggendo gli atti, avevamo capito che non c'era nulla di nuovo: solo teorie trite e ritrite, già smontate in tre gradi di giudizio».

Per questo siete rimasti lontani dall'aula?

«Questa volta eravamo indeci-

si se costituirci parte civile, se partecipare all'ennesima pagliacciata. Poi, d'accordo con i figli di Frigerio, lo abbiamo fatto, con l'avvocato Massimo Campa. Ma non vogliamo più foto e filmati. Vogliamo tenerci stretti l'anonimato e questa pseudo normalità conquistata a fatica e a fasi alterne».

Che cosa ricorda del giorno della strage?

«Il gelo, la disperazione sul volto di mio padre che tremava

sotto una coperta termica argentata, quella gente vicino al “condominio del ghiaccio”, i pompieri, i carabinieri. Qualche ora prima avevo salutato mia madre che andava a prendere Raffaella, avevo fatto una carezza al piccolo Youssef».

Il rapporto con sua sorella era incrinato da tanto?

«Io e mio fratello Pietro non le parlavamo più. All'inizio non avevamo nulla contro Azouz (Marzouk, il marito, ndr). Poi avevamo scoperto che era uno spacciatore, eravamo preoccupati. Malei aveva scelto lui».

Prima del massacro, conosceva i Romano?

«Mai visti prima, sapevo della loro aggressività nei confronti di Raffaella. Lei era abituata a invitare persone, a fare cene, loro odiavano il viavai. All'inizio mio figlio che aveva 5 anni andava a trovare la zia Raffi con mia madre. Poi non ho voluto più che lo facesse».

Perché?

«Azouz era in carcere. Avevo scoperto che i Romano avevano urlato anche a mia madre: “Tr...”. Non volevo che assistesse a certe scene. A ripensarci, gli ho salvato la vita».

Lei ha assistito alla confessione di Olindo in aula. Come ha vissuto la ritrattazione?

«Col cambio degli avvocati, il suo tono è cambiato. E, sulla Bibbia che aveva in cella, ha iniziato a scrivere che l'obiettivo era “seminare dubbi, il caos tra gli idioti colpevolisti”. La difesa voleva farlo passare per pazzo, ma lo aveva capito anche lui».

Qualcuno gli ha creduto.

«Quando ho letto la bozza del primo libro innocentista, “Il grande abbaglio”, qualche dubbio mi è venuto. Ma, udienza dopo udienza, ho capito che era carta straccia. Il peggio, però, doveva arrivare».

Le accuse contro di voi?

«L'assalto delle *Iene*, la macchina del fango. L'apoteosi dello schifo è stata l'intervista a Rosa, quando ha detto: “Pietro Castagna deve sedersi al tavolo con me e vediamo chi è colpevole tra noi”».

Cosa avete provato?

«Abbiamo toccato il fondo: mio fratello è finito in clinica, io in analisi e con gli antidepressivi. Devastati, aspettavamo la puntata successiva, rivedevamo le immagini del massacro, ci arrivavano minacce, non ci sentivamo al sicuro, temevamo di essere aggrediti nei cantieri».

Nel frattempo, se n'è andato anche suo padre, Carlo.

«Per fortuna si è risparmiato tutto quello schifo».

Al termine del processo, mercoledì, Azouz ha detto di non conoscerli.

«Ha poco da scherzare, ci deve 70 mila euro di risarcimento per le calunnie. Anche in appello è stata confermata la condanna».

Come ha atteso la sentenza?

«La mattina sono andato a Stresa con Pietro per lavoro, volevamo tenerci impegnati. Poi alle due, ognuno a casa sua, ci siamo messi davanti alla diretta tv. Sono stati cinquanta minuti di tensione».

Che cosa ha provato quando i giudici hanno pronunciato la parola “inammissibile”?

«Sollievo e un senso di rivalsa nei confronti di questa gente che ci fa soffrire da così tanti anni».

Qualcuno, almeno ora, vi ha chiesto scusa?

«Non ci aspettavamo scuse. Anzi, queste persone sono convinte di averci fatto un favore, alla ricerca della loro verità. L'unica cosa che vorremmo ora, dopo 18 anni, è essere lasciati in pace, noi e le nostre famiglie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Serenamente è mancato al nostro affetto

Sergio Maiocco

Lo annunciano la moglie Paola, il figlio Fabrizio con Claudia, Silvio con Floriana, Marco e Matteo, amici e parenti tutti. Santo Rosario martedì 16, ore 19; funerali mercoledì 17, ore 14,30, parrocchia Assunzione di Maria Vergine. Il caro Sergio riposerà nel cimitero di Agliano Terme.

Torino, 14 luglio 2024

Carlo, Adriana, Marilinda e Stefano, addolorati per la perdita del caro amico

Sergio

sono vicini a Paola e a Fabrizio con Claudia.

La Utemac tutta partecipa al dolore della famiglia per la dipartita del caro

Sergio

È mancato all'affetto dei suoi cari

Dott.

Alberto De Bernardi

Lo annunciano la moglie Simonetta, i cognati Emilio e Francesca, gli adorati nipoti Stefania, Daniela e Lorenzo. S. Rosario martedì 16 ore 18 e funerali mercoledì 17 ore 10,15 parrocchia S. Maria della Scala - Moncalieri. Torino, 13 luglio 2024

Genta dal 1848 - Torino

Circondato dall'amore dei suoi cari è mancata

avv.

Gianna Torregrossa Majorino

ne danno il triste annuncio i figli Carlo e Roberta unitamente a Cristina ed ai nipoti Umberto, Tommaso e Federico. Funerali oggi ore 18 presso Casa Funeraria Eurofunerali, via Sestriere 21, Torino

Torino, 13 luglio 2024

Eurofunerali 011.389335

Il dipartimento di Economia e Statistica Cognetti De Martiis dell'Università di Torino annuncia con sgomento la tragica scomparsa del caro collega

Marco Bagliani
professore ordinario
di Geografia Economica

Ricordando l'impegno per le tematiche ambientali, la passione per l'insegnamento e la ricerca, le doti scientifiche e umane, si stringe al dolore della famiglia.

Profondamente addolorati partecipiamo al dolore di Michi, della Famiglia e di tutti gli amici per l'improvvisa scomparsa del generoso

Francesco Quaranta
(Checco)

Suzie e Andrea.

ANNIVERSARI

2014

2024

Francesca Spallitta

Sempre nei nostri cuori.

Per la pubblicità su:
LA STAMPA



www.manzoniadvertising.it
Numero verde: 800.93.00.66

**SUI SENTIERI
DELLE GRANDI BATTAGLIE**
Itinerari sui cammini della storia.



**DAL 22 GIUGNO
AL 22 LUGLIO**
a 10,90 € in più.

LA STAMPA

CRONACHE

I momenti della tragedia

1

La partenza
I tre compagni di scalata partono dal bivacco Comino in direzione della Greuvetta, Val Ferret, sul massiccio del Monte Bianco

2

La scalata
Attraversano in cordata il ghiacciaio e si portano alla base della parete, cominciando l'ascesa sulla "via Manera", aperta nel 1974

3

Il crollo del masso
Durante la scalata, Luciano Peirano, che si trova più in basso, sente precipitare Marco Bagliani e Luca Giribone, un masso taglia la corda

Il superstite della tragedia del Bianco ha sentito le urla dei due amici
"Erano solo sette metri sopra di me, ero certo che sarei morto anch'io"

“La montagna franata ha tranciato la corda io salvo per miracolo”

LA STORIA

ENRICO MARTINET

«Sono morto». Millesimi di secondo dopo aver sentito un boato. Questo ha pensato Luciano Peirano, 58 anni, di Carasco (Genova), l'alpinista superstite della sciagura sul monte Greuvetta, nel massiccio del Monte Bianco. Pensa alla fine, come racconta al presidente degli accademici del Club alpino italiano Mauro Penasa. Peirano spiega all'amico che cosa è accaduto su quella parete grigia, a cento metri dalla vetta. «Con altri - dice Penasa - non se la sente ancora di parlare». Perché i suoi compagni di cordata, Marco Bagliani, 59 anni, e Luca Giribone, 34, anche loro accademici del Cai, erano amici. E soprattutto perché oggi si sente un sopravvissuto a un incidente che non sa spiegare come ne sia uscito se non invocando il destino

“C'è stato un rumore assordante, mi sono schiacciato alla parete aspettando lo strappo”

cui si aggrappano gli alpinisti consapevoli che il pericolo oggettivo, come la caduta di pietre, esiste sempre. Così dice: «Salvo per miracolo».

Racconta: «Mi è rimasto in mano un pezzo di corda di neanche 8 metri. Non ho più capito nulla». I tre amici arrampicavano da circa quattro ore e avevano lasciato il bivacco Comino a 2.430 metri nella Val Ferret di Courmayeur da sei. Bagliani e Giribone erano a circa 3.500 metri. In sosta, cioè fermi, legati in sicurezza, in attesa che venissero raggiunti da Peirano che ricorda: «Stavo arrampicando, eravamo ormai nell'ultima parte, a qualche tiro di corda dalla vetta, quelli più difficili alle spalle. Ho sentito un boato, un rumore assordante di frana e poi urla disperate. Non potevo vedere Marco e Luca, mi sono schiacciato contro la parete, sperando che la frana mi sca-

LUCIANO PEIRANO
SCALATORE

Un blocco di roccia si è staccato e li ha colpiti, facendoli precipitare nel vuoto

Mi è rimasto in mano un pezzo di corda di neanche otto metri e non ho più capito nulla

valcasse. Ma ho pensato «sono morto. Aspettavo lo strappo... Che la corda che mi legava ai compagni mi strappasse dalla roccia. Il tempo passava e io restavo lì, senza sentire nulla. Ho guardato in basso, ho visto lo spezzone di corda tranciato dalla roccia crollata».

Parlando con Penasa, Peirano ricostruisce così quanto avvenuto: «Qualche metro sopra a dove erano fermi Marco e Luca si è staccato un blocco che scivolando ha colpito quello cui erano assicurati loro e lo ha staccato tagliando anche la corda. E giù, precipitati nel vuoto». Nella sua esperienza un'altra tragedia analoga, quando si ferì precipitando sul Monte Cavallo, tra Lucca e Massa. L'alpinista genovese

Le due vittime torinesi: Bagliani insegnava all'Università, Giribone lavorava a Villar Perosa

Il prof di Geografia e il ragazzo riservato Gli amici: “Torneremo a scalare per loro”

IL CASO

ANTONIO GIAIMO
CATERINA STAMIN

Una vita con il naso all'insù. A sognare, ancor prima di aver terminato una salita, di raggiungere una vetta ancora più alta. Così è stata la vita di Marco Bagliani, 59 anni, e Luca Giribone, di 35, precipitati domenica pomeriggio sul Mont Greuvetta, il versante italiano del massiccio del Monte Bianco.

Entrambi amavano la montagna. La rispettavano e ne conoscevano i rischi. «L'alpinismo è una malattia e loro ne erano affetti come tutti noi», dice Ugo Manera, storico istruttore della scuola Gervasutti. Bagliani, 59 anni, docente torinese, aveva incontrato tra una salita e l'altra la sua compagna di vita, Fabrizia. Insieme avevano fatto appassionare alla montagna anche la piccola Emma. Proprio pensando alla figlia, Marco qualche settimana



Marco Bagliani, 59 anni

fa aveva rinunciato a una scalata. «La riteneva rischiosa - racconta il compagno di cordata Anselmo Giolitti - Era una persona preparata, prudente. E non mollava mai». Chilo conosceva lo ricorda per la sua «solarità» e «l'instancabile voglia di dare agli altri». È commosso il ricordo dei suoi alunni, gli studenti dell'Università di Torino dove insegnava Geografia Economico-Politica. «Ci sono professori che ti rimangono dentro - scrive sul social Daniele Giustozzi - persone che segnano un prima e un dopo e



Luca Giribone, 35 anni

Marco Maria Bagliani per me è stato uno di questi». Esperto di cambiamenti climatici, «ha formato centinaia di persone che ora sono sparse in giro per il mondo, cercando soluzioni alla sfida del secolo».

Luca Giribone aveva iniziato a coltivare la passione per l'alpinismo fin da piccolo, quando arrampicava in val Pellice. «Insieme parlavamo di vette e di natura - racconta il suo vicino di casa a Bricherasio, Erick Alesso - Luca era legatissimo al mio border col- lie: si fermava sempre per far-

gli una carezza». Giuseppe Trafficante, presidente del Cai di Pinerolo, lo ricorda come «uno scalatore esperto» e «discreto, come solitamente è il popolo di montagna». I colleghi dello stabilimento della Skf di Villar Perosa faticano a realizzare la perdita. «Era un ragazzo serio, scrupoloso e competente - dice Pasquale Tommassone - ma sapeva anche strapparti un sorriso. Il vuoto che ha lasciato non sarà facilmente colmabile».

Entrambi erano soci del Club alpino accademico italiano. «Ci guardiamo negli occhi, colpiti da una perdita, poi allontaniamo il pensiero che un giorno possa accadere a noi stessi - è il messaggio di Mauro Penasa, presidente generale del Caai - E ricominciamo a sognare di grandi salite perché troppo forte è la passione che ci chiama sulle pareti del mondo, e irrinunciabili le emozioni che queste ci donano. Viviamo per tutti gli amici che non sono più con noi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Luciano Peirano, 58 anni, uscito illeso dall'incidente in Val Ferret che ha ucciso i due compagni di cordata

RECUPERATO IL CORPO IN UN CREPACCIO

Il sogno interrotto dell'ingegnere bolognese arrampicava per i bambini malati di tumore

L'impresa di Michele Raule era partita quattro giorni fa da Genova, puntava alla vetta del Monte Bianco per scopi benefici, ed è finita domenica non lontano dalla meta: è scivolato in un crepaccio, vicino al rifugio Gonella, in Val Veny (Courmayeur), a 3 mila metri di quota. Gli amici e il fratello lo hanno visto cadere. Hanno chiamato i soccorsi e ieri il corpo di questo ingegnere bolognese 50enne è stato recuperato. I suoi social, pieni di messag-



gi di cordoglio per la moglie e i due figli, mostrano la grande esperienza maturata in montagna. Scalando, raccoglieva fondi per i bimbi malati di tumore. FIL. FIO. —

che era con lui, Matteo Scaramaglia, 46 anni, morì.

I tre scalatori l'altro giorno erano sulla parete Est del Greuvetta. La cordata ha affrontato l'itinerario aperto per la prima volta da Ugo Manera e Claudio Sant'Unione nel 1974. Edy Grange, guida alpina del Monte Bianco: «Non so se da allora le ripetizioni sono state quante le dita di una mano. Non credo». La parte più complessa è alla base, poi la verticalità cede a decine di metri più abbordabili, ma più si sale verso la vetta e più, nonostante la salita sia più semplice, aumentano i rischi. La roccia ha fessure. E Luciano Peirano dice ancora: «Fino a lassù l'arrampicata è stata molto bella, su roccia buona». Il giorno prima i tre amici avevano raggiunto dalla località Arnouva, in fondo alla Val Ferret, il bivacco Comino in poco più di due ore. Domenica in un'ora e mezza erano alla base della parete. E non hanno trovato ciò che temevano, cioè il ghiacciaio Greuvetta tempestato di cre-

Peirano era già sopravvissuto a una caduta, mentre il suo compagno era morto

pacci che avrebbe significato un faticoso zig-zag per evitare rischi. Grazie alla neve ancora presente il ghiacciaio era insolitamente uniforme. Nel 1974 Manera e Sant'Unione impiegarono dodici ore per raggiungere la vetta del Greuvetta a 3.684 metri. E come ricorda la guida Grange sono state poche le ripetizioni e anche di recente questo itinerario della parete Est è al di fuori degli obiettivi degli alpinisti. Non si trovano che alcuni vecchi chiodi. Via che fa parte di un alpinismo di avventura che i tre amici amavano. «Le vie attrezzate - ricorda Penasa - non facevano parte del loro modo di arrampicare. E non è facile trovare un compagno di cordata se si cerca l'insolito. Luciano scalava molto insieme a Luca che ha fatto pareti di mille metri poco affrontate, come quelle che ha salito nel Delfinato». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TENDENZE D'ESTATE



Barcellona

Da giorni si protesta contro il sovraffollamento in una città che conta 1,6 milioni di abitanti e 30 milioni di visitatori all'anno



Venezia

La Serenissima ha optato per il ticket d'ingresso come argine all'over tourism. In Italia è una delle mete più gettonate, non solo da stranieri

IL RACCONTO

Turisti di troppo

Dal caso di Creta alle proteste di Barcellona contro il sovraffollamento
L'aumento della tassa di soggiorno come deterrente: a Parigi +200%

VALERIA D'AUTILIA

In principio fu il Covid. A circolare era soltanto il virus. Confini chiusi, voli cancellati, obblighi vaccinali e tutti a casa. Per il turismo un impatto durissimo. La pandemia aveva vietato o disincentivato gli spostamenti, mentre molte strutture chiudevano i battenti. Per qualche mese o per sempre. Poi è arrivata la ripresa e i turisti da miraggio si sono trasformati in problema. Se nel marzo 2020 il comparto si era sostanzialmente fermato, già l'anno scorso era ritornato ai livelli pre-pandemici. E, quasi in contemporanea, sono esplose le criticità.

Nella città spagnola si allontanano i turisti con le pistole ad acqua "Tornate a casa vostra"

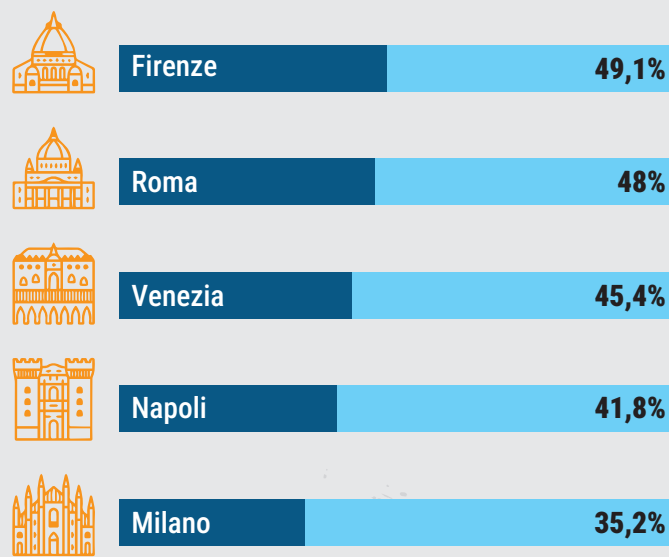
Al punto che per alcune città gestire le presenze è diventata emergenza.

Ha già fatto il giro dei social il video di quanto accaduto a Creta: traghetto fermo e passeggeri costretti a raggiungere la riva immersi nell'acqua, con i bagagli sulla testa. E così una delle spiagge più belle, quella di Balos, adesso viene ricordata non tanto per il mare cristallino quanto piuttosto per le scene surreali di uno sbarco bollato dai protagonisti come «caotico e frustrante». Stando ai loro racconti, non erano stati informati che la nave – che ogni giorno porta centinaia di passeggeri – adesso si ferma a diversi metri dalla costa. Decisione delle autorità

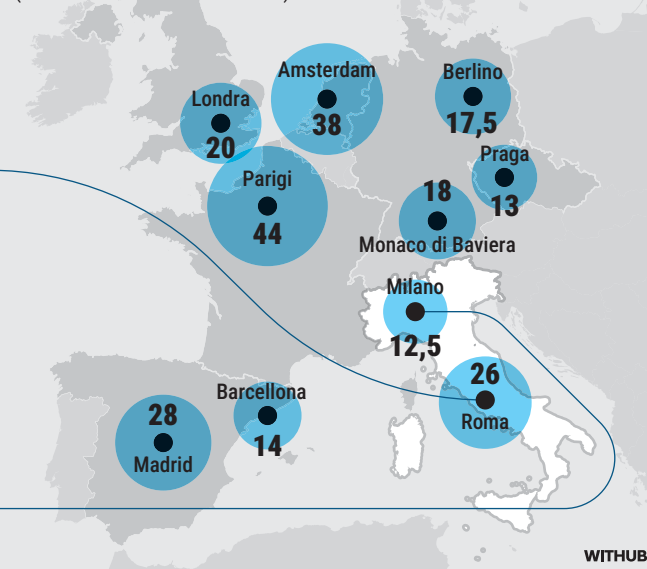
IL FENOMENO DELL'OVER TOURISM

Quali città fanno i conti con il boom di presenze

LA CLASSIFICA DELLE CITTÀ ITALIANE PER PERCENTUALE DI SATURAZIONE



LA CLASSIFICA DELLE CITTÀ EUROPEE PER NUMERO DI VISITATORI INTERNAZIONALI (DATI IN MILIONI DI VISITATORI)



locali per timore che i flussi raggiungano ritmi ancor più insostenibili. Con buona pace di chi si è ritrovato a dover scegliere: resto a bordo o mi tuffo con gli zaini?

Immagini arrivate nei giorni in cui non si era ancora placata la bufera su Venezia, dove a suggerire una soluzione anti turisti ci aveva pensato il consigliere comunale Giovanni Andrea Martini, trovando ispirazione dalla protesta di Barcellona: «Colpiamoli con le pistole ad acqua». Se la città spagnola è arrivata a dissuadere le masse con questo metodo, l'idea era di mutuarlo in Laguna. Martini l'aveva definita una modalità «pacifica e divertente» per far capire quanto

il turismo schiacci la vita dei residenti». Ma la proposta non era piaciuta al senatore Raffaele Speranzon che aveva parlato di «modo aggressivo e irrispettoso verso le persone», ricordando anche le tante famiglie che si concedono una vacanza. Perché, ovviamente, occorre fare le dovute differenze. Come sanno bene le città d'arte che, loro malgrado, si trovano a fare i conti con atti vandalici d'ogni tipo. Torna alla mente, in ordine sparso, chi ha inciso il Colosseo con nomi o iniziali, una scultura di Canova mutilata delle dita del piede per un selfie, le colonne del Corridoio Vasariano imbrattate o il cuore scalfito sulla Torre di Pisa. E anche lì dove ci sono

dei divieti, non sempre vengono rispettati: recente è l'esempio di una influencer brasiliana, sbarcata sulla spiaggia rosa di Budelli.

Ed è questo il periodo in cui molte città alzano le baricate. A guidare la protesta la Spagna. Lo scorso fine settimana, a Barcellona, ignari turisti colpiti da residenti esasperati, armati di pistole ad acqua, diventate un deterrente per le folle sulla Rambla. Nell'incredulità di chi si è preso un gavettone mentre si gustava le tapas. A rafforzare il concetto ci hanno pensato gli stessi manifestanti a suon di urla: «Fuori i turisti». Accade nella stessa città che, con i suoi 23 milioni di visitatori che hanno pernottato lo

scorso anno, vuole ora vietare gli affitti brevi entro la fine del 2028. Una decisione che nelle intenzioni del primo cittadino è un modo per far tornare sul mercato questi immobili a favore dei residenti. La proposta sta incontrando l'interesse di alcune associazioni che, in Italia, propongono di imitare la scelta. Restando in Spagna, ha avuto un certo seguito la protesta del gestore di un locale di Malaga, Dani Drunko: sfrattato dal proprietario dell'abitazione dove era in affitto (per farla diventare alloggio turistico), ha fatto appello ai suoi concittadini chiedendo slogan divertenti con la sigla AT, quella che segnala gli appartamenti a fini

ricettivi. Ed ecco allora adesivi attaccati sulle porte «Apestando a Turista», intuitiva traduzione di «puzza di turista» o «AnTes una familia vivía aquí», tradotto «una volta qui abitava una famiglia».

Èclatante, poi, quanto accaduto a Maiorca l'estate scorsa: scaltri residenti hanno messo in guardia i turisti da pericoli inesistenti. Scritte in inglese per sottolineare la presenza di meduse o di fare attenzione alle rocce che cadono. Poi in catalano, la spiegazione: «Il problema non è la caduta di massi, è il turismo di massa» e «spiaggia aperta tranne che agli stranieri».

In parallelo, si muovono anche le amministrazioni.



Creta

A Balos niente passerella di sbarco per paura di un afflusso eccessivo. I turisti sono costretti a scendere dalla barca con i bagagli in testa

200%

L'incremento massimo concesso dal governo francese sulla tassa di soggiorno a Parigi

2028

L'anno in cui Barcellona voterà gli affitti brevi una proposta che piace anche all'Italia

2025

La data a partire dalla quale Bolzano selezionerà gli accessi al Lago di Molveno



IL CASO

Alla ricerca del sonno perduto La moda dello “sleep tourism”

Un vacanziero su tre sogna di riposare ed è boom di pacchetti a tema
L'esperto: “Non bastano pochi giorni, attenti ai cellulari e al cibo”

FRANCESCA DEL VECCHIO

Mollo tutto e vado in vacanza... a dormire. Si chiama “sleep tourism”, letteralmente “turismo del sonno”, ed è una delle novità in fatto di soggiorni fuori casa. Si tratta di una serie di esperienze e attività proposte dalle strutture ricettive per facilitare il “dormire bene”. L'obiettivo è quello di recuperare il sonno perso durante il lungo anno di lavoro e riposare meglio che a casa propria.

La tendenza, neanche a dirlo, è arrivata da oltreoceano dove ha preso piede soprattutto dopo il Covid. Nella top cinque dei desideri degli statunitensi per le vacanze, infatti, c'è proprio il buon sonno, insieme all'osservazione della fauna selvatica e all'apprendimento di una nuova abilità o arte.



In vacanza per dormire
Secondo un sondaggio, un quarto dei viaggiatori italiani (circa il 24%) vede nel sonno l'attività centrale delle proprie ferie future

Tra le misure, l'inasprimento della tassa di soggiorno. Poco gradita ai turisti, assicura ai comuni di fare cassa per garantire migliori standard di accoglienza e un controllo sull'over-tourism.

Stando ai dati ripresi da Federturismo, il governo francese ha approvato la possibilità di innalzare fino al 200% a notte la tassa di soggiorno a Parigi. Picchi anche ad Amsterdam che già registra l'importo più alto di tutta Europa, mentre la Grecia ha introdotto la climate tax 2024, variabile in base al periodo. L'anno prossimo in Danimarca si prevede una tassa sui passeggeri. Venezia, da aprile scorso, chiede ai turisti

**Da aprile 2024
Venezia sta
sperimentando il ticket
d'ingresso a 5 euro**

giornalieri over 14 un biglietto di 5 euro, definito «contributo d'accesso». Secondo uno studio di Demoskopika, insieme a Rimini, Bolzano, Livorno, Trento, Verona e Napoli fa parte delle province italiane con un livello «molto alto» di sovraffollamento che comporta impatti critici su qualità della vita. Intanto si corre ai ripari per la prossima stagione: dall'estate 2025 saranno contingentati gli accessi al lago di Molveno dopo la decisione della Provincia autonoma di Bolzano che, già nel 2023, aveva introdotto un limite massimo di pernottamenti. Mentre il motto sembra essere sempre più: Paese che vai, divieti che trovi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Un programma
di almeno tre notti
può costare dai 1.500
euro a persona**

In Italia, dove il fenomeno è ancora poco conosciuto, un sondaggio realizzato da Booking - il portale di prenotazione di viaggi - ha fotografato una crescente consapevolezza in materia di benessere psicofisico: il 37% delle persone intervistate ha tra i primi obiettivi delle ferie quello di dormire meglio. Il 25% dedicherebbe intere giornate al sonno, «meglio se in un luogo calmo, accogliente e lontano dalla città».

Secondo l'aggregatore di compagnie aeree Skyscanner, addirittura, un quarto dei viaggiatori italiani - circa il 24% - vede nel sonno l'attività centrale delle proprie ferie future. Al di là dei numeri, che certamente segnalano l'insorgere di una nuova esigenza, il fenomeno evidenzia anche le criticità di una vita iperconnessa ed eccessivamente “accelerata”. A partire dall'abitudine di «consultare il cellulare o lo smartwatch prima di andare a letto che rende difficile l'addormentamento poiché mantiene attivi i centri della veglia», spiega il professor Luigi Ferini Strambi, direttore del Centro di Medicina del Sonno dell'Ospedale San Raffaele di Milano e ordinario di Neurologia all'Università Vita-Salute. «Le notifiche che ci arrivano mentre stiamo dormendo - aggiunge - provocano dei micro-svegli che incidono negativamente sulla qualità del sonno». Motivo per cui, i per-

I servizi offerti

1 Menù di cuscini e materassi

Alto, basso. In memory, anatomico o a saponetta. La scelta è affidata al cliente dietro consiglio di un consulente dedicato

2 Nidra yoga meditazione e massaggi

Dall'antica tecnica di rilassamento yogi che favorisce il sonno fino alle sedute di respirazione nella natura

3 Smart clock e dieta ad hoc

Con un dispositivo da polso si monitora la qualità del sonno anche grazie a pasti leggeri e personalizzati

4 Stanze insonorizzate e oscurate

Perisolare dal rumore e dalla luce esterna che possono influire negativamente sull'addormentamento

corsi di “good sleeping” proposti da resort e relais prevedono un parziale abbandono di telefonini e computer. «Chiaramente non bastano cinque o dieci giorni per recuperare il sonno perso in svariati mesi», precisa ancora Strambi «Dormire è un'attività estremamente importante per il nostro corpo che va svolta con regolarità: vuol dire con orari precisi e quotidianamente». Tuttavia, secondo Strambi, «se queste sessioni immersive servono a insegnare qualcosa sui benefici di un riposo regolare, ben vengano». Spesso, comunque, in soggetti che soffrono d'insonnia «cambiare luogo in cui dormire incide positivamente. Addirittura - spiega - in alcuni casi gravi, i pazienti re-imparano a dormire nei luoghi più strani come la metropolitana».

L'offerta di attività in queste strutture è varia e personalizzata. Insieme a un consulente si possono fare sedute di meditazione nella natura, “tranquillity massage”, sessioni di nidra yoga - una particolare tecnica yogi che favorisce il sonno - ma anche rilassamento a base di onde binaurali, ovvero impulsi sonori particolarmente bassi in grado di influire positivamente sullo stress. E ancora aromaterapia e docce all'eucalipto.

Il punto di forza di questi percorsi è certamente il menù dei cuscini dal quale scegliere la tipologia che si preferisce. «Abitudine che dovremmo adottare anche a casa: per esempio, in chi soffre di apnee e russamenti, il cuscino alto contribuisce a mantenere aperte le prime vie aeree». Alcune strutture prevedono addirittura l'op-



PROF. LUIGI FERINI STRAMBI
DIRETTORE CENTRO MEDICINA DEL SONNO SAN RAFFAELE

Se queste sessioni immersive servono a insegnare qualcosa sui benefici di un riposo regolare, ben vengano

zione tra camere con materasso in memory e camere con materasso ad acqua. Rigorosamente tutte insonorizzate e dotate di tende oscuranti per proteggere dalle luci esterne. Infine, per monitorare la qualità del sonno viene applicato uno “smart clock”, un dispositivo che controlli quante ore di sonno REM abbiamo dormito. «L'altro aspetto centrale in questi percorsi è l'attenzione al cibo. - precisa ancora Strambi - Uno dei problemi principali dell'addormentamento è la quantità, ma anche un eccessivo apporto di cibi proteici o a base di soia non contribuisce a farci addormentare poiché aumenta la frequenza cardiaca, mentre avremmo bisogno di ridurre l'attività del sistema nervoso simpatico (quello che prepara l'organismo a reagire a situazioni di stress, ndr)».

In tutta Italia, comunque, sono diverse le strutture che hanno creato dei percorsi di “deep sleep” (sonno profondo). Dal relais immerso nei colli bolognesi - che regala ai suoi ospiti un manuale dedicato al benessere psicofisico - alla cascina extra lusso della campagna toscana. Dal 5 stelle vista Dolomiti a quello nel centro di Roma: ce n'è per tutti i gusti e per tutte le esigenze. Ma non per tutte le tasche, visto che un pacchetto benessere di almeno tre notti - soggiorno minimo richiesto - può costare dai 1.500 euro a persona.

Certo, secondo Strambi, «relegare il riposo esclusivamente alle vacanze è un errore. Occorre un'abitudine al e al sonno regolare anche per prevenire le malattie». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto della giornata economica

ITALIA

FTSE/MIB

34.375,92

-0,59%

FTSE/ITALIA

36.630,93

-0,61%

SPREAD

129,98

-1,03%

BTP 10 ANNI

3,7455

-0,94%

EURO-DOLLARO

CAMBIO

1,08982

+0,06%

PETROLIO

WTI/NEW YORK

84,93

-0,12%

L'INTERVISTA

Marco Gilli

“San Paolo erogherà 700 milioni in 4 anni. Fondazioni, bene la vigilanza del Mef”

Il presidente della Compagnia presenta il suo mandato: “Lavoreremo nel segno della continuità. Per essere rapidi nel realizzare i progetti serve una flessibilità che è garantita dall'autonomia”

CLAUDIA LUISE

«Il nostro obiettivo fondamentale è quello di favorire la coesione sociale e quindi lottare contro tutte le forme di povertà, non solo quella economica. Per fare questo bisogna promuovere lo sviluppo del territorio». Marco Gilli è stato scelto come presidente della Compagnia di San Paolo ad aprile e ha trascorso questi mesi a studiare il funzionamento della prima fondazione italiana e undicesima a livello europeo. Dopo anni vissuti a Washington come consulente scientifico dell'ambasciata italiana, e un trascorso da rettore del Politecnico di Torino, Gilli assicura che non farà il presidente in “smart working”. «Sono tornato stabilmente a Torino, l'impegno che richiede il mio ruolo è a tempo pieno».

Qual è la caratteristica che vuole imprimere al suo mandato in Compagnia?

«Il mio mandato sarà nel segno della continuità. Puntiamo a confermare anche per i prossimi quattro anni 700 milioni di erogazioni. Le grandi fondazioni devono pensare a lungo termine ma tenendo conto del contorno quindi muovendosi con flessibilità. Un tema è la transizione tecnologica rapidissima, che avrà effetti sociali e culturali, a cui si affianca la questione del calo demografico e l'aumento della povertà individuale nel nord ovest».

Settecento milioni sono una

“L'autonomia delle fondazioni è un valore, Compagnia di San Paolo esprime bene questa autonomia”

cifra elevata ma comunque sembrano pochi per le sfide che prospetta. Ha già deciso come procedere?

«La metodologia che intendo seguire è quella di individuare pochi progetti di forte impatto e presentarli ai decisori come piani pilota che poi possono essere estesi. E poi dobbiamo proseguire e incrementare la leva che hanno i nostri contributi. Vorrei anche insistere sulla grande solidità della struttura che fornisce la garanzia che tutti i progetti siano gestiti con molta attenzione: una struttura ancorata ai principi di integrità e trasparenza».

Cosa porta in Italia della sua esperienza americana?

«Non ho più l'età per essere considerato un cervello in fuga (scherza, ndr). Non ero scappato ma ero a servire il mio Paese.



Marco Gilli, ex rettore del Politecnico di Torino, è stato consigliere dell'ambasciata italiana negli Usa

LAPRESSE/GIORDAN AMBRICO

ELETTO DALL'ASSEMBLEA

All'Unione industriali di Torino inizia la presidenza di Marco Gay

Marco Gay è il nuovo presidente dell'Unione industriali di Torino. Lo ha eletto l'Assemblea per il quadriennio 2024-2028, approvandone il programma di attività. Sono 2212 le aziende associate all'Unione industriali torinesi, che impiegano complessivamente oltre 116 mila addetti. È stata anche votata la squadra dei vicepresidenti, composta da Gabriella Marchionni Bocca (con delega Europa), Antonio Casu (Smart Mobility), Alberto Dal Poz

(Relazioni Industriali e Filie), Giorgia Garola (Internazionalizzazione e Attrazione Investimenti), Marco Lavazza (ESG e Sostenibilità), Manuele Musso (Organizzazione e Sviluppo Associativo), Tatiana Rizzante (Digital Technologies e AI), Marco Zoff (Industria aerospaziale). Faranno inoltre parte del Consiglio di presidenza Barbara Graffino, presidente del Gruppo Giovani Imprenditori, e Filippo Sertorio, presidente Piccola Industria. —

se. Questa esperienza mi ha proiettato nel mondo internazionale e mi ha permesso di lavorare sulle tecnologie avanzate. Ritengo che l'intelligenza artificiale avrà un ruolo cruciale e ho avuto modo di lavorare a contatto con big tech, oltre che con gli enti di ricerca principali in questo ambito. Oggi le tecnologie sono pilastri delle alleanze strategiche. Questa visione mi aiuterà a dare una proiezione internazionale al territorio».

Quindi cosa ne pensa del clima che si sta vivendo per la campagna elettorale Usa?

«Da ex consigliere di una missione diplomatica non posso rispondere».

Cosa pensa della vicenda che sta coinvolgendo Crt?

«Non conosco gli atti».

Crede sia opportuno il monitoraggio del Mef sulle fondazioni?

«L'autonomia delle fondazioni è un valore in tutto il mondo e Compagnia di San Paolo esprime bene questa autonomia. Ma c'è un fatto: amministriamo beni della collettività quindi è giusto che ci sia una autorità di vigilanza che può monitorare e intervenire nel caso lo ritenesse opportuno».

Da enti privati dovrebbero avere maggiore autonomia nella gestione delle nomine?

«Per essere rapidi nel realizzare i progetti serve una flessibilità che è garantita dall'autonomia. Credo sia indispensabile, quindi, un giusto mix vigilanza pubblica e gestione privata, che mi sembra coerente».

Sarebbe corretto uniformare gli statuti delle fondazioni?

«Proprio questo mix richiede come requisito uno statuto solido che è la condizione essenziale per lavorare al meglio».

Si è chiusa la partita per le nomine in Cdp. Come giudica quello che è successo?

«Sono contento che alla fine la percentuale della quota rosa del 40% venga rispettata, questo grazie anche al fatto che è aumentato da 9 a 11 il numero dei consiglieri che per una realtà grande come Cdp è assolutamente accettabile».

Compagnia ha cooptato Fatima, giovane e brillante ma che aspetta ancora la cittadinanza. Perché un argomento così importante è escluso dall'agenda politica?

«È stata una scelta condivisa dal consiglio anche per portare una visione giovane. La valorizzazione di persone come lei è estremamente importante, per la crescita del territorio e un valore aggiunto. La cittadinanza e le migrazioni sono temi da affrontare con attenzione ai dati, in modo razionale».

Dopo le dimissioni di Palenzona è stato indicato come presidente della Consulta delle Fondazioni del Nord Ovest.

«In passato è stata la Fondazione Crt a esprimere il presidente. In questo caso ho assunto il ruolo in sinergia con le altre fondazioni e con spirito di servizio. L'idea è lavorare sempre più insieme. Poi vorremmo una rotazione della governance anche tra le piccole fondazioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI BANKITALIA: A MAGGIO 2024, 9 MILIARDI

Il debito pubblico sfiora 3000 miliardi. L'eurogruppo torna a chiedere rigore

EMANUELE BONINI
BRUXELLES

Il debito pubblico italiano aumenta ancora, e raggiunge il suo nuovo massimo: 2.918,9 miliardi di euro. Un record, mai raggiunto prima, e registrato a maggio a fronte di un ulteriore indebitamento delle amministrazioni pubbliche di 13,3 miliardi di euro solo in un mese, tra aprile e maggio di quest'anno. Cifre da capogiro,

certificate dalla Banca d'Italia nel suo ultimo bollettino. Un documento che ripropone una volta di più un problema strutturale che l'Unione europea, complice un patto di stabilità tutto nuovo, torna a chiedere di affrontare e risolvere, per davvero, con rinnovato vigore.

Anche perché le cifre, lette su chiave annua, indicano che il sistema Paese ha prodotto 99 miliardi di euro di

nuovo debito tra maggio 2023 e maggio 2024. Incidono certamente fattori esterni quali l'inflazione e il caro bollette, ma l'andamento del disavanzo tricolore è contrario ai rilievi che arrivano da ogni parte. Anche l'Ocse, a inizio anno, ha richiamato il governo sui conti pubblici invitando a tagliare il debito pubblico, considerato troppo alto. E pure il Fondo monetario internazionale (Fmi) due mesi



Fabio Panetta

fa lamentava un livello di disavanzo troppo alto, criticando la politica dei bonus.

Di fronte ai dati di Bankitalia si ricompatta il fronte nordico dei rigoristi. «La priorità è avere finanze sostenibili, e non credo che produrre nuovo debito pubblico sia la via

da seguire», ricorda il ministro delle Finanze olandese, Elco Heinen. Alla reprimenda aggiunge anche un pro-memoria legato al nuovo patto di stabilità. «È importante seguire le regole che ci siamo dati di comune accordo». Vuol dire riforme e taglio annuo dell'1% del rapporto debito/Pil.

Non meno inflessibile il tedesco Christian Lindner. «È un dovere comune ridurre il debito», ragiona il ministro delle Finanze di Berlino al suo arrivo a Bruxelles per i lavori dell'eurogruppo. Quindi anche lui si sente di dover chiarire che «abbiamo delle regole, e mi aspetto che tutti le rispettino». Parole da cui trapelano dubbi sulle capacità di tenere la barra a dritta e

rimettere in ordine conti che inquietano anche i ministri di Irlanda e Finlandia, anche loro uniti nella richiesta di «rendere sostenibili nel futuro» i deficit e i debiti pubblici accumulati in giro per l'Ue dopo pandemia di Covid-19 e ripercussioni del conflitto russo-ucraino.

L'eurogruppo diventa quindi il luogo per riportare i conti pubblici sul tavolo europeo. Il tema è previsto che discuta oggi, giorno di Ecofin, con i ministri economici di tutti i 27 chiamati a decidere se avallare l'avvio della procedura contro Italia e Francia per deficit eccessivo. L'apertura con ogni probabilità sarà rinviata di qualche giorno, a livello di ambasciatori. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La giornata
a Piazza Affari****A Saipem due commesse arabe
In rialzo Tenaris e Leonardo**

La Borsa di Milano chiude in calo con l'indice Ftse Mib che cede lo 0,59%. In luce Saipem (+2%) dopo due nuove commesse da 458,9 milioni in Arabia Saudita. Bene Tenaris (+1,36%) e Leonardo (+1,31%) sull'ipotesi di più spese militari nell'Ue.

**In flessione Moncler e Cucinelli
Pesa la frenata del Pil cinese**

La frenata imprevista del Pil della Cina impatta su lusso e moda a Piazza Affari. A soffrire di più sono i titoli di Cucinelli (-4,29%) e Moncler (-2,4%). Vendite anche su Diasorin (-1,87%), Prysmian (-1,85%) e Campari (-1,61%).

Le notizie di Borsa su carta e online

Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni si trovano in sintesi negli spazi a sinistra e, integrali, sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a destra.



Via libera alla modifica dello statuto per aumentare i componenti del cda e rispettare la rappresentanza di genere. Confermati i vertici Scannapieco e Gorno Tempini, entrano Maria Cannata, Stefano Cuzzilla e Flavia Mazzarella.

Dopo due mesi di stallo c'è l'accordo Eletto il nuovo consiglio della Cdp

IL CASO

LAURAMORELLI

Dopo quattro rinvii e quasi due mesi di stallo, il governo riesce a chiudere la partita per il rinnovo del board di Cassa depositi e prestiti (Cdp) grazie a una modifica nello statuto.

L'assemblea degli azionisti della Cassa in forma totalitaria, composta dal Mef che è azionista di maggioranza e dalle 62 fondazioni bancarie, ha dunque confermato il tandem Giovanni Gorno

Le modifiche alla governance avevano provocato polemiche anche a livello politico

Tempini e Dario Scannapieco, rispettivamente presidente e amministratore delegato, e ha nominato il nuovo consiglio per tre esercizi, fino al 31 dicembre 2026, composto da Matilde Bini, ex dirigente del Tesoro e professoressa ordinaria di Statistica economica all'Università Europea di Roma; Maria Cannata, presidente di Mts, Stefano Cuzzilla, presidente di Trenitalia; Luisa D'Arcano, consigliere dimissionario di Consip; Francesco Di Ciommo, avvocato e professore ordinario di Diritto Privato presso l'Università Luiss di Roma (riconfermato); Luigi Guiso, economista (indicato dalle fondazioni assieme al presidente); Giorgio Lamanna, ex consigliere BancoPosta Fondi; Valentina Milani, consi-



Giovanni Gorno Tempini e Dario Scannapieco, presidente e amministratore delegato di Cdp

IN ATTESA DELLE DECISIONI DEL MEF

Schiaffo alla Crt, resta fuori Lucia Calvosa L'ente torinese resta senza rappresentanti

La vicenda della Fondazione Crt fa capolino anche dietro le quinte delle nomine in Cassa depositi e prestiti. Il giorno in cui si era insediato il nuovo consiglio di indirizzo della fondazione torinese, l'allora presidente ad interim Maurizio Irrera aveva deciso di "suggerire" Lucia Calvosa nel board di Cdp. Infatti sarebbe spettato a Palazzo Perrone scegliere e il nome proposto è stato quello dell'ex presidente di Eni. Il vento, però, è poi cambiato e l'indicazione non è stata confermata. Anzi. Alla fi-

ne Calvosa è stata esclusa e sembra che non sia stata nemmeno davvero considerata nella lista dei personaggi tra cui scegliere. Fondazione Crt intanto ha votato per Anna Maria Poggi come presidente. E altri enti di origine bancaria hanno approfittato per far valere le loro preferenze. Uno schiaffo a Irrera? Possibile, ma anche un indice di quanto l'incognita del commissariamento stia incidendo. Da ambienti romani si vociferava pure di un tentativo da parte di persone vicine a Guzzetti di

scongiurare commissariamento accettando il cambio dello statuto con l'ampliamento del numero di consiglieri che ha portato a superare la questione delle quote rosa. E sempre sottotraccia si dice anche che a pesare sarebbe stato proprio il passato dell'avvocata e professoressa universitaria in Eni. A far discutere erano stati i rimborsi spesa: l'Eni «dal 14 maggio al 31 dicembre 2020 ha sostenuto spese e oneri per servizi di alloggio e trasporto collegati all'esercizio del ruolo di presidente per 206 mila euro». Da qui la richiesta del cda di limitare l'esborso dell'alloggio della presidente a centomila euro l'anno. C.L.A. LUI. —

gliere Cdp Venture Capital, e Flavia Mazzarella, ex presidente Bper. Resta fuori dall'elenco l'ex presidente Eni Lucia Calvosa, inizialmente indicata da Fondazione Crt e poi ritirata, pare, per far spazio a Bini e Cannata.

Aspetto più rilevante è però il via libera dell'assemblea all'incremento dei componenti del cda da 9 a 11. Una mossa necessaria per rispettare la normativa in materia di equilibrio tra i generi nella composizione degli organi sociali, cioè la legge Golfo-Mosca sulle "Quote rosa".

A provocare lo stallo era stata infatti la lista di nomi presentata dal Mef: nel board uscente le donne erano quattro su nove, ma i partiti di maggioranza avevano trovato un accordo solo su una lista composta in prevalenza da uomini che avrebbe fatto scendere la presenza delle

donne a tre. Ciò sarebbe andato contro lo statuto stesso della cassa ma soprattutto non avrebbe rispettato quanto stabilito dalla legge e cioè il mantenimento di un 40% minimo di quota di genere nei cda anche delle società pubbliche.

La notizia, quale un possibile passo indietro nella rappresentanza femminile nei cda, ha naturalmente provocato non poche polemiche non solo a livello politico, con le opposizioni che hanno chiesto un'informatica in Parlamento al ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, ma anche nel mondo professionale e aziendale. Anche perché tenere bloccata Cdp ostacoli in qualche modo a cascata il rinnovo dei board in scadenza di una buona parte delle partecipate del Mef, a partire dalla Rai fino a Invimit e Consip. Ora l'escomotage trovato nell'ampliamento del board che ha consentito alla Cassa di uscire dall'impasse che durava dal 24 maggio scorso.

Soddisfatte le Fondazioni di origine bancaria, titolari

Soddisfatte le fondazioni bancarie: "Apprezzamento per i risultati raggiunti"

del 15,93% della Cassa. «L'allargamento del Consiglio, al fine di integrare le competenze indispensabili per guidare un'istituzione rilevante come Cassa, è positivo e siamo soddisfatti che sia stato garantito l'irrinunciabile presidio del genere meno rappresentato», ha commentato Giovanni Azzone, presidente dell'Acri, cioè l'Associazione delle fondazioni e delle Casse di Risparmio, aggiungendo che «le Fondazioni esprimono, infatti, pieno apprezzamento per i risultati conseguiti dalla Cassa nell'attuazione del Piano strategico 2022-2024 e per il perdurante impegno di Cdp a servizio dei territori e sul fronte della promozione dello sviluppo sostenibile del Paese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROGRAMMATE LE VISITE AGLI STABILIMENTI. SEI I PRETENDENTI

Per l'ex Ilva si fanno avanti anche Marcegaglia e Sideralba

GILDA FERRARI
GENOVA

Dopo gli stranieri, arrivano gli italiani. Il parco pretendenti dell'ex Ilva si arricchisce con due nomi storici dell'industria siderurgica italiana: Marcegaglia e Sideralba. La prossima settimana una delegazione della società napoletana del gruppo Rapullino effettuerà sopralluoghi presso gli stabilimenti AdI di Racconigi e Salerno, per visitare i tubifici. La settimana

successiva sono programmate visite di Marcegaglia agli impianti di Genova, Novi Ligure e Racconigi.

Dopo gli ucraini di Metinvest e gli indiani di Vulcan Green Steel e Steel Mont, scendono dunque in campo due gruppi nazionali, che non è escluso abbiano interessi specifici su singole attività. I canadesi di Stelco, invece, non hanno ancora programmato sopralluoghi.

«Per il momento si tratta di visite conoscitive - spiega una fonte vicina al dossier - anche perché ancora non è stato pubblicato alcun bando per la vendita di Acciaierie d'Italia, perciò non è possibile sapere se il gruppo sarà messo in vendita integralmente o se sarà possibile anche presentare offerte per singole attività. Di certo questi sopralluoghi dimostrano l'esistenza di un positivo interesse». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDO PENSIONE A PRESTAZIONE DEFINITA DEL GRUPPO INTESA SANPAOLO E SOMMARIVA 14 S.R.L.

INVITO A MANIFESTARE INTERESSE

Il Fondo Pensione a Prestazione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo e la società controllata Sommariva 14 s.r.l. propongono in vendita (in modo disgiunto) le seguenti unità immobiliari locate o parzialmente locate site in:

- TORINO VIA CAMPANA 36 (uffici locati)
- TORINO VIA VANDALINO 99/F-101/A (negoziato locato)
- TORINO VIA GENOVA 197 - VIA FRABOSA 24 A - VIA VINOVO 25 (vendita in blocco intero immobile con negozi, magazzino, piazzale posti auto, autorimessa, parzialmente locati)

così come meglio illustrato nel Regolamento di Vendita richiedibile al Fondo Pensione a Prestazione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo, Via Monte di Pietà 34, 10122 Torino, oppure via e-mail all'indirizzo Immobili_FondoPensPrest.GrupoISP@intesasanpaolo.com.

I soggetti interessati a partecipare alla procedura dovranno far pervenire le manifestazioni di interesse, obbligatoriamente formulate conformemente al Regolamento di Vendita, in busta sigillata, esclusivamente a mezzo raccomandata AR o corriere, presso la sede del Fondo Pensione a Prestazione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo in Torino, Via Monte di Pietà 34, 10122 Torino entro il 30 agosto 2024 ore 16.30.

Fondo Pensione a Prestazione definita del Gruppo Intesa Sanpaolo Sede Legale: Via Monte di Pietà 34, 10122 Torino - Iscritto all'Albo della COVIP al n. 1638 - Codice Fiscale 95022630636
Sommariva 14 s.r.l. Sede Legale: Via Monte di Pietà 34, 10122 Torino - Iscritta al Registro Imprese Torino: 04853920017 - Codice Fiscale 04853920017

Contatti
Le lettere vanno inviate a
LASTAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924
www.lastampa.it/lettere

LA DEMOCRAZIA OFFESA DAL MITO DEL GLADIATORE

ANNALISA CUZZOCREA

Evan Vucci è l'autore dello scatto che ha stravolto la campagna presidenziale e cambiato il profilo della democrazia americana. È un premio Pulitzer, lavora per l'*Associated Press*, al *Guardian* dice: «Il bello della fotografia è che due persone possono avere reazioni completamente diverse davanti alla stessa immagine». E infatti, la metà del mondo – la parte maschile, machista senza sapere di esserlo, cresciuta nel mito della politica come sfida guerresca, imbevuta dello spirito del tempo riassumibile in: chi non vince soccombe – ha visto nel volto di Trump rigato di sangue, in quel pugno alzato al cielo con sullo sfondo la bandiera a stelle e strisce, un novello *Captain America*. Un supereroe che ha dimostrato al suo popolo di essere ferito ma invincibile, colpito ma indomito, protetto ma coraggioso.

Fermandosi per sollevare lo sguardo e il pugno e dire «Fight Fight Fight» Trump ha sfidato un pericolo di cui non poteva ancora conoscere i limiti e i contorni, ha fatto quello che farebbe un attore davanti alla telecamera, mostrare il profilo più adatto al proprio pubblico. Scrive sul *New York Times* Jason Farago: «Quella foto dice: sono salvo, sono forte, ma più potentemente dice: so che devo apparire salvo, so che devo apparire forte. La forza di quelle immagini non

è in quello che rappresentano politicamente, ma in quello che trasmettono in termini di rappresentazione politica».

Trump è naturalmente consapevole di tutto questo e si fa trovare pronto in un momento di estremo pericolo per se stesso e per il suo Paese. Ma la sua reazione, piuttosto che umana, appare dannunzianamente quella di un superuomo che non dimentica il suo ruolo e la sua lotta neanche mentre gli uomini del Secret Service lo tirano giù. E il superomismo non dovrebbe essere quel che serve alla democrazia. Non dovrebbe essere necessario in politica, come adesso sorprendentemente appare. È roba da despoti, Putin a petto nudo a cavallo, da tiranni d'altri tempi, e non c'è bisogno qui di scomodare l'ampia letteratura fascista al riguardo.

Il gladiatore, il Commander in chief, il combattente, sono moneta buona per le guerre civili e per gli Stati pronti a fare la guerra, cosa c'entrano con noi? Per quale ragione vediamo in quella foto la sfida e il coraggio, e non il rischio di un conflitto insanabile tra le due Americhe? Nell'ostensione del sangue che rischia di chiamare altro sangue lo spirito indomito, e non la minaccia del caos?

È, come dice Evan Vucci che pure crede di star parlando solo di composizione e fotografia, una



questione di sguardo. Per la metà del mondo che ha visto in quell'istantanea il segno del vincitore, ce n'è un'altra – più femminile senza per questo essere femmina, meno machista e di certo lontana dalla politica come lotta – che legge altro. Non scambia per un attimo le parole “fight fight fight”

per un'imprecazione; ricorda quanto Trump diceva solo il 16 marzo: «Se perdo per gli Stati Uniti sarà un bagno di sangue». Un pezzo di mondo che non dimentica che il candidato repubblicano alla presidenza degli Stati Uniti non ha mai disconosciuto gli assalitori del 6 gennaio 2021 a Capitol Hill: definisce gli arrestati «ostaggi», ha di fatto promesso loro la grazia. Nello sguardo “femminile” su quell'immagine, la cui struttura tanto assomiglia alla Libertà che guida il popolo di Delacroix, c'è il timore di due Americhe che non si riconoscono e non si parlano più. Che oppongono l'una all'altra verità sempre alternative. E che lo fanno con nella pancia – lo ha ricordato su questo giornale Lucio Caracciolo – 450 milioni di armi per 330 milioni di abitanti.

Ha scritto su Twitter lo scrittore Stephen King, cui possiamo senz'altro associare questo secondo sguardo: “Ho paura per il mio Paese”. Gli ha risposto il padrone di Twitter, e sostenitore di Trump, Elon Musk: “Ahahaha”. È la stessa

risata con cui l'ex presidente Usa ha coperto le aggressioni fomentate dall'odio politico a danni di democratici come quella al marito di Nancy Pelosi, quasi ucciso a martellate nella sua casa. Ironia, sfottò, è stata questa finora la risposta dei trumpiani davanti alla violenza che ha colpito le persone che considerano nemiche. Adesso che a essere ferito è il loro idolo, sarebbe legittimo aspettarsi che le cose cambino.

Trump ha l'occasione di porsi come l'unto dal Signore che viene per salvare l'America intera, ed è possibile che tenterà di farlo per allargare ancora di più il suo elettorato e capitalizzare lo scampato martirio (anche se la scelta di J.D. Vance come vice non pare andare in questa direzione). Ma quel che dobbiamo chiederci noi, qui, ora, in un'Europa che appare lontana da quel grado di violenza seppure l'attentato allo slovacco Robert Fico dica altro, è se crediamo ai supereroi o ai costruttori di ponti.

È una domanda che serve per tutto: il dialogo in Parlamento, la convivenza civile, la pace, la guerra, il Medio Oriente, l'Ucraina. Serve a capire se siamo ancora in grado di proteggere le nostre democrazie da un odio che rischia di corromperle dall'interno, o se dobbiamo darle per perse aspettando supereroi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

fuoriformat

Le facce del gusto:

VOLTI, GESTI E STORIE DELL'ITALIA DEL CIBO

GEDI
GRUPPO EDITORIALE

IL GUSTO

coop

UN GRANDE CONCORSO PER RACCONTARTI

Ogni giorno un sapore ci riporta ad un ricordo o ci proietta verso un'ispirazione. Raccontaci le tue esperienze di gusto cercando tra quelli che hai amato da bambino, o tra i nuovi piaceri che desideri scoprire. Come? Inviandoci un testo di 1500 battute e un video di un minuto, dentro ci devono essere tutti gli ingredienti: prodotti, ricette, paesaggi, colori, volti e gesti. Naturalmente ci devi essere anche tu perché puoi diventare uno dei protagonisti della mostra allestita a Bologna in Piazza Nettuno, durante il festival.

Buona fortuna!

Il Festival “**C'è +Gusto**” ti aspetta dal 12 al 13 Ottobre
Palazzo Re Enzo, Bologna.

PER SAPERNE DI PIÙ E CANDIDARTI, INQUADRA IL QR CODE O VAI SU LEFACCEDELGUSTO.MAKEITLIVE.IT

BANCA
DI ASTI
bancadiasti.it

BANCA
DI ASTI
bancadiasti.it

n. 36

NORD OVEST ECONOMIA

IN PIEMONTE PIÙ OCCUPATI DI TUTTI NEL PRIMO TRIMESTRE MA IL 72% DEI CONTRATTI È A TERMINE



IL COMMENTO

FONDAZIONE CRT CHI PAGA LO STALLO POLITICO

GIUSEPPE SALVAGGIULO

Sono trascorsi quasi tre mesi da quando Fabrizio Palenzona si è dimesso dalla presidenza della Cassa di Risparmio di Torino, terza fondazione bancaria italiana per patrimonio, che ogni anno distribuisce 70 milioni di euro sui territori del Nord Ovest per progetti in materia culturale, sociale, ambientale, educativa (o, almeno, così dovrebbe secondo le indicazioni del suo statuto).

Oltre due mesi da quando il ministero dell'Economia ha avviato le verifiche sugli atti della fondazione, per valutare l'esistenza di «gravi e ripetute irregolarità nella gestione, ovvero gravi violazioni delle disposizioni legislative, amministrative e statutarie», presupposto per il commissariamento. Più di un mese da quando il ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti ha pubblicamente annunciato che «in tempi rapidissimi» sarebbero arrivate «le prime risultanze» dell'ispezione da lui disposta. Nel frattempo si sono dimessi due dei sei indagati componenti del neoeletto Consiglio di indirizzo. Organo che – pur azzoppato – ha eletto nuova presidente la costituzionalista Anna Maria Poggi.

Questo – al netto di miserabili spartizioni notturne, di frettolose e goffe retromarcie, di annunciate e ormai inevitabili rinunce a incarichi – è lo stagnante quadro della situazione. La fondazione, anche con atti formali, rivendica continuità e piena funzionalità operativa. Il che può valere per l'ordinaria amministrazione. Ma non per il ruolo strategico della Crt per lo sviluppo (decisione) del territorio.

Non ci sono precedenti, nella trentennale esperienza delle fondazioni bancarie, di un simile stallo. Lo smarrimento dell'opinione pubblica, oltre che degli addetti ai lavori, è peraltro condiviso dalle principali istituzioni del territorio. Una fondazione nella cui sede si aggirano per mesi gli occhiuti ispettori ministeriali è inevitabilmente semiparalizzata. Impossibile aprire con interlocutori pubblici e privati i pur necessari tavoli su questioni fondamentali. Dal futuro delle Ogr al Palazzo del lavoro, solo per dire di Torino. La stessa autorevolezza della presidenza rischia di risultare logorata.

La campagna elettorale e la convulsa stagione di nomine romane, su tutte l'ambito incarico in Cassa Depositi e Prestiti, non hanno agevolato una soluzione rapida dello stallo. Necessaria al netto degli esiti possibili: formali o informali, soft o hard. Troppo tempo sta passando. L'inerzia costa. Il conto lo paghiamo noi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BANCHIERE

Venesio: ora Torino deve imparare a trattenere i suoi talenti

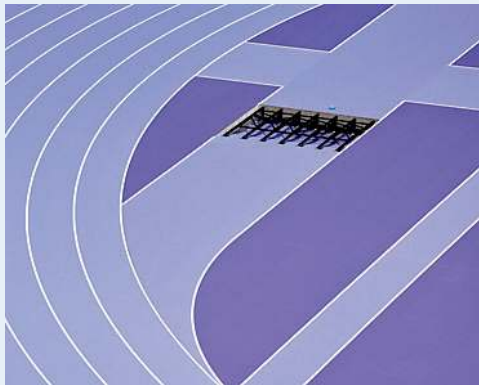
GIUSEPPE BOTTERO



AFFARI SPORTIVI

La Mondo dei record dalle Olimpiadi di Parigi alle piste con i molluschi

ROBERTO FIORI



LA STORIA

Util di Villanova d'Asti la scalata di Signoriello da operaio a top manager

LAURA SECCI, PAOLO VIARENGO



LO SCENARIO

Piemonte
lavoro record

Dati Istat: nel primo trimestre è la Regione che ha creato più impieghi. Ma il 72% dei contratti è a termine. Torna ad assumere l'industria

CLAUDIA LUISE

Soddisfazione e anche un po' di sorpresa. Sono i sentimenti che emergono dall'analisi dati molto positivi resi noti dall'Istat sull'andamento del mercato del lavoro in Piemonte nel primo trimestre 2024. Numeri che però non spiegano la tipologia dei contratti, che invece è riassunta, per lo stesso periodo, dall'osservatorio sulla precarietà dell'Inps (riferito ai lavoratori dipendenti del settore privato esclusi i lavoratori domestici e gli operai agricoli mentre per quanto riguarda la pubblica amministrazione sono presi in considerazione esclusivamente i lavoratori degli enti pubblici economici). Un campo di osservazione che rappresenta il 70% del totale degli occupati piemontesi. E con questi si scopre che anche se è vero che da gennaio a marzo di quest'anno sono stati creati 117 mila nuovi rapporti di lavoro, il 72,6% delle assunzioni continua a essere fatto con contratti precari (il 70% per gli uomini e il 75,9% per le donne). Rispetto all'analogo periodo del 2023 l'incidenza dei contratti precari, quindi, non è cambiata.

Il Piemonte, dopo essere stato per anni la "pecora nera" nel mondo del lavoro fra le regioni sviluppate del Nord, sta quindi risalendo la china come dimostrano le migliori performance messe a segno per quanto riguarda la crescita degli occupati, il balzo del tasso di occupazione e la riduzione degli inattivi in età da lavoro. «Il principale motore del ritrovato vigore nel mondo del lavoro - sottolinea l'economista Mauro Zangola, che ha analizzato i dati - torna a essere l'industria o meglio, "l'altra industria", quella cioè non coinvolta direttamente nella crisi dell'auto. Decisivo anche il contributo fornito dalle imprese delle costruzioni mentre nel settore dei servizi le opportunità di sviluppo dell'economia e del lavoro sembrano essere inferiori alle attese». Guardando ai dati, infatti, gli occupati sono cresciuti rispetto all'analogo periodo del 2023 di 75 mila unità (+4,2%): il tasso di crescita più elevato a livello regionale se si considera che nello stesso

I NUMERI

Molti posti di lavoro in più in Piemonte nel primo trimestre, ma prevale la precarietà

117 mila

gli impieghi creati nel periodo gennaio-marzo



+75 mila

il saldo netto dei posti creati ed eliminati



+4,2%

l'incremento su base annuale



+5,1%

l'incremento annuale per le donne



+3,6%

l'incremento annuale per gli uomini

SETTORE PER SETTORE

l'industria

+8,9%

le costruzioni

+18,9%

i servizi

+1,4%



-7 mila occupati

il saldo netto nel commercio

OCCUPATI E DISOCCUPATI

62,9%

il tasso di occupazione

5,8%

i disoccupati

1,7%

il divario di genere a svantaggio delle donne

72,6%

le assunzioni con contratti precari

70,0%

i contratti precari per gli uomini

75,9%

i contratti precari per le donne

WITHUB

L'occupazione femminile cresce più di quella maschile

degli uomini è la più alta a livello regionale mentre quella delle donne è superata solo da quelle di tre regioni del Mezzogiorno (Campania, Basilicata e Sicilia). Come conseguenza, il tasso di occupazione dei 15-64enni è passato in un anno (fra il primo trimestre 2023 e lo stesso periodo di quest'anno) dal 66,3% al 69,2% e il divario di genere, a svantaggio

delle donne, è sceso ma appena di 0,6 punti percentuali. Comunque il tasso di occupazione del Piemonte si è allineato a quello della Lombardia e del Veneto ed è inferiore di 1,7 punti percentuali a quello dell'Emilia Romagna. Ma riguarda soprattutto lavoro alle dipendenze: imprenditori, liberi professionisti, lavoratori autonomi sono cresciuti solo di 7 mila unità (+1,8%). Negli ultimi 5 anni i lavoratori alle dipendenze sono cresciuti di 59 mila unità mentre gli indipendenti sono diminuiti di mille.

Tra i settori, il maggior contributo è arrivato dall'industria (+8,9%) e dalle costruzioni (+18,9%) mentre c'è stata una frenata nei servizi con un +1,4%. Questo perché pesa la crisi del commercio con una perdita di 7 mila occupati. Alla fine in un anno le persone in cerca di occupazione sono diminuite di 10 mila unità (-8,1%), il tasso di disoccupazio-

ne è sceso dal 6,5% al 5,8% e il divario di genere, a svantaggio delle donne, è rimasto ancorato a 1,7 punti percentuali. Anche gli inattivi in età da lavoro sono diminuiti di 63 mila unità (-8,4%) ed è il dato migliore tra tutte le regioni.

In questo quadro molto positivo le note stonate restano. Innanzitutto c'è la crescita molto lenta del lavoro indipendente poi il livello, inalterato dei differenziali di genere. E poi, appunto, la precarietà. Perché ancora oltre il 70% di questi contratti a scadenza, troppo spesso anche solo di pochi giorni. Per quanto riguarda l'incidenza e la dinamica dei contratti precari, varia a seconda dei settori. L'industria fa registrare il tasso di precarietà più basso (53,4%). Nelle costruzioni il tasso sale al 62%, nei servizi privati al 75%. «Siamo di fronte ad una robusta inversione di tendenza destinata a consolidarsi e grazie alla quale il Piemonte dopo più di quarant'anni torna ai vertici delle regioni più sviluppate del Paese? Lo scenario - sottolinea Zangola - sarà più chiaro solo



117.000

I posti di lavoro creati in Piemonte nel trimestre da gennaio a marzo

75.000

Il saldo netto degli occupati nel primo trimestre

+4,2%

La variazione è la più forte registrata in Italia a livello regionale

quando usciranno i dati sui prossimi trimestri. Nel frattempo sarebbe molto utile avviare un'ampia riflessione di tutti i centri studi per valutare le misure da adottare».

Soddisfatta l'assessore (riconfermata) al Lavoro della Regione Piemonte, Elena Chiorino: «È tornato il lavoro in regione, ma nulla è frutto del caso: gli effetti delle politiche attivate dalla nostra giunta di centrodestra e dal governo Meloni sono evidenti. All'assistenzialismo abbiamo risposto con visione: il risultato sono assunzioni in aumento, occupazione in crescita e tasso di disoccupazione al minimo. Ce lo chiedono i cittadini e noi continueremo a lavorare in questa direzione con impegno e serietà». «È vero, sono dati incoraggianti perché segnano un cambio di rotta rispetto al passato. Anche se ci sono criticità ancora evidenti, la regione dimostra di tenere bene nel comparto industriale ed edilizio, nonostante la crisi dell'automotive e l'effetto calante del superbonus. In attesa di consolidare questa tendenza, senza perdere di vi-



L'INTERVISTA

“Resta l'incertezza e le aziende preferiscono i rapporti a termine”

Andrea Lovera, manager di Adecco: “Brillano l'alimentare e la chimica Tessile in ripresa mentre l'automotive in questo momento è in standby”

«È un periodo particolare ma noi continuiamo a spingere sulle quote di contratti a tempo indeterminato. Anche se negli ultimi mesi notiamo che ci viene richiesta una durata più breve sul contratto iniziale, e le aziende pensano dopo a una trasformazione a tempo indeterminato». Andrea Lovera, head of operations Piemonte Nord e Valle D'Aosta di Adecco Italia, racconta cosa sta cambiando nel mondo del lavoro in questi mesi caratterizzati comunque da una forte incertezza per le aziende, che però stanno continuando ad assumere a ritmi sostenuti. Adecco, agenzia multinazionale di selezione del personale con 2.000 professionisti e più di 300 filiali sul territorio nazionale, impiega ogni giorno oltre 50.000 persone ed è partner di 11.000 clienti. Come va l'occupazione nel Nord Ovest?

«Quello che possiamo vedere dal nostro osservatorio è che ci sono comparti che continuano a essere attivi e brillanti. Un esempio è l'alimentare, a cui si aggiungono nicchie come il chimico, l'aerospazio e i servizi. Anche per il terziario c'è un buon movimento, come lo è stato l'anno scorso. Per l'auto, invece, è un momento di stasi e attendismo. Riceviamo tante richieste pure per trasporti e logistica che si confermano ambiti dinamici anche dopo il boom registrato nel periodo Covid. E poi c'è l'horeca, quindi tutto ciò che è affine al turismo e alla ristorazione, che sta continuando a performare».

Rileva un aumento dei contratti di durata breve?
«È un periodo particolare ma continuiamo a spingere sulle quote di contratti a tempo indeterminato che per noi rappresentano circa il 50 per cento. Notiamo, negli ultimi mesi, una durata più breve dei contratti iniziali. Successivamente le aziende valutano la trasformazione a tempo indeterminato».

E per quanto riguarda i contratti con una scadenza anche inferiore ai tre mesi?
«Ci sono richieste di lavoratori in somministrazione anche per pochi mesi ma non c'è differenza rispetto ai numeri dell'anno scorso».

Quali sono le competenze maggiormente ricercate?



Il mercato richiede impiantisti, idraulici, elettricisti e manutentori

Per trovare un posto imparare le lingue e acquisire capacità di analisi dei dati

«Nel contesto attuale le imprese cercano profili per lo più specializzati e con competenze tecniche di base. Serve almeno una media scolarità, quindi almeno il diploma e sono irrinunciabili le competenze linguistiche e digitali. Inoltre è sempre più richiesta la capacità di analisi dei dati. Per quanto riguarda le soft skills, è importante la flessibilità: sia la disponibilità alle turnazioni sia a spostarsi. Inoltre viene valutata positivamente l'attenzione alla sicurezza».

Entrando nello specifico, quali sono invece le professioni di cui le aziende hanno più bisogno?

«Una delle figure più ricercate è l'operatore di linea che sappia approcciarsi con produzioni sempre più meccanizzate. C'è carenza di impiantisti, come idraulici ed elettricisti, e addetti alle manutenzioni, dai meccanici a coloro che sono specializzati in componenti elettronici per garantire l'efficienza degli impianti. E poi tutte le

professioni legate al digital e al mondo finance».

Qual è la peculiarità del Piemonte per quanto riguarda il mercato del lavoro?

«Ci confrontiamo molto con la Lombardia dove il mondo dei servizi, soprattutto quelli avanzati come il design e la comunicazione, è ancora più sviluppato e stratificato. Al di là della connotazione automotive del territorio, ci sono altri distretti industriali che stanno emergendo. Un esempio è il tessile che registra i primi segnali di ripresa dopo l'assestamento seguito alla forte crescita del 2022. Però quello che differenzia il territorio piemontese è proprio l'automotive che in questo momento è un po' in standby. Mentre in Lombardia, oltre ai servizi, c'è il turismo con Malpensa in fortissima crescita. Proprio il turismo in Piemonte è più circoscritto».

Con tutte le crisi aziendali aperte nel Nord Ovest, un tema è quello delle perso-

ne over 50 che si ritrovano all'improvviso senza un posto di lavoro e spesso vengono considerate dalle imprese troppo anziane ma sono troppo giovani per poter aspirare alla pensione. Come si stanno affrontando queste situazioni?

«È un focus importante e in questo contesto la formazione continua è all'ordine del giorno. Si ragiona sulla necessità di adeguare le competenze ai bisogni delle imprese. Per questo viene prevista una formazione specifica per le singole aziende e cerchiamo di fornire le competenze necessarie anche provando a prevedere cosa potrà essere utile nei prossimi anni».

Quali consigli date agli over 50 che vogliono ricollocarsi?

«Una tendenza riscontrata per chi ha più di 55 anni, che conta un mercato del lavoro così veloce, è puntare sulla professionalità. Le aziende sono pronte a considerare gli over 50 come candidati alle posizioni aperte per le caratteristiche di affidabilità rispetto a persone giovani che possono essere meno costanti nella disponibilità. In un mercato del lavoro complesso perché l'aggiornamento delle competenze è sempre più veloce, gli over 50 possono ambire a ruoli dove, appunto, l'affidabilità e la costanza sono fattori essenziali. E poi molti hanno la voglia, la motivazione e l'energia di rimettersi in gioco».

C'è una maggiore collaborazione rispetto al passato con i servizi pubblici come i centri per l'impiego?

«Rispetto al passato le cose stanno cambiando e ci sono anche colleghi che provengono dal privato e che, con il potenziamento delle assunzioni in corso, sono passati nel pubblico, quindi proprio nei centri per l'impiego. Abbiamo iniziative comuni e si sta collaborando per fare maggiormente squadra. Inoltre in Adecco abbiamo una divisione specializzata che ha proprio il compito di dialogare con i processi e le regole del pubblico. Ultimamente si vede una maggiore integrazione, come sta avvenendo anche con il mondo della scuola: è ancora un salto forte ma c'è un orientamento più pratico e l'ecosistema sembra più pronto». CLA. LUIL —

sta le vertenze industriali ancora aperte, l'annuncio del maxi impianto di Silicon Box per la produzione di microchip a Novara ci fa guardare al futuro con più speranza e ottimismo» sottolinea Luca Caretti, segretario generale Cisl Piemonte. Più critico il segretario generale della Cgil Piemonte, Giorgio Airaudò che riassume: «Lavoro povero in imprese povere.

**Commercio in crisi
I posti si riducono
di settemila unità**

Sono dati che nascondono lavoro stabile che viene usato come cambiale sul futuro: gli imprenditori, visto che non è chiaro cosa succederà, mantengono un margine di contratti a termine che, in realtà, dovrebbero essere a tutti gli effetti stabili e che penso valga intorno al 20%. Certo - spiega Airaudò - è meglio avere lavoro che non averlo, ma se è precario e insta-

bile vuol dire che si posiziona su basse marginalità e questo comporta che non ci sono innovazioni e crescita. Inoltre attivare contratti precari evidenzia anche che c'è scarsa propensione al rischio e una capacità imprenditoriale che procede con il freno a mano tirato». E anche per Gianni Cortese, segretario generale Uil Piemonte, nonostante «la crescita dell'occupazione non può che essere valutata positivamente», ci sono fattori di preoccupazione: «rallenta il dinamismo nel terziario, resta pressoché immutato

al 27,4% il dato medio relativo ai nuovi contratti a tempo indeterminato (addirittura al 24,1% per le donne), la disoccupazione giovanile è la più alta del Nord-Italia, le richieste di cassa integrazione nei primi quattro mesi dell'anno segnano nella nostra regione un aumento del 49,4% rispetto allo stesso periodo del 2023». —

KIA SPORTAGE

VIENI A SCOPRIRE TUTTE LE CONFIGURAZIONI DISPONIBILI

€149

RATA MESE



Scopri la nuova gamma Kia Sportage

Poche emissioni, tante possibilità. Tre diverse tipologie di propulsori, Hybrid, Plug-in Hybrid o Mild Hybrid. Profili atletici e al contempo eleganti, ispirati alle forme della natura, si fondono con motivi grafici complessi e dettagli ricercati, dando vita a un SUV con presenza scenica dinamica, grintosa e dal carattere forte.

Kia Sportage 1.6 CRDi MHEV Business a partire da € 29.300 anziché da € 34.400, grazie a: "TCM Bonus" di € 850 previsto a fronte della sottoscrizione di un finanziamento SCELTA KIA Special di KIA Finance e immatricolazione entro il 31.07.2024. Offerta valida fino al 31.07.2024. Anticipo € 6.800; importo totale del credito 22.500,00 €, da restituire in 35 rate mensili ognuna di € 149 ed un Valore Futuro Garantito pari alla maxi-rata finale di 21.672,00 € (se il cliente decide di tenere il veicolo); importo totale dovuto dal consumatore 27.088,65 € (escluso l'anticipo). TAN 5,97% (tasso fisso) - TAEG 7,17% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi 3.988,00 €, istruttoria € 399, incasso rata € 3,90 cad. a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto € 1; comunicazione periodica annuale € 1 cad.; imposta sostitutiva: € 57,25 -30.000 km inclusi; Info e condizioni in sede.

catalano
GROUP

Corso Rosselli, 214

011 0363140 - info@catalanogroup.eu

Corso Marche, 22

011 0363130 - info@catalanogroup.eu



LA STORIA

Il manovale top manager

LAURA SECCI
PAOLO VIARENGO
ASTI

«Non guardate indietro, ci siete già stati». Difficile seguire il monito di Gianrico Carofiglio quando il presente scongela, a suo piacimento, ricordi di vita passata e li ricolloca nel qui e ora. Visi e voci, un po' invecchiati, sono gli stessi. È con loro che Roberto Signoriello ogni mattina varca i cancelli della Util di Villanova d'Asti. Come 38 anni fa. Cos'è cambiato? La camicia bianca inamidata da amministratore delegato ha preso il posto della tuta di quell'operaio che, poco più che ventenne, è entrato in azienda con in mano un contratto di formazione e le tasche piene di sogni.

Che effetto le fa?

«Confesso che non so se sono più emozionato adesso o quarant'anni fa. È un'emozione profonda tornare dove tutto è cominciato».

La rivincita della classe operaia...

«In un certo senso sì, perché io mi sento sempre un operaio, anche se dirigo un'azienda».

Come ha fatto ad arrivare ai vertici?

«Con la passione per il mio lavoro. Quando sono entrato alla Util la prima volta avevo 23 anni e per fortuna a quei tempi si formavano ancora gli operai. Così il direttore dell'epoca mi fece imparare un tipo di lavorazione metallica che si chiama tranciatura fine».

Che cos'è?

«È un procedimento meccanico per produrre pezzi con una precisione altissima. Ragioniamo su imperfezioni che non devono superare il quarto del diametro di un capello: mi insegnarono a spaccare il capello in quattro, per così dire».

È stato difficile imparare?

«Mi sono impegnato moltissimo, perché mi ha sempre appassionato a creare oggetti così belli e funzionali. Alla Util si faceva, e si fa ancora, un pezzo che è presente nelle ganasce di ogni freno meccanico automobilistico. Senza questo componente, che deve essere fatto a regola d'arte, i freni non funzionano».

La passione aiuta, ma anche un pizzico di fortuna serve. Non crede?

«Immagino di sì, perché ini-



A sinistra Roberto Signoriello, nuovo ad della società in provincia di Asti dove ha iniziato 38 anni or sono. L'azienda si occupa di tranciatura fine, per produrre componenti come quelli presenti nei freni delle auto

ziarono ad arrivare anche incarichi di responsabilità. Prima gestendo il reparto e poi uno stabilimento distaccato. In quegli anni ho preso anche il diploma da perito meccanico e mi sono lau-

di tentare altre strade accettando la proposta della Itt, multinazionale del settore». **Che mansione aveva in Itt?** «Sono diventato direttore di un loro stabilimento. Dopo mi sono occupato anche di consulenza, sempre nel settore della metallurgia. Ho conosciuto bene l'ambiente e mi sono fatto conoscere a mia volta».

Perché ha deciso di tornare alla Util dopo tanto tempo? «Quest'anno la Transteel, colosso svizzero leader mondiale del settore acciaio, ha acquistato importanti quote societarie in Util e mi ha contattato per far parte del suo pro-

*“I titoli contano poco
Quello che serve
è il duro lavoro”*

getto, chiedendomi di tornare a dirigere lo stabilimento in qualità di amministratore delegato».

Le piace questo titolo? «Mah... Io sono un operaio che ha sempre lavorato duro. I titoli contano poco. Dovendo scegliere preferisco la carica di direttore piuttosto che di amministratore delegato che sembra così distante. Anche se gli operai mi chiamano semplicemente Roberto».

Ha subito accettato l'incarico? «Ho sessant'anni, sono a fine carriera. Se si fosse trattato di un'altra azienda avrei rifiutato, ma la Util per me vuol dire casa. È partito tutto da lì, il mio percorso lavorativo, la mia vita, quello che sono ora».

E anche l'amore...

«Sì. Ho conosciuto in questo stabilimento la ragazza che poi è diventata mia moglie. Trentatré anni insieme, tre figli e un nipote».

Oggi che azienda ha trovato al suo rientro?

«Una fabbrica in preda alla paura e ai conflitti sindacali. La Util aveva appena chiuso i due stabilimenti che aveva in Canada e Messico. Erano rimasti solo gli stabilimenti di Villanova e quello cinese, 238 dipendenti da una parte

«Una fabbrica in preda alla paura e ai conflitti sindacali. La Util aveva appena chiuso i due stabilimenti che aveva in Canada e Messico. Erano rimasti solo gli stabilimenti di Villanova e quello cinese, 238 dipendenti da una parte



Impianti in Cina

Util è stata fondata nel 1958 per produrre pastiglie per freni e tranciatrici metalliche. A partire dal 2019 è iniziato un processo di diversificazione del portafoglio di soluzioni, sviluppando tecnologie e prodotti innovativi per rivolgersi anche ad altri settori oltre quello automobilistico. Oggi è presente in Italia e Cina con impianti produttivi e centri di ricerca ed in Germania e negli Usa.

«Abbiamo parlato. Hanno lottato anni per avere il premio di risultato in busta. Ritengo sia giusto che chi lavora debba essere premiato e così abbiamo trovato un accordo che soddisfa tutti, basato sul merito individuale».

Come l'hanno accolta i suoi ex-colleghi?

«Non sono ex, sono ancora miei colleghi, molti sono amici. Giocavamo insieme a pallone quando quello che ora si chiama “Team Building” era birra e calcetto. Mi hanno accolto con grandissimo affetto. Mi hanno strappato qualche lacrima».

C'è ancora la sua vecchia postazione di lavoro?

«Il reparto di tranciatura fine c'è ancora ed è sempre un'emozione per me vederlo: lì ci sono i miei vent'anni. Ci sono ancora le macchine con cui ho iniziato a lavorare. Sarei ancora in grado di farlo e mi piacerebbe poterlo fare di nuovo».

Si ricorda ancora come si fa?

«Eccome. Sono in grado di far funzionare i macchinari di quasi tutta l'azienda. So come si fa a lavorare perché ho lavorato in questa fabbrica da operaio e ricordo ancora bene tutte le dinamiche: sia quelle positive sia quelle negative».

Quale sarà la filosofia della Util da adesso in avanti?

«Gli anziani devono aiutare i giovani a imparare il mestiere e i giovani devono essere premiati e incentivati a crescere. Se io sono

arrivato fino a qui è perché qualcuno ha perso tempo e pazienza con me. Solo insieme, con idee e l'apporto di tutti, ce la possiamo fare a portare di nuovo l'azienda ai vertici del mercato mondiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

15

I milioni per l'aumento di capitale dalla holding elvetica Trasteel Trading

49%

Le quote societarie acquistate dalla società svizzera del settore acciai

La parabola di Roberto Signoriello dentro la Util di Villanova d'Asti
Entrato in azienda a 23 anni
adesso è alla guida di tutto il gruppo
Obiettivo: puntare alla transizione fra le nuove generazione e le vecchie
“Siamo per il merito individuale”

*“Anche se dirigo
la società mi sento
sempre un operaio”*





Nuovo Nissan Qashqai Defy Ordinary

DA € 249/MESE*

TAN 6,49% TAEG 7,43%
con ecobonus rottamazione e finanziamento I-BUY VALUE

ANTICIPO € 5.040 - 36 RATE DA € 249 - RATA FINALE € 25.779,20 O PUOI RESTITUIRLO.

Nuovo Qashqai MC24 N-Connecta e-POWER 190CV a € 34.280 prezzo chiavi in mano (IPT e contributo Pneumatici Fuori Uso esclusi). Listino € 40.280 (IPT escl.) meno € 6.000 IVA incl. grazie al contributo di € 3.000 Nissan e delle Concessionarie Nissan che partecipano all'iniziativa e all'ecoincentivo statale di € 3.000 soggetto alla disponibilità delle risorse del fondo stanziato e previsto in caso di rottamazione di un veicolo omologato in una classe da Euro 0 a Euro2, così come previsto dal DPCM del 20/05/24. Con riferimento all'immatricolazione in Italia di una vettura M1 nuova di fabbrica con prezzo risultante dal listino prezzi ufficiale pari o inferiore a 35.000 euro IVA esclusa (inclusivo di opzionali). *Es. di fin.: **anticipo € 5.040**, importo totale del credito € 29.240,44 (include finanziamento veicolo € 29.240,44); Spese istruttoria pratica € 350 + imposta di bollo € 73,10 (addebitata sulla prima rata), interessi € 5.502,40, Valore Futuro Garantito **€ 25.779,20 (Rata Finale)** per un chilometraggio complessivo massimo di 30.000 km (costo chilometri eccedenti € 0,10/km in caso di restituzione del veicolo). Importo totale dovuto dal consumatore € 34.742,84 in **36 rate da € 248,99** oltre la rata finale. **TAN 6,49%** (tasso fisso), **TAEG 7,43%**, spese di incasso mensili € 3, spese per invio rendiconto periodico (una volta l'anno) € 1,20 (on line gratuito) oltre imposta di bollo pari a € 2. Salvo approvazione Nissan Financial Services. Documentazione precontrattuale ed assicurativa disponibile presso i punti vendita della rete Nissan e sul sito www.nissan-fs.it/trasparenza. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta valida presso la Rete aderente fino al **31/07/2024**.

Valori ciclo combinato WLTP nuovo **Nissan Qashqai**: consumi da 5,3 a 5,2 l/100 Km; emissioni CO₂ da 119 a 117 g/Km.

PROMESSA **NISSAN**
MILLE ATTENZIONI, ZERO PENSIERI E UN FUTURO SOSTENIBILE.



info e condizioni su nissan.it

NISSAUTO

TORINO - Via Cigna, 116 - Tel. 011.2413008
TORINO - Corso Marche, 32 - Tel. 011.19466350
TORINO - Corso Tazzoli, 201 - Tel. 011.19476850
CHIVASSO - Via degli Alpini, 2 - Tel. 011.9113091

PROMESSA **NISSAN**
MILLE ATTENZIONI, ZERO PENSIERI E UN FUTURO SOSTENIBILE.
nissauto.it

L'ECONOMIA

19,25%

Il coefficiente CET1
che funge da cuscinetto
in caso di fibrillazioni
finanziarie

500

I dipendenti
dell'istituto di credito
secondo gli ultimi
dati disponibili“Torino impari a trattenere i suoi talenti
È l'era dell'Ai ma apriremo nuove filiali”

Camillo Venesio, ad di Banca del Piemonte: nel 2006 eravamo ai livelli di Milano, poi ci siamo fermati. È inaccettabile

GIUSEPPE BOTTERO
TORINO

Camillo Venesio racconta che, a un certo punto, lo sbarco in Piazza Affari è stato una sirena anche per lui. «Era la fine del 2006, ho riunito per due giorni i miei top manager. Ci abbiamo pensato bene, poi abbiamo deciso che non era il caso». Meglio così, dice. «Era l'apice del vecchio mondo. Poco dopo è crollato tutto». Nata nel 1912, la Banca del Piemonte è un universo a sé. Niente Borsa, niente acquisizioni. Soprattutto, niente crisi né manovre spericolate. «Nel primo trimestre di quest'anno c'è stato un incremento su tutti gli aggregati: patrimoniali ed economici, eccetto i prestiti alle imprese. Lì i volumi sono fiacchi», spiega l'amministratore delegato, classe 1953, nipote del fondatore. Perché?

«Le imprese sono liquide, negli ultimi due anni sono andate piuttosto bene ma non stanno facendo molti investimenti, a parte quelli in tecnologie e per risparmio energetico». Quali prospettive vede per il secondo semestre? «Positive. La validità del nostro modello di banca regionale funziona. Estiamo osservando una certa vivacità nel mercato dei mutui per le famiglie». La Banca del Piemonte è sempre rimasta fuori dalle operazioni di consolidamento del settore bancario. Qual è la ragione dietro questa scelta?

«Nella nostra lunga storia abbiamo sempre chiuso bilanci con saldo positivo. Se vogliamo semplificare al massimo: l'utile è come la salute, non può essere un obiettivo fine a se stesso, ma se non c'è non puoi fare niente. Abbiamo un ruolo nell'economia del Piemonte e siamo specializzati nel fare prestiti a micro, piccole e medie imprese e famiglie. A fianco di questo, portiamo avanti la nostra attività di gestione dei risparmi e consulenza. Inoltre, ci siamo specializzati in incassi e pagamenti domestici e internazionali anche per le multinazionali. Questo business col cliente al centro funziona, e questo tipo di economia ha bisogno di banche di dimensione regionale. Ma siccome viviamo nel mercato, guardiamo il mercato tutti i giorni». Qual è il suo atteggiamento nei confronti dell'intelligenza artificiale e come pensa

“

L'ad Camillo Venesio
“Per Torino l'auto
e l'aerospazio sono
fondamentali, così
come il turismo”



La sede di Banca del Piemonte in Via Cernaia, nel cuore di Torino

che possa influenzare il settore bancario?

«Lo influenzerà in modo importante. Ci stiamo lavorando, in particolare su alcune applicazioni che possono migliorare l'efficienza. Per me è un utile, ulteriore, importante contributo alla fondamentale attività delle persone. Già molte volte abbiamo visto straordinarie innovazioni tecnologiche che si pensava potessero pesantemente sostituire le attività degli esseri umani. Non è stato così». Avete una quarantina di filiali. Sono destinate a resistere o, con l'aumento dello smart working e dell'e-banking, prevedete una loro riduzione?

«Abbiamo già efficientato tutto il possibile. Casamai la rete fisica potrebbe incre-

LA FOTOGRAFIA

I numeri chiave di Banca del Piemonte



Totale attivo 2.735.105.400 €



Redditività complessiva 17.220.645 €



Data di fondazione 1912



Numero dipendenti 497



Numero filiali 39

Fonte: Banca del Piemonte, ultimi dati disponibili

WITHUB

3,75%

Il tasso d'interesse
sui depositi bancari
fissato dalla Bce
nello scorso giugno

5%

La quota di piemontesi
tra i soci fondatori
di imprese ad alta
crescita in Italia

mentarsi, non diminuire». È una posizione in controtendenza...

«È chiaro che abbiamo una banca aperta ventiquattro ore al giorno, sette giorni su sette, con applicazioni che funzionano. Ma gli sportelli e le persone rimangono un presidio importante, il dialogo in alcuni momenti è fondamentale. Penso alla stipula dei mutui: a certe fasce di clientela piace sedersi davanti a una persona di fiducia e discutere. Lo stesso per i risparmi da investire: è utile poter guardare in faccia chi ti consiglia». Parlando dell'economia del Paese e del Nord-Ovest, Bankitalia rileva che il Pil è praticamente stagnante. L'inflazione scende, il lavoro cresce ma resta precario. Quanto spazio c'è per l'ottimismo?

«Vede, per noi la Germania rappresenta il 15% dell'export, e l'andamento piatto dell'economia tedesca sta impattando sullo sviluppo del Piemonte. L'automotive non ha iniziato bene l'anno, ma per fortuna le problematiche delle catene di approvvigionamento sono finite. L'economia è ben strutturata, aperta all'internazionalizzazione, abbiamo esempi di attrazione degli investimenti. L'aerospazio è in crescita e il rapporto annuale della Banca d'Italia evidenzia che l'avanzamento delle opere finanziate dal Pnrr all'inizio di quest'anno risultava superiore alla media nazionale. Infine, l'industria delle costruzioni tiene». A proposito di costruzioni.

Cos'è stato, secondo lei, il Superbonus? Una droga, una truffa, o un motore di sviluppo positivo?

«Una truffa no. Motore di sviluppo positivo certo, noi abbiamo esperienze di opere ben fatte. Sicuramente è stato un po' una droga».

Su cosa deve puntare Torino?

«L'automotive e l'aerospazio restano due pilastri fondamentali. Ma non dimentichiamo l'alimentare, che ha presenze significative. E poi c'è il turismo, anche se non è sostitutivo degli altri comparti. Però dobbiamo rimboccarci le maniche, quando abbiamo avuto le Olimpiadi invernali del 2006 eravamo allo stesso livello di Milano, poi loro sono decollati, noi ci siamo un po' infiacchiti. Non dobbiamo accettarlo».

Cosa si aspetta dalla Banca Centrale Europea nei prossimi mesi?

«I tassi di interesse a medio-lungo termine si sono già ridotti: questo è importante anche per le famiglie. Purtroppo però non mi aspetto ulteriori riduzioni questo mese. Penso che ci saranno uno o due tagli entro la fine dell'anno».

Come ha reagito Torino alla crisi post-pandemica e quali misure pensa siano ancora necessarie per consolidare la ripresa economica in città?

«La Banca d'Italia si è soffermata sulle cosiddette imprese ad alta crescita, quelle che sono state in grado di triplicare il fatturato nel triennio dopo la nascita. Tra i 30 mila soci fondatori di imprese ad alta crescita solo il 5% è piemontese e il 30% di questi ha fatto nascere l'azienda in un'altra regione; un valore superiore alla media nazionale, peraltro compensato dall'arrivo di fondatori nati altrove. È di grande importanza riuscire a trattenere i talenti». Come valuta la collaborazione tra il Presidente della Regione Piemonte Alberto Cirio e il Sindaco di Torino Stefano Lo Russo? La cosiddetta “concordia istituzionale” che piace poco ai partiti...

«È una delle cose più belle del Piemonte. Sono due persone pragmatiche, con lo stesso obiettivo: la crescita dell'economia e quindi del benessere di tutti noi che viviamo qui».

Consigli per i due?

«Io consigli politici non ne do. So fare banca e faccio banca». —

NORDWEST
ECONOMIA

I TRASPORTI

Arenaways
Il ritornoLEONARDO DIPACO
TORINO

La storia di Arenaways rappresenta una tappa importante nell'evoluzione del trasporto italiano su binari. La società che prima della liberalizzazione ferroviaria sfidò il monopolio di Trenitalia, salvo poi fallire e ritornare in auge dopo una sentenza del consiglio di Stato che riconobbe la responsabilità di Fs e delle sue controllate nell'ostacolare il concorrente Arenaways, prepara il ritorno a inizio 2025 dei primi treni sui 49 chilometri della linea ferroviaria tra Cuneo e Savigliano e lungo la Ceva-Ormea. L'obiettivo è estendere nel tempo il proprio servizio anche ad altre linee cosiddette secondarie fino ai collegamenti Intercity con il Centro e il Sud Italia.

Durante la prima era alla guida di Arenaways c'era Giuseppe Arena, ex dipendente Fs che dopo aver lasciato l'azienda si lanciò in una personalissima avventura imprenditoriale sfidando i vertici dell'ex monopolista. Riuscì a far partire il servizio ma non durò molto. Il fallimento della prima Arenaways risale al 2011. Ostacoli burocratici e omissioni costrinsero Arena a ritirarsi dalla corsa ai binari.

Nella versione 2024 in testa alla locomotiva c'è il figlio, Matteo, amministratore delegato di Longitude Holding, impresa che detiene il marchio Arenaways, sede in una signorile palazzina del pre-collina di Torino. Dai tempi del padre molto è cambiato nel panorama dell'impresa ferroviaria. E Matteo Arena non prende in considerazione l'idea di rivaleggiare con i colossi replicando il passato. I "nemici" non saranno Trenitalia o Italo. Anche se, va det-



Da padre a figlio
A sinistra, l'amministratore delegato di Longitude Holding Matteo Arena. A destra, il padre Giuseppe: ex dipendente delle ferrovie, nel 2010 riuscì a far partire il servizio sfidando il monopolista Trenitalia prima della liberalizzazione ferroviaria



sporto più democratico che esista e siamo convinti che sia uno dei mezzi chiave per la mobilità del futuro».

Fra i soci di Longitude Holding figurano Generale Costruzioni Ferroviarie SpA, azienda italiana leader nel settore dell'armamento, dell'elettrificazione e del segnalamento ferroviario, 6 sedi in Italia e 8 filiali estere, e

Caronte & Tourist SpA, compagnia di navigazione privata nata nel 2003 che gestisce i collegamenti fra Calabria, Sicilia,

Campania, isole minori siciliane ed in Sardegna.

Il nuovo servizio

Intanto l'azienda tornerà sui binari delle linee locali del cuneese. «Fanno parte dei cosiddetti "rami secchi" che per noi non sono un mercato di linee di serie B, ma un mercato di persone con passeggeri che hanno bisogno di potersi muovere, han-

Caronte & Tourist e GCF fra i soci di Longitude

Fondata a Torino nel 2021, Longitude Holding Srl è l'impresa ferroviaria proprietaria del marchio Arenaways, i cui soci sono: GCF - Generale Costruzioni Ferroviarie SpA, azienda italiana leader nel settore dell'armamento, dell'elettrificazione e del segnalamento ferroviario, attiva da oltre 60 anni attraverso 6 sedi in Italia e 8 filiali estere; Caronte & Tourist SpA, compagnia di navigazione privata nata nel 2003 dalla fusione di due storiche società di trasporti marittimi che gestisce i collegamenti fra Calabria, Sicilia, Campania, isole minori siciliane ed in Sardegna.

no necessità di un servizio di trasporto efficiente» ha spiegato Arena. Nei prossimi mesi Rfi interverrà sulla linea per una serie di lavori di manutenzione, necessari per consentire la riattivazione del servizio. L'investimento è di circa 1,5 milioni di euro. Proprio la manutenzione della tratta, invece, richiederà un rinvio di tre anni per riportare il treno sulla

da gli Intercity, Arenaways ha ottenuto dall'Authority dei Trasporti la possibilità di operare da fine inizio 2026 su collegamenti come Roma-Reggio Calabria, Torino-Venezia, Roma-Venezia, Genova-Roma tirrenica, Milano-Monaco di Baviera via Brennero.

L'approccio, spiegano dall'azienda, sarà porre al centro il comfort del viaggiatore puntando sull'integrazione degli orari di Arenaways nella rete complessiva del trasporto pubblico. Già con la riapertura della Cuneo-Sa-

luzzo-Savigliano e Ceva-Ormea, gli orari sono studiati in modo da rendere possibili le coincidenze con i collegamenti del Sistema Ferroviario Regionale, del Sistema Ferroviario Metropolitano e della rete bus.

I mezzi

I treni utilizzati, ha spiegato Arena, sono ATR 220 costruiti per un'altra impresa nel 2011 a

Dopo il fallimento nel 2011 la compagnia ferroviaria che per prima sfidò il monopolista tornerà sui binari piemontesi dismessi a partire dal 2025 con l'obiettivo di estendere il servizio agli Intercity

5.840

I treni che circoleranno ogni anno dal 2025 sulla Cuneo-Savigliano col marchio Arenaways

1,5

I milioni di euro in lavori che Rfi dovrà spendere per riattivare le tratte

cui verrà un tocco Arenaways: wi-fi gratuito, schermi per vedere film e una nuova modalità di ticketing. In questo senso nasce la collaborazione con «Fairtiq», azienda svizzera che fornirà una bigliettazione mobile «pay-as-you-go». Fairtiq, che fa il suo debutto in Italia, porterà un sistema che permetterà ai passeggeri di viaggiare con un semplice «swipe» sullo smartphone. I passeggeri dovranno aprire l'app e la stazione di partenza verrà riconosciuta automaticamente. Prima di salire su un autobus o un treno, sarà sufficiente avviare il viaggio con un solo tocco, ottenendo così un biglietto valido senza dover specificare la destinazione. Durante i cambi di connessione, l'app riconoscerà automaticamente il cambiamento e continuerà a monitorare il viaggio. Una volta arrivati a destinazione, basterà effettuare un solo tocco per terminare il viaggio. In caso di dimenticanza, l'app invierà una notifica o concluderà il viaggio automaticamente. Fairtiq non sarà l'unico sistema di bigliettazione, i viaggiatori potranno acquistare il biglietto anche sui principali aggregatori, edicole e tabaccherie.

A luglio è stato anche sottoscritto un accordo con la società ceca Passengera per la configurazione del sistema di infotainment ed il Wi-Fi. Il sistema, utilizzato anche dalle Ferrovie Cech e FlixBus Europa, fornirà aggiornamenti in tempo reale sulla tratta, previsioni meteo, mappe interattive e schede dettagliate sulle stazioni, film, audiolibri e giochi. «L'obiettivo - spiega Arena - è ridefinire il viaggio in treno portando innovazione e qualità anche sui collegamenti locali».

Nuovi soci

Dalla Spagna, intanto, da tempo circolano voci di una trattativa in stato avanzato con Renfe, la compagnia pubblica ferroviaria spagnola, che starebbe vagliando l'ipotesi di debuttare sulle rotaie piemontesi nell'ambito della sua strategia di internazionalizzazione. Il presidente della compagnia iberica, Raul Blanco, di recente annunciato l'intenzione di completare entro l'anno il progetto di espansione internazionale del gruppo. Renfe considera infatti le linee regionali europee una ghiotta opportunità commerciale per estendere il suo business all'estero. A occuparsi delle trattative con Arenaways-Longitude è la società «Renfe Proyectos Internacionales» con sede a Parigi, incaricata di trovare opportunità commerciali anche in Italia.

L'ad non ha commentato i rumori ma ha ammesso che Arenaways è «ad un avanzato stato di trattativa per ampliare ulteriormente la compagine societaria attraverso l'ingresso di due attori, pubblici e privati, leader di settore del mercato europeo». Uno è un fondo di investimento infrastrutturale e l'altro è una società già presente in altri Paesi europei. —

“Il nostro obiettivo è lavorare in armonia con altri operatori”

to, per quanto riguarda il Tpl Trenitalia, di fatto, è ancora il monopolista sino al 2032/2033.

«La nostra volontà - spiega Arena - è di operare in armonia con gli altri operatori di trasporto pubblico per offrire a chi viaggia servizi sempre più appetibili e allargare così il mercato per tutti. Il treno è il sistema di tra-

L'AZIENDA

La maratona della Mondo dalle Olimpiadi di Parigi alle piste con i molluschi

Il produttore di superfici di Gallo d'Alba guarda al futuro dell'atletica
Il vicepresidente: "Ora puntiamo sulle mescole dai gusci di mare"

ROBERTO FIORI
GALLO D'ALBA

Esse viola portasse fortuna? Speriamo proprio che sia così, perché è questo l'inedito colore della pista di atletica su cui correranno e salteranno Marcell Jacobs e Gianmarco Tamperi, Chituru Ali e Larissa Iapichino, Yeman Crippa e tutti gli altri campioni italiani che dal 26 luglio saranno impegnati nelle Olimpiadi 2024 di Parigi. Manco a dirlo, a realizzare il manto nello Stade de France è stato ancora una volta il gruppo Mondo di Gallo d'Alba, azienda che ha nel suo medagliere ben 13 Giochi Olimpici consecutivi: un record di fornitura iniziato con Montreal 1976 e arrivato fino a Tokyo 2020, sbaragliando di edizione in edizione una concorrenza sempre più agguerrita.

«Siamo molto contenti per il risultato, anche se ottenerlo è ogni volta più difficile - dice il vicepresidente del gruppo Mondo, Federico Stroppiana -. Abbiamo dovuto confrontarci con un comitato olimpico locale molto severo, ma per fortuna abbiamo potuto contare sulla nostra affidabilità e sul sostegno degli stessi atleti, che conoscono e amano gareggiare sulle nostre superfici». In oltre 70 anni di storia di questa azienda nata alle porte di Alba, migliaia di atleti hanno gareggiato sulle pavimentazioni sportive Mondo, ottenendo straordinari risultati e stabilendo nuovi record, grazie a superfici sempre più performanti. C'è da scommettere che sarà così anche a Parigi, dove debutterà la nuova pista Mondotrack con tecnologia Ellipse Impulse, progettata per eccellere in prestazioni e sostenibilità attraverso una combinazione di assorbimento, rilascio uniforme dell'energia e comportamento elastico ridefinito.

Il nuovo modello di pista è il risultato della collaborazione con il Laboratorio di Ingegneria dei Polimeri del Politecnico di Milano (PolyEngLab) attraverso un'attenta analisi FEM e algoritmi di modellazione virtuale che hanno portato alla progettazione di una nuova geometria del sottofondo del manto prefabbricato, che ora utilizza forme ellittiche. L'integrazione della si-



Federico Stroppiana
“Lavoriamo molto sulla sostenibilità”



mulazione FEM nella progettazione di piste per atletica leggera consente di simulare i prototipi di prodotto e l'integrazione tra atleta e pista, permettendo di ricostruire tutto ciò che avviene nell'esecuzione di un gesto atletico in modo ripetibile, attività non realizzabili con modalità e tempistiche tradizionali.

Dunque, il disegno della pavimentazione rispetto alla versione precedente Mondotrack - il manto realizzato nella sua prima versione per le Olimpiadi di Pechino 2008 e immediatamente protagonista in quell'occasione di ben 4 record del mondo e 12 record Olimpici - è stato ulteriormente perfezionato. «Prevediamo un miglioramento delle prestazioni intorno al 3% - dice Federico Stroppiana -. Può sembrare poco, ma quando si parla di centesimi può fare la differenza e a Parigi ci aspettiamo tutti performance mol-

to buone. Le prime prove fatte dagli atleti hanno già dato riscontri molto positivi». E aggiunge: «Abbiamo lavorato molto sul tema della performance, ma anche su quello della sostenibilità. Le nostre piste sono innovative anche in questo campo, con varie certificazioni sulle materie prime, sul metodo produttivo e sul sistema di riutilizzo e di riciclo». Ciò riguarderà anche e soprattutto le attrezzature sportive che Mondo fornirà per le varie discipline atletiche, tra cui ostacoli, materassi, pali e sbarre per salto in alto e salto con l'asta, con indicatori di corsia e testimoni. Inoltre, riguardo alla fornitura di pavimentazioni civili per Parigi 2024, il gruppo albesse ha fornito le pavimentazioni per l'estensione della linea 14 della metropolitana, l'estensione della RER E e per la GPE, linea L17.

Per posare il manto nello



Un nuovo colore per i Giochi
Ecco il colpo d'occhio dello stadio olimpico arredato con le piste prodotte da Mondo



Stade de France e nella pista di allenamento dello Stade Annexe, da Gallo d'Alba sono partiti ad aprile oltre 1.100 rotoli di materiale prefabbricato. La nuova formulazione per la produzione della pista include fino al 50% in peso di ingredienti riciclati o rinnovabili, risparmiando così sull'uso di materiali vergini di origine fossile. Per questo Mondo ha



La società di Gallo d'Alba ha nel suo medagliere 13 Giochi Olimpici consecutivi, compreso quello che fra poco partirà a Parigi

rea e oggi leader sarda nella mitilicoltura e nella pesca. Mondo e Niedditas hanno creato una filiera ecosostenibile che trasforma un residuo in una risorsa evitando l'estrazione mineraria del carbonato di calcio e i conseguenti impatti ambientali. «Realizzare una pista con carbonato biogenico, infatti, è come compensare le emissioni di un'auto diesel Euro 4 che percorre 60.000 km - spiega Stroppiana -. Oltre a ciò, si evita lo smaltimento di decine di tonnellate di rifiuti in discarica».

Ma la Mondo non si ferma qui: «La nostra visione per il futuro delle piste di atletica si concentra sull'interazione dinamica tra pista e scarpe, trasformando l'assorbimento energetico in accumulo energetico - dicono -. Il nostro obiettivo è ridurre al minimo la perdita di energia e massimizzare il ritorno di energia, garantendo che ogni passo, salto e lancio sia supportato dalla precisione e affidabilità delle nostre superfici sportive».

Nato nel 1948 come produttore di palloni per la pallanuoto - uno sport molto praticato nel Basso Piemonte -, oggi Mondo è un gruppo internazionale composto da 12 consociate dislocate tra Europa, America e Asia, che impiega circa 750 collaboratori in 8 impianti produttivi per la commercializzazione dei propri prodotti in più di 200 paesi. Oltre alle pavimentazioni sportive e a quelle ad uso civile, presso i suoi stabilimenti Mondo produce anche giocattoli per l'esterno e palloni da gioco. Il fatturato 2023 dell'azienda è stato di oltre 220 milioni di euro, con un Ebitda di 41 milioni e un utile di 18 milioni. L'anno scorso gli investimenti sono stati pari a 3,6 milioni di euro. «Essere fornitori ufficiali alle Olimpiadi non è mai scontato - conclude Stroppiana -. Si ricomincia sempre da zero: è una vetrina così importante, che implica anche una grande responsabilità. Non puoi sbagliare, devi dare il massimo dell'affidabilità e dell'innovazione, auspicando che vada tutto bene». Le aspettative per l'edizione parigina dei Giochi olimpici sono altissime, speriamo proprio che il viola porti fortuna. —

NTA^{ts}

Technical Solutions

Pulizie urbane, tecniche-industriali
con tecnologie idrodinamiche brevettate



NTAts è un'azienda che integra competenze professionali con una **lunga e importante esperienza nel campo dei servizi tecnici e delle manutenzioni industriali.**

I nostri servizi sono progettati per esprimere la migliore sintesi tra **innovazione tecnica eco-sostenibile** e massima resa qualitativa.

Il cuore dell'attività aziendale è rappresentato dall'offerta dei servizi di pulizia idrodinamica rivolti all'ambito urbano e a quello industriale.

Proprio in questo settore si misura concretamente quella che, da sempre, è la vocazione primaria di **NTAts**: la ricerca di soluzioni tecnologiche all'avanguardia che abbiano sempre l'attenzione e il **rispetto dell'ambiente** come loro criterio fondamentale.

In questo campo possiamo contare su uno strumento che rappresenta al meglio la nostra idea di innovazione, dalla ricerca **NTAts** nasce un sistema unico ed esclusivo, coperto da brevetto internazionale, per una pulizia idrodinamica con **UNITÀ AD ALTA PRESSIONE** (da 0 a 2500 bar) e **BASSA PORTATA** (da 2 a 4 litri di acqua al minuto).

Grazie a questa soluzione tecnologica siamo in grado di garantire la **migliore efficacia di un intervento di pulizia nel massimo rispetto per l'ambiente:**

- **MINIMO CONSUMO DI ACQUA**
- **MINIMA PRODUZIONE DI RIFIUTI DERIVANTI DALLA PULIZIA**

La nuova sfida che NTA TS ha intrapreso e di applicare ai droni di ultima generazione integrandogli la nostra tecnologia idrodinamica di pulizia basata sul consumo minimo di acqua e con l'obiettivo di creare un ambiente di lavoro sicuro e attento al mondo che ci circonda

Il drone creato da NTA TS e capace di lavorare su superfici verticali che viene movimentato grazie ad un comando remoto da terra che si muove grazie ad uno speciale paranco che ne gestisce la salita e la discesa, e un sistema che è sospeso ad un ancoraggio e comandato a distanza



NTA^{ts} Technical Solutions s.r.l.

Via delle Cartiere, 40 Caselle Torinese (To) Tel.011.99.61.642 www.ntats.it info@ntats.it



Numero brevetti TO 2011 A 000992 PCT/IT2012/000294

TO 2012 A 000615 PCT/IT2013/000185

IL PET FOOD

Arcaplanet punta in alto

GUGLIELMINA AUREO

È una delle mete più frequentate dagli amanti di Fido e Micio. Si tratta di Arcaplanet, la catena di negozi dedicata ai prodotti per gli animali da compagnia, anzi di famiglia, come amano dire in tutti gli store della penisola.

L'avventura, contrassegnata dai colori giallo e nero, è iniziata in Liguria nel 1995 e, in meno di trent'anni, ha preso la forma di un colosso del pet store italiano: 550 punti vendita e tremila dipendenti. Nel 2016 Arcaplanet ha aperto 390 nuovi punti vendita, e 54 nel 2023. Recentemente ha inaugurato cinque nuovi pet store a Rimini, Quarto in provincia di Napoli, Bergamo e due a Milano. Ma la cifra impressionante riguarda i 2,3 milioni di clienti fidelizzati.

Dietro a un'espansione così capillare c'è una filosofia che ricalca il modello anglosassone, la ferma convinzione che il cagnolino e il micetto entrino a pieno titolo, oltreché nel cuore di chi li ama, anche nel nucleo familiare, nella casa, nei viaggi e nella vita degli umani. Da qui l'idea che è ben riassunta nello slogan: Pets, People, Planet. E quando si dice Planet, si dice tutto. Dal guinzaglio al tiragraffi. Particolare attenzione è dedicata all'alimentazione, dove spiccano otto brand esclusivi che intercettano le diverse esigenze degli animali oscillando tra due punti fermi: la sostenibilità ambientale da una parte e il maggior benessere per i pelosi dall'altra. C'è Virtus, BeFortis, Crea, In The Nature, Next, Especial Pro e Hi.

La novità in questo settore è arrivata con "Hi Diet", la nuova linea ideata per offrire una nutrizione su misura a cani e gatti con specifiche patologie, le più comuni e diffuse che preoccupano i proprietari dei "pelosetti" e possono rendere loro la vita più complicata. Il marchio italiano in vendita esclusiva da Arcaplanet vanta una stretta collaborazione con il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università degli Studi di Torino, che verifica annualmente la conformità dei suoi prodotti, la qualità, l'impegno nella ricerca di soluzioni per il benessere degli animali. Prodotti di quali-



Una storia dal basso

Quella di Arcaplanet è una iniziativa imprenditoriale cominciata in Liguria nel 1995 e, in meno di trent'anni, ha preso la forma di un colosso del pet store italiano: 550 punti vendita e oltre tremila dipendenti. Nel 2016 Arcaplanet ha aperto 390 nuovi punti vendita, e 54 solo nel corso dello scorso anno



Il programma "A come Adozione" è uno di quelli che permettono di contrastare gli abbandoni di animali

tà, a un prezzo accessibile. Il che naturalmente non guasta. Si va da Hipoallergenic, per cani e gatti che soffrono di allergie o intolleranze alimentari, con sintomi dermatologici (dermatite/otite) o digestivi. Gastrointestinal, invece, per quanti soffrono di disturbi gastrointestinali e permette di donare sollievo al tratto digestivo. Con Obesity, si è pensato agli animali in sovrappeso o obe-

si, in modo da poterne controllare l'apporto calorico. Gli alimenti Renal sono per cani e gatti con insufficienza renale cronica mentre quelli Urinary sono utili alla dissoluzione di calcoli a base di struvite e alla riduzione delle recidive. L'ultima linea, Recovery, è specifica per i cani e offre un alimento finalizzato alla ripresa nutrizionale e al recupero dell'animale durante un

periodo di convalescenza. Sempre su questa lunghezza d'onda è nato il progetto che riguarda l'assistenza sanitaria. Arcaplanet nell'ottobre del 2023 ha acquisito tre cliniche veterinarie: due, con insegna Happy Friends, a Curno e a Verano Brianza e una, MyPetClinic, nel centro di Milano. Tutte con un'offerta completa di servizi veterinari: pronto soccorso, degenza giornaliera, dia-

gnosi, chirurgia e terapia.

Nella filosofia di Arcaplanet c'è l'attenzione anche per i migliori amici dell'uomo meno fortunati attraverso due programmi sociali: "A come Adozione" e "Seconda zampa". La prima è fatta soprattutto di giornate dedicate alle adozioni consapevoli, di iniziative per sensibilizzare gli aspiranti adottanti e contrastare gli abbandoni. I pet store diventano

*L'Università
di Torino controlla
ogni anno i prodotti*

luoghi dove incontrare animali provenienti da rifugi, canili e gattili. Altri momenti di condivisione vengono organizzati direttamente in queste strutture con lo scopo di regalare una seconda possibilità a chi è rimasto solo o è stato strappato a un'esistenza randagia diventata non più sopportabile. In questa direzione le collaborazioni con Enpa, la distribuzione di manuali informativi per chi vuole accogliere un nuovo amico nella sua vita.

"Seconda zampa" è un progetto, per cagnolini e gattini meno fortunati, che incentiva l'economia circolare e in-

vita chi può a donare materiale utile di seconda mano, pulito e ancora in buono stato, da lasciare negli appositi raccoglitori che si trovano in ogni punto vendita. Enpa provvederà al controllo e alla distribuzione.

A fidelizzare i clienti c'è la tessera a punti che ha un risvolto ecologico che fornisce un valore aggiunto alla spesa dando la possibilità di convertire i punti in sconto o devolvendoli in progetti speciali a sostegno di Pets, People, Planet, ma anche di sostenere progetti di riforestazione. Arcaplanet collabora con Treedom, sito che permette di piantare alberi a distanza diverse aree del mondo, tra cui Africa, America Latina, Asia e Italia.

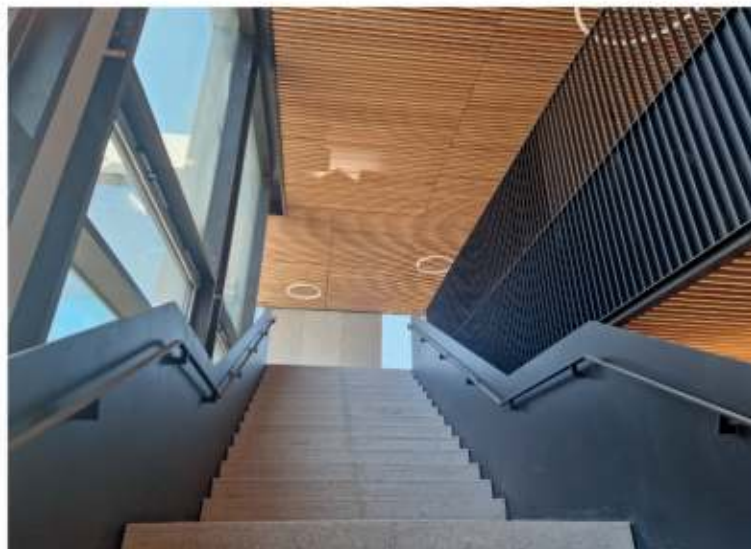
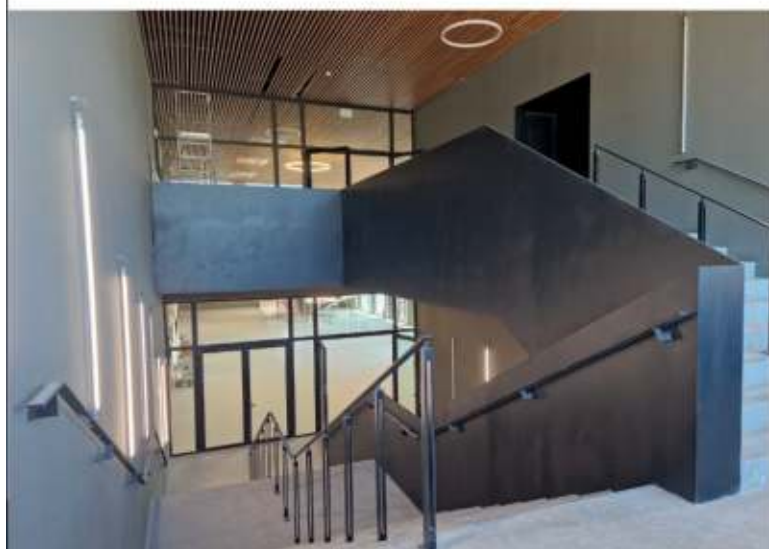
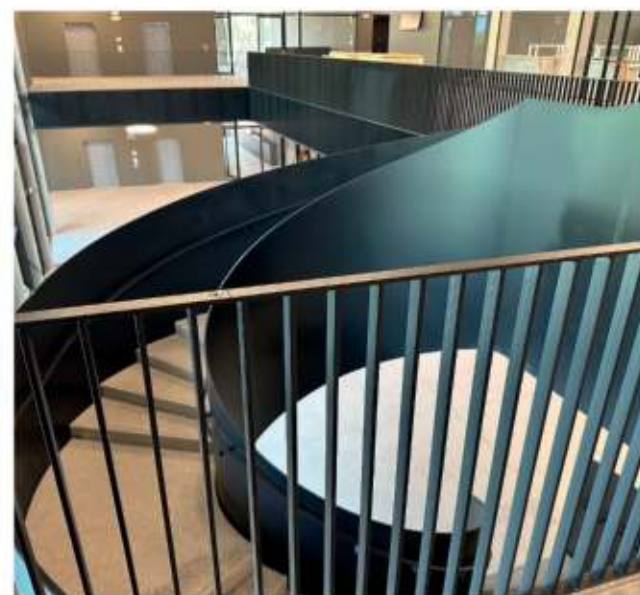
L'e-commerce, iniziato quasi dieci anni fa, cresce rapidamente grazie all'implementazione dei servizi digitali, tra cui il "click & collect", che ha debuttato nel 2022 e fornisce la possibilità ai clienti di ordinare online prodotti che potrà ritirare nello store più vicino permettendo all'azienda di raggiungere il 25% degli acquirenti. Per chi preferisce fare acquisti in modo tradizionale a disposizione c'è e la competenza del personale.

Il nuovo direttore della rete vendita è Emanuele Carlini. Dal 2022, invece, l'amministratore delegato di Arcaplanet è Nicolò Galante. Ma la storia di Arcaplanet, partita trent'anni fa, ha avuto un battesimo ligure con una prima apertura a Chiavari e un'espansione iniziale a quattro regioni con 20 punti vendita. L'avvio di un percorso che strada facendo è stato valorizzato anche grazie all'ingresso di fondi d'investimento che hanno intuito le potenzialità di sviluppo di Arcaplanet e di evoluzione del marchio fino all'attuale colosso. La prima tappa del percorso è stata segnata nel 2005 dalla stipula di un accordo con il fondo Cre-

dem Venture Capital che ha acquisito il 60% della società. Un nuovo impulso all'azienda è stato fornito dall'entrata del fondo Motion Equity Partners che, nel 2010, ha affiancato Arcaplanet con un'ulteriore iniezione di investimenti. Nel 2016, anche Permira - uno dei fondi di Private Equity più importanti d'Italia - ha scelto di investire nel marchio giallo e nero. Nel 2021 l'ingresso di Cinven, che ha dato vita alla maxioperazione di acquisizione di una quota di maggioranza del colosso del Pet-care, mentre il gruppo Fressnapf ha acquisito una quota di minoranza. Nello stesso anno la fusione con Maxi Zoo (prima di allora parte del Gruppo Fressnapf). —



enricarlando adv



Campus Biomedico | Trigatoria Roma
Realizzazione opere strutturali
in carpenteria metallica
e manufatti
di finitura

50th
ANNIVERSARY
1971-2021



EUROMETALLICA
COSTRUZIONI IN ACCIAIO

Segui e scopri tutti i progetti su www.eurometallica.it 

INQUADRA
E SCOPRI
DI PIÙ



VITA DA STARTUP

Rivoluzione Ecosmic
“Così vogliamo evitare
le collisioni nello spazio”

La startup di analisi dei dati orbitali studia da grande
La ceo Cattani: “Torino è una città perfetta per noi
Nei prossimi cinque anni vogliamo crescere ancora”

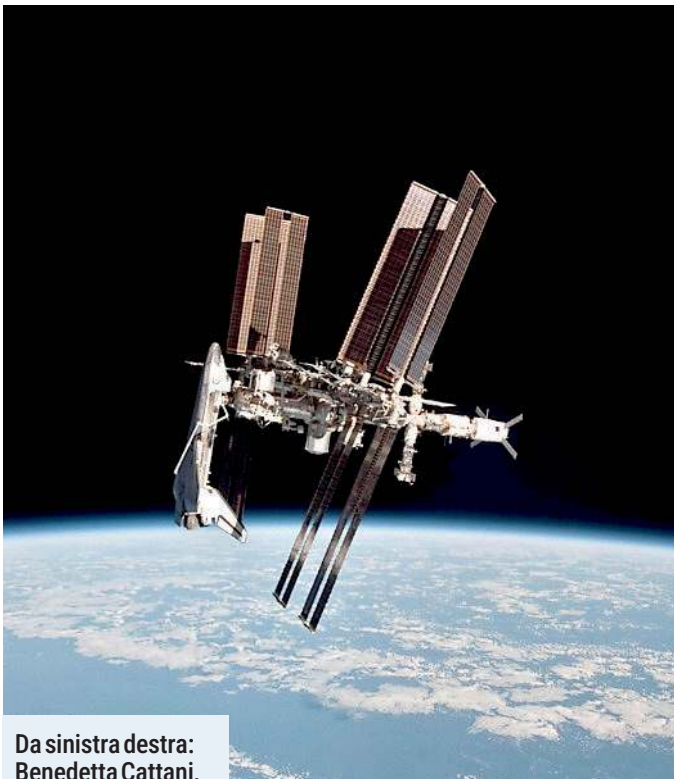
GIOVANNITURI

«L'industria dell'aerospazio è globale. Per questo, entro cinque anni intendiamo ingrandirci e solidificare la nostra presenza nel mercato internazionale». Motivate, entusiaste, di ampie vedute. Le tre under 30 Benedetta Cattani, Imane Marouf e Gaia Roncalli, fondatrici della startup Ecosmic, da fine dicembre con sede a Torino, badano al sodo.

Background in ingegneria aerospaziale tra Politecnico di Milano, quello di Torino e la University of Technology di Delft, dopo essersi incontrate in Olanda nel corso di uno stage all'Agenzia spaziale europea (Esa), il trio ha intradato la via dell'imprenditoria a inizio 2023. Come? Ideando un software che previene le collisioni dei detriti con i satelliti. Rogna non da poco, dato che di frammenti rocciosi ce ne sono a bizzeffe in orbita e si muovono a velocità elevatissime – in genere 7 chilometri al secondo. Le ultime stime della stessa Esa ne ha conteggiati 130 milioni tra un millimetro e un centimetro, oltre un milione tra uno e dieci centimetri e 40.500 più grossi di 10 cm.

La prima missione dell'agenzia per rimuoverne uno è prevista nel 2025. «Ogni settimana ci sono centinaia di segnalazioni di collisioni – spiega la ceo Cattani –, molte delle quali sono false allerte. Con i nostri algoritmi, utili per gli operatori dello spazio, riusciamo a garantire una previsione del 70% più accurata rispetto agli algoritmi tradizionali». Tanti risultati: abbattimento dei costi di gestione del traffico spaziale per le aziende, carichi di lavoro ridotti e maggior sostenibilità. Il tutto concentrato in un software denominato Safe, il cui lancio è previsto a partire da ottobre. «Nel nostro primo prodotto non utilizziamo intelligenza artificiale – puntualizza Cattani –, ma è sicuramente un ambito che esploreremo in futuro. L'aerospazio è un settore che si sta accostando lentamente a questo mondo, non solo per una certa reticenza al cambiamento, ma soprattutto perché le operazioni necessitano una certezza di esecuzione al 99,9%».

La startup innovativa è supportata dall'investitore Primo Space Fund (fondo milanese di venture capital che ha finanziato un milione e 100mila euro). L'anno scorso ha chiuso in attivo. E oggi conta otto dipendenti, una metà operativa nel cam-



Da sinistra destra: Benedetta Cattani, Imane Marouf e Gaia Roncalli della startup Ecosmic



po ingegneristico e l'altra nello sviluppo di software. «Stiamo assumendo – prosegue Cattani –, vogliamo far crescere il nostro team, di respiro internazionale, e mettere sul mercato il nostro prodotto».

Un altro passaggio sarà ad agosto visto che la sede dell'azienda si sposterà dal quartiere San Salvario ai locali dell'incubatore del Politecnico di Torino I3P. Una scelta in linea con «la nostra volontà di tornare in Italia – spiega la ceo –, legata al fatto che siamo italiane e storicamente è uno dei paesi europei leader nell'aerospazio. Perché abbiamo scelto Torino? È la città italiana più importante per il settore, ha tantissime aziende e startup, le quali potrebbero moltiplicarsi in futuro. Per noi è fondamentale la contaminazione di idee e fare rete con realtà simili alla nostra».

Infine, l'obiettivo di lungo termine è ambizioso. A Cattani piacerebbe che «tra cinque anni Ecosmic diventi una realtà conosciuta da chiunque, considerata rivoluzionaria nell'ambito dei software spaziali». Con le dovute proporzioni, un'azienda che spinga l'indotto dell'aerospazio sulla falsariga di quanto fatto dalla creatura di Elon Musk, SpaceX. «È un bravissimo imprendi-

“Elon Musk ha fatto vedere che i privati possono fare molto”

tore – chiude Cattani –, ha dimostrato che l'innovazione aerospaziale, tuttora fortemente legata a fondi pubblici dei governi, può passare anche dal settore privato, portando così un cambiamento considerevole all'industria». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Focoos e l'AI del futuro
“Coi nostri occhi digitali
le macchine vedranno”

La società torinese punta ad andare oltre ChatGPT
L'ad Tavera: “Automatizzare i robot è fondamentale
Ora nuovo round di finanziamento. Nel 2025 il lancio”

«L'Italia ha intuito le potenzialità dell'intelligenza artificiale. Torino ha tanto da offrire a questo settore: noi arriviamo dall'ecosistema del Politecnico, dove c'è una solida base di ricerca e innovazione».

Antonio Tavera, classe 1993, è il ceo di Focoos Ai, startup che sta sviluppando un software avanzato che automatizza la creazione e l'addestramento di reti neurali per dispositivi tecnologici. Un modo per ottimizzare i tempi di esecuzione che punta a processare immagini e video. Ecco perché Tavera sottolinea che «l'obiettivo dell'azienda è fornire gli occhi alle macchine grazie all'Ia, non il linguaggio come già fa OpenAI». Una missione valsa il premio nazionale per l'innovazione nel 2023, raccontata tra l'altro anche all'assemblea pubblica dei Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale di Torino del 4 luglio. Tutto è partito, però, nel novembre 2022 dai banchi dei laboratori dell'hub sull'intelligenza artificiale del Politecnico di Torino, orchestrato da Barbara Caputo. In sei dottorandi, compreso Tavera, li hanno deciso di «risolvere l'estrema complessità, gli alti costi e il forte consumo energetico dei modelli specializzati nella visione», racconta il ceo, il quale specifica: «Intendiamo garantire le stesse prestazioni su hardware più compatti e ridurre le emissioni di Co2 nell'atmosfera». Da qui, lo sviluppo della creatura tecnologica che elabora dati in tempo reale, velocizza lo sviluppo di applicazioni di visione artificiale e fornisce modelli pronti all'uso perfino dieci volte più piccoli.

«In base ai nostri studi – dice Tavera – un hardware AV100 ha un ricavo energetico di circa 2.000 chilowatt annui. Con il nostro software si possono ridurre le emissioni di anidride carbonica di 592 kg». La visione della startup è di ampio respiro. Dopo un finanziamento PoC (Proof of Concept) di 335mila euro ricevuto da Galaxia, il Polo nazionale di trasferimento tecnologico per l'aerospazio di Cdp Venture, nell'agosto dell'anno scorso, da gennaio Focoos Ai ha assunto uno sviluppatore e una business analyst, oltre ad aver finanziato una borsa di studio di ricerca. Al momento ci lavorano in dieci, visto che ci sono anche due tirocinanti all'opera. «Tra settembre e ottobre continueremo con le assunzioni – riporta Tavera –.



Sotto, la squadra di Focoos a Torino. Sopra uno dei robot che potranno essere aiutati dall'AI



Abbiamo un altro round di investimento in vista, necessario per lo sviluppo della piattaforma e il suo lancio nel mercato, previsto per l'inizio del 2025».

Primo step della startup: espandersi in Italia e in Europa. Tuttavia, l'ambizione è rivolta alla distribuzione a livello mondiale. «Nei prossimi anni, vogliamo diventare un punto di riferimento nel mondo della visione artificiale – non nasconde Tavera –. In Italia non esiste nulla di paragonabile a quel che stiamo costruendo».

Ma il Paese è pronto a tutto ciò? «Il mondo dell'intelligenza artificiale è orientato verso il linguaggio naturale, che ormai è quasi una moda – sostiene Tavera –. Ma c'è la parte della visione che è ancora inesplorata, soprattutto in applicazioni come l'automazione dei robot, le immagini satellitari o la logistica».

Su chance e limiti nel settore, infine, Taverna ha le idee piuttosto chiare. Esposa la filosofia che «ad ogni svantaggio ci sono uno o più vantaggi»: «L'intelligenza artificiale può togliere posti di lavoro – afferma –, ma altrettanti, se non di più, ne emergeranno: per esempio, serviranno ingegneri specializzati nei sistemi di visione, analisti di molecole in

“Nei prossimi anni serviranno figure specializzate”

ambito sanitario, il quale sta via via abbracciando l'Ia, e controllori dei monitoraggi ambientali che stanno rendendo sempre più efficienti i droni per individuare persone disperse in luoghi difficili da raggiungere». GIO. TU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA


CANTINA DI
MANTOVANA
— DAL 1955 —

I MIGLIORI VINI NASCONO QUI!



Consegne di vino sfuso e in bottiglia a domicilio
in Piemonte, Lombardia, Liguria e Valle Aosta

PROMO DI LUGLIO E AGOSTO
RADDOPPIO PUNTI CON TESSERA FEDELTA'

Orario:
dal Lunedì al Sabato 8-12 / 14-18
Domenica 9-12

Via Martiri della Resistenza, 48 • Fraz. Mantovana • Predosa (AL)
Per info e per ordini: 0131710131 - info@cantinamantovana.com
 www.cantinamantovana.com 

INVESTIMENTI

950

Il capitale raccolto
(in milioni di euro)
dalla società
Obsidian Capital

2018

La nascita. Da allora
ha stretto accordi
con oltre 200 soggetti
in tutto il mondoLa Torino che investe su high-tech e Asia
Obsidian protagonista del private equity

L'ad Stratta: «Lavoriamo per investitori professionali e istituzionali e per le famiglie con grandi patrimoni»

CLAUDIA LUISE

Obsidian Capital ha raggiunto quasi un miliardo di capitale gestito e festeggia il traguardo aprendosi ancora di più agli investimenti in Asia. «Ci distinguiamo per essere un player unico in Italia: realmente indipendente, stabilmente controllato dai fondatori (oltre a me, il presidente Pietro Mazza Midana) e dai manager, che sono anche partner, pienamente coinvolti nella crescita della società» spiega Giacomo Stratta, amministratore delegato della società. In pratica Obsidian Capital Sgr, che ha base a Torino, è un operatore indipendente attivo dal 2018 nelle strategie di private equity e private debt globali, tramite la selezione di investimenti indiretti, nella forma di fondi di fondi, nei private asset internazionali, con oltre 950 milioni di euro raccolti dalla sua istituzione. «Oltre due terzi delle masse fanno riferimento a clientela professionale e, nell'ambito di questa, a soggetti istituzionali mentre la restante allocazione - sottolinea Stratta - vede la partecipazione di grandi famiglie italiane che cercano diversificazione a livello glo-



Obsidian ha un hub di ricerca a Singapore e ha avviato partnership in Giappone, Cina, Taiwan, Hong Kong, Corea del Sud e Australia

bale per i loro investimenti in private asset».

Alle strategie di private equity globale, la Sgr ha affiancato dei prodotti verticali su taluni mercati, al fine di individuare mega-trend in atto o in divenire. «Così sono nati e sono in fundraising prodotti specializzati per investi-

re nei mercati privati asiatici, così come nella tecnologia Obsidian APAC I con un focus sull'Asia e Obsidian Tech Opportunity» evidenzia l'ad. Guardando ai trend demografici e alla crescita del continente asiatico, la società ha costituito a Singapore il suo primo hub di ricerca e avvia-

to una partnership con un importante operatore locale - Thrive Alternatives - presente nelle piazze finanziarie di Cina, Taiwan, Hong Kong Giappone, Corea, Australia e che li supporta nell'analisi e nel monitoraggio delle migliori opportunità emergenti in quella parte del globo. «In-

contrare i nostri partner - dice Stratta - è centrale nel nostro lavoro, così siamo spesso in viaggio, a contatto con gli asset manager e gli operatori in cui investiamo: in cinque anni abbiamo visitato oltre 200 headquarter, incontrato case d'investimento, start-up e i grandi investitori in Asia,

America e nel cuore dell'Europa».

Ora Obsidian Capital si presenta al mercato con una nuova strategia, nel private equity e interamente dedicata ai coinvestimenti, in scia ai migliori asset manager del mercato globale. «Quale coinvestitore di grandi realtà internazionali, il nuovo fondo, denominato Obsidian 219, consentirà ai propri sottoscrittori di partecipare alla crescita di realtà geograficamente diversificate, in settori con elevato potenziale di crescita. Il prodotto - commenta l'ad - si adatta alle esigenze di una clientela paziente, con un orizzonte temporale di lungo periodo, rivolgendosi quindi alle famiglie imprenditrici italiane, che cercano un posizionamento peculiare nel capitale di rischio a livello globale». Per affrontare le nuove sfide di mercato, proprio in occasione del lancio del fondo Obsidian 219, la Sgr ha inoltre rafforzato il team con l'ingresso nella compagine societaria e nel team di investimento di Alberto Pierotti, che è stato managing director di Avenue Capital e Alantira Asset Management e «avrà responsabilità trasversali a tutte le strategie». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SAN PIETRO MOSEZZO

Da Novara agli Europei
le barelle dei campionissimiROBERTO LODIGIANI
SAN PIETRO MOSEZZO (NOVARA)

All'Europeo di calcio la barella Hybri-board realizzata a San Pietro Mosezzo, alle porte di Novara, si è aggiudicata di diritto la finalissima all'Olimpiastadion di Berlino. «La barella di nuova generazione, ideata e costruita nella nostra azienda che occupa una decina di addetti - spiega il progettista novarese Flavio Limontini - è diventata uno standard di sicurezza internazionale al punto da essere adottata da quasi tutti gli stadi che ospitano le partite dell'Europeo di calcio». L'esordio all'Europeo 2024 della Hybriboard è stato notato in mondovisione a Colonia, durante il match Scozia-Svizzera: «La necessità di perfezionare un nuovo mezzo

di intervento rapido - spiega Limontini, amministratore unico della Flamor, l'azienda che ha brevettato e che produce la Hybriboard - è emersa per minimizzare le complicazioni di carico dei pazienti da parte dei

rella «a cucchiaio» per la forma delle pareti che agevolano il caricamento del paziente. Ha altresì le qualità da barella del formato «basket» per dimensioni e sicurezza dei bordi, con la possibilità di applica-

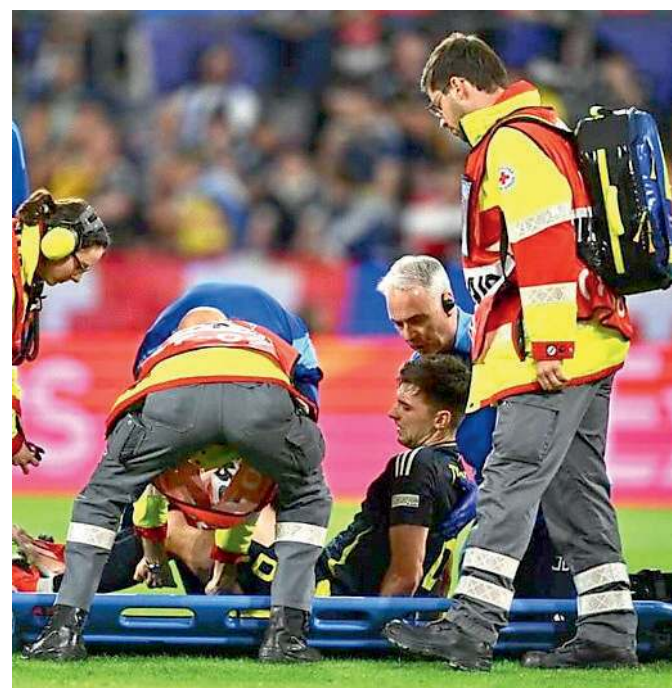
re al ferito senza impedimenti, le piastre del defibrillatore». Il particolare delle cinture di imbrago integrate nel telaio permette di ritrarle in modo rapidissimo

quando non utilizzate, consentendo di risparmiare spazio per lo stoccaggio e ridurre i tempi di operatività, favorendo l'evacuazione dei pazienti in modo rapido e sicuro.

Per la Hybriboard si profila pure un impiego olimpico:

*Le «Hybriboard»
saranno usate anche
ai Giochi olimpici*

soccorritori e soprattutto per favorire la riduzione di ulteriori sofferenze ai feriti. La struttura in plastica polietilene coniuga le caratteristiche di una classica «spinale» ma più grande ed accogliente. Presenta anche le particolarità di una ba-



Le barelle Hybriboard si sono imposte come standard internazionale

«L'ordine più corposo finora è partito dalla Ffss, Fédération Française de Sauvetage de Secourisme che si occuperà del servizio sanitario agli atleti ai giochi a cinque cerchi di Parigi». Interessati alla Hybri-

board anche Oltremarica: «La Football Association, federazione calcistica inglese - sottolinea Limontini - ha chiesto una presentazione della barella durante il raduno della Nazionale. La Fifa ha prenotato

un ciclo di incontri per formare gli istruttori il 21 luglio a Parigi, in vista del Mondiale donne e del Mondiale 2026. La Conmebol, Confederación sudamericana de Fútbol è un'altra realtà calcistica che sta valutando l'impiego esteso della Hybriboard». Il prezzo di vendita al pubblico della Hybriboard si aggira attorno agli 800 euro: «La barella che ha preso forma nello stabilimento di San Pietro Mosezzo - conclude Limontini - è un dispositivo medico certificato secondo il nuovo regolamento europeo 2017/745 Mdr. La colorazione azzurra-blu, ovviamente, è in omaggio alla Nazionale di calcio italiana». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nord Ovest Economia
Mensile GNN

DIRETTORE EDITORIALE GNN
ANDREA MALAGUTI
COORDINAMENTO LA STAMPA
FEDERICO MONGA, GIANNI ARMAND-PILON
COORDINAMENTO IL SECOLO XIX
STEFANIA ALOIA
A CURA DI
GIUSEPPE BOTTERO, LUCA FORNOVO,
FABRIZIO GORIA, LUIGI GRASSIA, MARCO SODANO
PROGETTO GRAFICO
MAURO BARBERO



CAMBIA ORA LE TUE FINESTRE EVITANDO DI
PAGARLE IL 28% IN PIÙ DAL PROSSIMO ANNO.

Il Bonus Casa 50% dal 1° gennaio 2025 scenderà
probabilmente al 36% e dal 2028 al 30%.

Prima le fai, meno le paghi!



Le nuove finestre in alluminio ad alta efficienza energetica ed ecosostenibili garantiranno un confort termico ed abitativo di prim'ordine, con una forte riduzione dei costi in bolletta e una durabilità ed un design senza tempo.



More info: fresialluminio.com

DIRETTORE RESPONSABILE
ANDREA MALAGUTI
VICEDIRETTORE VICARIO
FEDERICO MONGA
VICEDIRETTORI
GIANNI ARMAND-PILON
GIUSEPPE BOTTERO
ANNALISA CUZZOCREA
UFFICIO REDAZIONE CENTRALE
ANGELO DI MARINO (RESPONSABILE)

ENRICO GRAZIOLI (VICE)
NICOLAS LOZITO (COORDINAMENTO GRAFICO)
NATALIA ANDREANI, GIACOMO GALEAZZI, MARCO SODANO
ROBERTO TRAVAN (MASTER EDITOR)
UFFICIO CENTRALE WEB
ENRICO CAPORALE, GABRIELE DE STEFANI
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
PAOLO FESTUCCIA
CAPO DELLA REDAZIONE DI MILANO
FRANCESCO SPINI
ITALIA: GABRIELE MARTINI
ESTERI: GIORDANO STABILE
ECONOMIA: GIANLUCA PAOLUCCI
CULTURA: ALBERTO INFELISE
SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO
SPORT: PAOLO BRUSORIO

PROVINCE: ANDREA ROSSI
CRONACA DI TORINO: GIUSEPPE SALVAGGIULO
GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:
CORRADO CORRADI
CONSIGLIERI: GABRIELE ACQUISTAPACE, FABIANO BEGAL, ALESSANDRO BIANCO, GABRIELE COMUZZO, FRANCESCO DINI
C.F. E ISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESE N. 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REA TO-1108914
SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE E COORDINAMENTO DI GEDI GRUPPO EDITORIALE S.P.A.

PRESIDENTE: JOHN ELKANN
AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO
DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI DATI (REG. UE 2016/697): IL
DIRETTORE RESPONSABILE DELLA
TESTATA, AI FINI DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN
RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI ARTICOLI
DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS NETWORK S.P.A., NELL'E-
SERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA, SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL TRATTA-
MENTO È IL DIRETTORE MEDESIMO.
È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI ALL'ART. 15 E SEGUENTI
DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016/697 SULLA PROTEZIONE DEI DATI PERSONA-
LI) INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A:
GEDI NEWS NETWORK S.P.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO;

PRIVACY@GEDINWSNETWORK.IT
REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA
GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD S.R.L. VIA CARLO PESENTI 130, ROMA
LITOSUD S.R.L. VIA ALDO MORO 2, PISSANO
CON BORNAGO (MI)

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 2212/03/2018
CERTIFICATO ADS 9290 DEL 06/03/2024.
LA TRATTAZIONE DI LUNEDÌ 15 LUGLIO 2024
È STATA DI 99.125 COPIE



SE LE PEN DÀ A SALVINI UNA LEZIONE SUI DIRITTI

FRANCESCA SFORZA

Ma essere contro i gay non era di destra?, si saranno chiesti i sostenitori di Vannacci (e chissà, forse anche lui medesimo) di fronte alle perplessità sollevate dai francesi del Rassemblement National che hanno ritenuto gli orientamenti del generale sui diritti degli omosessuali non conformi alla loro linea politica.

La spaccatura non è la prima fra le destre europee e senz'altro non sarà neanche l'ultima, ma soprattutto non è sintomo di una vivacità del dibattito interno come in genere sono le spaccature, bensì di uno scomposto sbando politico. Per diverse ragioni, qualcuna anche formale: in presenza di un gruppo di rappresentanti di diversi paesi, infatti, sarebbe buona regola informarsi su quali siano le posizioni degli altri, soprattutto qualora si intenda farsene portavoce. E allora sarebbe bastato un qualsiasi motore di ricerca per scoprire che negli ultimi tempi sia Marine Le Pen sia Jordan Bardella, pur restando contrari alle adozioni tra persone dello stesso sesso, hanno dichiarato di non voler mettere in discussione l'attuale legge francese sul "Mariage pour tous", il matrimonio per tutti, in vigore dal 2013. Lo avranno fatto per calcolo elettorale – si dirà – ma intanto lo hanno fatto, e questo perché – e veniamo alla ragione di sostanza – in Francia sul tema c'è stato un dibattito, e la destra se ne è sentita coinvolta al punto da modificare le proprie posizioni di partenza.

È così che funziona per le questioni inerenti i diritti: non hanno a che fare con i partiti presi, le antipatie, le simpatie, le battute o le provocazioni, ma con il livello culturale di un Paese. E quando in un Paese contano prevalentemente gli umori, si procede così, a tentoni, confusamente, facendo gaffe e puntando ad accaparrare qualche consenso di qua e di là senza spesso neanche rendersi conto delle conseguenze (oltre che della realtà dei fatti). Diversamente, il dibattito culturale – sui diritti, ad esempio – suppone che non si possa prescindere da alcune letture, da alcune testimonianze, dal cammino di una società e dei mutamenti che attraversa. È consapevole, la destra di Vannacci, del fatto che circa 25 mila concittadini sono sposati con persone di altre nazionalità (anche lui, tra l'altro) e che sparare a zero contro gli stranieri significa non tenerli in alcun conto, oltre che offenderli? Che le unioni civili tra omosessuali sono aumentate nel 2022 del 31% rispetto all'anno precedente e che continueranno ad aumentare? O che tra il 2018 e il 2021 c'è stato secondo l'Istat un incremento del 315% nel numero di accessi ai centri per la disforia di genere?

Questi sono solo alcuni dei dati di una società che cambia, poi ci sono i ragionamenti, le diverse e legittime posizioni, i dubbi, e anche tanta gente brava in giro che interviene, conosce, parla di cose che sa. Non è egemonia culturale, come spesso si definisce a destra il fatto che alcuni temi risultino esclusivo appannaggio della sinistra (non immune da inciampi, ci mancherebbe), ma competenza e interesse per i mutamenti, attenzione alla società, e anche – perché no – disposizione ad ascoltare i propri elettori. Che non possono essere tutti maschi, italiani, bianchi ed eterosessuali. Proprio per un fatto statistico. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA COLLERA MADE IN USA CON IL PORTAFOGLIO PIENO

STEFANO LEPRI

È una rabbia intensa quella che muove lo spostamento a destra delle opinioni pubbliche in quasi tutti i Paesi, e che ora rende popolare l'incitamento a «combattere». Inviato da Donald Trump ai suoi seguaci. Ma se si insiste a cercare motivazioni economiche a quel malcontento, si trova un po' di tutto e con forti differenze tra Paese e Paese. Ovverosia, in sostanza, non le si trovano.

La storia ci insegna che molto di questo c'è stato, nel passato. Le squadracce di Hitler negli anni '30 si gonfiarono perché un tedesco su 3 non trovava impiego. Un «impoverimento dei ceti medi» c'era davvero nell'Italia di cent'anni fa, e spostò il consenso verso i fascisti, perché dall'inflazione si difendevano bene gli operai ormai abituati a scioperare, male gli altri strati sociali. Oggi si tenta spesso di adattare gli schemi del passato a ciò che ci avviene attorno, però di tratti sufficientemente simili non se ne trovano. Negli Stati Uniti il potere d'acquisto di salari e stipendi negli ultimi anni è cresciuto, in Francia è rimasto stabile, in Italia è calato circa dell'8%. Le tasse sono elevate in Francia, basse negli Usa, qui da noi alte per alcuni e parecchio evase da altri.

Nel dubbio, un bravo editorialista del *Financial Times* si è chiesto come mai gli americani non si preoccupino del programma assai rozzo, e in alcune parti potenzialmente controproducente, che Trump gli offre. Forse perché «se lo possono permettere», azzarda a scrivere: pensano che la crescita economica americana sia «tanto robusta da poter essere data per sicura». Quali siano le ricette giuste non è affatto chiaro, financo negli Stati Uniti dove l'economia continua a correre. La Cina, dopo decenni di crescita vigorosa fondata sulle esportazioni, ora di nuovo rallenta e si sente costretta a inondare l'Occidente di merci sottocosto: come già in primavera, con i piazzali dei porti di Rotterdam, Anversa, Livorno riempiti di auto elettriche invendute. L'Italia è alle prese con una dinamica fiacca della produttività di cui non sa individuare le ragioni, e tuttavia il consenso al governo non ne soffre; a mali simili ai nostri in Francia Emmanuel Macron le ricette giuste era certo di applicarle, eppure è divenuto impopolare. La Germania, un tempo modello di tutti, è paralizzata da dissidi politici senza che nessuno proponga soluzioni credibili.

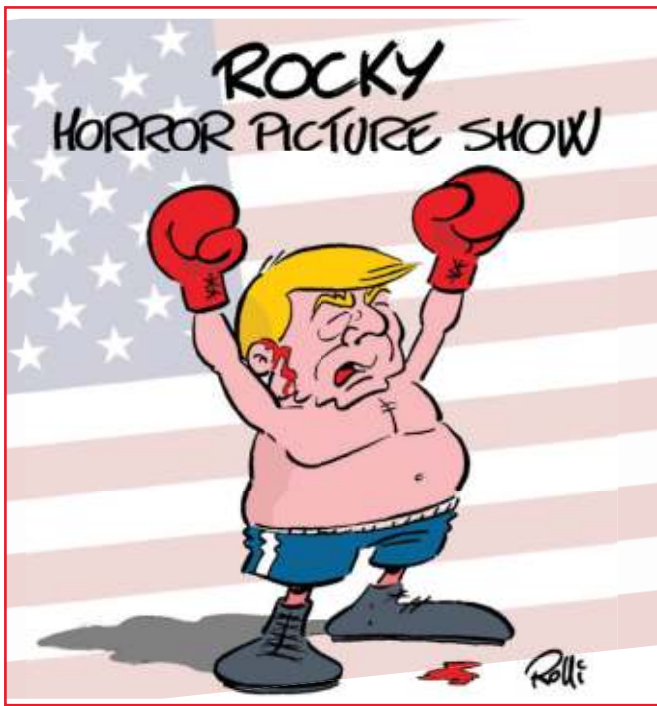
Come pare arduo riportare le ragioni del malessere, o della collera come si preferisce in Francia, a motivi economici, così non si intravedono rimedi di facile attuazione politica.

Il probabile esito è che si rafforzino le spinte a un uso accentuato dello strumento principale che i politici sanno usare, la spesa pubblica. Nel futuro si continua a intravedere fragilità da debiti. All'ascesa della destra contribuiscono innanzitutto problemi socio-culturali, come la difficoltà di adattarsi ai mutamenti profondi che l'immigrazione provoca («non riconosco più il mio Paese») o di accettare la rapida evoluzione dei costumi favorita anche dalle tecnologie (si pensi alla questione omosessuale, pressoché pacificata negli Stati Uniti, strumento di propaganda reazionaria altrove).

La linea di discriminare oggi, in Francia, negli Stati Uniti, in Italia, non passa tra ricchi e poveri come nel Novecento, ma tra metropoli dove la società civile è più vivace e provincia rimasta alle tradizioni perché, per colpe anche non proprie, sulle tecnologie ritarda. Ha moltissimo a che fare con i livelli di istruzione; assai poco con il ceto e il livello di reddito. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA



MATTARELLA DA LULA: «PACE PER L'UCRAINA»

UGO MAGRI

Bisogna «cercare ostinatamente percorsi di pace», senza mai arrendersi alle difficoltà. In Ucraina, nel Medio Oriente, ovunque. Il dialogo è l'unica medicina del pianeta. E con il moltiplicarsi delle sfide esistenziali per l'umanità (guerre, clima, fame, miseria, migrazioni) cresce il ruolo dei Paesi disposti a parlarsi, a capirsi, magari a intraprendere iniziative comuni pur muovendo da prospettive diverse. In questa chiave di reciproca buona volontà va letto l'incontro di ieri tra Sergio Mattarella e Luiz Inácio Lula da Silva a Brasilia.

Sulpiano bilaterale c'era ben poco da chiarire: Italia e Brasile già coltivano relazioni eccellenti, come attesta la cordialità del padrone di casa. Nuovi accordi di collaborazione e di partnership tecnologica sono state siglati.

Una menzione particolare Lula l'ha riservata ai massicci investimenti annunciati da Stellantis nell'automotive del Brasile, i più rilevanti dell'intero Sud America. Citazione speciale anche per Enel che molto si impegna specie nell'eolico. A rendere più stretti i legami provvede la comunità italo-brasiliana fonte di contaminazione reciproca, dal pallone alla letteratura alla musica.

Ma se si allarga lo sguardo, e dai rapporti tra Stati si passa a quello tra i continenti rispettivi, qui il quadro si fa più complesso. Il presidente brasiliano non le ha mandate a dire sull'Europa e sugli ostacoli che da alcune capitali vengono sollevati nel negoziato tra l'Unione e il Mercosur (l'area di libero scambio dell'America Latina). Lula ci chie-



de di superare le nostre contraddizioni perché - sostiene - non si può volere l'accordo coi Paesi emergenti e, nello stesso tempo, pretendere di imporre la carbon tax alle loro merci che, gravate dall'imposta ambientale, mai arriverebbero sui nostri scaffali. Gli standard ambientali europei vengono additati come troppo ambiziosi, traguardi giusti in prospettiva però al momento irraggiungibili in altri parti del mondo, col rischio di approfondire i solchi tra chi il benessere lo ha già e le economie che invece lottano per conquistarlo.

Il linguaggio di Lula non è quello di Mattarella che mai manifesterebbe, ad esempio, pubblica soddisfazione «per la vittoria delle forze progressiste in Francia e nel Regno Uni-

to». Ognuno ha il proprio stile e la sua postura internazionale.

Lula, ad esempio, è cautissimo con Mosca sull'Ucraina, quasi timoroso di urtare Vladimir Putin, mentre lo è decisamente meno nei confronti di Israele su Gaza. Il presidente del Brasile non ha lo stesso metro della politica estera italiana. Ma nella ricerca di una pace «giusta, stabile, conforme al diritto internazionale», come la reclama Mattarella, certe differenze sbiadiscono; non impediscono di lavorare insieme nei consessi internazionali (guarda caso l'Italia quest'anno guida il G7, il Brasile il G20); e per quanto faticoso possa essere parlare coi cosiddetti Brics, discutere, venirsi incontro, il dialogo tra visioni diverse è l'ultima carta che ci rimane, la risorsa politica più preziosa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C CULTURA

LIBRI • ARTE • MOSTRE • SOCIETÀ

Addio all'olandese scrittrice Tonke Dragt

La letteratura per l'infanzia perde una delle sue voci più poetiche, l'olandese Tonke Dragt, scomparsa a L'Aia a 93 anni. Il suo capolavoro è "Lettera per il re", uscito nel 1962, pubblicato in Italia da Donzelli nel 2004. In quell'anno l'opera era stata premiata con il Griffel der Griffels come il più bel libro per bambini di tutti i tempi. —



IL PERSONAGGIO

La profezia di un antidemocratico

Il senso odierno di "Riflessioni sulla violenza", il classico di Georges Sorel Ammirato da Marx e Mussolini, prevede la crisi liberale e lo scontro europeo

FABIO MARTINI

U n'opera esplosiva. Le *Riflessioni sulla violenza*, libro scritto ai primi del Novecento da Georges Sorel e che per decenni ha affascinato personalità tra loro diversissime, un secolo dopo torna e quasi sembra scritto oggi per la capacità di cogliere alcuni dei cataclismi materiali e concettuali che ci accompagnano in questi anni, in queste settimane, in queste ore.



Sorel preconizzò l'Europa come terreno di scontro bellico; la crisi delle democrazie liberali; la prevalenza del mito e dell'irrazionale sulla verità dei fatti e sulla scienza. E soprattutto il ricorso alla violenza politica come acceleratore dei processi della Storia. Non poco.

Per un pensatore rivoluzionario come Sorel, tutti quegli scenari erano auspicabili, ancor prima che prevedibili, e in questo sta la sua controversa eredità. Il fascino esercitato, tra chi ne apprezzò le doti speculative di pensatore eretico ma ne restò a distanza, come Benedetto Croce, Piero

Il proletariato deve battersi contro le riforme che migliorano le condizioni materiali

Gobetti, Giuseppe Prezzolini, Vilfredo Pareto. E chi invece vide in lui un maestro nella lotta anche violenta contro la democrazia borghese: i sindacalisti della sinistra rivoluzionaria, il giovane (e il maturo) Mussolini, il gruppo dell'Ordine nuovo di Torino, guidato da Antonio Gramsci e da Palmiro Togliatti. Un pensatore scintillante e pericoloso: sulla sua eredità è ancora aperta una diatriba, ma oggi pochi come Sorel incrociano il nuovo sentimento anti-establishment che supera le ideologie del Novecento.

Benedetto Croce



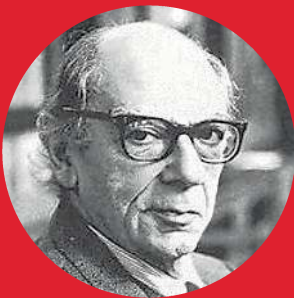
Aiutò Georges Sorel a pubblicare in Italia il suo *Riflessioni sulla violenza* (per Laterza, nel 1909). In una lettera a Spadolini, lo descrisse come un amico sincero che aveva posizioni politiche opposte alle sue, ma che era dotato di «un animo puro e una rara finezza di osservazioni».

Benito Mussolini



Disse: «Per me l'essenziale era agire. È a Sorel che io debbo di più. È questo maestro del sindacalismo che, con le sue rudi teorie sulla tattica rivoluzionaria, ha contribuito di più a formare la disciplina, l'energia e la potenza delle coorti fasciste». Sorel riconobbe a Mussolini di «avere inventato la sintesi del dato sociale e del dato nazionale».

Isaiah Berlin

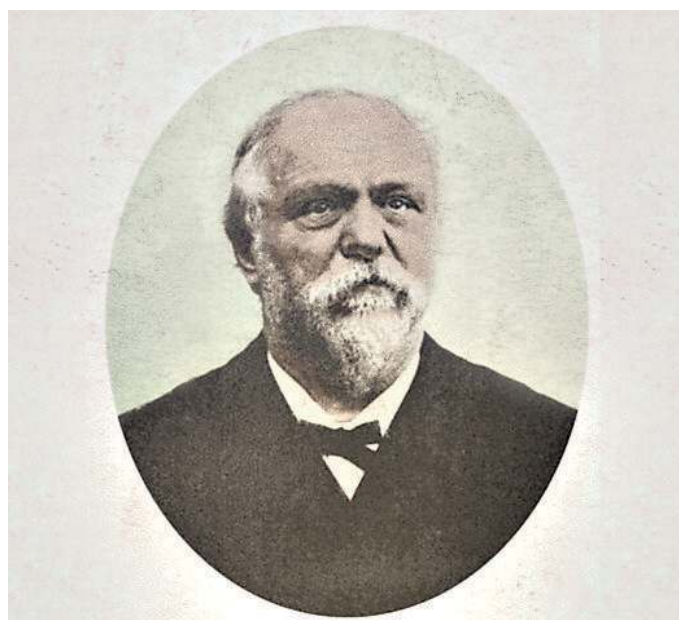


Fu tra i primi a sottolineare la rilevanza di Sorel come filosofo. Pur non condividendo il suo pensiero, ne era affascinato perché Sorel è stato un esponente della rivolta contro l'illuminismo. Ne ammirava l'indipendenza. Scrisse di lui: «Non tentò mai di influenzare l'attività di un qualsivoglia gruppo sociale o politico».

George Sorel, che era nato nel 1847 a Cherbourg, una cittadina della Normandia da una famiglia che non se la passava benissimo (il padre fece il locandiere e il commerciante di vini e acqua seltz), si emancipò grazie ad un animo irrequieto: il grande talento matematico gli consentì di entrare nella École Polytechnique di Parigi e di approdare, come inge-

gnere nell'amministrazione pubblica dei Ponts et Chaussées ma dopo venti anni da funzionario (con tanto di Legion d'Onore), a 45 anni, Sorel scartò decisamente: si congedò dall'amministrazione statale, rinunciando pure al diritto alla pensione.

Da quel momento insegnò la sua febbre, incessante vocazione polemica. Con la sensibilità ad alcune tematiche sociali - la povertà e la giustizia, il capitalismo e la borghesia - diventerà interprete di Marx, ma anche critico, sposando la versione gradualista di Eduard Bernstein e poi quella opposta del sindacalismo rivoluzionario. Nel suo tragitto errante, Sorel amerà provocare, ma sempre argomentando e questo tratto intrigherà un giovane intellettuale come Benedetto Croce. Sorel scriverà al suo amico italiano 343 lettere, consolidando un'amicizia che per quasi 30 anni non conoscerà momenti di incertezza. Molti anni dopo, scrivendo a Giovanni Spadolini nel 1947, Croce annoterà queste parole: «Fu tra noi un'amicizia non mai turbata e questa nasceva, da parte mia, dalla piena sincerità delle



sue parole, dal suo animo puro, da una rara finezza di osservazioni, che mi venivano da un uomo le cui disposizioni politiche erano affatto diverse dalle mie».

E proprio il liberale Croce, interessando l'editore Laterza, aiuterà il rivoluzionario Sorel a pubblicare nel 1909 in Italia le *Riflessioni sulla violenza*. Sorel teorizza la rivoluzione ma separandola dall'idea che si debba passare all'azione finale soltanto quando le condizioni sociali siano mature. E quindi la lotta va in-



ciarliero" e contro le riforme che migliorano le condizioni materiali. E auspica «una grande guerra» che «avrebbe l'effetto di sopprimere le cause che tendono oggi a favorire il gusto della moderazione e il desiderio di pace sociale».

Pochi anni dopo, la «grande guerra» scoppierà

Gli sono state attribuite le paternità politiche più diverse ma rimase sempre un apparato

effettivamente e nel dopoguerra Sorel guarderà con speranza alla Russia: prima che Lenin conquisti il potere, ne intuisce la forza suggestiva, evocando profeticamente una futura «legenda bolscevica».

In Italia Sorel guarda con alterni sentimenti a Mussolini, sperando però che il fascismo possa contribuire alla sconfitta delle democrazie borghesi che lui così tanto aborre. E d'altra parte la sua fondamentale vocazione anti-parlamentare e sostanzialmente anti-politica è ben sintetizzata dall'invettiva che scrisse nel 1919 in appendice alla quarta edi-

Il saggio



Georges Sorel
Riflessioni sulla violenza
A cura di Fabio Martini e Alfonso Musci
Trad. Roberto Vivarelli
Castelvecchi
344 pp.
30 euro

Un algoritmo salverà da pioggia e gelo i nuraghi sardi

Hanno resistito a quattromila anni di storia ma i nuraghi, le basse torri in pietra simbolo della Sardegna, rischiano lo sgretolamento, tra l'acqua che gela nelle crepe e quella che evapora rilasciando sali corrosivi. Ora però verrà loro in soccorso un algoritmo, messo a punto dagli accademici Marta Cappai, Giorgio Pia e Ulrico Sanna, pubblicato dalla rivista internazionale *Case Studies in Construction Materials*. Il sistema "salvanura-



ghi" (in realtà applicabile a tutte le costruzioni antiche in pietra) combina fra loro tutti gli elementi in gioco: caratteristiche dei materiali, temperatura, umidità relativa, radiazioni solari, velocità e direzione del vento, ma anche l'impatto dell'uomo, la flora e la velocità di dissoluzione della pietra. Il modello è stato testato nel sito di Genna Maria a Villanovaforru, nel cagliaritano, confermando i risultati teorici. Ne è emerso che per i nuraghi i mesi a maggior rischio e con più alta vulnerabilità sono dicembre, gennaio e febbraio. —

LA LETTERATURA

Un amore sbagliato in casa Fruttero la storia vera di un'Alice inventata

Il romanzo della figlia di Carlo su una donna borghese che perde la testa per un truffatore
Sullo sfondo, la casa a Castiglione della Pescaia, rifugio epico di Calvino, Citati, Lucentini

CATERINA SOFFICI

Alice ancora non lo sa. Non sa che il disastro è dietro l'angolo. Non sa che la sua vita sarebbe cambiata una sera di fine estate, ancora tiepida e tempestate di stelle, in un paese sulla costa dell'alta Maremma toscana. Alice è una donna sposata, ha una figlia e un figlio ancora piccoli, un lavoro, una tranquilla vita borghese torinese, fatta di accompagnamenti al calcio, commissioni, spesa, cene da preparare. Una famiglia come tante, un rapporto come tanti, con le vacanze e i ponti programmati guardando i calendari, una vita dalla traiettoria segnata, che viaggia su binari sicuri, proprio come i treni. Finché Alice non incontra Lui, un personaggio che fin dalle prime pagine infastidisce per la sua insistenza da stalker, per la sua sicumera, per il suo sorriso beffardo da incantatore di serpenti. Quando si incontrano la prima volta, tra Alice e Lui (con la L maiuscola ma senza nome) scatta subito una chimica malata, tutta colpa di un sapone per i piatti nella cucina in casa di amici dove Alice ha tentato di trovare rifugio per scappare agli sguardi di Lui che la turbano, alle attenzioni che la contrariano ma anche la lusingano.



La pineta di Roccamare, a Castiglione della Pescaia, in Maremma, dove Carlo Fruttero si trasferì

DE AGOSTINI VIA GETTY IMAGES



Carlotta Fruttero e suo padre Carlo, scrittore torinese morto nel 2012 e autore, insieme a Lucentini, di "La Donna della domenica"



dritti a Carlo Fruttero, l'autore insieme a Franco Lucentini di un capolavoro oltre che bestseller come *La donna della domenica* e di altri romanzi ingiustamente dimenticati. Nonché traduttore, curatore editoriale, deus ex machina della collana di fantascienza Urania e tanto altro.

E questo romanzo di Carlotta Fruttero ci porta dentro la pineta di Roccamare, a Castiglione della Pescaia, che suo padre aveva scelto a sua patria di elezione. Casa costruita, amata, abitata prima solo nei periodi di vacanza, poi sua residenza stabile. Quella pineta negli anni è stata colonizzata — o meglio ha stregato — una formidabile comunità di personaggi e intellettuali, da Italo Calvino (che ci è morto) a Pietro Citati a Fruttero (che ci è morto pure lui il 15 gennaio 2012). Ma anche Herbert von Karajan o Roger Moore e oggi i fratelli Veronesi (Giovanni il regista e Sandro lo scrittore) amavano passare le vacanze estive in quel luogo selvaggio, fatto di dune, sabbia, vento, macchia mediterranea, cicale e tronchi portati dal mare e bruciati dal sole, niente in comune però con il radicalismo chic di Capalbio.

E questa villa di Roccamare è il terzo personaggio del romanzo di Carlotta, ma anche Maria Carla, e an-

che un po' Alice. Uno dei personaggi principali, perché la lotta di Alice sarà per salvare dal pignoramento la casa che fu del padre. Salvarla dalla banca e dal castello di menzogne, falsi bonifici e altri disastri combinati dal suo grande amore, che si rivelerà un truffatore e fedifrago. Questo romanzo mischia in maniera molto contemporanea fiction e non fiction. La narrazione è portata avanti da due voci, una parla in corsivo ed è la voce più reale, quella più vicina alla vera Carlotta, dove chi conosce la storia vera intravede la figura di Fruttero (che nel romanzo non è uno scrittore ma un regista di successo), della famiglia, della mamma fortemente depressa. E poi c'è la voce di Alice, attraverso gli occhi della quale Carlotta racconta la sua storia personale. Dove finisce la realtà e dove inizia la finzione è sempre una questione delicata, spesso neppure chi scrive lo sa. Noi possiamo dirvi quello che succede ad Alice: come è chiaro dalla prima pagina, Lui le tesse intorno la tela del ragno. Alice ancora non lo sa, ma le sue difese cadono, si innamora di Lui, lascia la sua vita precedente, lascia Torino, va a vivere con Lui al mare, nella villa della pineta in Toscana. Addirittura lo sposa. Per un periodo vivono felici ed è un amore mai provato prima.

Ma lentamente il «fluido vischioso» che la intrappola-

L'autrice mischia fiction e non fiction e porta avanti una narrazione a due voci

va all'inizio diventa un fluido velenoso. Lui diventa sempre più strano, sparisce per viaggi misteriosi, parla di investimenti, società. Tutte balle. In verità ha ipotecato tutto, anche la villa.

Il racconto diventa vorticoso, la voce in corsivo sparisce, siamo in presa diretta e l'epilogo richiama di nuovo la canzone di De Gregori: il «Cesare perduto nella pioggia» è Pavese. Il suicidio della canzone galleggia nel libro tra realtà e fiction e Carlotta Fruttero fa un'operazione di scavo e redenzione di cui Alice non sarebbe stata capace. —

zione delle *Riflessioni*: «Io non sono che un vecchio la cui esistenza è in balia di minimi eventi; ma prima di discendere nella tomba, mi sia concesso di vedere umiliate le orgogliose democrazie borghesi».

In queste parole è scritta la sua lunga fortuna, a destra come a sinistra, ma soprattutto la capacità di «parlare» ad una realtà magmatica comel'attuale.

Dopo l'Ucraina, dopo la crisi di Gaza, dopo le invasioni di alcuni liberi parlamentari da parte di contestatori (il Congresso Usa ma anche la Knesset), dopo l'attentato a Donald Trump, la lezione di Sorel torna a «parlare» ben oltre i nostalgici del comunismo o del fascismo.

Gli sono state attribuite le paternità politiche più diverse, anche se per tutta la vita rimase un appartato. Lo ha magistralmente descritto Isaiah Berlin: «Non fece il minimo tentativo di influenzare l'attività di un qualsivoglia gruppo sociale o politico», e in una vita ricca di deviazioni ebbe una sola coerenza: le sue idee si abbatterono sempre «come grandine su tutte le dottrine e istituzioni accettate». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La protagonista sa che "Lui" le rovinerà la vita eppure non resiste alle sue lusinghe

È così che nascono le storie, no? Quando meno te lo aspetti, ma quando ti manca qualcosa, ti senti inadeguata. Anche se hai tutto da perdere. Pensi di poter sfuggire e ci rimani impigliato. Perché Alice non guarda i gatti, come nella canzone di De Gregori a cui fa esplicito riferimento il titolo del romanzo di Carlotta Fruttero (*Alice ancora non lo sa*, Mondadori, da oggi in libreria) ma è una sognatrice, come la bambina di Lewis Carroll nelle illustrazioni di John Tenniel. Alice ha gli occhi sgranati e finisce attirata nel Paese delle Meraviglie, perché

ha quarant'anni ed è la prima volta che si sente di nuovo bella, desiderabile e le piace pensare che è solo un gioco di sguardi, che tutto finirà lì. Non conta niente che le amiche la mettano in guardia: Lui non ha un lavoro, vive alla giornata, non si è mai sposato, si circonda di gente discutibile, forse si fa di coca. Alice non vuole sapere, a lei importa solo che Lui la fa sentire amata sopra a ogni cosa.

Questo è il primo romanzo di Carlotta Fruttero, il cui cognome è già un indizio. L'altro suo libro, uscito nel 2013 si intitolava *La mia vita con papà*, sempre Mondadori, ma allora l'aveva firmato Maria Carla Fruttero. I due indizi che fanno una prova ci portano

Il romanzo



Carlotta Fruttero
"Alice ancora non lo sa"
Mondadori
240 pp.
18,50 euro
Mondadori
In libreria da oggi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

TEATRO & TEATRO

Ferracchiati, una sola lacrima per "Morte a Venezia"

MASOLINO D'AMICO



De La morte a Venezia di Liv Ferracchiati, sulla carta la proposta più interessante nel finale del Festival di Spoleto, non bisogna ignorare il sottotitolo: *Libera interpretazione di un dialogo tra sguardi*. Non si tratta infatti di un adattamento scenico del romanzo breve di Thomas Mann, già materiale di film e opera lirica, ma della riflessione su uno dei suoi temi, quello dell'attra-

L'INTERVISTA

Nino Frassica

“Uomini, vi insegno a gestire il cuore infranto”

Il nuovo film “Arrivederci tristezza” dedicato ai maschi violenti
“Ma quel che mi diverte di più è il varietà, con Fazio sono libero”

CLAUDIA CATALI

«**Politici di oggi sono buffi, ma non mi fanno ridere. Anzi mi infastidiscono. Mi fa ridere ciò che è involontario, come le candid camera.**» A parlare è Nino Frassica, ospite dell'Ortigia Film Festival, in una pausa dalle riprese del film *Arrivederci Tristezza* di Giovanni Virgilio. Il 21 agosto torna al cinema con *30 anni (di meno)*, mentre in autunno lo vedremo in tv con Fabio Fazio su La 9 e *Don Matteo* in Rai. **Partiamo da "Arrivederci tristezza", che commedia è?**

«Un film di buoni propositi dove diamo molta importanza alla psicologia e alla psicoterapia». **Lei vi ha mai fatto ricorso?**

«No, non ci vado, ho i miei punti interrogativi. Ancora non ho capito bene. So che la terapia serve a molti ed è importante, ma ancora non ho chiaro quanto sia suggestione e quanto scienza. Devo addentrarmi meglio nella cosa».

Nel film lei e Alessio Vassallo siete due uomini con il cuore spezzato.

«Il film è una lezione per tutti gli uomini str**i e violenti: soffriamo, ma anziché vendicarci troviamo la forza in noi stessi per andare avanti. È importante dirlo chiaro oggi: l'amore può finire, le donne possono lasciarsi e non c'è da reagire con violenza».

Il fenomeno dei femminicidi è sempre più allarmante.

«Sono quasi sempre uomini lasciati dalle donne che pensano di essere "padroni" e reagiscono in modo orribile. Dico io, perché invece le donne non ci ammazzano se le lasciamo?»

Cosa si risponde?

«Le donne sono più intelligenti, sanno vivere meglio il dolore. Che va gestito, non si può reagire in modi disumani».

Servirebbe l'educazione sentimentale nelle scuole?

«Certo, serve parlare, rendere consapevoli i ragazzi che l'amore può finire e si deve accettare».

Ad agosto la vedremo in "30 anni (di meno)", nei panni di?

«Interpreto il marito omosessuale di Greg. Qualche movenza 'femminile' l'ho messa, ma senza esagerare. È una commedia leggera».

Qual è il segreto di Nino Frassica?

«A differenza di molti che si sono fermati, bloccati, o non hanno avuto la forza, io sono andato dritto come un treno. Quando ho iniziato c'erano tanti talenti, ma nessuno di loro è andato avanti. Chi si è sposato, chi ha cambiato lavoro».

Se non le fosse andata bene cos'altro avrebbe fatto?

«Sempre l'attore, anche in una piccola compagnia. Ho voluto fare solo questo, indipendentemente dal successo e dal guadagno».

Come vive la popolarità?

«A me piace il calore della gente. Certo se mi capita un pullman di fan non mi metto a fare la foto uno per uno, meglio una foto di gruppo!»

Isocial li usa?

«Uso Facebook, lo trovo divertente e interessante, anche se per finire qualche barzelletta devi cliccare, ormai per ottenere un clic in più fanno di tutto. Poi è pieno di fake news. Un paio di volte mi hanno persino dato per morto».

GLI ULTIMI RUOLI



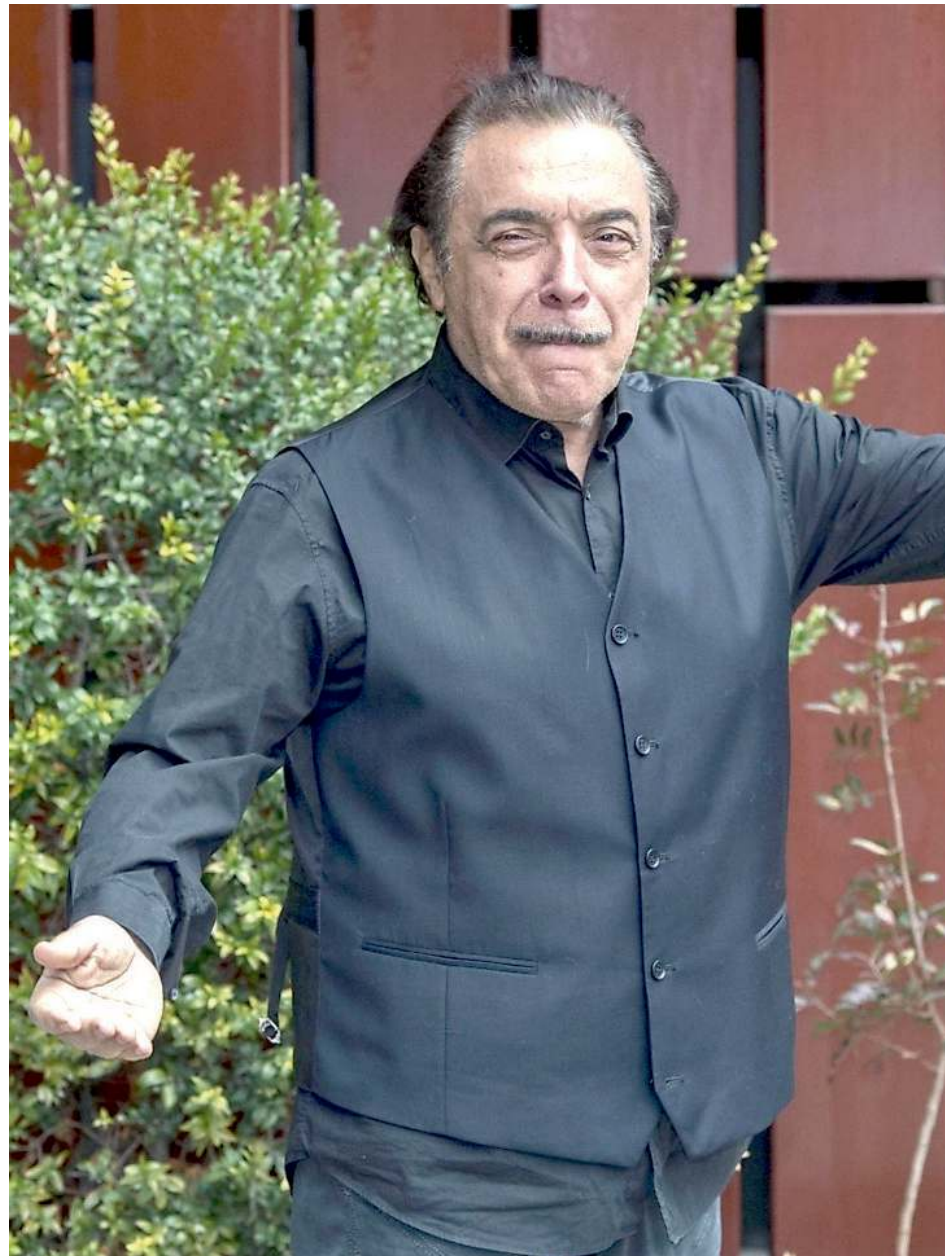
30 anni (di meno)

Nella commedia di Mauro Graiani interpreta il marito gay di Greg



Arrivederci tristezza

di Giovanni Virgilio con Alessio Vassallo, storia di due uomini lasciati dalle loro compagne



Come ha reagito?

«Lì per lì ci sono rimasto male, poi l'ho presa a ridere».

Se riscontrasse oggi il Nino degli inizi cosa gli direbbe?

«Cercherei di restare ancora quello lì! E gli direi che gli piacerebbe tutto quello che farà nella carriera. Ma non altrettanto la sua data di nascita, arrivato alla mia età».

Si sente cambiato da allora?

«Non sono poi tanto migliorato. Ero già pronto allora. Certo, con l'esperienza sono meno ingenuo».

Cosa la fa ridere oggi?

«L'imprevisto, quello che non mi aspetto, i comici surreali come Lillo e Greg, Maccio Capa-

Nino Frassica e il suo nuovo libro "Fiero di essere Piero": "Lo consegna a settembre, si chiama così perché tutti i personaggi si chiamano Piero"

tonda, Valerio Lundini».

Il politicamente scorretto è un limite per la comicità?

«Il comico non ha mai seguito regole, e il politicamente corretto oggi purtroppo è esagerato. È corretto nella vita, non nella comicità. Poi dipende sempre da cosa intendiamo per scorretto».

C'è una cosa che non ha ancora fatto e in cui vorrebbe cimentarsi?

«Vorrei mischiare quello che ho imparato al cinema, nella fiction, nella recitazione con l'improvvisazione».

Trova che cinema e tv oggi godano di buona salute?

«Assistiamo a un boom, non si

CLAUDIO CABONA



L'attuale regina del pop torna a casa. La Nasa recentemente le ha persino intitolato un asteroide. Domani alle 21.30 salirà sul palco dell'Arena del Mare del Porto Antico - a pochi chilometri da casa sua a Carcare - per una data evento targata Live in Genova Festival: attese oltre cinquemila persone. Un mare di gente ad accoglierla. Dopo 43 dischi di Platino e 14 d'oro Annalisa è la donna più certificata del 2024 e ottenendo il quinto Platino con "Mon Amour" e "Bellissima" è la prima artista solista a raggiungere questo risultato. "Sinceramente" e "E poi siamo finiti nel vortice" sono il singolo e l'album di una voce fem-

minile più venduti nella classifica ufficiale del primo semestre del 2024, rispettivamente al n.3 per i singoli e al n. 6 per gli album. Con tre singoli nella Top 100 e cinque nella Top 200, oltre che nella classifica ufficiale singoli Fimi, Annalisa è tra le donne più ascoltate su Spotify Italia e la prima a entrare nella classifica globale di Billboard USA nella Top 100.

"Sinceramente", come lei stessa ha raccontato «è un inno alla libertà dell'amore e alla lotta contro

ogni prevaricazione». Dopo aver conquistato l'America dove è stata scelta da Billboard Italia per il premio "Global Force" ai Billboard Women in Music, l'evento annuale dedicato alle donne più influenti dell'industria musicale, la cantautrice ha portato la sua musica in Francia, dove la hit "Sinceramente" è uscita in versione italo francese con Olivia Stone e il remix di Bob Sinclar.

«È un onore per me condividere questo palco con grandi artiste che ammiro

tanto e che sono uno dei motivi per cui anch'io ho iniziato questo mestiere», ha dichiarato ritirando il premio Billboard Women in Music. Poi ha aggiunto, sfoggiando sempre un ottimo inglese: «La musica pop ha la magia di diffondere messaggi con parole semplici e un ritmo che fa ballare l'anima. Avere la possibilità di essere qui a nome del mio Paese e condividere questi messaggi è per me la vittoria più luminosa. Grazie alla mia gente e alla mia squadra».



Lo scorso giugno è stata la madrina del Roma Pride e "Storie brevi", il pezzo scritto con Tananai come "anti-tormentone", a oggi è il brano più trasmesso dal-

CONCERTO A GENOVA

Annalisa domani gioca in casa “Ho faticato per arrivare fin qui”

zione a distanza, sospesa e non risolta, fino alla morte annunciata di colui che ne è travolto e cerca di descriverla. Lettura senza dubbio interessante, ma ferma sulla stessa nota, a cui lo spettatore deve rassegnarsi. In scena, solo due persone, una a lungo in penombra, dietro una telecamera su carrello con cui riprende l'altra, con risultato che vediamo su uno schermo. L'operatore, chiamiamolo così, è



Aschenbach, ovvero il narratore (Ferracchiati), che parla della sua ossessione, anche commentandola con amara ironia, con una voce molto amplificata, di cui per la prima metà non si individua l'origine. Il teleripreso - Tadzio, il divino fanciullo, quasi un misterioso angelo piombato sul Lido - ha qui le fattezze di una flessuosa danzatrice-ginnasta (Alice Raffaelli): simboleggia la bellezza asessua-

ta, inafferrabile, e non parlerà mai, tranne, doppiata, qualche parola in polacco. Inizialmente lo schermo è occupato da un mazzo di fragole, poi visibile anche sul palco - è il frutto avvelenato dal colera cui Aschenbach soccomberà. Il quale Aschenbach, ovvero Ferracchiati, ostenta anche lui scarsa aderenza fisica col libro. Quando da ultimo muore, una lacrima di tintura gli scende lungo la guancia. —

L'ANTEPRIMA

Gialappa's, The Jackal, Lillo una stagione per ridere

Prime Video punta sulla comicità, new entry Alessia Marcuzzi Serialità animata con "Il baracchino" su un locale di cabaret

FRANCESCA D'ANGELO

Lillo superstar. E poi la Gialappa's a bordo red carpet; la Befana e Santa Lucia pronte a fare le scarpe a Babbo Natale e consorte; quegli sciacalli dei The Jackal, Maccio Capatonda in versione seriale, un Baracchino di risate e ovviamente *Lol*. La comicità resta il biglietto da visita di Prime Video, che anche per la prossima stagione annuncia show, format e serie tv all'insegna della risata.

Ad aprire le danze è quello che è ormai diventato il volto simbolo della piattaforma streaming: Lillo. La metà (artistica) di Greg terrà banco a settembre con la seconda stagione di *Io sono Lillo*: nei nuovi episodi, Posaman rischia di diventare un supereroe camorrista in un kolossal americano. Tra crisi identità e nuove pene d'amore, Lillo proverà a riscrivere il destino cinematografico del suo amato personaggio. Nutrita la lista di cameo che vedono avvicinarsi, tra gli altri, Max Angioni, Brenda Lodigiani, Maccio Capatonda e Silvan. Lillo sarà poi in giuria a *LOL Talent Show*: *Chi fa ridere è dentro*: la seconda edizione è prevista nel 2025, seguita dalla quinta di *LOL*.

Punta a divertire anche il nuovo game show *Red carpet - vip al tappeto*. Lo spirito è quello delle surreali sfide giapponesi, tant'è vero il programma si basa su un format di Nippon Tv: cinque vip devono riuscire a rimanere, più tempo possibile, sul red carpet. Ad aiutarli, difendendoli da disturbatori e imprevisti, ci saranno tre bodyguard, ma basterà mettere anche solo un piede fuori dal tappeto rosso per perdere la propria guardia del corpo. A condurre lo show sarà Alessia Marcuzzi, qui anche in versione capo bodyguard, mentre il commento della gara è affidato alla sarcastica cronaca dei Gialappi.

Numerosi anche i titoli comedy in arrivo: Maccio Capatonda avrà una serie tv tutta sua (e sarà anche la new entry di *Dinner Club 3*, a settembre, in qualità di «imbucato a cena»), Christian De Sica e Pietro Sermonti tornano a essere *Gigolò per caso*, e «riapre» pure l'agenzia *Pesci piccoli* dei The Jackal. Tutti e tre i titoli saranno pronti nel 2025.



Sopra a sinistra Alessia Marcuzzi con Marco Santin della Gialappa's, condurranno "Red carpet - vip al tappeto" a destra Maccio Capatonda a "Lol" sotto una scena di "Costiera"



Prime Video prova inoltre a misurarsi con la serialità animata: in produzione c'è *Il baracchino*. La storia ruota attorno a un locale di cabaret in rovina - il Baracchino - e ai singolari comici che proveranno, con i loro sketch, a ripopolarlo: il piccione tabagista Luca, la ciambella dalla glassa amara Noemi, l'alieno in incognito John, il genio boomer Leonardo Da Vinci. Il cast di doppiatori spazia da Lillo a Michela Giraud. Da segnalare anche il nuovo, spassoso, titolo natalizio *Natale senza Babbo*: la moglie di Babbo Natale (Luisa Ranieri), Santa Lucia (Caterina Murino) e la Befana (Valentina Romani) si dichiarano guerra per accaparrarsi il ruolo di Santa Clause (Alessandro Gassmann), dopo che questi, in piena crisi esistenziale, si è preso una vacanza.

Se la comicità resta dunque il genere di punta della piattaforma, si rafforza l'offerta in chiave action. I due titoli di punta dell'autunno sono *Citadel*: *Diana*, disponibile dal 10 ottobre, e *The bad guy 2*, a novembre. Il capitolo italiano della saga *Citadel* schiera Matilda De Angelis in versione spia infiltrata tra le linee nemiche in Manticore. La storia è ambientata otto anni dopo la distruzione dell'agenzia Citadel, in una futuristica Milano del 2030. In *The Bad Guy 2* saranno Stefano Accorsi, Aldo Baglio e Carolina Crescentini ad aggiungersi ai confermati protagonisti, il magistrato Luigi Lo Cascio a caccia di vendetta e Claudia Pandolfi.

Bisognerà invece aspettare il 2025 per vedere il light action drama *Costiera*. Diretto dal premio Emmy

Adam Bernstein e da Giacomo Martelli, ha per protagonista Daniel De Luca (Jesse Williams): un ex marine di origini italiane che si reinventa problem solver in uno dei più lussuosi hotel di Positano. Tra le sue mansioni, anche quella di ritrovare la figlia scomparsa del proprietario. Nel cast, figurano Mariachiara Giannetta, Tommaso Ragno e Pierpaolo Spollon.

Guarda al mondo della detection pure l'annunciato game show *The Traitors*. Il reality, di origine olandese, vanta oltre 25 adattamenti nel mondo e si distingue per il suo taglio psicologico: l'impianto ricorda il reality *La talpa* perché vede due squadre sabotate, dall'interno, da dei traditori. L'obiettivo del game è riuscire a individuare gli infiltrati ed eliminarli dal gioco: se anche solo un infiltrato arriverà in finale, si accaparrerà l'intero montepremi. Chi ama invece il romance, non si disperi. A fine luglio arriva l'attesa versione seriale della saga cinematografica *Sul più bello* e in lavorazione ci sono ben due rom com. La prima si chiama *Non è un paese per single*, ispirato all'omonimo bestseller di Felicia Kingsley: una storia di singletudini e amori del passato, ambientata nelle campagne toscane del Chianti. L'altro titolo è *Cuori magnetici*, tratto dal primo romanzo della trilogia *Love Me, Love Me* di Stefania S. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“

Ammiro Roberta Torre, il suo "Tano da morire" era un'operazione fantastica e giusta prendeva in giro i mafiosi... Diventa pericoloso quando sono rappresentati come quasi eroi, va fatta attenzione

Ha visto il film-caso dell'anno "C'è ancora domani"?

«Mi è piaciuto molto, è fatto bene e uscito al momento giusto. Gli incassi sono importanti perché fanno lavorare».

Alterna cinema, fiction e varietà, cosa predilige?

«Il varietà, perché non ho copioni da seguire».

Con Fazio si sente libero?

«Certo, il nostro patto è quello».

Pensavo fosse deriderlo...

«Ma noi scherziamo, mi piace "metterlo in mezzo"».

A che punto è con il suo nuovo libro "Fiero di essere Piero"?

«Lo consegno a settembre, si chiama così perché tutti i personaggi si chiamano Piero».

Perché?

«È un nome come un altro. L'anno scorso ho scritto "Paola. Una storia vera", stavolta i protagonisti sono maschi».

Scrivere le piace?

«Moltissimo, la libertà che ho sulla carta è imbattibile. Anzi no, ora che ci penso i pittori sono gli artisti più liberi in assoluto. Hanno di fronte la tela bianca, sta a loro riempirla senza dover dar conto a nessuno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

erano mai fatti tanti film e tanta fiction come oggi. C'è una quantità incredibile di prodotti. E tanta richiesta da reti e piattaforme».

La quantità c'è. La qualità?

«Abbiamo registi e registe brave».

Una regista che ammira?

«Roberta Torre. Il suo *Tano da morire* era un capolavoro. Fece un'operazione fantastica e giusta, prendeva in giro i mafiosi. Del resto vanno presi in giro, fanno una vita terribile, sono latitanti, si ammazzano tra loro... Diventa pericoloso quando sono rappresentati come quasi eroi, bisogna fare attenzione».

sta, ma senza appiccicarsi in modo ossessivo e colosso, e questo fa la differenza. "Storie brevi" racchiude l'anima pop di entrambi gli artisti, le cui voci si mescolano e si intrecciano senza fatica, mentre i due artisti nel video girato sul Lago Maggiore rivestono a proprio modo i panni di moderni Bonnie e Clyde.

Spesso Annalisa ricorda tutti i sacrifici fatti per arrivare a brillare. «Non è stato semplice giungere fino a qui, perché per una ragazzina di paese molte cose appaiono insormontabili e molto lontane - ha ricordato con gli occhi lucidi poco tempo fa - ma un sogno non si ferma e da tredici anni lo inseguo. Il risultato è davanti ai vostri occhi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

le radio, oltre a essere stata certificata disco d'oro. La canzone, infatti, soprattutto nel ritornello, è suadente, è un pop delicato, un po' vintage, che rimane in te-

SPORT

Europeo Under 19: gli azzurrini debuttano con un successo sulla Norvegia

L'Italia Under 19, campione in carica, debutta con un successo nel gruppo A dell'Europeo di categoria. A Belfast, contro la Norvegia, batte in rimonta la Norvegia per 2-1, con Di Maggio (45' pt) e Zeroli (6' st), entrambi ispirati dagli assist dell'ottimo Pafundi, che trasformano in illusione il vantaggio di Braut

(35' pt). La prima parte del match è complicata, poi gli azzurrini di Corradi, schierati con il 4-3-1-2, trovano le misure e fanno valere la superiorità tecnica. Prossimo appuntamento giovedì contro i padroni di casa nordirlandesi: la partita è in calendario alle ore 20 all'Inver Park di Larne. —



Fatto in casa

De la Fuente: dallo scetticismo al trionfo con la Spagna
Il segreto nei 10 anni da tecnico delle nazionali giovanili

IL PERSONAGGIO

ANTONIO BARILLÀ
INVIATO A BERLINO

Difficile immaginarlo gladiatore, come si dipinge orgoglioso («Vengo dalla terra, so cosa vuol dire combattere») con quell'aspetto distinto e mite. Però Luis De la Fuente non esagera, lotta da sempre e spesso vince: anche stavolta, a 63 anni, ha demolito i pregiudizi e trasformato i mormorii sospettosi in applausi. Quando lo designarono erede di Luis Enrique, promuovendolo dall'Under 21, in tanti storsero il naso o lo immaginarono al massimo traghetto, come se soltanto un passato nei top club potesse assegnare la dignità di allenare la Roja. Incassò, scegliendo di puntare sul lavoro, ma due parole volle dirle e il tono sereno scacciò le ombre di presunzione: «Se c'è qualcuno che conosce il presente e il futuro del calcio spagnolo sono io».

L'osservatorio era di sicuro privilegiato: dieci anni in Federazione come tecnico delle giovanili, la conoscenza dei talenti cui affidare la ricostruzione, un palmares poco abbagliante ma significativo perché le sue selezioni non erano solo laboratori ma squadre vincenti. Prima di trionfare con la Roja a Berlino, aveva conquistato l'Europeo con l'Under 19 nel 2015 e

**Da Rodri a Olmo
molti suoi ex allievi
tra i campioni
d'Europa**

con l'Under 21 nel 2019, in mezzo l'oro dei Giochi del Mediterraneo e l'argento alle Olimpiadi di Tokyo. Se scorrete le convocazioni del tempo, ritrovate i campioni di oggi: da Olmo a Fabian Ruiz, da Oyarzabal a Unai Simon, da Merino a Rodri che, appena alzata la coppa, ha sponsorizzato per il pallone d'Oro.

De la Fuente non è un alchimista né un santone, è uno studioso di calcio - in Germania ha dormito anche tre ore a notte per monitorare gli avversari e rivedere la sua squadra - e non dimentica di essere artigiano. «Aggiustatore» (copyright by Ranieri) perché preso atto d'una deriva tattica infruttuosa (la Spagna dei 1000

“

Luis De la Fuente

Adesso godiamoci questo momento, ma abbiamo una generazione di grandi giocatori, un grande presente e un futuro meraviglioso

Ct federali: quattro precedenti di successo



1

Enzo Bearzot
Ha vinto da ct il Mondiale 1982. Prima di guidare la Nazionale maggiore ha svolto tutta la trafila federale



2

Richard Møller Nielsen
Ha allenato la Danimarca Under 21 e quella di calcio a 5, poi da ct della nazionale maggiore vinse l'Europeo '92



3

Roger Lemerre
Ct della Francia campione d'Europa 2000. Tecnico della nazionale militare, poi vice di Jacquet prima di sostituirlo



4

Joachim Löw
Ct della Germania mondiale nel 2014, era stato prima vice di Klinsmann per due anni, dal 2004 al 2006



Luis De la Fuente, 63 anni, siede sulla panchina della Spagna dall'8 dicembre 2022

2
i trofei vinti con i baby:
l'Europeo U. 19 nel 2015
e quello U. 21 nel 2019
Argento alle Olimpiadi

passaggi a partita abbandonò agli ottavi il Mondiale in Qatar), ha impartito un'organizzazione meno soffocante e più rispettosa dell'estro, concesso libertà senza tradire un dna fatto di pressing e palleggio. Eppoi ha avuto il coraggio di svecchiare - quando

7
le vittorie della Spagna
a Euro 2024: nessun
punto perso, 15 reti
segnate e 4 subite

escluse Sergio Ramos, fu travolto dalle critiche - e, abituato a riconoscere le qualità e non subire i condizionamenti dell'anagrafe, di lanciare giovanissimi che sono diventati simboli, Nico Williams e il cucciolo Yamal: «Due giocatori e due ragazzi meravigliosi

che devono continuare a crescere e farlo con calma: ce li godiamo, ci daranno ancora tante soddisfazioni». E ancora, da buon selezionatore, peculiarità dei tecnici federali, ha rinunciato ai blocchi che alternando Real Madrid e Barcellona avevano sovente caratterizzato la Nazionale.

Racconta di specchiarsi in Ancelotti e in Mendilibar, carismatici senza perdere spontaneità o alzare i toni, di ringraziare se lo giudicano brava persona prima che buon tecnico («Nella professione, tanto, parlano il risultato»), di amare il calcio ma di essere consa-

I campioni d'Europa e il mercato: Morata a un passo dal Milan, missione Barça per Nico Williams, servono 60 milioni per Olmo



Robin Le Normand, 27 anni
Il difensore della Real Sociedad è stato prenotato dall'Atletico Madrid: affare da 30 milioni



Dani Olmo, 26 anni
Il 20 luglio scadono i termini per la clausola da 60 milioni con cui si libera dal Lipsia: Chelsea in pole



Nico Williams, 21 anni
L'Athletic Bilbao vuole tenere la sua stella, ma la clausola da 58 milioni è un assist per il Barcellona



Alvaro Morata, 31 anni
Voleva la Juve, andrà al Milan: domani le visite mediche a Madrid, all'Atletico i 13 milioni della clausola

L'Italia donne cerca il pass Europeo

Oggi a Bolzano (ore 19, diretta su Rai Sport) l'Italia femminile di calcio affronterà la Finlandia nell'ultimo turno del Gruppo 1 della Lega A. La partita è decisiva per la qualificazione ad Euro 2025: alle azzurre di Soncin, attualmente terze, una vittoria garantirebbe il pass. —

Tennis, Coppa Davis: Darderi tra i convocati per Bologna

L'Italia è pronta a difendere la Coppa Davis. Primo appuntamento la fase a gironi alla Unipol Arena di Bologna dal 10 al 15 settembre. Il capitano Filippo Volandri ha ufficializzato la squadra che tornerà sul cemento indoor di Casalecchio di Reno per affrontare nel girone Olanda, Belgio e Brasile: con il numero uno Jannik Sinner ci saranno Lorenzo Musetti e **Luciano Darderi**. Per il doppio Andrea Vavassori e Simone Bolelli. —

**MotoGp: salta il Gp del Kazakistan**

Cambia ancora il calendario del Mondiale di MotoGP. Alle cancellazioni dei Gp di Argentina e India, segue quella del Kazakistan per problemi legati alle precedenti inondazioni. Sarà così doppio appuntamento a Misano: 7-8 settembre GP di San Marino, 21-22 dell'Emilia Romagna. —

LA STORIA

Yamal, la gioia in un abbraccio Vincere è ritrovarsi in famiglia

Una volta i campioni salutavano i parenti dalla tv, ora li portano sulla scena dei trionfi
Yamal col fratellino sul prato di Berlino, Alcaraz si tuffa negli affetti più cari in tribuna

GIULIA ZONCA

INVIATA A BERLINO

In un mucchio selvaggio o in uno sguardo intimissimo, la fatica si scioglie dove la gioia trova casa e adesso i campioni se la portano dietro. Yamal che culla il trofeo e il fratello insieme, Alcaraz che si tuffa nell'abbraccio di famiglia, Paolini che cerca l'intesa con la madre e non sono ringraziamenti, ma necessità.

Se hai 17 anni da un giorno e l'Europa decide che sei il ragazzo da guardare, forse cercare quella piattola di tuo fratello di neanche due anni, che ha il ciuccio in bocca mentre tu sei l'idolo delle adolescenti, non è il gesto più scontato.

Eppure Lamine Yamal, al suo primo trofeo internazionale vissuto da protagonista, voleva stare solo con Keyne, il fratellino. Con nessun altro, sopra il prato dell'Olympiastadion diventato improvvisamente un parco in cui appararsi un momento quasi privato. Non è un gesto da teenager o almeno non secondo i canoni di un'età ribelle e umorale in cui il bisogno di approvazione e appartenenze condiziona le scelte personali. Però Yamal è un 17enne anomalo nel calcio che chiede prove di continuità a cui pochi sanno rispondere ed è un 17enne dei Duemilaventi: gente che eredi-



AFP



Lamine Yamal, 17 anni, fresco campione d'Europa con la Spagna coccola Keyne, il fratellino di due anni che ha voluto con sé subito dopo la premiazione

EPA



Carlos Alcaraz, 22 anni, con famigliari e staff tecnico dopo il trionfo di Wimbledon



La famiglia di Jasmine Paolini, finalista a Wimbledon, in tribuna

pevole che esistono cose ben più importanti, e in questa frase affiora il De la Fuente mistico, che confida di pregare tutti i giorni e specifica di rifuggire ogni superstizione.

Dopo la vittoria ha incontrato Re Felipe, ma per prima cosa è corso verso il popolo: era la chiusura d'un cerchio perché nel giorno dell'investitura, circondato da sguardi scettici, oltre a rivendicare la conoscenza del calcio spagnolo

La tattica, la fede e le rivendicazioni
Ritratto di un ct che ama la semplicità

aveva fatto una promessa: «Non voglio 48 milioni di allenatori, ma 48 milioni di calciatori: voglio recuperare lo spirito del 2010, quel senso di appartenenza, che faccia dire "sono spagnolo"».

Ha lasciato subito un piccolo segno con la Nations League, ci è riuscito alla grande con l'Europeo e adesso cercherà di allungare il filo dei successi: «La strada non è mai in discesa, perché in vetta, una volta che ci si arriva, bisogna anche restarci. Possiamo ancora migliorare, è questo il nostro obiettivo: abbiamo un grande presente e un futuro meraviglioso». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fatica si scioglie dove la gioia trova casa e sa che non verrà mai tradita

ta una società in crisi e sa fin da piccolo quanto conta tenerli stretti gli affetti veri.

Puoi crescere Sinner o Yamal, contesti opposti, latitudini e abitudini differenti, ma un denominatore comune: la responsabilità. Sinner l'ha imparata dai genitori a cui ha pubblicamente riconosciuto il merito e ha avuto la libertà di esercitarla, Yamal l'ha assorbita. La sua infanzia sarebbe potuta essere molto complicata (e non risponde all'idea di semplice), però si è risolta in sentimenti sinceri, in sostegno genuino. Esserci per le persone che cantano: gli amici del quartiere, i compagni che condividono storie simili, come Nico

Williams, il fratello a cui fai felicemente da guida e che vuoi spazzare per gustare la vittoria. Solo così l'Europeo cala sulla terra e nel cuore e in questa maniera sarà ricordato. E soltanto mentre sale, a tre a tre, i gradoni delle tribune per raggiungere la famiglia, Alcaraz sa di potersi godere il successo a Wimbledon, subito sigillato in una stretta che è presenza fisica e protezione e tifo incondizionato e fiducia. Una squadra. I fuoriclasse ne hanno tante, le cambiano nel corso della carriera e comunque, se hanno la fortuna di crescere in un contesto sano, a prescindere dalle situazioni, da luoghi e stipendi, si votano a una soltanto. Il team amore incondizionato.

Dopo la Copa America vin-

ta, Messi si è appeso al collo di Scaloni, il ct dell'Argentina. Prima di averlo sulla sua panchina, l'uomo da otto Palloni d'oro, in nazionale, non aveva mai vinto nulla, dopo si è preso tutto: il Mondiale e due Copa America consecutive. Quella morsa, nel delirio di Miami, è trasporto purissimo, solo che identifica una fase, non il percorso intero.

Tutte le medaglie, le coppe, i trofei vengono divisi con i tecnici, il team, i preparatori, i fisioterapisti e ogni tributo è sentito, reale, solo che non è destinato a durare. Non per forza. Per quanto importante sia è un legame che dipende da quello che gli atleti fanno più che da chi sono. Magari l'anno dopo subentra un infortunio, un dub-

bio, un risultato storto, un'incomprensione e la fragile alchimia si fa terra di sospetti. Come nei matrimoni. Scegliersi comporta una alta percentuale del rischio di perdersi, trovarsi è un altro fatto. Non dipende dal sangue, solo dalla connessione.

Il fratellino più piccolo che di colpo ti fa sentire maturo ed è anche per lui che Yamal balla quando altri si agitano, che osa invece di impaurirsi e oggi è il più precoce a far girare il pallone. E per mamma e papà che sei Alcaraz: quattro Slam a 21 anni, un tipo di gioco che non si è mai visto (e si è visto parecchio nell'ultimo ventennio) perché mentre un monte di gente critica nell'anno dispari, quello tra gli acciacchi e le par-

tite storte, i genitori stanno lì a ripetere quanto sono fieri e non del figlio famoso, ma della fatica che fa, con determinazione e sorrisi. Mentre il pubblico si chiede da dove sbuchi Jasmine Paolini, di colpo in finale al Roland Garros e poi ancora a Wimbledon, la signora che la approva dagli spalti, mamma, dispensa certezze. Spalle coperte, tempi morti garantiti, energie di riserva stoccate fino a che ce ne sarà bisogno.

Il rapporto tra Paolini e la mamma ha fatto il giro del mondo: energie per chi sta in campo

Magari sono gli stessi parenti che partecipano alla stesura dei contratti o danno consigli tecnici o chiedono bonus familiari agli sponsor, può darsi. Ma quelli che si impicciano troppo non sono gli stessi da cercare per abbandonarsi alla soddisfazione senza filtri o ritrattenimento. Non sono quelli da avere vicino prima di svenire dall'emozione.

Una volta i campioni salutavano i parenti dalla tv, ora ce li portano dentro, pedinati dalle telecamere che bramano le spremute di affetto, gli attimi di tenerezza. Il bello è che chi vince se ne frega: gli basta ritrovarsi a casa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Copa America test fallito

Gravi problemi di sicurezza
tragedie sfiorate negli stadi
Tifosi anche nei condotti dell'aria
La competizione negli Stati Uniti
è stata un disastro organizzativo
E nel 2026 arriva il Mondiale

EMILIANO GUANELLA
BUENOS AIRES

Doveva essere il test generale in vista dei Mondiali 2026, ma l'organizzazione della Copa America ha fatto acqua da tutte le parti e per poco non ha nascosto la vittoria da molti pronosticata dell'Argentina di Messi. Il torneo è partito nel segno del nuovo figlio adottivo di Miami e dell'enorme comunità dei latinos degli Stati Uniti, l'elemento trainante in quello che può essere considerato come il terzo tentativo nella storia di far scoppiare il calcio/futbol/soccer in terre americane. Fallì il progetto dei Cosmos di Pelé,

L'accusa di Bielsa
"Gli Usa non possono organizzare un grande evento calcistico"



A sinistra tifosi colombiani provano a entrare nello stadio di Miami dalle condutture dell'aria. Sotto la calca ai cancelli dell'Hard Rock Stadium contenuta a fatica dalla polizia. Sopra Leo Messi e l'Argentina con la Copa

lari per il ticket sono rimasti fuori e anche qui gli organizzatori hanno fatto finta di nulla, lo show doveva pur continuare, con tanto di concerto (in playback) di Shikara durante l'intervallo, in perfetto stile Super Bowl.

Insomma una situazione che solo per miracolo da caotica non si è trasformata in tragica, ma che è bastata per mettere a nudo le lacune organizzative e di sicurezza della Conmebol. Sul piano nettamente calcistico, per fortuna, le cose sono andate per il verso giusto. Il duello finale tra la nazionale di Messi e quella del redivivo James Rodríguez è stato intenso fino alla fine, risolto dal guizzo del

L'Argentina vince la finale con la Colombia iniziata con 80 minuti di ritardo

Beckenbauer e Chinaglia, non andarono bene i Mondiali 1994 con la finale nel caldo torrido di Pasadena e non è riuscito nemmeno quest'ultimo esperimento, annunciato in pompa magna dalla Conmebol e dagli sponsor ma affondato da una serie grossolana di errori logistici, scelte sbagliate, decisioni affrettate. I primi a lamentarsi, per una volta, sono stati i protagonisti, per bocca dei loro allenatori. L'argentino Scaloni ha criticato il pessimo stato del campo dopo la vittoria con il Perù, la nazionale boliviana non si è potuta nemmeno allenare, tanti i casi di overbooking di biglietti, bagarinag-

gio, truffe online. L'attacco più duro è arrivato da Marcello Bielsa, dopo la sconfitta in semifinale del suo Uruguay con la Colombia. Proprio al termine della sfida in tribuna si è scatenata una furibonda rissa tra i giocatori della Celeste intervenuti a difendere i propri famigliari, e i tifosi della Colombia che li avevano aggrediti. Da qui le parole di Bielsa: «Gli Usa non sono pronti per organizzare un grande evento calcistico. In passato hanno montato con l'aiuto dell'Fbi lo scandalo del Fifa Gate ma adesso era ora di far vedere che sanno che fare le cose per il verso giusto». El Loco ha criticato anche i giornali-



sti silenti, preoccupati a raccontare solo le gesta sportive mettendo sotto il tappeto i mille problemi organizzativi. «Dovete fare il vostro lavoro con onestà intellettuale, non fatevi intimidire dal potere». Il tocco di grazia è arrivato con la grande finale a Miami, iniziata con 80 minuti di ritardo a causa di un'ondata di colombiani senza biglietto che hanno invaso lo stadio. Migliaia di tifosi accalcati ai cancelli, tifosi che hanno cercato di salire in tribuna aggrappandosi alle condutture dell'aria condizionata fino ad infiltrarsi dentro. La gente accalcata ai cancelli, spettatori che avevano pagato fino a mille dol-

solito Lautaro Martinez, operai utilissimo alla causa della Scaloneta, capocannoniere del torneo nonostante sia partito un'altra volta dalla panchina. La notte magica del quarto titolo in tre anni per la celeste y blanca ha segnato anche il ritiro dalla nazionale di Angel Di Maria ed è proprio il caso di dire che il Fideo si sia tolto tutte le soddisfazioni. Le sue lacrime e il sorriso post infortunio della Pulce sono state le foto finali di un mese di emozioni e problemi, di anarchia e genialità, in perfetto stile sudamericano. Ma per i Mondiali a 48 squadre tutto o quasi dovrà essere migliorato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI AVVICINA TODIBO, RISPUNTA BERARDI

Juve, via Huijsen e Soulé per sbloccare Koopmeiners

NICOLA BALICE
TORINO

Le idee sono chiare, le cose da fare sono tante e molte sono collegate tra di loro. Per esempio, in casa Juve, da mesi è stato individuato l'obiettivo principale di un mercato da vivere ai mille all'ora, ma ancora oggi per riuscire ad affondare il colpo su Koopmeiners è necessario definire alcune cessioni: l'Atalanta chiede ancora 60 milioni, la Juve arriva a 45 e punta ad avvicinarsi attraverso bonus di vario tipo.

Gli incassi in arrivo da Soulé e Huijsen però possono aiutare. La Juve è intenzionata ad accettare il rilancio del Leicester da 30 milioni più bonus, valuta il possibile inserimento del West Ham, respinge quello della Roma a cui vorrebbe in

realtà cedere Chiesa. Intermediari al lavoro sul fronte Huijsen, il Psg sente di avere in pugno il difensore olandese che ha scelto la Spagna e prepara una prima proposta ufficiale per il club bianconero: 20 milioni più bonus sarebbero un punto di partenza gradito.

A proposito di difensori, con la Juve che cerca una nuova squadra anche ai vari Rugani e De Sciglio, è sempre Todibo il centrale più gradito dopo il muro eretto dal Bologna per Calafiori: il francese ha già l'intesa con la Juve, che ora cerca quella con il Nizza sulla base di un prestito con obbligo di riscatto condizionato.

Il casting è molto più affollato in attacco, dove si attende un'apertura da fine mercato del Napoli per Raspadori. Men-



Domenico Berardi, 29 anni

tre sulle ali si cerca l'occasione giusta: Sancho prima scelta, tanti i nomi di cui si è discusso con il Porto (Pepe quello che più piace), Thiago Motta riabbraccerebbe anche Saelemaekers. Ma è Berardi a sperare di riprendere i discorsi interrotti la scorsa estate: se il recupero dall'infortunio dovesse proseguire senza intoppi e il Sassuolo aprisse al prestito, l'ipotesi potrebbe prendere quota. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SI SBLOCCA IL MERCATO GRANATA

Toro, Hajdari dopo Coco Per l'attacco c'è Adams

FRANCESCO MANASSERO
TORINO

La prima incornata. Forse due. Ma possono essere tre. Rompe gli indugi il Torino che sblocca il mercato e si prepara la strada per altre novità in tempi rapidi. In granata è finito Saul Coco, difensore prelevato dal Las Palmas con un'operazione che sfiora i 10 milioni: 7 andranno subito al club delle Canarie, che ne ha a disposizione altri 2 legati ai bonus e potrà beneficiare di un 10 per cento in caso di futura rivendita. Il centrale è già arrivato in Italia e stamane, dopo le visite mediche, firmerà un contratto di 4 anni e poi si presenterà al Filadelfia, pronto per partire (dormirà) per Pinzolo. L'innesto

permetterà a Vanoli di lavorare su una difesa un po' meno rabberciata, ma l'idea del Torino è di provare a fare subito il bis. Con il 2003 Alban Hajdari, difensore mancino del Lugano transitato anche nelle giovanili della Juventus, senza peraltro mai giocare: costa sui 4 milioni e interessa anche al Girona e all'Ausburg, ma i granata sono in vantaggio e possono chiudere. Restano aperte le piste per Coppola (Verona) e Pirola (Salernitana), mentre del Napoli oltre ad Ostigard piace anche Natan, ma solo in prestito. Passi avanti anche sul terreno degli svincolati, come per il 27enne Castrovilli arrivato a scadenza con la Fiorentina. Anche per l'altro ex viola



Alban Hajdari, 21 anni

Bonaventura si mantiene vivo l'interesse. A costo zero c'è anche un attaccante finito nell'orbita granata. Si chiama Ché Adams, 28 enne scozzese reduce da 5 anni con il Southampton, nell'ultimo ha realizzato 17 gol e fornito 6 assist nella Serie B inglese. Si è visto anche agli Europei, sempre titolare nelle 3 sfide giocate dalla nazionale di Steve Clarke. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

I soliti sospetti

ERIC JOZSEF

«**N**ot normal". Ogni tanto, nelle trasmissioni di France Télévision, in mezzo ai diversi segni di incoraggiamento nei confronti dei corridori, appare sull'asfalto delle strade del Tour de France 2024 questa scritta, tra lo stupore e il sospetto davanti alle performances straordinarie degli eroi della Grande Boucle.



Domenica 14 luglio, nei Pirenei, l'attuale maglia gialla Tadej Pogacar ha vinto la 15esima tappa scalando il Plateau de Beille in solo 39'41, polverizzando così con quattro minuti di scarto il precedente record

Nell'ultima scalata la maglia gialla ha polverizzato il record precedente di Pantani

di Marco Pantani nel 1998 (43'20). Antoine Vayer, ex tecnico della squadra Festina, ha puntato l'indice sulla potenza in watts sviluppata dai corridori denunciando un risultato surrealistico, «la più scandalosa performance della storia della bicicletta».

Sulla carta ci sono pochi sport controllati dalle autorità antidoping quanto il ciclismo e il campione sloveno non è mai stato trovato positivo. Si suppone che le biciclette moderne, l'alimentazione, l'allenamento possano spingere a risultati sempre migliori. Ma lo strapotere insolente del già due volte vincitore del Tour de France nonché maglia rosa del Giro 2024 e dei pochi atleti che riescono a tener-



AFP

Oggi la Gruissan-Nîmes, tappa per velocisti

Riparte l'inseguimento di Vingegaard

Due settimane sono alle spalle, anche l'ultimo lunedì di riposo. E oggi il Tour de France riparte senza più soste fino all'ultima tappa, che quest'anno vedrà la maglia gialla stappare lo champagne a Nizza. Oggi in programma la Gruissan-Nîmes, tappa che almeno sulla carta appare adatta a un arrivo in volta dopo un percorso di 188,6 chilometri e un dislivello di circa 1200 metri. Una ripartenza soft cui seguiranno altre due tappe interlocutorie prima del gran finale. La caccia a Tadej Pogacar passa infatti da un tritico di fuoco: due tappe di salite (venerdì arrivo a Isola 2000, sabato sul Col de la Couillole) prima della cronometro di domenica



a Nizza, che rischia di essere poco più di una passerella finale nel caso in cui Jonas Vingegaard e gli altri non dovessero riuscire a colmare il vuoto solcato da Pogacar: il vantaggio della maglia gialla sul danese è di 1 minuto e 8 secondi, terzo il belga Remco Evenepoel a 2 minuti e 51. —

gli il passo, solleva ancora una volta dubbi e domande su uno sport travolto da scandali trentennali tanto nei media francesi quanto nel peloton degli altri partecipanti che scompaiono dietro i primi della classifica.

In un lungo articolo il quotidiano Le Monde ha raccontato come, dopo anni di rabbia e amarezza, i «perdenti di questo ciclismo a due velocità preferiscano oggi ridere dei suoi effetti».

Il tono generale è minimizzare: si dice, è il prezzo dello spettacolo. Ma nelle società moderne, lo sport non è un elemento a margine. Anzi, lo sport - e specificamente il ciclismo, popolare, democratico e partecipato gratuitamente dal pubblico ammassato lungo le stra-

de - si pone spesso al centro della vita collettiva. Di più, si pone come un modello di organizzazione nelle imprese, dove una volta si ricorreva al linguaggio gerarchico di tipo militare mentre oggi si incoraggia il "coaching" o lo "spirito di squadra".

In questo contesto, rinunciare a far funzionare bene le regole nel mondo dello sport contribuisce all'erosione di due elementi costitutivi delle democrazie liberali, a cominciare dal merito che è il corollario dell'ascesa sociale. Quanti ciclisti professionisti impegnati ad allenarsi duramente per anni hanno visto la loro carriera ridimensionata dal barare dei vari Lance Armstrong, Laurent Jalabert, Floyd Landis, Alberto

Contador? Quanti giovani talenti nei vari sport hanno rinunciato e rinunciato ancora oggi alla speranza di portare fino in fondo i loro sogni di fronte all'ombra del doping?

Ma il secondo elemento è ancora più velenoso: quello della sfiducia verso le istituzioni e le agenzie di regolamento. Il populismo nelle nostre democrazie si nutre della sensazione che in un mondo in profonda trasformazione, geopolitica, economica, ambientale e tecnologica, le autorità pubbliche non abbiano più la capacità di intervenire e di proteggere i propri cittadini. Non affermare la volontà politica di fare rispettare le regole nello sport, come si è visto troppo negli anni passati, in

“I perdenti di questo ciclismo a due velocità preferiscono oggi ridere dei suoi effetti”

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lato divertente di imparare!

Grazie a questo meraviglioso **ACTIVITY BOOK** partiremo insieme al nostro piccolo per **UN VIAGGIO ATTORNO AL MONDO** alla scoperta di culture e luoghi da visitare, stimolando e consolidando alcuni prerequisiti fondamentali per **L'ORIENTAMENTO SPAZIALE**: come sopra-sotto, destra-sinistra, la capacità di lettura e comprensione di una mappa e tanto altro.

GEOGRAFIA PER I PIÙ PICCOLI
È IN EDICOLA FINO A FINE AGOSTO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle D'Aosta a 9,90 € in più.
Nel resto d'Italia ordina e ritira la copia direttamente presso il tuo edicolante.

LA STAMPA





Theorema

ECOINCENTIVI STATALI DISPONIBILI

PEUGEOT 208
Da €11.900

CITROËN C3
Da €11.900

OPEL CORSA
Da €12.900



Theorema

Corso Rosselli, 181 - Torino
Tel. **011.19785011**

Via Cavour 52 - Gaglianico (BI)
Tel. **015.9555580**

Corso Vercelli, 121 - Ivrea (TO)
Tel. **0125.1950010**

TORINO

E PROVINCIA



Redazione via Lugaresi 15
TORINO 10126
Tel. 0116568111-Fax 0116639003

E-mail: cronaca@lastampa.it
Facebook: La Stampa Torino
Twitter: @StampaTorino

Pubblicità: A. Manzoni & CS.p.A.
Via G. Giacosa, 38
Torino 10126

Telefono: 011 19.89.00.50
Cell.: 328.983.78.60
Mail: areapiemonte@manzoni.it

GLI OBIETTIVI DI COMPAGNIA DI SAN PAOLO: NEI PROSSIMI ANNI PROGETTI MIRATI COME ACCADE IN AMERICA

Asse tra Piemonte e Stati Uniti “Pronti 700 milioni per il territorio”

Il presidente Gilli: “Basta fondi a pioggia, accordi con le fondazioni Rockefeller e Bloomberg”

DIPACCO ETURI

Settecento milioni di erogazioni sul territorio nei prossimi quattro anni e un indirizzo dalla forte connotazione atlantista, che allarghi le partnership strategiche con enti non profit americani come la Rockefeller Philanthropy Advisors e ne coinvolga di nuove. Per esempio la Fondazione Bloomberg. - PAGINA 40-41



GAY, IL NUOVO NUMERO UNO DI UNIONE INDUSTRIALI

“Traineremo l’industria di domani”

«I nostri progetti e la nostra visione devono e possono contribuire allo sviluppo industriale del territorio, sia a livello regionale



che a livello nazionale. Torino c’è sempre stata, continueremo a fare la nostra parte: saremo promotori del cambiamento». - PAGINA 41

TRASPORTI

Paralizzata l’A5 Slitta in autunno la messa in sicurezza del nuovo viadotto



ANDREA BUCCI

Non partono i lavori al viadotto sulla bretella Ivrea-Santhià, da mesi vietato al transito dei mezzi pesanti sopra le 3,5 tonnellate. E il sindaco di Ivrea Chiantore chiede l’intervento del sindaco metropolitano Lo Russo. Il viadotto non sarà pronto entro il 31 luglio. - PAGINA 48

IN CAMPO PM E GIUDICI: “ALMENO IL CALCIO NON SEPARA LE CARRIERE”



ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

Il derby della giustizia

ELISA SOLA

Il derby tra pm e giudici, magistrati inquirenti e giudicanti, lo hanno intitolato così: «Nessun grado di separazione». Titolo evocativo per dire che - al netto del

risultato finale - è ironica e molto simpatica l’iniziativa dell’Anm del Piemonte che ieri ha portato sul rettangolo verde tutti alla faccia della riforma. - PAGINA 46

LA TRAGEDIA IN VAL FERRET



Due torinesi morti in quota Le famiglie: “Pregate per noi”

GAIMO E STAMIN

«Pregate per noi, per poter trovare la forza di superare questo momento». È l’appello delle famiglie di Luca Giribone e Marco Bagliani, i due alpinisti morti in Val Ferret. - PAGINA 45

VERDE PUBBLICO

Sono 260 gli alberi a rischio crollo “Li abatteremo”

ANDREA JOLY

In città ci sono 260 alberi «a rischio caduta». L’attenzione è alta, dopo la tragedia sfiorata in corso Moncalieri. - PAGINA 42

LO SPORT

Il Toro si rinforza La difesa in mano allo spagnolo Coco

FRANCESCO MANASSERO

Il Toro si rinforza con lo spagnolo Saul Coco: è la prima novità a disposizione di Vanoli. - PAGINA 51

LAVORI IN RITARDO

Luci d’Artista sul cantiere di via Po

GIULIARICCI

Niente regalo di Natale per i commercianti di via Po. Torino sognava di “scartare” i nuovi binari del tram nella centralissima via sotto l’Albero di Natale. E invece dovrà attendere il 27 marzo, con Salone dell’Auto, weekend dell’Arte e Universiadi nel mezzo. Dalla primavera, la via è chiusa alle auto in direzione piazza Vittorio fino alle 17.30 per il rifacimento della sede tranviaria. Uno slalom tra i lavori che non è esattamente un aiuto allo shopping e al traffico del

centro città. Oltre che una bellezza per gli occhi. «Il termine previsto per l’ultimazione dei lavori è dicembre 2024», si legge nell’interpellanza di Simone Fissolo dei Moderati, che chiede risorse per sostenere i commercianti danneggiati dal cantiere. Due i bandi, 200 mila euro (circa) di risorse dovrebbero arrivare per sostenere i ne-



gozianti. «Ma andando deserta la prima gara - spiegano gli uffici del Comune - c’è stato lo slittamento dei lavori». Altro che regalo di Natale, i binari di via Po non saranno pronti fino a marzo 2025. E a causa delle piogge pazzesche di questi mesi, ci sarà un ulteriore slittamento: «Si rileva un ritardo di 20 giorni». La conclusione dei

lavori passa così dal 7 al 27 marzo. Peccato che nel mezzo Torino sarà costellata di eventi che porteranno in città turisti e appassionati: dai saloni dell’Auto e del Gusto, passando dal fine settimana di Artissima, Paratissima, The Others, Flashback e Club to Club, fino ad arrivare alle Universiadi di gennaio, quando saranno attesi 2000 studenti-atleti. Chissà che fare gli slalom tra i cantieri di via Po non possa diventare una disciplina olimpica. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ACQUISTIAMO

LAMPADARI E MOBILI ANNI '50, '60 E '70
ANTIQUARIATO, VETRI DI MURANO, QUADRI
VECCHI GIOCATTOLE E BOTTIGLIE DI VINO
CERAMICHE, BRONZI, VASI ORIENTALI
MILITARIA, LIBRI E OROLOGI
VALUTAZIONI PER INTERE EREDITÀ

Sirio Candeloro

cell: 3408952464 - 3387404099
email: info@siriodesign.it - sede: via Chiusella 13 Torino

LEONARDO DIPACO
GIOVANNITURI

Settecento milioni di erogazioni sul territorio nei prossimi quattro anni e un indirizzo dalla forte connotazione atlantista, che allarghi le partnership strategiche con enti non profit americani come la Rockefeller Philanthropy Advisors e ne coinvolga di nuove. Per esempio la Fondazione Bloomberg, che già collabora con il Comune di Torino per la costruzione di un'immagine della città riconoscibile all'estero e per la messa a punto di un nuovo piano regolatore.

Il presidente della Compagnia di San Paolo, Marco Gilli, presentando i primi orientamenti del Piano strategico quadriennale dell'ente, dimostra di voler attingere a piene mani dall'ecosistema filantropico "made in Usa". Un mondo che ben conosce essendo stato, negli ultimi 4 anni, il responsabile scientifico presso l'Ambasciata d'Italia a Washington. «Il confronto con questi soggetti - spiega l'ex retto-



Il Comune di Torino si sta avvalendo della consulenza della Fondazione Bloomberg su temi come l'urbanistica, educazione e sostenibilità



Il presidente di Compagnia, Marco Gilli, con il segretario generale Alberto Anfossi ieri alla presentazione del piano



All'interno della Cavallerizza nascerà un hotel 4 stelle gestito dalla catena Usa Radisson Collection

Torino a stelle e strisce

La Compagnia di San Paolo pronta a erogare oltre 700 milioni sul territorio nel prossimo quadriennio
Il presidente Marco Gilli: «Puntiamo a rafforzare le collaborazioni con gli entri filantropici americani»

molto utile per la Compagnia di San Paolo. Come noi, infatti, anche queste realtà non distribuiscono a pioggia i fondi disponibili ma si concentrano su progetti specifici dal grande impatto. Con le dovute proporzioni, sono modelli paragonabili al nostro». Questo «approccio atlantico» sarà replicato anche sulla metodologia da utilizzare per acquisire dati e valutare l'impatto delle

MARCO GILLI
PRESIDENTE
COMPAGNIA SAN PAOLO

Utilizzeremo l'approccio delle grandi fondazioni Usa anche per acquisire e valutare dati

proprie policy ed assumere decisioni basate sull'evidenza.

Gilli le definisce «rely on data». «Replicando l'approccio utilizzato dalle grandi fondazioni americano dobbiamo governare le nuove tecnologie utilizzandole sui nostri progetti, che potranno così essere monitorati per capire quali impatti hanno sul territorio».

Sempre dagli Stati Uniti arri-

va inoltre il soggetto alberghiero che si occuperà della gestione del nuovo hotel di lusso all'interno della Cavallerizza, il cui recupero è gestito, oltre che da Compagnia di San Paolo, anche da Cdp e Università di Torino. Confermati i rumors degli scorsi mesi: sarà la catena americana Radisson Collection a gestire la struttura, un 4 stelle superior a tema Arte. L'apporto di Com-

pagnia potrebbe essere decisivo anche in un'altra partita importante per la città: la riqualificazione di Palazzo del Lavoro. «Dovrebbe essere valorizzato in maniera adeguata ma non dobbiamo puntare a creare o riempire spazi, bensì creare una massa critica di talenti» sottolinea Gilli. Il segretario generale Alberto Anfossi ribadisce la disponibilità di Compagnia a parteci-

pare al progetto di rilancio: «Siamo pronti a fare la nostra parte, se si tratta di un progetto a impatto. Magari per ospitare start up in un momento in cui le Ogr, per esempio, sono sature».

In linea con gli obiettivi fissati dal Piano strategico 2021-2024, negli ultimi quattro anni Compagnia San Paolo ha erogato 710 milioni di euro con un impatto sul territorio stimabile in 3,5 mi-

Un lettore scrive:

«Chi è preoccupato della privacy può stare tranquillo perché dentro il fascicolo sanitario non c'è quasi nulla. Giusto le vaccinazioni fatte da bambino e qualche vecchio esame caricato da un volontario. Il FS è un'ottima idea, ma gestita malissimo da chi dovrebbe farlo. Nessuno si prende la briga di caricare tutto quello che riguarda il cittadino dal punto di vista sanitario. Sono anni che esiste, sempre con le stesse problematiche».

MRM

Una lettrice scrive:

«Domenica 14 luglio sono sceso dalle Valli di Lanzo alle ore 17,30 e sono di nuovo incappato

in una coda lunga parecchi chilometri fino alla rotonda di Lanzo dove non vi era neanche l'ombra di un addetto al traffico che potesse velocizzare la circolazione. È dal luglio 2023 e forse i lavori termineranno nel 2025. E saranno come i lavori del Col di Tenda chiuso da 4 anni. Con tutti i soldi del Pnrr spesi in progetti alquanto discutibili, la galleria non importa a nessuno. Ma cosa abbiamo fatto di male per meri-

tarci una classe politica e amministratori locali così inefficienti? Ma noi abitanti delle valli di Lanzo perché non scendiamo in piazza e blocchiamo il traffico visto l'enorme inquinamento dovuto al traffico bloccato? Dobbiamo sempre sopportare?».

CD

Un lettore scrive:

«So di essere di un'altra epoca,

ma a certe cose non riesco ad abituarci: girare per Torino da un po' di tempo è hard. Si è ostaggio di questuanti e lavavetri insistenti e aggressivi. Segnalo una squadra di nomadi che opera su entrambi i lati di corso Agnelli angolo corso Settembrini e corso Unione Sovietica. Non se ne può più, non si può circolare liberamente nella nostra città, figuriamoci di sera».

V.B.

Un lettore scrive:

«Faccio il custode da trent'anni in via Verdi e nel corso del tempo ho assistito a trasformazioni, evoluzioni, che hanno riqualificato questa bella area urbana, contestualmente in una nuova e più moderna realtà abitativa, che sta coinvolgendo una vasta area nello sviluppo di un grande polo universitario, turistico, culturale. Purtroppo, si sta anche assisten-

do all'aumento del degrado, in particolare nella zona compresa tra le vie Verdi, Rossini, Po e Vasco, dove i muri sono imbrattati, i marciapiedi diventano maleodoranti latrine e dove trovare bottiglie vuote ovunque. Il Comune ha tolto i cassonetti per i rifiuti a favore di un maggiore decoro delle strade, ma non ha fatto i conti con senzatetto, alcolizzati e writers, nei confronti dei quali resta solo a guardare. L'infierita che la Rai ha fatto edificare all'angolo tra le vie Verdi e Rossini è un monumento all'incapacità di questa Giunta nel sapere intraprendere azioni forti ed efficaci, perché certe barriere sono patetiche, sono palliative e non risolvono nulla».

RICCARDO CANNAVINA

Specchio dei tempi

«Le falle del fascicolo sanitario» – «Galleria di Lanzo, troppe code...»
«Povera Torino, fra questuanti e lavavetri...» – «Inferriate contro il degrado»

LA CITTÀ CHE CAMBIA

L'INTERVISTA

Marco Gay

“Pronti a essere il traino dell'industria del futuro”

Il nuovo presidente dell'UI: “Adesso c'è bisogno di investimenti anti-ciclici”

«I nostri progetti e la nostra visione devono e possono contribuire allo sviluppo industriale del territorio, sia a livello regionale che a livello nazionale. Torino c'è sempre stata, continueremo a fare la nostra parte».

Il presidente dell'Unione Industriali di Torino, Marco Gay, al termine dell'assemblea che lo ha eletto al vertice dell'associazione di via Fanti per il quadriennio 2024-2028, raccogliendo il testimone lasciato da Giorgio Marsiaj, sottolinea la volontà da parte del sistema industriale torinese di giocare un ruolo di primo piano all'interno ai tavoli nazionali.

La città ha avuto un ruolo marginale fino ad oggi?

«Tutt'altro, ma davanti a noi abbiamo delle grandi trasformazioni che riguardano tutti gli ambiti industriali che caratterizzano il territorio, per questo è necessario farci promotori di questo cambiamento, a livello nazionale ma anche in Europa. Siamo europei ed essere europei vuol dire parlare di una politica industriale europea e avere la responsabilità di dare il nostro contributo».

Si riferisce al dossier “Fit for 55”?

«Siamo consapevoli e volenterosi di migliorare la qualità del nostro pianeta e la qualità della vita nel nostro pianeta. E le aziende del territorio sono protagoniste: hanno raggiunto gli obiettivi prima del 2030. Affiancato a questo, però, non bisogna scendere nell'ideologia: l'Europa deve superare le ideologie e deve guardare allo sviluppo economico e sociale con rispetto per il pianeta. E noi dobbiamo far sì che la competenza e l'indotto e la capacità



Gay al termine dell'assemblea che lo ha eletto DANIELE SOLAVAGGIONE / REPORTERS

MARCO GAY
PRESIDENTE
INDUSTRIALI TORINESI

C'è un'eterogeneità industriale che in questi 20 anni ha saputo reagire alle difficoltà del mercato e ha saputo portare Torino a crescere in linea con le altre capitali industriali europee

trasformativa del nostro territorio possano essere protagonisti e non vittime dell'ideologia, ma dove la parola chiave deve essere neutralità tecnologica». I segnali non sono dei più incoraggianti: la congiuntura dei prossimi mesi preoccupa. «Siamo consapevoli di queste difficoltà concrete, il mio pensiero è rivolto agli imprenditori in difficoltà e alle persone che lavorano con loro, e con il massimo impegno faremo la nostra parte insieme a tutte le istituzioni per supportarli. Partendo dalla certezza che industria e innovazione sono un binomio indissolubile per la crescita e lo sviluppo economico e sociale dell'area torinese». **Le imprese come possono superare questo momento?** «Bisogna fare appello alla po-

sività imprenditoriale per iniziare a fare progetti anti-ciclici sono fan dei comitati del “sì”. Vogliamo essere quelli che fanno le proposte per guardare con forza ai “sì” che possano offrire possibilità ai giovani, ai lavoratori, alle aziende e al territorio».

Gli occhi sono puntati su alcuni progetti importanti: Città dell'Aerospazio, quella della Salute, il Centro nazionale di intelligenza artificiale. C'è una scala di priorità?

«La fondazione per l'intelligenza artificiale sarà una cinghia di trasmissione straordinaria rispetto alla grande capacità manifatturiera e innovativa che abbiamo con le nuove tecnologie. Ma, più in generale, sul territorio c'è un'eterogeneità industriale che in questi vent'anni ha saputo reagire alle difficoltà del mercato e ha saputo portare Torino a crescere in linea con le altre città italiane e in linea con le altre capitali industriali europee».

Tema automotive: la notizia del prossimo avvio della produzione della 500 ibrida a Mirafiori è sufficiente per rilanciare un settore così fondamentale per il territorio?

«Io credo che per il settore della mobilità, più che per l'automotive in senso stretto, noi abbiamo un indotto, una filiera straordinaria che appartiene al territorio torinese, che ha saputo essere leader in Italia e nel mondo. Da qui si parte per superare le difficoltà. Il fatto che si guardi all'anno prossimo per la produzione della 500 ibrida a Torino è buona notizia, ma questo non deve diminuire l'attenzione e la volontà di far sì che Stellantis continui a investire sul territorio e di attrarre altre industrie». —



GIORGIO MARSIAJ
EX PRESIDENTE
UNIONE INDUSTRIALI

Lieto di passare a Gay il testimone. Abbiamo perseguito gli stessi obiettivi di sviluppo socioeconomico



STEFANO LORUSSO
SINDACO
DI TORINO

Siamo pronti ad unire le forze per metterci al lavoro, certi di guardare nella stessa direzione



ALBERTO CIRIO
GOVERNATORE
DEL PIEMONTE

Proseguiamo insieme il percorso per rendere più competitivo il nostro Piemonte

liardi. E la capacità di mobilitare risorse aggiuntive, a fronte di un'ipotesi di oltre 700 milioni di erogazioni anche per il quadriennio 2025-2028, rimarrà «un obiettivo prioritario sia potenziando investimenti sinergici con le risorse pubbliche disponibili (Pnrr, Programmazione europea 2021-2027), sia promuovendo azioni ed investimenti congiunti con partner pubblici e privati, anche internazionali» aggiunge Gilli. Al centro dell'azione «la coesione sociale ed il contrasto alle disuguaglianze e alle varie forme di povertà, attraverso azioni che promuovano lo sviluppo economico, sociale e culturale del territorio».

I programmi e gli strumenti di intervento verranno condivisi con gli stakeholder del territorio nell'autunno 2024 per poi essere presentati durante la Giornata della Compagnia a inizio 2025. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia scattata dal Bollettino Excelsior di Unioncamere

In Piemonte 30 mila assunzioni a luglio
Boom di richieste di operai specializzati

IL CASO

DIEGO MOLINO

Rispetto a un anno fa le aziende piemontesi assumono di meno. Sono 30 mila gli ingressi previsti nella regione a luglio, un calo di oltre l'11% rispetto allo stesso periodo del 2023. Un trend che si conferma anche per la finestra luglio-settembre, per cui sono

programmate 8.300 assunzioni in meno, se confrontate allo scorso anno.

E la fotografia scattata dal Bollettino del Sistema informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere e Ministero del Lavoro. Il Piemonte non fa eccezione, perché analoga flessione riguarda il panorama nazionale. Le entrate a luglio rappresentano il 22,6% delle 132.800 assunzioni previste nel Nord Ovest e il 5,9% di quelle nazionali (508 mila

circa). Oltre la metà dei nuovi contratti interessa imprese di piccola e media grandezza (fino a 49 addetti), il 78,2% interessa il personale dipendente. Il settore dei servizi si conferma quello con più domanda di lavoro grazie a oltre 56 mila entrate (il 65,8% del totale), mentre nel comparto industriale si prevedono più di 29 mila entrate (34,2%). Tra i servizi, ad assorbire la fetta più rilevante di assunzioni è quello dei servizi alla perso-

na, seguiti dal turismo e dal commercio. Più di un'assunzione su tre (35,2%) interesserà under 30, nel 21% dei casi le imprese prevedono di assumere personale immigrato. Si conferma il “mismatch” fra domanda e offerta di lavoro, con la difficoltà a reperire specifici profili professionali. Tra le figure più critiche ci sono meccanici artigianali, montatori, riparatori, manutentori di macchine, ma anche operai specializzati addetti alle costruzioni e al mantenimento di strutture edili. Le difficoltà di reperimento sono legate alla mancanza di candidati (35,5%, stabile rispetto al 2023), cui segue l'inadeguata preparazione degli stessi (11,8%, in calo rispetto a un anno fa). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SERVIZIO ABBONATI

LA STAMPA

Sportello
ABBONATI
LA STAMPA

Via Lugaro 15 - Torino
CHIUSO TEMPORANEAMENTE
DAL 15 LUGLIO

Punto
CASTELLO
LA STAMPA

Piazza Castello 111 - Torino
dal lunedì al venerdì:
8.30-12.30 / 14.45-17.30
sabato e domenica: chiuso
CHIUSO PER FERIE DAL 12 AL 18 AGOSTO

Servizio telefonico
ABBONATI

011.56381
dal lunedì al venerdì: 9.00-18.00



I vigili del fuoco accanto all'auto travolta dall'albero in corso Moncalieri domenica

FOTO SERVIZIO DI REPORTERS



In corso Caio Plinio dopo il nubifragio di inizio luglio



In corso Belgio, sempre a inizio luglio

5 DOMANDE A

PAOLO GONTHIER
Docente patologia vegetale UNITO

“Le piogge rendono più instabile il terreno”



PIER FRANCESCO CARACCILO

1 Un albero caduto domenica in corso Moncalieri, quaranta il primo luglio scorso dopo un rovescio durato meno di due ore: gli alberi di Torino sono diventati instabili?

«Stiamo attraversando una stagione molto anomala, con una straordinaria abbondanza di piogge. Le piogge continue rendono meno compatto il terreno ai piedi degli alberi. Di conseguenza le radici sono meno amalgamate al terreno stesso. È questo a rendere meno stabili le piante. Le sollecitazioni di vento e grandine fanno il resto».

2 Ma gli alberi di Torino come stanno?

«Arrivano da anni di forte stress. Le ultime stagioni estive sono state secche, il che ha indurito il terreno, impedendo all'acqua di scendere fino alle radici: per questo, di recente, ne sono morti a centinaia».

3 I controlli sono sufficienti?

«A Torino gli alberi sono monitorati con attenzione. Questo contribuisce a ridurre i pericoli, ma il rischio zero non esiste: non possiamo aspettarci che un'indagine determini con certezza se un albero cadrà o meno».

4 Dobbiamo aspettarci altri crolli, quindi?

«È inevitabile. Quello che si può fare è proseguire con i controlli, così da minimizzare i rischi che ciò accada».

5 Perché non approfondire le verifiche sulla salute delle piante?

«Non è questa la soluzione. Bisognerebbe invece sviluppare nuovi metodi di indagine: ma per questo bisogna affidarsi alla ricerca».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'episodio di corso Moncalieri “non era prevedibile”: l'ultimo sopralluogo ad agosto 2023 non aveva riscontrato pericoli

A Torino 260 alberi a rischio caduta

Il Comune: mille controlli a settimana

IL CASO

ANDREA JOLY

In tutta Torino ci sono 260 alberi «a rischio crollo», stando alle ultime relazioni del Comune. L'abbattimento di quelli in corso Unione Sovietica, già avviato, è la priorità, gli altri saranno tutti abbattuti entro fine mese. L'attenzione della Città è alta, dopo che domenica si è sfiorata la tragedia in corso Moncalieri. Lì un albero di oltre 20 metri è caduto sulla Mustang di Fabio Semeraro, in viaggio con suo figlio Edoardo. «Siamo vivi per miracolo», hanno detto poco dopo il crollo uscendo dall'abitacolo senza ferite.

Alla paura dei residenti, il Comune risponde così: «I controlli sono continui e settimanalmente aggiorniamo l'agenda degli interventi per

quelli a rischio», ha spiegato l'assessore al Verde Francesco Tresso. Perché è caduto l'albero di corso Moncalieri? «Lo schianto è avvenuto per la rottura dei cordoni radicali dell'albero», si legge nella nota dell'assessorato al Verde dopo il primo sopralluogo dei tecnici effettuato ieri mattina all'alba. «Non è stata rilevata la presenza di marciumi radicali, né di alterazioni del legno a livello del colletto», si legge ancora. Nessun mancato controllo, quindi, ma danni alle radici probabilmente causati dalle «forti piogge di inizio luglio che hanno compromesso la stabilità degli alberi. E lo fanno anche a distanza di settimane», spiega il responsabile delle alberate della Città Gianmichele Cirulli.

Nell'ultima perizia effettuata sull'albero, datata agosto 2023, non si individuavano «problematiche particolari». L'albero era stato

FRANCESCO TRESSO
ASSESSORE
AL VERDE

Il programma degli interventi è puntuale. Gli alberi a rischio saranno abbattuti entro fine luglio

iscritto alla classe “B”, ovvero con «propensione al cedimento bassa», in quanto dall'indagine «manifestava segni o sintomi lievi tali da far ritenere che il fattore di sicurezza naturale dell'albero non fosse ridotto».

Quest'ultimo caso, però, ha ricordato come tanti altri alberi possano essere compromessi, specie dopo periodi di condizioni meteo estreme. E, spiegano dagli uffici tecnici, «a oggi si pagano ancora le conseguenze delle siccità del 2022 e del 2023», dopo le quali tanti alberi sono marciti. Alcuni ancora presenti in città, nonostante le ispezioni siano continue. «Dalla seconda metà del 2021 a oggi l'associazione temporanea di imprese affidataria dell'appalto, guidata dalla Seacoop, ha controllato oltre 38 mila alberi», ha aggiunto Cirulli. Un ritmo da oltre mille esemplari controlla-

ti a settimana, a cui si aggiungono le ispezioni settimanali dei 13 periti agrari del Comune. Sono loro a verificare le segnalazioni ricevute dalle Circoscrizioni, dai tecnici del Verde centrale, dalle ditte del taglio dell'erba e dai cittadini attraverso la polizia municipale. Ogni controllo, di stabilità o di compromissione dell'albero, viene passato al vaglio e, in caso di rischio caduta, viene programmato l'abbattimento.

Per questo a oggi sono 260, ma l'elenco è in continuo aggiornamento. Da qui a fine anno le imprese guidate dalla Seacoop controlleranno altri 15 mila esemplari su tutto il territorio cittadino. Intanto sarà emessa la nuova gara per il triennio 2025-2027: la città ha già stanziato 1 milione e 650 mila euro per l'appalto, 450 mila euro in più rispetto al precedente appalto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente dell'associazione: “Le accuse di illegalità sono gravissime”

Feste abusive, la replica dell'Arci

“Le discoteche non sono inclusive”

IL RETROSCENA

GIULIA RICCI

«Accuse gravissime, le discoteche guardino alle loro modalità non inclusive». Così il presidente dell'Arci Torino Andrea Polacchi risponde alle dichiarazioni dell'Epat. Il presidente dell'associazione dei pubblici esercizi dell'Ascom, Vincenzo

Nasi, ieri su *La Stampa* denunciava le feste abusive dei weekend torinesi: «Ci sono circoli che si fanno coprire da Arci e Aics», l'accusa. Ma Polacchi non ci sta: «Strumentalità e malafede. Accostare le attività svolte dai circoli ad un fenomeno come le feste illegali o gli eventi abusivi, con cui non abbiamo niente a che fare, è un'accusa infondata. Le normative sono chiare e chiunque è tenuto a rispettarle. I circoli sono luoghi altrettanto sicuri e at-

trezzati, anche se con modalità differenti rispetto alle discoteche». Da qui, il contrattacco: «Se le discoteche Epat sono in crisi o meno frequentate, Nasi non deve prendersela con i nostri circoli, che rappresentano un pezzo di storia culturale e che non sono in concorrenza con nessuno. Deve piuttosto guardare forse alle modalità non inclusive (ancora parliamo di “dresscode”?), a rapporti mediati solo dal consumo e al senso di insicurezza che ancora

Su La Stampa



Su *La Stampa* di ieri la denuncia dell'Epat-Ascom: «Ogni fine settimana due feste su tre sono abusive e questo mette in pericolo i frequentatori». Nel mirino del presidente Nasi, anche alcuni circoli associati all'Arci

ANDREA POLACCHI
PRESIDENTE
DELL'ARCI TORINO

Pensino ai rapporti mediati solo dal consumo e al senso di insicurezza dei loro locali

contraddistingue l'interno e l'esterno di diverse discoteche». «I circoli Arci - continua - offrono forme di socialità, anche serale e notturna, attraverso proposte culturali innovative e popolari, come si evince dal Bilancio Sociale. I più di 1500 eventi musicali, gli 850 spettacoli teatrali, le 300 proiezioni cinematografiche, i 900 dibattiti sono solo alcuni dei dati che dimostrano un impatto sociale rilevante, di cui Epat dovrebbe tenere conto». «È stata persa l'ennesima occasione - conclude Polacchi - per trovare convergenze rispetto ad un tema, la sicurezza e il benessere dei frequentatori della notte, che necessiterebbe di un serio approfondimento invece che di sterili e ingiustificate polemiche». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIME VISITE E DI CONTROLLO: GARANTITA ANCHE L'ATTIVITÀ DI PRESERVAZIONE DELLA FERTILITÀ DEI PAZIENTI ONCOLOGICI

La procreazione assistita non va in ferie

Richieste in aumento, 6 mila nel 2023: il centro dell'Asl Città di Torino garantirà il servizio anche ad agosto

ALESSANDRO MONDO

Una questione di civiltà. Motivato, e questo è un di più, dall'aumento dei numeri: 5.100 prestazioni nel 2022, 5.979 nel 2023, con un incremento di quasi il 14%. Numeri che in questo caso rimandano ad un ambito particolare: quello della procreazione medicalmente assistita presso la struttura complessa dell'Asl di Torino, che non a caso rimarrà aperta e attiva per tutta l'estate. E questo, nonostante presupponga un impegno in termini organizzativi.

«La fertilità non va in ferie», sintetizzano dall'azienda sanitaria. «Siamo al fianco delle future famiglie per favorirne il percorso verso una natalità compiuta», precisa il dottor Claudio Castello, direttore del centro. Idem per l'attività di preservazione della fertilità dei pazienti oncologici.

Da oltre 20 anni la struttura di Pma, prima presso l'Ospedale Maria Vittoria e ora presso l'ex Ospedale Valdesse, con i suoi 250 cicli ogni anno di fecondazione assistita di secondo livello e gli al-



La struttura si trova presso l'ex-Ospedale Valdesse

trettanti cicli derivanti dallo scongelamento degli embrioni sovranumerari esitanti dai trattamenti "a fresco" - ovvero lo scongelamento degli embrioni prodotti sul ciclo di fecondazione assistita e non trasferiti alla donna perché in numero superiore ad uno (le linee guida nazionali impongono un trasferimento per volta) - risulta

una delle realtà pubbliche piemontesi più preferite tra le coppie che desiderano ottenere una gravidanza.

Per rendere l'idea, ogni anno transitano nel Centro, tra prime visite e visite di controllo, un migliaio di coppie alla ricerca di gravidanza che si traducono in circa 6 mila prestazioni. Inoltre la coppia che si rivolge al Centro

LIVELLI ESSENZIALI DI ASSISTENZA

Prevenzione, ospedali, parti cesarei Il Piemonte promosso dal Ministero

Livelli essenziali di assistenza (Lea) 2022: Piemonte promosso, con altre 13 Regioni, dalle nuove pagelle del ministero della Salute contenute nell'ultimo rapporto del nuovo sistema di garanzia che misura la qualità dell'offerta. Limitandosi agli elementi principali, nel 2002 è stata superata abbondantemente la soglia di adempimento in tutte e tre le aree di assistenza: l'area della prevenzione collettiva e

sanità pubblica si attesta su un punteggio pari a 88,8 (in miglioramento rispetto all'anno 2021, pari a 86,1); anche l'area distrettuale mostra un miglioramento rispetto al 2021 con un punteggio pari a 86,6; l'area ospedaliera ha un punteggio pari a 87,1. Nell'area distrettuale tutti gli indicatori raggiungono il livello di sufficienza, in quella ospedaliera tutti sono in miglioramento. ALE. MON. —

il tasso di natalità in Italia sia tra i peggiori in Europa: con 1,2 figli per donna siamo lontani dal quel 2,1 necessario per garantire il ricambio generazionale nel nostro Paese, ancor più se ci limitiamo ad osservare il numero medio di figli di donne di nazionalità italiana che scende a 1,18.

«Con queste premesse, associate al dato inconfutabile dell'età media delle donne italiane tra le più alte in Europa, 31,6 anni - spiega Castello -, è fondamentale favorire attraverso la continuità assistenziale e terapeutica, il desiderio della coppia di rivolgersi alla struttura pubblica anche ad agosto per effettuare i cicli di fecondazione assistita. Per tutta l'estate l'accesso al Centro sarà possibile, prenotando al centro unico di prenotazione regionale (Cup) una prima visita o continuare il proprio percorso verso la natalità. All'Asl di Torino, spiega Castello, i tempi di attesa per una prima visita attraverso il Cup sono mediamente intorno ai cinque mesi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Comune di Usseglio e l'Associazione Turistica Pro Loco organizzano:

Mostra Nazionale della Toma di Lanzo® e dei formaggi d'alpeggio... CONTINUA!



20-21 LUGLIO 2024

21ª
edizione
2024

GRATUITA

fino a esaurimento posti

CORRIERA DELLA TOMA

Sabato 20 e Domenica 21 luglio
Partenza da Torino STAZIONE PORTA SUSA ORE 8,30
Ritorno da Usseglio ORE 17,00

La Città metropolitana di Torino, nell'ambito del PUMS, il Piano Urbano per la Mobilità Sostenibile, ha istituito per Sabato 13 - Domenica 14 Luglio e Sabato 20 - Domenica 21 Luglio 2024 un servizio di bus navetta in partenza da Torino Porta Susa alle ore 8,30, con ritorno da Usseglio alle 17,00. L'obiettivo della Corriera della Toma è di favorire gli spostamenti di gruppo, limitando il traffico dei mezzi privati e consentendo la partecipazione agli eventi anche a fasce di pubblico che non usano l'automobile.

Per informazioni e prenotazioni navetta:

ASS. TURISTICA PRO LOCO USSEGLIO
Tel. 3473113981 - prolocousseglio@libero.it
UFFICIO TURISTICO USSEGLIO
Tel. 0123 738174 - iat.usseglio@gmail.com



USSEGLIO

VALLI DI LANZO (TO)

GRANDE MERCATO DELLA FEDERAZIONE COLDIRETTI

SABATO 20 LUGLIO

Ore 09:00 Apertura **MOSTRA MERCATO**ore 10:30 **COOKING SHOW** ad opera dello **Chef Claudio Vicina** presentato da **Sonia de Castelli** con **Telecupole**ore 12:30 **PRANZO DEL MARGARO** presso ristoranti e fiera

ore 15:00 Dimostrazione cani da pastore

ore 16:00 Giovani produttori valigiani raccontano: **interviste** e al termine degustazione di prodottiore 17:30 **"Alla scoperta del salame di Turgia"**ore 19:30 Cena: **AREA STREET FOOD**ore 21:00 Spettacolo con il grande comico **BEPPE BRAIDA** e con la partecipazione del comico **DE BENEDETTO**

DOMENICA 21 LUGLIO

FATTORIA IN FIERAdalle ore 09:00 **21ª MOSTRA** bovina, caprina e ovina
DI RAZZE ALPINEore 10:30 Presentazione del ricettario **"A SPASSO DEGUSTANDO"** con cuochi della Moleore 12:00 **DISNÈ D'LA DUMINICA** "I sapori della carne" con grandiosa risottata preparata da **GIOVANNI CORTI**

ore 16:00 Dimostrazione cani da pastore

ore 18:30 **PREMIAZIONE** della mostra bovina ovina caprina di razza alpinaLa giornata sarà allietata da **PAOLINO** e **ALESSIA** di **TELECUPOLE**

Scopri il programma completo su:

www.turismousseglio.it | www.sagradellatoma.it

Con il sostegno di



Con il patrocinio di



EMC EURASIA
MOTOR
COMPANY

WAVE 3



**Il nuovo City Suv
senza compromessi
tuo da 22.000 €**
IVA inclusa (I.P.T. esclusa)

3 ANNI DI
GARANZIA
O 100MILA KM

1.5T MT

Consumo WLTP Low/Med/High/
Extra-High Combinato (L/100 Km):
Benzina: 10,7/6,8/6,2/7,1/7,3
GPL: 13,2/8,6/7,9/9,1/9,2
Emissioni CO₂ WLTP Low/Med/High/
Extra-High Combinato (g/Km):
Benzina: 237,31/152,86/138,82/159,14/162
GPL: 203,7/134,99/123,77/141,55/143

1.5T CVT

Consumo WLTP Low/Med/High/
Extra-High Combinato (L/100 Km):
Benzina: 11/7,3/6,6/8,2/7,9
GPL: 14/9,1/8,2/9,9/9,8
Emissioni CO₂ WLTP Low/Med/High/
Extra-High Combinato (g/Km):
Benzina: 240/161/145/181/175
GPL: 222/146/132/158/159

Offerta valida fino al 31/07/2024

AUTOINGROS

autoingros.it

FIAT



FIAT
PROFESSIONAL



Jeep

TORINO
Tel. 011 15638111

BORGARO T.SE
Tel. 011 4700150

ASTI
Tel. 0141 1470010

PIACENZA
Tel. 0523 073264

CRONACA DI TORINO

LE VITTIME DI TORINO E BRICHERASIO, AVEVANO 59 E 35 ANNI. ENTRAMBI ERANO ISTRUTTORI DI ALPINISMO

“Erano alpinisti esperti e prudenti Ci manca la forza di andare avanti”

Il ricordo di parenti e amici dei due uomini precipitati domenica sul Monte Greuvetta Bagliani era docente dell'Università di Torino, Giribone impiegato alla Skf di Villar Perosa

ANTONIO GIAIMO
CATERINA STAMIN

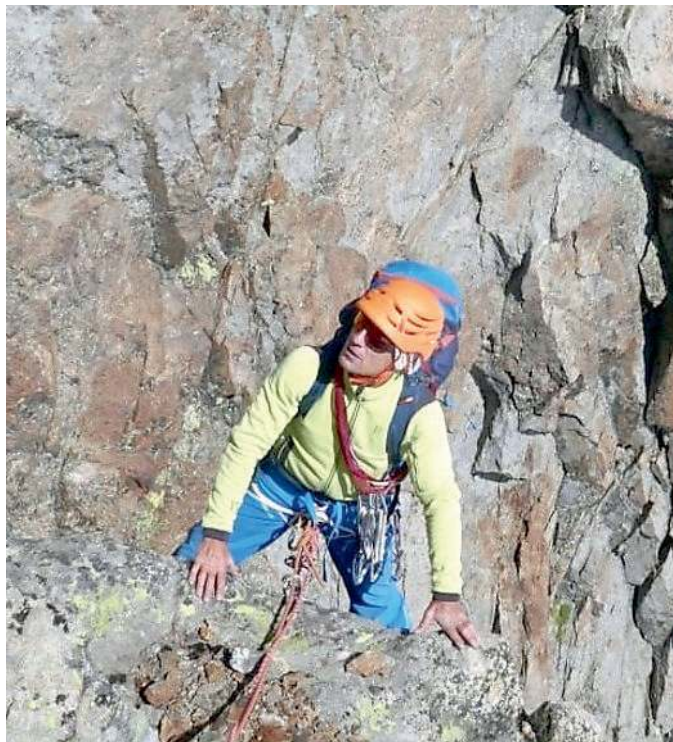
«Pregate per noi, per poter trovare la forza di superare questo momento». Singhiozzi. Nessun'altra parola. La famiglia di Luca Giribone, 35 anni, si stringe nel silenzio. E così anche quella di Marco Bagliani, 59 anni. I due alpinisti – rispettivamente di Bricherasio e Torino – condividevano la stessa passione per la montagna. Era una delle loro ragioni di vita. E per questo ne avevano massimo rispetto e ne conoscevano i rischi. Quando domenica pomeriggio sono precipitati sul Mont Greuvetta, il versante italiano del massiccio del Monte Bianco, erano a cento metri dalla vetta. In quell'istante, fermi a 3.500 metri di altezza, «probabilmente sognavano già la salita che avrebbero affrontato dopo. La vita di un alpinista è così». A dirlo è Anselmo Giolitti, per 7 anni compagno di cordata di Bagliani. «Fare alpinismo vuol dire andare incontro a valutazioni – spiega –. Marco non mollava mai ma era prudente: poco tempo fa non aveva voluto fare una salita con me perché la riteneva rischiosa».

Era un professore ordinario dell'Università di Torino, Marco Bagliani. Insegnava Geografia Economico-Politica al Dipartimento di economia e statistica. E aveva a cuore l'ambiente. «Mi ha insegnato tutto quello che so sul cambiamento climatico», lo ricorda con affetto un suo allievo, Daniele Giustozzi. «Se ne è andato mentre era in montagna – aggiunge –, il posto dove la natura è la protagonista e noi gli spettatori».

È facendo alpinismo che Bagliani ha conosciuto la sua compagna Fabrizia. E insieme hanno fatto appassionare alle vette anche la loro piccola Emma. Istruttore Gerva e accademico del Caai, chi conosceva Marco lo ricorda per la sua «solari-

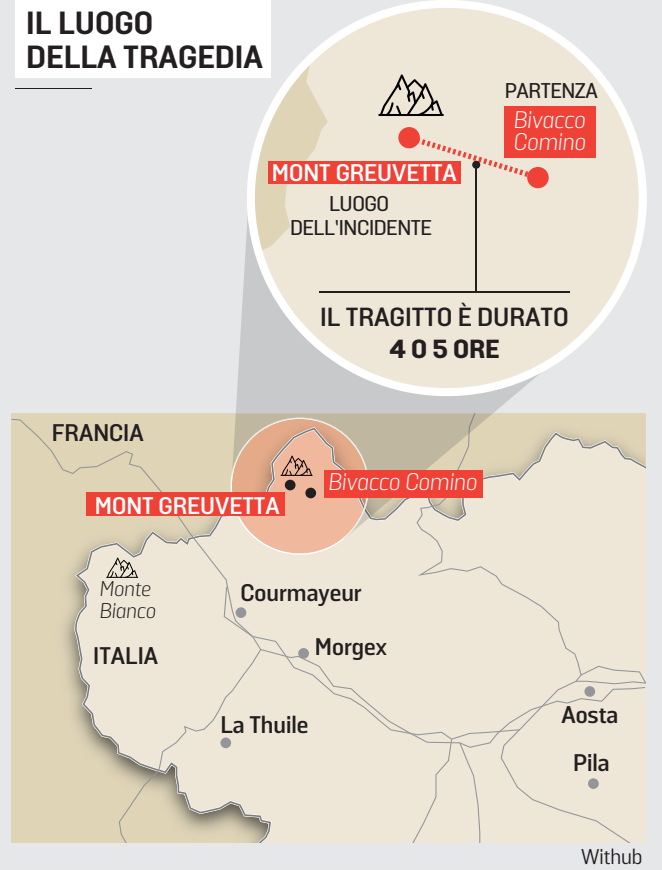


Luca Giribone, 35 anni, era appassionato di alpinismo fin da piccolo



Marco Bagliani, 59 anni, lascia una compagna e una figlia

IL LUOGO DELLA TRAGEDIA



tà» e «l'instancabile voglia di dare agli altri». «Era una persona splendida – dice Claudio Battezzati, direttore della Scuola nazionale di Alpinismo Gervasutti del Cai Torino –. Gli piaceva fare un po' tutto, dall'arrampicata sportiva all'alpinismo vero». Marco «amava la montagna e si dedicava anche alle problematiche ambientali – aggiunge Ugo Manera, storico istruttore della Gervasutti –. Conosceva i rischi nell'alpinismo ma questa attività è una malattia, lui ne era affetto come tutti noi».

Una passione per l'alpinismo che Luca Giribone condivideva. L'aveva coltivata fin da giovanissimo, quando arrampicava in val Pellice. La famiglia abita nella via che porta al vecchio stadio del ghiaccio, mentre lui da alcuni anni si era trasferito a Bricherasio, dove viveva da solo. Una zona di villette e basse palazzine appena fuori il centro del paese. Erick Alesso è un vicino di casa:

«Avevamo la stessa passione per la montagna, ma lui faceva imprese diverse dalle mie, e così non abbiamo mai combinato un'escursione insieme. Parlavamo di vette, di natura e poi lui era legatissimo al mio border collie». Giribone lavorava alla Skf di Villar Perosa. Ricorda Pasquale Tommassone, un collega: «Era un ragazzo serio, scrupoloso e competente, ma sapeva anche alternare battute e simpatia, sempre in maniera gentile ed educativa, strappandoti quel sorriso che te ne faceva apprezzare la compagnia».

A tratteggiare il suo profilo da alpinista è Giuseppe Trafficante, presidente del Cai Pinero: «Era istruttore nazionale di alpinismo, una persona riservata. Non amava parlare delle sue imprese, al limite erano gli altri a raccontarle. Amava lo scirocco ed era sceso dal Monviso percorrendo i canali Perotti e Coolidge, due percorsi impegnativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GUARDIA DI FINANZA

Truffavano sul reddito di cittadinanza Due denunciati

LUDOVICALOPETTI

Avevano pensato a tutto: delle società di comodo per assumere i cittadini irregolari, degli alloggi dove ospitarli (almeno sulla carta), dei terreni per farli figurare come braccianti e due Caf in house disposti a falsificare i documenti che servivano per far ottenere loro il permesso di soggiorno, la Naspi o il reddito di cittadinanza. I registri sarebbero il cittadino egiziano Mohamed Elbahrawi, la connazionale Mona Mohamed e la romena Alina Bogdan, moglie del primo: per gli investigatori coordinati dal pm Valerio Longi, avrebbero collaudato un sistema in grado di “gabbare” i funzionari dell'ufficio immigrazione, dell'anagrafe e di altri uffici pubblici per favorire l'immigrazione clandestina. Giro d'affari ampio se si guarda al gettito del maxi-sequestro preventivo eseguito nei giorni scorsi dagli investigatori del Nucleo di Polizia economico della Guardia di Finanza: 32 alloggi, quote di due società, una ditta individuale e dieci rapporti finanziari per oltre 1 milione e mezzo di euro tra Torino, il Canavese e Livorno Ferraris. La misura di prevenzione è scattata perché la coppia vive da oltre 10 anni dei proventi di truffe e altri reati patrimoniali ed è per questo considerata «pericolosa». L'inchiesta è stata chiusa a marzo con 17 indagati (difesi, tra gli altri, dagli avvocati Gianluca Visca e Dario Barberis), l'udienza preliminare si è aperta a giugno.

Tra gli imputati ci sono anche una dipendente delle Poste e un istruttore amministrativo del Comune di Torino. La prima avrebbe ricevuto bustarelle per controllare nelle banche dati se i cittadini stranieri “sponsorizzati” dalla Bogdan avessero ricevuto la carta del reddito sussidiario.

Il secondo, in veste di funzionario dell'anagrafe, avrebbe rilasciato i documenti d'identità alle persone che via via la Bogdan gli sottoponeva, chiudendo un occhio sulla mancanza dei requisiti richiesti in cambio di somme tra i 150 e i 400 per ciascuna ‘pratica’.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

QUARANTA LANCIÒ LE NOTTI IN TANTI LOCALI

Un malore stronca Checco il pr delle disco anni '90

«Seistato il numero uno del divertimento a Torino, ti ricorderemo sempre solare e pronto ad aiutare gli amici. Ciao Checco». Il cordoglio e la commozione scorre forte tra i frequentatori negli anni Novanta dei più famosi club cittadini della discomusic. L'improvvisa scomparsa di Francesco “Checco” Quaranta, 51 anni, per un malore mentre era in auto all'altezza di Buttigliera Alta, sottrae un altro dei grandi protagonisti della

vita notturna torinese dopo Paolo Piccardo.

Figlio di una famiglia pugliese emigrata a Torino in cerca di una vita migliore, Quaranta si diplomò al liceo scientifico San Giuseppe e poi si laureò in Economia e Commercio. Nel mentre costruiva la sua rete di relazioni che si sono trasformate in amicizie solide, diventando il pr di discoteche mito come Studio 2, Rock City, il Tabata a Sestriere, e ancora il Naxos, il Cacao



Francesco “Checco” Quaranta

e Le Vele di Alassio. Negli ultimi anni aveva affiancato il padre nella gestione dell'azienda familiare di traslochi ingrandendola ed era socio del ristorante Dual. Lascia la compagna Michela. **R.CRO.** —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRIBUNALE DI ALESSANDRIA LIQUIDAZIONE GIUDIZIALE N. 25/2024: LA CENTRALE DEL LATTE DI ALESSANDRIA E ASTI S.P.A.

Giudice Delegato: dott.ssa Roberta Brera
Curatore: avv. Alessandra Giovetti

INVITO A PRESENTARE MANIFESTAZIONI DI INTERESSE

La società è titolare di un'azienda operativa nel settore dell'approvvigionamento, del trattamento igienico, della lavorazione e del rifornimento del latte destinato al consumo alimentare (“Azienda”), composta da:

- immobile presso cui è esercitata l'attività in Alessandria (area di catasta mq. 8500);
- marchio registrato “Centrale del Latte di Alessandria e Asti”;
- impianti, macchinari, attrezzature, arredi e licenze software;
- rapporti di lavoro con n. 38 dipendenti, in parte attualmente sospesi ex art. 189 CCII ed in parte che hanno reso dimissioni volontarie a seguito dell'apertura della procedura di liquidazione giudiziale.

Il Curatore invita a presentare manifestazioni di interesse non vincolanti all'acquisto dell'azienda o di uno o più *asset* ricompresi nel perimetro aziendale (“Singoli Beni”), alle condizioni contenute nell'invito a manifestare interesse (“Invito”) che, in versione integrale e con i relativi allegati, è stato pubblicato sul PVP (<https://pvp.giustizia.it/pvp/>), ed a cui si rimanda per ogni approfondimento su disciplina dell'invito, contenuto, modalità e termini di presentazione della manifestazione di interesse, consistenza ed individuazione dei beni, accesso ai documenti sociali, ecc..

Le manifestazioni di interesse potranno avere ad oggetto l'Azienda o Singoli Beni, che saranno trasferiti soltanto nell'ambito di una successiva procedura competitiva di vendita, alle condizioni tipiche delle procedure concorsuali (clausola “visto piaciuto”, senza garanzie sui beni e diritti, nello stato di fatto e di diritto in cui i beni, i rapporti e i diritti si trovano e si troveranno all'atto del trasferimento, rimossa ogni eccezione, con onere dell'acquirente di effettuare ogni verifica sull'Azienda e/o sui Singoli Beni a propria cura e spese).

La manifestazione di interesse dovrà essere inviata all'indirizzo di posta elettronica certificata lg25.2024alessandria@pecliquidazioni-giudiziali.it, accompagnata dal messaggio di trasmissione “CDLAA in LG – Manifestazione di interesse”, entro e non oltre le ore 20:00 del 25 luglio 2024, in conformità a quanto previsto nell'Invito integrale.

a La pubblicazione del presente Invito, la ricezione delle manifestazioni di interesse ed ogni attività connessa non comportano per la Procedura, per il Curatore e per i consulenti della Procedura alcun obbligo o impegno a dare seguito al presente Invito nei confronti dei soggetti interessati né, per questi ultimi, diritto ad avanzare alcuna pretesa nei confronti del Curatore e/o della Procedura.

b Il presente invito non costituisce un invito ad offrire né un'offerta al pubblico ai sensi dell'art. 1336 del Codice Civile, né una sollecitazione al pubblico risparmio ai sensi degli articoli 94 e seguenti del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58.

Il Curatore
Avv. Alessandra Giovetti

Il derby della giustizia

Al Circolo della Stampa Sporting la tradizionale partita di calcio tra giudici e pubblici ministeri
Tra gol e aneddoti d'aula, la frecciata al ministro Nordio: «Qui la separazione delle carriere non esiste»

IL REPORTAGE

ELISASOLA

«Sì, ce la faccio a restare in campo. Chiedete se qualcuno voleva il cambio per una questione di equilibrio». La parola chiave la dice Andrea Natale, giudice nella vita e sul campo difensore con la maglia numero 13, dieci minuti prima che termini il primo tempo. Equilibrio è la parola che rappresenta la giustizia. Equilibrio è anche, soprattutto, il motto di questo tempo incerto per i magistrati, messi a dura prova dalla riforma Nordio.

Per capire che non è solo una partita di calcio basta leggere il titolo dell'iniziativa: «Nessun grado di separazione». Nessuno slogan poteva essere migliore di questo per dire ciò che giudici e pm, durante il tradizionale derby estivo di Torino, non hanno detto, troppo indaffarati dietro alla palla. Ma che hanno pensato.

Dietro al calcio, c'è il sogno di una giustizia che funziona.

Lo spiega Mario Bendonì, divisa arancione, due goal segnati sui tre che hanno determinato la vittoria dei pm. «Abbiamo deciso di intitolare così la sfida calcistica estiva tra giudici e pubblici ministeri – precisa il presidente della Anm del Piemonte e della Valle d'Aosta – con un riferimento alla separazione delle carriere. Il parallelo con il campo di calcio non è casuale. Questa è l'occasione per affermare di nuovo l' inutilità e la dannosità del disegno di legge in materia, non per i magistrati ma per i cittadini».

Non c'è equilibrio, secondo i magistrati, nella riforma sulla giustizia voluta dalla premier Giorgia Meloni e dal Guardasigilli Carlo Nordio, che prevede la separazione delle carriere tra magistratura requirente e giudicante. E lo sport serve anche a questo. A ribadire un concetto. Un pallone può diventare un simbolo. Le squadre sono avversarie, ma unite da un concetto: nessuno vuole la separazione delle carriere.



Un'azione della partita: in arancione i pm, vincitori del match contro i giudici in maglia blu ALBERTO GIACHINO REPORTERS

Sono le 19 quando sul campo di calcio a otto con erba sintetica del Circolo della Stampa Sporting l'afa è pressante e il sole enorme sullo sfondo dei palazzoni di Santa Rita. Le zanzare non hanno pietà di nessuno. Ma i blu (squadra dei giudici) e

gli arancioni (squadra dei pm) non temono nulla. L'enfasi è totale. Ciò che potrebbe fare intuire agli spettatori che non si tratta di una partita «normale», ma che a giocare sono magistrati, è il linguaggio. «Farabutto!», si sente urlare dal centro campo.

È la parola più spinta che verrà pronunciata in due tempi di giocata da trenta minuti ciascuno.

Urla a squarciagola anche il capitano, nonché giocatore più anziano della squadra dei pm, il pg 63enne Carlo Maria Pellucano: «Scaldati!». «Ma porc...».

Poi si rassegna: «Farli ragionare questi è un'impresa». Tra gli spettatori c'è il collega Giancarlo Avenati Bassi: «Insistete che i giudici si stancano presto!». Risate dalla panchina. Per il resto, linguaggio a parte, è una vera partita di calcio. Dove sono tutti agguerriti, già dal riscaldamento. «Così non vale, lui è troppo giovane!», esclama sempre Pellicano prima del fischio d'inizio, rivolto al figlio del giudice Roberto Arata, il ventisettenne Matteo. Lo stoppa subito il pm Francesco Pelosi, serissimo: «Carlo le regole erano chiare da prima!». Si inizia a giocare. L'esortazione del coach ora è rivolta al pm della Dda Paolo Toso, magliano numero 5: «Costruisci l'azione. Pressalo. Vai che è circondato». Dopo 60 minuti tornano tutti amici. Sulla stessa linea. «L'Anm è unita», dice Bendonì. «Nel rispetto del ruolo del Parlamento, è determinata per illustrare le insidie che possono derivare dalla modifica dell'attuale sistema costituzionale e dalla perdita di un pubblico ministero libero e indipendente». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOGUE

COLLEZIONI ESTIVE MODA - DONNA 2024

CHIUDE!

SVENDITA TOTALE AD ESAURIMENTO COLLEZIONI

SALDI dal 50% al 60% -70%

Itra ringrazia le sue clienti
Via Napione 27 - Torino - 011.835110
Aperto: 10:30-13:00 15:30-19:00

Coupon

VALIDO PER
ULTERIORE SCONTO



QUARTIERI

Farmacie

Aperte tutti i giorni: p.zza Massaua 1, sempre aperta (**24 ore su 24**); atrio Stazione Porta Nuova **dalle 7 alle 20**; c.so Romania 460 (c/o c.c. Porte di Torino) **dalle 9 alle 20**; c.so Vitt. Emanuele II 34 **dalle 9 alle 20**.
Di sera (fino alle 21,30): c.so Belgio 97; c.so Traiano 73; c.so Vitt. Eman. II 66; p.zza Galimberti 7; via Foligno 69; via Nizza 65; via Sacchi 4. **Di notte:** p.zza C. Bozzolo 11; p.zza Massaua 1; via XX Settembre 5.
Informazioni: www.federfarmatorino.it.

Dal 18 maggio strada Sant'Anna è isolata da una crepa sull'asfalto lunga dieci metri. La Città: "Intervento complicato, concluderemo a settembre"

In collina da 2 mesi senza autobus e postini

IL CASO

PIER FRANCESCO CARACCILO

Una fetta di collina è isolata da due mesi dal resto della città. Nel senso che non è più raggiunta dai mezzi pubblici e solo sporadicamente dai postini, che in precedenza si presentavano quotidianamente ai campanelli delle abitazioni della zona. È l'area che va da strada Sant'Anna fino a via Lavazza, area in cui si contano una cinquantina di villette, poco più su di piazza Hermada, nel quartiere Madonna del Pilone. A rendere la zona difficilmente raggiungibile (si può attraversar solo in auto, allungando il percorso di oltre un chilometro) è la chiusura al traffico del primo tratto di strada Sant'Anna. Si tratta di un blocco che si trascina dal 18 maggio, dettato dalla presenza sull'asfalto di uno



Lo squarcio lungo dieci metri e largo tre

squarcio lungo dieci metri e largo tre, una crepa che si era aperta quel giorno. La mancata - fin qui - riparazione, spiegano dal Comune, è dovuta al-

la complessità dell'intervento stesso. I tecnici, dopo aver escluso la presenza di perdite lungo le condotte sotto l'asfalto, nelle scorse settimane han-



Strada Sant'Anna chiusa da maggio

no eseguito un monitoraggio del terreno. Questo ha permesso di mettere a punto l'opera di manutenzione, che costerà 180 mila euro e consisterà nel-

la costruzione di alcune opere di contenimento della frana, cui seguirà il rifacimento del manto stradale. L'obiettivo è riaprire strada Sant'Anna a

settembre. A pagare le conseguenze del blocco sono soprattutto gli anziani e le colf, soliti utilizzare i mezzi pubblici. Dal 18 maggio non possono farlo perché i bus della linea 54, l'unica che passa da quella fetta di collina, hanno cambiato percorso. Da allora saltano sette fermate, quelle da Strada Sant'Anna a via Lavazza. «Ma potrebbero raggiungere le nostre case come fanno gli automobilisti» suggerisce Carmen Stroppiana, che abita in zona. Il tema è stato sollevato ieri in Sala Rossa da Pino Iannò, consigliere comunale in quota Torino Libero Pensiero, che ha chiesto lumi alla giunta con un'interpellanza. «Ci siamo recati in zona con gli operatori della Cavourese (la ditta di bus che gestisce la linea 54, ndr): i mezzi non possono muoversi in quel senso di marcia» ha risposto Chiara Foglietta, assessora ai Trasporti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SICUREZZA NELLE ZONE DELLA MOVIDA

In via Matteo Pescatore 52 controlli da gennaio La stretta del Comune

C'è chi da tempo chiede di istituire un pattuglione interforze che migliori la percezione di sicurezza nel quartiere. Nel frattempo su tutta l'area di piazza Vittorio Veneto si è acceso un riflettore da parte delle forze dell'ordine: dall'inizio dell'anno a oggi, nel perimetro della movida, sono stati effettuati 347 controlli nei locali serali. Fra questi, 52 hanno interessato l'ambito di via Pescatore, la strada da bollino rosso per il caos di tutti i weekend e lo spaccio dal tramonto all'alba. Il numero delle sanzioni complessive è stato pari a 31. È la strategia della Città per cercare di dare una risposta agli abitanti, costretti a interennotate in bianco.

Ad annunciare il cambio di passo è stato l'assessore alla Sicurezza, Marco Porcedda: «Ho incontrato le delegazioni di residenti e commercianti, le problematiche legate alla movida sono all'ordine del giorno del Comitato per l'Ordine e la sicurezza pubblica, per predisporre adeguate azioni di monitoraggio». Fra queste ci sono anche i 21 servizi effettuati da inizio 2024 dalle forze di polizia congiunte in tutto il perimetro di piazza Vittorio e vie limitrofe, a cui si aggiungono 6 servizi specifi-



Controlli in piazza Vittorio

ci dei vigili. Fra le irregolarità più frequenti ci sono la vendita di alcolici per asporto dopo le 21, l'utilizzo di amplificatori per la musica fra le 23 e le 7 senza autorizzazione e gli assembramenti di gruppi di persone rumorose davanti ai locali. A sollecitare maggiore attenzione, soprattutto su via Pescatore, è il consigliere di Torino Bellissima Pierluccio Firrao, che ha presentato un'interpellanza: «Stiamo parlando di una terra di nessuno, dove comandano le baby gang dedite allo spaccio, una vera bomba a orologeria - dice -. Per questo avevamo proposto un pattuglione fisso in quel punto, perché da lì dipende la maggior parte dei problemi di tutta l'area». D.MOL. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MANUTENZIONI A SANTA RITA

Via Tripoli a groviera “Sarà sistemata entro aprile 2025”

È costellato di crepe, buche e avvallamenti l'asfalto di via Tripoli, asse commerciale del quartiere Santa Rita. Si tratta di un problema che si trascina da anni, che si è aggravato nelle ultime settimane. Le condizioni del manto stradale, e quelle dei marciapiedi, si sono deteriorate in seguito a una serie di scavi per lavori sulle condotte sotterranee della via, cui sono seguiti rattoppi non livellati col resto dell'asfalto. Per questo sono costantemente a rischio le sospensioni delle auto di passaggio e l'incolumità dei pedoni. Un anziano a passeggio all'altezza del civico 10, qualche settimana fa, ha messo il piede in fallo ed è caduto rovinosamente sul marciapiede. Soccorso dai sanitari del 118, se l'è cavata con qualche escoriazione.

I commercianti della via, un'ottantina, chiedono da mesi il ripristino dell'asfalto. Con loro, negli ultimi tempi, più di una volta si sono lamentati i clienti, costretti a muoversi in condizioni precarie per raggiungere i negozi. Nelle scorse settimane Antonino Gammicchia, presidente di via, a questo proposito si era rivolto alla Circoscrizione 2. Aveva chiesto al coordinatore al Commercio, Riccardo Prisco, di farsi portavoce delle sue istanze. Ieri

è stata la volta di Pietro Abbruzzese, consigliere comunale in quota Torino Bellissima. È stato lui, in Sala Rossa, a sollevare il problema con un'interpellanza.

Francesco Tresso, assessore alla Cura della Città, ha spiegato che, di recente, Iren e Smat hanno eseguito diversi interventi nel sottosuolo di via Tripoli (e altri sono in programma a breve). In gran parte dei casi, dopo lo scavo, il manto



L'asfalto di via Tripoli

stradale è stato rifatto in via provvisoria e per questo in maniera imperfetta. I lavori di ripristino definitivo, ha aggiunto, saranno eseguiti tra settembre e ottobre. A marzo-aprile 2025, poi, la Città completerà la sistemazione dell'asfalto con opere di manutenzione straordinaria. P.F.CAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nuova Gestione

**Cucina Conviviale e Pizza Tabisca
nella Piazza più bella di Torino.**

Aperti tutti i giorni pranzo e cena.

**Venerdì sabato e domenica
orario continuato.**

**INQUADRA IL QR CODE
per scaricare
la nostra Promo dell'estate!**



Per la tua prima cena/pranzo al Tabisca

ti offriamo
**2 calici di vino (o 2 birre)
e una focaccia da condividere
per iniziare al meglio la tua serata!**



Piazza Vittorio Veneto 16 Torino

tel. 011 020 7682

www.iltabisca.it



M METROPOLI

Antenne e Ai per prevenire gli incendi boschivi

Da oggi l'intelligenza artificiale sviluppata dall'azienda torinese Waterview monitorerà con telecamere montate sulle torri di telefonia Inwit i boschi da Bardonecchia a Sauze d'Oulx per allertare fin dai primi pennacchi di fumo le squadre antincendio. Conclusi i test sul campo, il sistema verrà esteso ad altre realtà montane del Piemonte. F.FAL —



Il cantiere doveva terminare entro il 31 luglio ma è stato rimandato. Il ritardo potrebbe prolungarsi anche di sei mesi

Slittano i lavori del viadotto sulla A5 Il sindaco di Ivrea: «Ci aiuti Lo Russo»

IL CASO

ANDREA BUCCI

Non partono i lavori al viadotto Camolesa sulla bretella Ivrea-Santhià, da mesi vietato al transito dei mezzi pesanti sopra le 3,5 tonnellate. E il sindaco di Ivrea Matteo Chiantore chiede l'intervento del sindaco metropolitano Stefano Lo Russo. Perché il viadotto non sarà pronto entro il 31 luglio, come da cronoprogramma. Anzi, il ritardo potrebbe prolungarsi anche di sei mesi. E così i Tir diretti in Valle d'Aosta o a Santhià sono costretti a transitare nei centri abitati creando una vera e propria emergenza. L'ultimo episodio risale ad una settimana



Da mesi è vietato al transito dei mezzi pesanti sopra le 3,5 tonnellate



ALBERTO AVETTA
CONSIGLIERE REGIONALE PD

La concessionaria Ativa deve dare una risposta agli amministratori senza nascondersi

fa quando un camion si era incastrato nelle strette vie del Borghetto a Ivrea.

La situazione allarma gli amministratori. Il sindaco di Ivrea spiega la sua richiesta di aiuto: «La Città metropolitana detiene il 17% delle quote in Ativa, la concessionaria dell'autostrada A5 e della bretella per Santhià. Per questo motivo, a nome dei colleghi sindaci, chiederò l'intervento dell'ex provinciale». Chiantore non trattiene tutta la sua preoccupazione: «Siamo a luglio, ma se i tempi di inizio lavori dovessero prolungarsi in autunno, con le scuole aperte, non so come potremo gestire la situazione». A raccogliere il suo invito c'è il consigliere regionale Alberto Avetta, che promette di portare la questione all'attenzione del presidente Alberto Cirio e

dell'assessore ai Trasporti Marco Gabusi: «Ha ragione il sindaco di Ivrea a voler chiedere un incontro con Lo Russo. Ativa deve dare qualche risposta agli amministratori senza fare scari-cabarile».

Prova a giustificare i ritardi ai lavori il presidente di Ativa Giovanni Ossola: «Quel viadotto deve essere rifatto, ma il progetto da oltre 10 milioni di euro non ha ancora ricevuto l'approvazione del Ministero. Comprendo le preoccupazioni, ma non è colpa di Ativa se i Tir transitano tra i paesi. Noi il percorso alternativo l'abbiamo indicato. Stiamo cercando una soluzione che bypassi quel viadotto». Ativa è in proroga dal 2016. Ma a fine anno dovrebbe subentrare il nuovo concessionario, il Consorzio Stabile Sis. In attesa del cambio di gestione la questione viabilità è diventata, però, un'emergenza. E si protrae almeno dal febbraio scorso nonostante Città metropolitana avesse già adottato un'ordinanza che indicava un percorso alternativo per i camion. «Siamo soci di una società che sta gestendo l'ordinario e che da tre anni non distribuisce utili» ricorda il vice sindaco metropolitano Jacopo Suppo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Antichità Giglio dal 1978 esperti di Arte e Antiquariato

ACQUISTIAMO DIPINTI e ANTIQUARIATO

Dipinti Antichi, del '800, del '900, Antiquariato Orientale, Sculture, Argenteria, Illuminazione e Mobili di Design, Arte Moderna e Contemporanea, Mobili antichi.

SOPRALLUOGHI e VALUTAZIONI GRATUITI IN TUTTA ITALIA, PAGAMENTI IMMEDIATI

Lino Giglio è iscritto al ruolo dei Periti ed Esperti del Tribunale di Milano

CHIAMA O INVIA DELLE FOTO SU WHATSAPP
335 63.79.151

PER INFORMAZIONI e APPUNTAMENTI
Via Carlo Pisacane, 53 - 20129 Milano
Tel. 02 29403146 - Cell. 335 6379151
email: info@antichitagiglio.it
www.antichitagiglio.it

Per informazioni
inquadra il QR Code

PRAGELATO

Il primo cittadino sulla panchina ascolta i problemi dei residenti

ANTONIO GIAIMO

Il neo sindaco di Pragelato Massimo Marchisio esce dal palazzo del Comune e incontra concittadini e turisti su una panchina di legno massiccio, realizzata con un pino della valle. Una singolare iniziativa che si ripeterà per tutta l'estate ogni domenica mattina nella piazza del mercato. Spiega il primo cittadino: «La Panchina del sindaco è un modo concreto e tangibile per dare continuità al rapporto con i cittadini e per ascoltare tutto ciò che può essere utile per il bene della comunità». Domenica mattina l'iniziativa ha destato interesse e curiosità, molte le persone che si sono fermate per discutere e per avanzare proposte e indicare criticità.

«Si è parlato del paese e delle borgate — dice il primo cittadino — un problema che sta a cuore a tutti, residenti e turisti, è quello della manutenzione delle strade, e in special modo delle numerose buche provocate dal gelo presenti su via 4 Novembre». Sono poi emerse le richieste dei singoli cittadini che devono risolvere problemi personali: «C'è chi mi ha portato la foto della griglia davanti casa sempre intasata e chi invece da tempo attende di poter avere la residenza a Pragelato» confida il sindaco. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CASTELLAMONTE

Deteneva animali esotici non autorizzati Denunciato

ALESSANDRO PREVIATI

Stavano effettuando una serie di controlli contro le discariche abusive quando hanno notato degli animali in condizioni difficili. Un'ispezione dei carabinieri forestali e del nucleo carabinieri Cites di Torino, in pieno centro a Castellamonte, ha permesso di sequestrare due tartarughe di terra, probabilmente della specie *Hermannii*, e una ghiandaia di proprietà di un uomo che è stato denunciato alla procura di Ivrea per detenzione di animali esotici senza autorizzazione. Erano tutti detenuti in condizioni improprie e una delle tartarughe presentava danni al carapace. «Ringrazio la sensibilità dei tecnici intervenuti e la loro esperienza, che ha fatto emergere una situazione complicata che ha portato alla liberazione e alla messa in sicurezza di animali esotici detenuti in condizioni tali da farli ammalare» commenta l'assessore all'ambiente del Comune di Castellamonte, Patrizia Addis. «La sinergia con il nucleo dei carabinieri forestali e dei Cites ha consentito di verificare la fondatezza dei sospetti del nostro servizio ambiente e di salvare gli animali. Sono molto soddisfatto di questo risultato», aggiunge il sindaco Pasquale Mazza. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SC&S

**SOCIETÀ
CULTURA &
SPETTACOLI**

Quirico presenta il suo Kalashnikov alla Tesoriera

Domenico Quirico come inviato de La Stampa ha raccontato i conflitti contemporanei. In "Kalashnikov" (Rizzoli) li ripercorre usando come chiave di lettura l'arma che ha globalizzato la guerra. Il giornalista lo presenta oggi alle 20,30 alla Tesoriera per l'Evergreen Fest. Con il sottotitolo "Dal Mozambico a Gaza, in un'arma la storia del secolo crudele" il volume guida il lettore nel cuore della violenza. F. CAS. —



L'INTERVISTA

GIANLUCA TAVARELLI
REGISTA



Voglio venire a Torino più spesso con le mie figlie piccole, è la città dei nonni e del papà, dunque la loro. È sempre al centro della mia geografia, sogno di tornarci a girare un film

FABRIZIO ACCATINO

«**C**arico sono carico, certo uscire al cinema il 18 luglio è dura. Però io ci credo. Come si dice, ce la giocheremo ai massimi livelli. D'altronde siamo o no del Toro?». Torinese (e torinista) Gianluca Tavarelli lo rimarrà per sempre. Dalla città se n'è andato 25 anni fa, dopo averci girato i primi film, ma il suo cuore è rimasto qui. E ora che esce in sala con il nuovo *Indagine su una storia d'amore*, fa ricorso al suo tremendismo granata per affrontare una stagione notoriamente avara di spettatori.

Ha sempre detto che sarebbe tornato al cinema una volta trovata la storia giusta da raccontare. È questa?

«Sì. Questo è un film molto personale, che volevo fare assolutamente. L'avevo scritto da un po', aspettavo solo l'occasione giusta. Racconta di una coppia di attori che cerca di risolvere la sua crisi sentimentale partecipando a un reality. L'ho potuto girare come piace a me, in piena libertà».

E pochi mezzi.

«Pochissimi, una miseria. Ma non ha niente del film



Una scena del film "Indagine su una storia d'amore", con i due protagonisti Alessio Vassallo e Barbara Giordano

Gianluca Tavarelli

“Torno al cinema dopo 10 anni con un film piccolo ma libero”

Da giovedì in sala la commedia “Indagine su una storia d'amore”
Il regista torinese racconta una crisi di coppia data in pasto ai reality

povero, anzi. Per stare dentro al budget ho chiamato due protagonisti non molto noti ma meravigliosi come Alessio Vassallo e Barbara Giordano, tutti gli altri hanno recitato per amicizia. Persino uno dei più grandi stuntman italiani ha partecipato a titolo gratuito. Questo è ancora un mestiere in cui si trovano

persone belle, che fanno cinema per passione». **Nel film si ride molto, come ormai in sala accade sempre più di rado. Qualcuno si è spinto a definirlo il nuovo Perfetti sconosciuti. È un paragone in cui si riconosce?**

«Le storie sono molto diverse, ma in effetti hanno in comune il fatto di non essere

state scritte a tavolino e di essere intelligenti (o almeno spero). All'anteprima del film all'ultimo Torino Film Festival c'era il pubblico che si sbellicava, perché è un divertimento che parla di ciascuno di noi».

Il film è anche un amaro sberleffo alle vite vissute online o in tv. Lei che rapporto ha con i social?

«Non essendo un egocentrico non amo mettere in mostra me stesso e la mia vita. Ci sono poche foto mie sul set, non ho più l'età per vantarmi di quanto sono bello e bravo. I social li uso per fare un po' di promozione quando ho un film in uscita, altrimenti posto foto mie più artistiche. Infatti non mi segue nessuno».



Il regista torinese
**Gianluca Maria
Tavarelli, 59 anni**

Che cosa ne pensa del giro di vite del ministro Sangiuliano ai finanziamenti per il cinema?

«I problemi legati ai fondi pubblici ci sono sempre stati, e in effetti c'erano storture che andavano corrette. Però così si mette in ginocchio tutto il cinema italiano, ora non parte più nulla. Non puoi sfasciare un settore intero e lasciare a casa migliaia di professionisti per colpire una minoranza che lucra sui finanziamenti. Sarebbe come avere un'auto che perde benzina e per risolvere il problema le dai fuoco».

Che cosa rappresenta Torino per lei?

«Le mie radici. Come per tutti, la città in cui si è nati è la più bella del mondo. Mi mancano le mie lunghe passeggiate giovanili per le vie del centro. Mi sono preso l'impegno di tornarci più spesso con le mie figlie piccole, perché quella è la città dei nonni e del papà, dunque la loro».

Ci tornerà a girare?

«Pur con tutte le difficoltà che oggi si incontrano a fare cinema, quello sarebbe il mio sogno. E quando organizzo l'uscita di un film, Torino è al centro della mia geografia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INCONTRI DELL'ARCHIVIO CINEMA IMPRESA

Gambarotta e Della Casa Mezzo secolo di Rai

GIULIETTA DELUCA

Di martedì a Ivrea si celebra la cultura: a partire da questa sera fino al 6 agosto, ogni settimana il vasto parco dell'Archivio Nazionale Cinema Impresa ospiterà “Sere d'estate”, per perdersi tra libri, riflessioni e documentari. La manifestazione, organizzata dall'Archivio in collaborazione con Associazione culturale Rosse Torri e Libreria Mondadori, ogni martedì propone la pre-

sentazione di un libro o di un autore e a seguire una proiezione, per passare una serata insieme e combattere il caldo con parole e immagini.

Questa sera alle 19, il giornalista e conduttore Bruno Gambarotta, in dialogo con il critico cinematografico Steve Della Casa, esplorerà alcuni aneddoti del suo libro “Fuori programma. Le mie memorie della Rai” (Manni). Cinquant'anni di onorata carriera e momenti surreali nell'industria dello



Bruno Gambarotta

spettacolo. Si proseguirà poi con la visione del documentario “Nessuno ci può giudicare”, di Steve Della Casa e Chiara Ronchini, presentato da Mariangela Michieletto. L'ingresso è gratuito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA VOLTA NEL CIRCUITO INTERNAZIONALE

Musica per la pace in Europa Concerto barocco alla Reggia

MARCO BASSO

Musica e pace. L'Accademia di Sant'Uberto è stata protagonista dell'inserimento della Reggia di Venaria nel percorso musicale internazionale Fireworks for Europe – Music for peace che si svolgerà tra il 15 e il 20 luglio a Verona, Graz, Venaria Reale e Urbino. L'appuntamento alla Reggia è per venerdì 19 luglio alle ore 21 nel Cortile delle carrozze. Ad aprire l'evento sarà l'Equipaggio

della Regia Venaria. La Réjouissance iniziale propone la sintesi di un'arte musicale che dalle fanfare di Marc-Antoine de Dampierre si è mantenuta viva sino ai nostri giorni. Il concerto, mirato ai giovani musicisti include sei partiture, sempre per soli fiati e percussioni.

Cinque i brani dopo la Réjouissance. L'Ouverture Reale di Nicola Porpora, il Concerto a tre cori in Re maggiore di Johann Friedrich Fasch, poi l'Ouverture a 5 in Fa maggio-

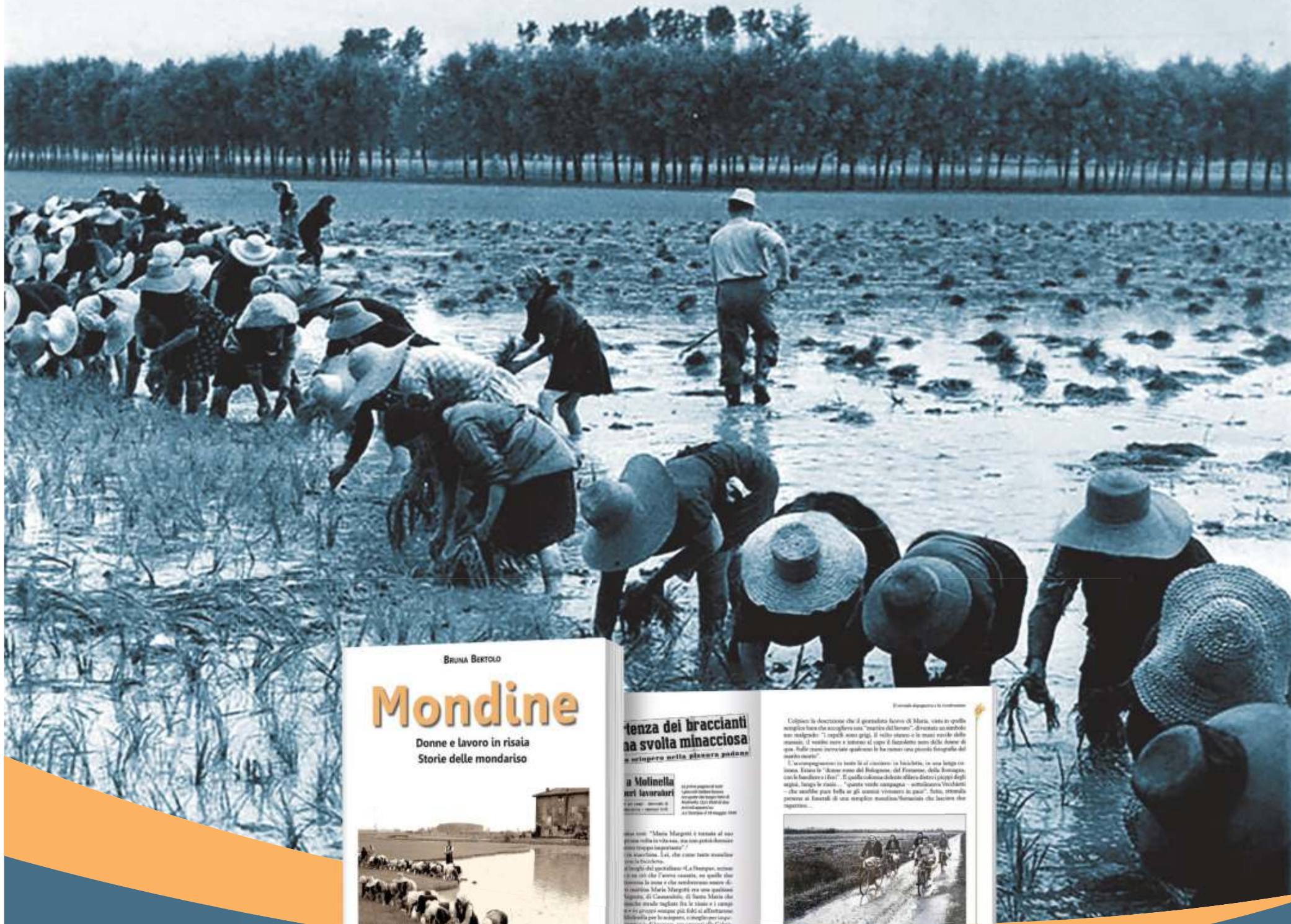


Accademia di Sant'Uberto

re, “La chasse” di Georg Philipp Telemann, Bruits de guerre per timpani di André Philidor. La chiusura è affidata a The Musick for the Royal Fireworks HHW 351 di Georg Friedrich Händel. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNITE NELLA RISAIA, SORELLE NELLA LOTTA.



**Un libro per esplorare le vite straordinarie
delle mondine e le sfide che hanno affrontato
per la loro emancipazione.**

Bruna Bertolo riapre le pagine di storia delle mondine, le donne che hanno lavorato nelle risaie del Piemonte e della Lombardia dalla fine dell'800 agli anni '60. Con una narrazione corale e un ricco apparato iconografico, racconta le loro vicende personali, le lotte, i canti, gli scioperi e gli amori. Un tributo a queste lavoratrici, simbolo di emancipazione femminile e speranza per un futuro migliore.

DAL 20 LUGLIO AL 18 AGOSTO

Nelle edicole del Piemonte a 9,90 € in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI.



SPORT

Pentathlon, Malan 2 ori e 1 argento agli Europei

Giorgio Malan fa tris con due ori e un argento. Il pentatleta torinese, tra pochi giorni a Parigi, è in gran forma. Agli Europei di Budapest è stato l'incontrastato protagonista, con un oro nella staffetta maschile in coppia con Alessandro Cicinelli. Nelle prove individuali con una grande rimonta è arrivato secondo assoluto e, infine, ha colto il terzo podio con l'oro nella classifica a squadre. A.BRU. —



Yildiz è l'astronauta-testimonial, ma la 10 non c'entra almeno per ora
I tifosi sui social però benedicono l'eventuale staffetta con Pogba

Juve, lo spot lunare Ecco le nuove maglie ancora senza sponsor

LA STORIA

NICOLA BALICE

C'è una data, il 16 luglio 2024. C'è un testimonial d'eccezione, Kenan Yildiz. E c'è un copione spettacolare: il turco è vestito da astronauta, si intravede quando alza la visiera e si riconosce pure per il dettaglio dell'etichetta col suo nome sulla tuta, atterra sulla luna e si ferma davanti a una sfera di ghiaccio e fuoco. Uno spot, anzi un trailer, che anticipa la presentazione del nuovo gioco di maglie della Juventus in vista della prossima stagione, divise che segnano un cambiamento netto rispetto a quelle proposte nelle ultime stagioni: strisce bianche e nere molto più larghe, ricami che ricordano il suolo lunare sullo sfondo.

Verrà tolto il velo oggi quindi sulla proposta di Adidas per la nuova stagione, raccontata in un angolo nascosto ma non per davvero sul sito bianconero: «Ispirata alle missioni lunari, questa maglia combina le iconiche strisce bianconere con un sottile motivo a crateri che riflette la superficie lunare. Il design, che sottolinea la continua ricerca di progresso del club, ispira giocatori e tifosi a esplorare nuovi orizzonti».

A far sognare, anche discutere, i tifosi è proprio la scelta di Yildiz quale testimonial dello spot diffuso ieri via social: ma a dispetto di quanto ipotizzato da buona parte della tifoseria



Kenan Yildiz in versione astronauta nello spot lanciato dalla Juventus

DOPO UN ANNO

Garbino lascia la JWomen per il Paris

Maëlle Garbino non fa più parte della Juventus Women. La francese nella prossima stagione vestirà infatti la maglia del Paris FC. Arrivata a Torino nell'estate del 2023, Garbino ha disputato 26 partite ufficiali segnando 6 gol, tra cui la rete decisiva nella Supercoppa italiana dello scorso gennaio. —

bianconera in rete, non dovrebbe essere questo il momento per vedere anche il passaggio della maglia numero 10 (l'anno scorso ancora di Paul Pogba) allo stesso Yildiz. L'ipotesi c'è, è concreta, una decisione verrà presa più in là.

Ma l'altra grande novità è rappresentata dal fatto che in questo momento la Juve presenta la nuova maglia per la prima volta senza uno sponsor principale: terminato l'accordo con Jeep, il club sta continuando a valutare la miglior opportunità sotto ogni punto di vista. Questione di tempo quindi. Ma la nuova maglia verrà rivelata intanto senza sponsor, per la prima volta di fatto dal 1981, anno in cui la serie A li ammise. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

FRANCESCO MANASSERO

Las Palmas erano rassegnati all'idea di perderlo e a Siviglia l'hanno presa male. Invece per il Torino, Saul Coco, rappresenta "solo" una scommessa, la prima novità messa a disposizione di Vanoli che già oggi lo aspetta per il primo allenamento al Filadelfia, dopo le visite mediche in programma in mattinata all'Istituto di Medicina dello Sport. Per il club delle Canarie il 25enne appena acquistato dai granata è stato un pezzo indispensabile degli ultimi anni. Una rivelazione cresciuta sotto la guida di Garcia Pimienta, tecnico esperto per 20 anni alla guida delle giovanili del Barcellona, che l'avrebbe voluto portare con sé nella nuova avventura a Siviglia: invece ha già cominciato a dargli consigli su come affrontare la Serie A. Una scommessa cara, quella fatta dal Torino che ha investito quasi 10 milioni su un giocatore che aveva un anno di contratto e poi si sarebbe potuto acquistare senza spendere un euro. Ma chi è Saul Coco? Venticinque anni, nato a Lanzarote ma con il papà originario della Guinea Equatoriale, è un difensore centrale da affinare. Ha messo in mostra aggressività, anticipo e lancio di palla (precisione quasi al 90%), ma anche qualche lacuna dal punto di vista della concentrazione. Una delle sue peculiarità è il calcio da fermo, quasi a



Saul Coco, 25 anni, difensore centrale in arrivo al Toro dal Las Palmas

DOPO L'INFORTUNIO

Niente di grave Gineitis torna già ad allenarsi

Sensazioni positive per Gineitis. Nessun esame, ma una seduta personalizzata. Il centrocampista lituano è tornato al lavoro, sabato scorso costretto ad interrompere l'allenamento per una forte botta al ginocchio destro, lo stesso già lesionato ad aprile. Le sue condizioni saranno monitorate giorno per giorno. F.MAN. —

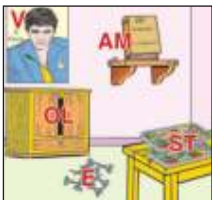
ricordare le sue origini da centrocampista: nel campionato scorso ha realizzato l'unico gol con una gran punizione contro il Villarreal. È stato un inizio insolito di carriera per Coco, cresciuto sotto gli insegnamenti del papà, per tanti anni il suo allenatore nelle giovanili dell'Orientacion Maritima, prima che passasse all'Espanyol. Ha anche avuto la malaria. «Non è stato facile all'inizio, ma ho imparato molto - ricorda Coco -, da piccolo ero talmente timido che a volte non volevo neanche allenarmi. Obiettivi? Non penso mai al lungo termine, mi piace lottare al massimo per il momento. Poi quello che deve venire, benvenuto. L'importante è godersi il calcio». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE SOLUZIONI DEI GIOCHI

REBUS [2 7 8 11]

Al V, OL ante, E viti, AM odi, ST razioni
= al volante evitiamo distrazioni.



QUIZ: ZERO

1b; 2c; 3b; 4c; 5b; 6a; 7c; 8a.

SCACCHI

Partita giocata nel torneo di Teplice (Rep. Ceca) giugno 2024. In gara anche gli azzurri Vocaturo, Daniela Movileanu e Never Hercegovac, Under 18 cresciuto alla scuola di Bergamo. Una bella con-

clusione dell'olandese vincitore per spareggio tecnico su Tin (Singapore) e Donchenko (Germania). La "chiusa" è semplice e rapida, ma la posizione finale è sicuramente inconsueta. 1...Cf2+; 2.Rg1, Ah2 scaccomatto!

TRAIT D'UNION

A. INDICE. Mettere all'indice vuol dire mettere al bando, e deriva dall'Indice, un elenco che conteneva titoli e autori proibiti dalla chiesa; l'indice di Borsa è un numero che sintetizza il valore dei titoli azionari di un paniere e la loro quotazione sul mercato; l'indice di ascolto misura la percentuale di utenti radiotelevisivi di un programma rispetto a un altro programma; puntare l'indice è sinonimo di accusare; l'indice analitico di un libro è quello che riporta le pagine

SUDOKU IRREGOLARE

3	4	7	8	2	9	5	6	1
5	8	2	6	3	1	7	9	4
9	7	6	1	4	3	2	8	5
6	1	9	2	5	4	8	3	7
8	9	5	4	7	6	1	2	3
4	3	1	7	6	8	9	5	2
7	2	8	9	1	5	3	4	6
2	6	3	5	8	7	4	1	9
1	5	4	3	9	2	6	7	8

in cui si parla di una determinata voce o argomento.

B. SCHERZO. Viene definito scherzo da prete uno scherzo di cattivo gusto e inaspettato; in musica lo scherzo è un movimento di una sinfonia, di una sonata o di una composizione cameristica, caratterizzato da un ritmo ternario

MAI QUATTRO

O	X	X	X	O	X	X	O	O	X
O	O	X	O	O	X	X	O	O	X
O	O	X	O	O	X	X	O	O	X
X	O	O	X	X	O	O	O	X	X
O	X	X	O	X	X	X	O	O	X
X	O	O	X	O	O	O	X	X	O
O	X	O	O	X	O	O	X	X	O
X	X	O	X	O	X	O	X	X	X
X	O	O	X	O	X	O	X	X	O
X	O	O	X	O	X	O	X	O	O

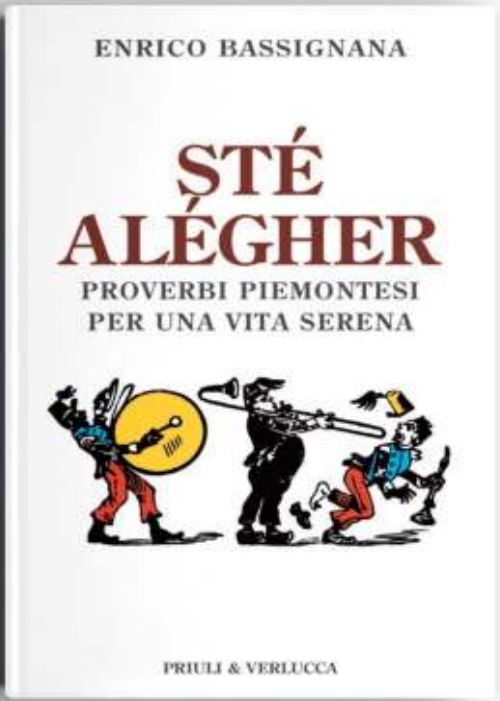
rapido; uno scherzo del destino è un avvenimento imprevisto che sovrverte una situazione accuratamente creata; «Il magnifico scherzo» è una divertente commedia con Cary Grant, Marilyn Monroe e Ginger Rogers; stare allo scherzo significa non risentirsi, accettare uno scherzo con spirito.

PAROLE INCROCIATE

S	A	M	B	A		U	V	A		O	D	I	O					O	S	C	A	R	
S	E	D		O	M	B	R	E		P	R	O		G	S	M		T	A	P	I	N	O
T		D	R		A		R	A	R	I		M		T	A	B	E		R	A	N	D	
	T	A	R	A	S	C	O	N	A		S	O	M	A	R	E	L	L	O		O		
B		M	A	S	S	E	N	E	T		I	V	I	T	E	L	L	O	N	I		L	
A		A	C	C	A	D	E	M	I	A	D	I	S	A	N	L	U	C	A		A	F	
D	I	S	C	O	M	U	S	I	C		E	D	U	L	C	O	R	A	T	O		O	
M	A	T	E	M	A	T	I	C	A		C	A	R	I	O	C	I	N	E	S	I		
I	T	E		I	R	A		O	N	T	A		A			C	O	D		T	N	T	
N	O		A	C	E	M		T	O	R	E	R	O		H		I	R	I	D	E		
T		I	D	E	A	L	E		E	N		I	S	T	R	I	O	N	E		O	S	
O	H	N	E	T		U	G	O		D	I	R	I	T	T	O	D	A	S	I	L	O	
N	A	N	N	I	N	I		P	R	O	V	E		O			E		A	P	E		

Per chi vede
il bicchiere
mezzo vuoto.

PROVERBI
PIEMONTESI
PER UNA VITA
SERENA



Anche dalla saggezza piemontese, che si condensa nei proverbi, si possono estrarre indicazioni utili ancora oggi per affrontare il quotidiano con più leggerezza. Un'esistenza serena è possibile: non quella delle favole alla «...e vissero felici e contenti», ma una vita vera. Questo è un libro, non una bacchetta magica. Non è sufficiente leggerlo perché le proprie giornate migliorino per miracolo, ma offre degli strumenti racchiusi nei proverbi piemontesi, messi alla prova e verificati dal buonsenso e dall'esperienza di generazioni.



FEDERICOBOLLARINO

DAL 5 LUGLIO AL 18 AGOSTO
A 9,90 € IN PIÙ.



TRAME

Trame a cura
di Daniele Cavalla

★ BRUTTO
★ ★ MEDIOCRE
★ ★ ★ INTERESSANTE/DIVERTENTE
★ ★ ★ ★ BELLO

LA TRECCIA

★★★★ Drammatico. Regia di Laetitia Colombari, con Kim Raver e Fotini Peluso. Durata 122 minuti. Tre storie di donne: l'indiana analfabeta Smita, la giovane italiana Giulia, la canadese Sarah avvocato di successo. Trasposizione per il grande schermo dell'omonimo romanzo.

IL MISTERO SCORRE SUL FIUME

★★★★ Drammatico. Regia di Wei Shujun, con Yilong Zhu. Durata 101 minuti. A metà degli anni Novanta una cittadina cinese viene sconvolta da tre misteriosi omicidi: il capo della polizia locale viene incaricato di risolvere al più presto il caso.

BAD BOYS: RIDE OR DIE

★★★ Azione. Regia di El Arbi e Fallah, con Will Smith e Martin Lawrence. Durata 115 minuti. Mike e Marcus, scanzonata coppia di detective di Miami, tornano in azione quando il loro compianto capo viene accusato di corruzione e sono pronti a tutto per scagionarlo dalle accuse. Quarto capitolo della saga.

HORIZON: AMERICAN SAGA - CAPITOLO 1

★★★ Western. Regia di Kevin Costner, con Costner e Sienna Miller. Durata 181 minuti. Al tempo della guerra di Secessione americana, la marcia dei pionieri verso una terra promessa chiamata Horizon. Dall'autore del pluripremiato "Balla coi lupi", il capitolo 2 uscirà a metà agosto.

A QUIET PLACE - GIORNO 1

★★★ Fantascienza. Regia di Michael Samoski, con Lupita Nyong'O e Joseph Quinn. Durata 99 minuti. Il prologo dell'omonima saga di successo: gli alieni invadono la terra. L'attacco comincia a New York, quando in una normale giornata irrompono i mostri che uccidono chiunque faccia rumore.

IO & SISSI

★★★ Commedia. Regia di Frauke Finsterwalder, con Susanne Wolff e Sandra Huller. Durata 132 minuti. L'ungherese Irma riesce a diventare dama di compagnia dell'Imperatrice Sissi, tra le due nasce ben presto un rapporto assai confidenziale.

NON RIATTACCARE

★ Drammatico. Regia di Manfredi Lucibello, con Barbara Ronchi. Durata 92 minuti. Durante il lockdown del 2020 una notte Irene riceve la telefonata dell'ex fidanzato sul punto di suicidarsi e cerca in tutti i modi di convincerlo a non farlo.

MATRIMONIO CON SORPRESA

★★★ Comico. Regia di Julien Hervé, con Christian Clavier e Didier Bourdon. Durata 92 minuti. Appartenenti a due famiglie assai diverse, Alice e François decidono di sposarsi creando non poco scompiglio fra i rispettivi familiari.

FLY ME TO THE MOON

★★★★ Commedia. Regia di Greg Berlanti, con Tatum O'Neal e Scarlett Johansson. Durata 131 minuti. Negli anni Sessanta l'intraprendente Kelly Jones viene assunta dalla Nasa nel marketing al fine di mettere in scena un finto allunaggio nel caso lo sbarco sulla luna non riuscisse.

FREEMONT

★★★ Commedia drammatica. Regia di Babak Jalali, con Anaita Wali Zada e Jeremy Allen White. Durata 92 minuti. Fuggita dall'Afghanistan a causa dei talebani, la giovane Danya conduce una vita solitaria nella cittadina californiana dove vive e lavora scrivendo messaggi per i biscotti della fortuna.

QUATTRO FIGLIE

★★★★ Drammatico. Regia di Kaouther Ben Hania, con Hend Sabri. Durata 107 minuti. La tunisina Olfa vive con due figlie, altre due sono misteriosamente scomparse: nel corso della sua complicata ricerca scoprirà che sono entrate a far parte di un'organizzazione terroristica. Da una storia vera.

GLI INDESIDERABILI

★★★ Drammatico. Regia di Ladj Ly, con Alexis Manenti e Anta Diaw. Durata 102 minuti. Haby vive con la famiglia in un palazzo nella banlieu parigina sul punto di essere demolito nell'ambito di un progetto di riqualificazione del quartiere. La sua reazione è veemente.

CULT KILLER

★★ Thriller. Regia di Jon Keeyes, con Alice Eve e Antonio Banderas. Durata 105 minuti. Il noto investigatore privato Mikeal Tallini viene ucciso, la sua allieva comincia a indagare per scoprire il colpevole.

HIT MAN - KILLER PER CASO

★★★★ Commedia d'azione. Regia di Richard Linklater, con Glen Powell e Adria Arjona. Durata 113 minuti. Consulente della polizia di New Orleans, il professor Gary Johnson si finge killer per una delicata indagine. Un giorno la fascinoso Madison gli chiede di ammazzare il marito.

RACCONTO DI DUE STAGIONI

★★★★ Drammatico. Regia di Nuri Bilge Ceylan, con Merve Dizdar. Durata 198 minuti. Samet è insegnante in un piccolo villaggio turco che sogna il trasferimento a Istanbul quando all'improvviso viene accusato di molestie da due studentesse.

IL CASO GOLDMAN

★★★★ Drammatico. Regia di Cédric Kahn, con Arieh Worthalter. Durata 115 minuti. Nel 1975 in Francia l'attivista di estrema sinistra Pierre Goldman viene processato per la rapina a una farmacia che causò la morte di due persone. Diventato ben presto un'icona della sinistra intellettuale, viene difeso da un giovane avvocato con cui il rapporto s'incrina al primo impatto. Da una storia vera.

CENTRALE

Via Carlo Alberto, 27, tel. 011/540110. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari). Ridotto Aiace: 6 euro. Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14

La treccia	Δ 16.15
Non riattaccare	Δ 18.45
Il mistero scorre sul fiume V.O.	Δ 21.00 (sott.it.)

CITYPLEX MASSAUA
Piazza Massaua, 9, tel. 011/19901196. Prezzi: €6,90 intero; Ridotto €5,90. Over 65 €5,90. Bambini fino ai 12 anni €4,90

Inside Out 2	Δ 16.30-17.15-18.15-19.30-21.15-22.00
Celebrity Wines	Δ 19.00
Il signore degli anelli - La compagnia dell'anello (Theatrical version 4K)	Δ 20.40
Immaculate - La prescelta VM14	Δ 16.30-18.10-20.00-22.15

Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	Δ 16.50-19.55
--	---------------

Dostoevskij - Atto I VM14	Δ 16.50
Spider-Man 3 - Columbia 100th Anniversary	Δ 19.30-21.40

DUE GIARDINI
Via Monfalcone, 62, tel. 011/3272214. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00

La treccia	Δ 16.15-18.30-20.45
------------	---------------------

ELISEO
Via Monginevro, 42, tel. 011/4475241.

Riposo	
FRATELLI MARX	
Corso Belgio, 53, tel. 011/8121410. Prezzi: €8,00 intero; Ridotto 6 euro (over 65, under 18, universitari under 26, militari, Aiace) Abbonamento 14: 5,50 Abbonamento 14 Under 26: 4,00	
Lamorte è un problema de i vivi	Δ 16.30-20.50
Quattro figlie	Δ 18.30
Il mistero scorre sul fiume V.O.	Δ 16.30-18.30-21.00 (sott.it.)
Fremont	Δ 16.15-21.00

GREENWICH VILLAGE
Via Po, 30, tel. 011/281823. Prezzi: €8,00 intero; €6,00 rid., (studenti universitari under 26 / over 60 / tessera aiace)

Io & Sissi	Δ 15.30-18.00-20.45
Racconto di due stagioni V.O.	Δ 15.45-19.30 (sott.it.)
Viaggio al Polo Sud	Δ 15.30
Il Caso Goldman	Δ 17.30
Kinds of Kindness VM14 V.O.	Δ 20.00 (sott.it.)

IDEAL
Corso Beccaria, 4, tel. 011/5214316. Prezzi: €8,50 intero; Ridotto (militari, under 18, studenti, universitari fino a 27 anni, Agis, Arci): €. 6,50 Over 65: €. 6,00

Inside Out 2	Δ 16.00-17.00-18.00 19.00-20.00-21.00-22.00
--------------	--

Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	Δ 16.00-18.30-21.00
--	---------------------

Pom Poko (Riedizione)	Δ 16.00
Rocco e i suoi fratelli - Titanus 120° Classic (versione restaurata)	Δ 18.15
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello	Δ 21.30

DEL 16 LUGLIO
2024

TEATRI

Agnelli Via P. Sarpi, 111, tel. 011/3042808. "Arena Estiva: Race for Glory" Giovedì 18 luglio Ore 21.00	Parco Dora Via Treviso 42f "Claudio Lauretta + Imitaband" Ore 21.00	Forte di Exilles null "Ansem" Venerdì 19 luglio Ore 21.30	Piccolo Teatro Dravelli di Moncalieri Via Praciosa 11, tel. 011/6822122. Riposo
Casa Teatro Ragazzi e Giovani C.so G. Ferraris, 266/C, tel. 011/19740280. "L'albero dei regali" di Fondazione TRG. Domenica 21 luglio Ore 11.00	Pathfinder Teatro Via Alpignano, 16, tel. 011/758940. Riposo	Circolo Arci Insieme - Casseta Popular Via Tripoli, 56, tel. 011/7071885. Riposo	Ritmika Music Festival 2024 Palaexpo Moncalieri Riposo
Cavallerizza Reale Via Verdi, 9, tel. 011/176246. Riposo	Piccolo Regio G. Puccini Piazza Castello, 215, tel. 011/8815.241/242. Riposo	Gru Village Via Crea 10 Riposo	Summerland Fest Giardino delle Rose Riposo
Estate a Rivalta Luoghi vari Riposo	Regio Piazza Castello, 215, tel. 011.8815/241/242. "Musica a Regio Aperto: Sentimento" diretto da Nikolas Nägele con Orchestra Teatro Regio Torino. Mercoledì 17 luglio Ore 21.00	Teatro Le Serre via Tiziano Lanza 31 Teatro Café Müller "Missione Priscilla" e con: Vladimir Jezic. Sabato 27 luglio Ore 21.00	Teatranzartedrama Via Palestro, 9, tel. 011/645740. Riposo
Estate Reale Luoghi vari "Torino crocevia di sonorità: zArt Quartett" con Enrico Filippo Maligno violino, Alice Dondio violino, Giorgia Lenzo viola, Federica Ragnini violoncello. Venerdì 19 luglio Ore 21.00	SantiBriganti Teatro null tel. 011/643038. Chapiteau Comunità il Porto "Comic Live Show: Ti lascio perché ho finito l'ossitocina" di e con Giulia Pont. Ore 21.30	Teatro Perempruner Piazza G. Matteotti, 39, tel. 011/787780. Riposo	Teatro Civico Matteotti Via G. Matteotti, 1, tel. 011/6403700. Riposo
Evergreen Fest 2023 Parco della Tesoreria "Orizzonte Blu - Storie Migranti" con Ensemble dell'Orchestra Terra Madre. Ore 21.30	Sermig - Arsenale della Pace Via V. Andeis, 18-28 Riposo	A Ivrea l'Estate null Riposo	Teatro Superga Via Superga 44, tel. 011/6279789. Riposo
Festival delle Colline Torinesi Corso G. Ferraris, 266, tel. 011/19740291. Riposo	Sonic Park null "Cristiano De André" Mercoledì 17 luglio Ore 21.00	Apolide Festival null Riposo	Teatro San Paolo via Berton, 1 - Cascine Vica, tel. 011/4376230. Riposo
Festival di Teatro: Ferie di Augusto null Riposo	Tangram Teatro Via Don Orione, 5, tel. 011/338698. Chiesa di San Restituto - Sauze di Cesana "Creature - Variazioni sul Cantico delle Creature" con Bruno Maria Ferraro. Sabato 20 luglio Ore 18.00	Teatro Giacosa Piazza del Teatro, tel. 0125/40267. Riposo	Teatro Gobetti di San Mauro Torinese Martiri della Libertà 17, tel. 011.0364114/3. Riposo
		Limone Fonderie Teatrali Via E. De Filippo ang. via Pastrengo, 88, tel. 011/5169555 - 800235333. Riposo	Teatro della Concordia Corso Puccini, tel. 011/4241124. "Concordia Extra Live: Ippolita Baldini in "Mia mamma è una marchesa" Giovedì 18 luglio Ore 21.00

A Quiet Place - Giorno 1	⌚ 16.00
Horizon - An American Saga	⌚ 18.00
Dostoevskij - Atto II VM14	⌚ 21.20
LUX Galleria S. Federico, 33, tel. 011/5628907. Prezzi: €9,00 intero; Ridotto € 8,00	
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	
	⌚ 18.05-21.00
Inside Out 2	⌚ 18.20-20.45
Cult Killer VM14	⌚ 18.00-21.10
MASSIMO Via Verdi, 18, tel. 011/8138574. Prezzi: €7,50 intero; rid. AIACE, stud. univ., over60 feriali € 5,00	
Dostoevskij - Atto I VM14	⌚ 15.30-18.00
L'amante dell'astronauta V.O.	⌚ 20.45(sott.it.)
Horizon - An American Saga	⌚ 16.00
Horizon - An American Saga V.O.	
	⌚ 20.00(sott.it.)
Il faraone, il selvaggio e la principessa V.O.	⌚ 16.00(sott.it.)
Blind Willow Sleeping Woman V.O.	
	⌚ 18.15(sott.it.)
The Tsugua Diaries V.O.	⌚ 20.30(sott.it.)
NAZIONALE Via Pomba, 7, tel. 011/8124173. Prezzi: €8,00 intero; Feriali primo spett. Ridott. Abb. 14 € 5,50 – Abb. Under 26 € 4,00. Over65/Under 18/Universitari/ Militari. € 6,00. Aiace € 6,00	
Hit Man - Killer per caso	⌚ 17.00-19.00
Hit Man - Killer per caso V.O.	⌚ 21.15(sott.it.)
Gli indesiderabili	⌚ 16.30-21.30
L'arte della gioia - Parte 1	⌚ 18.30
Shoshana	⌚ 16.45-19.00-21.15
Pom Poko (Riedizione)	⌚ 16.15-18.30
L'arte della gioia - Parte 2	⌚ 21.00
REPOSI Via XX Settembre, 15, tel. 011/531400. Prezzi: €8,50 intero; Milit., Under 18, Univ., lo studio; 5,50 € +65; € 30,00 abb. 6 ingr.; € 57,00 abb. 12 ingr.; 3D rid. Aiace 6,50	
Inside Out 2	⌚ 15.10-15.40-17.05-17.45-19.00
	⌚ 19.50-20.55-21.55
Cult Killer VM14	⌚ 15.45-17.50-19.55
A Quiet Place - Giorno 1	⌚ 22.05
Horizon - An American Saga	⌚ 15.30-21.05
Lamemoria dell'assassino	⌚ 18.50
ROMANO Galleria Subalpina, tel. 011/5620145. Prezzi: €8,00 intero; Abb. 14 € 5,5 – Abb. Under 26 € 4,00 Over65/Under 18/Universitari/ Militari € 6,00	
Holy Shoes	⌚ 17.00-21.15
Pioggia di ricordi (riedizione)	⌚ 19.00
Matrimonio con sorpresa (Cocorico)	
	⌚ 16.45-18.45-20.45
Rocco e i suoi fratelli - Titanus 120° Classic (versione restaurata)	⌚ 16.45-20.00
THE SPACE TORINO Salita M. Garove, 24 tel. null. Prezzi: €7,30 intero;	
Inside Out 2	⌚ 15.00-16.00-16.20-17.00-17.30
	⌚ 18.30-19.00-19.40-20.30
	⌚ 21.40-22.20

Spider-Man 3 - Columbia 100th Anniversary	⌚ 16.15-19.10-22.20
Horizon - An American Saga	⌚ 16.50
Cult Killer VM14	⌚ 22.45
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	
	⌚ 17.40-21.20
Immaculate - La prescelta VM14	
	⌚ 19.50-22.10
Mune - Il guardiano della luna (riedizione)	⌚ 15.30
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione)	⌚ 18.00
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello	
	⌚ 21.00
A Quiet Place - Giorno 1	⌚ 15.10
Dostoevskij - Atto II VM14	⌚ 20.45
UCILINGOTTO Via Nizza, 262 tel. null. Prezzi: €9,90 intero; € 7 rid., ragazzi fino a 14 anni, over 65; € 5,00 Matinee. Proiezioni 3D: int. € 10,50, rid. € 9,00	
Pom Poko (Riedizione)	⌚ 16.00
Bad Boys - Ride or Die	⌚ 18.50
L'anima salva	⌚ 21.40
Inside Out 2	⌚ 15.00-15.30-16.00-17.30-18.40
	⌚ 19.00-20.00-21.30-22.00-22.20
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione)	⌚ 15.20-19.00
Dostoevskij - Atto I VM14	⌚ 18.30
Dostoevskij - Atto II VM14	⌚ 21.30
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello 4K	
	⌚ 15.00-21.15
Spider-Man 3 - Columbia 100th Anniversary	
	⌚ 18.20-21.10
Cattivissimo Me 2	⌚ 15.10
Immaculate - La prescelta VM14	
	⌚ 17.30
Horizon - An American Saga	⌚ 20.00
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	
	⌚ 15.00-20.30
Cult Killer VM14	⌚ 17.50
Inside Out 2 V.O.	⌚ 16.30
CINEMA APERTI: AREA METROPOLITANA E PROVINCIA	
BARDONECCHIA	
SABRINA Via Medail, 73, tel. 0122/99633.	
Zamora	⌚ 17.30
Anatomia di una caduta	⌚ 21.15
BEINASCO	
THE SPACE CINEMA BEINASCO Viale G. Falcone. Prezzi: €9,40 intero; Ridotto bambini fino a 10 anni € 7,40	
Dostoevskij - Atto II VM14	⌚ 17.30
Inside Out 2	⌚ 17.20-18.10-19.00-19.35
	⌚ 20.00-20.45-21.10-21.40-22.30
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	
	⌚ 17.45-21.20

Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello	⌚ 21.00
Cult Killer VM14	⌚ 18.45-22.25
Immaculate - La prescelta VM14	
	⌚ 17.00-22.10
Spider-Man 3 - Columbia 100th Anniversary	
	⌚ 19.20-22.15
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban 20° anniversario (riedizione)	⌚ 19.10
Mune - Il guardiano della luna (riedizione)	
	⌚ 17.15
COLLEGNO	
CINEMA PARADISO Centro Commerciale Piazza Bruno Trentin, 1, tel. 011/4112440. Prezzi: €9,00 intero; escluso festivi e prefestivi	
Inside Out 2	⌚ 16.00-18.00-20.00
CUORGNÈ	
MARGHERITA Via Ivrea, 101, tel. 0124/657523.	
Riposo	
IVREA	
BOARO Via Palestro, 86, tel. 0125/641480.	
Riposo	
POLITEAMA Via Piave, 3, tel. 0125/641571.	
Riposo	
MONCALIERI	
UCI CINEMAS MONCALIERI Via Fortunato Postiglione 1. Prezzi: €9,00 intero;	
Inside Out 2	⌚ 15.00-15.20-15.45-16.30-17.30
	⌚ 18.00-19.00-20.00-20.30
	⌚ 21.00-22.15-22.30
Immaculate - La prescelta VM14	⌚ 17.00-22.30
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	
	⌚ 16.20-19.00
Cult Killer VM14	⌚ 22.20
L'anima salva	⌚ 19.10
Harry Potter e il prigioniero di Azkaban - 20° anniversario (riedizione)	⌚ 19.40
Pom Poko (Riedizione)	⌚ 16.00
Dostoevskij - Atto I VM14	⌚ 18.30
Dostoevskij - Atto II VM14	⌚ 21.25
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello 4K	
	⌚ 17.40-21.15
Spider-Man 3 - Columbia 100th Anniversary	
	⌚ 18.20-21.10
NONE	
EDEN Via Roma 2 A, tel. 011/9905020.	
Chiusura estiva	
PIANEZZA	
LUMIERE Via Rosselli, 19, tel. 011/9682088.	
Fly Me to the Moon - Le due facce della luna	
	⌚ 17.00-20.30

Inside Out 2	⌚ 17.00-19.00-21.00
PINEROLO	
HOLLYWOOD Via Nazionale, 73, tel. 0121/201142.	
Inside Out 2	⌚ 21.00
RITZ Via Luciano, 11, tel. 0121/374957.	
Horizon - An American Saga	⌚ 20.00
PIOSSASCO	
IL MULINO Via Riva Po, 9, tel. 370/3259263.	
Riposo	
RIVOLI	
CINEMA TEATRO BORGONUOVO Via Roma, 149/c, tel. 011/9564946.	
Riposo	
DON BOSCO DIGITAL Via Stupinigi (Cascine Vica), 1, tel. 011/9508908.	
Chiusura estiva	
SANMAURO TORINESE	
CINEMA TEATRO GOBETTI Via Martiri della Libertà, 17, tel. 011/0364114.	
Riposo	
SAUZE D'OULX	
SAYONARA Via Monfol, 23, tel. 0122/859652.	
Riposo	
SESTRIERE	
FRAITEVE Piazza Fraiteve, 5, tel. 0122/880685.	
Riposo	
SETTIMO TORINESE	
MULTISALA PETRARCA Via Petrarca, 7, tel. 011/8007050.	
Riposo	
VENARIA REALE	
SUPER CINEMA VENARIA REALE Piazza Vittorio Veneto, 5, tel. 011/4594406. Prezzi: €6,00 intero;	
Inside Out 2	⌚ 21.00
Il Signore degli Anelli: La compagnia dell'anello	
	⌚ 21.00
Horizon - An American Saga	⌚ 21.00
ARENE	
TORINO	
ARENA PORTOFRANCO SUMMER NIGHT Via Morgari, 14- Casa del Quartiere di San Salvario.	
The Old Oak	⌚ 21.30
CARMAGNOLA	
ARENA ESTIVA ELIOS Via Lomellini, 16 c/o Cortile "Opera Pia Cavalli".	
lo Capitano	⌚ 21.45
CHIERI	
CORTILE PALAZZO COMUNALE Via Palazzo di Città, 10. Prezzi: €3,50 intero;	
Wonka	⌚ 21.30

MUSEI

ACCADEMIA ALBERTINA – PINACOTECA

(Via Accademia Albertina 8; telefono 011 0897370). Lunedì-domenica 10-18; mercoledì chiuso. Ultimo ingr. alle 17, 30.

A...COME AMBIENTE

(Corso Umbria 90, tel. 011 0702535). Orario. Lunedì-venerdì 9-17; sabato-domenica 14-19 con prenotazione obbligatoria.

ARCHIVIO DI STATO

(Piazza Castello 209, tel. 011 5624431) Sale studio: Sezione Corte (Piazza Castello 209). Sezioni Riunite (Via Piave 21). Per orari e avvisi: https://archiviodistato-torino.beniculturali.it/

BASILICA DI SUPERGA E REALI TOMBE DI CASA SAVOIA

La Basilica è aperta dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 13 e dalle 14, 30 alle 17. Sabato, domenica e festivi chiusura ore 18. Tel. 011/898008. Le Tombe Reali Sabaude e la salita alla Cupola: dal lunedì alla domenica (mercoledì chiuso) ore 10, 30– 13,30 (ultimo ingresso ore 13) e dalle 14,30 alle 18 (ultimo ingresso 17,15). Telefono: 011/8997456.

BIBLIOTECA REALE

(Piazza Castello 191, tel. 011 543855). Orario: lun-ven 9-13 e 14-18; sab 9-13.

BORGIO MEDIEVALE

(Viale Virgilio – Parco del Valentino, tel. 011 4431701; 011 5211788). Orari Borgo: lun-dom. 9-19. Ingresso libero.

CAMERA – CENTRO ITALIANO PER LA FOTOGRAFIA

(Via delle Rosine, 18 – tel. 011 0881150). Or.: lunedì-domenica 11-19; giovedì 11-21; Martedì chiuso.

CASTELLO DELLA MANDRIA

(Viale Carlo Emanuele II, 256 – Parco La Mandria – Venaria Reale. Tel. 011 4992333). Apertura degli Appartamenti Reali: mar-ven; 10-17; sab-dom e festivi:

10-18. Lunedì chiuso. Info. www.lavenaria.it – www.residenzereali.it

FONDAZIONE ACCORSI-OMETTO MUSEO DI ARTI DECORATIVE

(Via Po 55, tel 011/837 688 int. 3) Orari: lunedì chiuso; martedì, mercoledì e venerdì 10-18; giovedì 10-20, sabato, domenica e festivi 10-19.

FONDAZIONE MERZ

(Via Limone 24, tel. 011 19719437). Martedì-domenica 11-19. Lunedì chiuso.

FONDAZIONE SANDRETTO

(Via Modane 16, tel. 011 3797600). Venerdì-domenica 12-19.

GAM

(Via Magenta 31, tel. 011 4429518). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. www.gamtorino.it

JUVENTUS MUSEUM

(Via Druento 153 int. 42). Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì 10, 30-18, sabato, domenica e festivi 10,30-19,30. Info. www.juventus.com.

MAO – MUSEO D'ARTE ORIENTALE

(Via San Domenico 11, t. 011 4436927). Martedì – domenica 10-18. Lunedì chiuso. Le biglietterie chiudono un'ora prima. Visite guidate alle collezioni. Info. www.maotorino.it.

MUSEI REALI

(Palazzo Reale, Galleria Sabauda, Museo di Antichità, Armeria Reale, Biblioteca Reale, Giardini Reali e Sale Chiabrese – piazzetta Reale 1, telefono 011 5211106). Biglietteria unica a Palazzo Reale aperta fino alle 18. www.museireali.beniculturali.it.

MUFANT – MUSEOLAB DEL FANTASTICO E DELLA FANTASCIENZA

(Piazza Riccardo Valla 5 – telefono 349 8171960). Da giovedì a domenica: 15,30-19.

MUSEO DEL RISPARMIO

(Via San Francesco d'Assisi, 8/A, telefono

800167619) Tutti i giorni 10-19; martedì chiuso. Sabato e domenica prenotazione obbligatoria.

MUSEO DELLA SINDONE

(Via San Domenico 28, tel. 011 4365832). Lunedì-domenica ore 15-18. Il percorso include l'accesso alla chiesa barocca del SS. Sudario.

MUSEO DI ANTROPOLOGIA CRIMINALE CESARE LOMBROSO

(Via P. Giuria 15, 011 6708195). Lunedì-sabato 10-18, ultimo ingresso ore 17,30. **MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO DELL'ISTITUTO VALSALICE** (Viale Thovez 37, telefono 011 6300611). Sabato. e domenica 14, 30-18, 30. Previa prenotazione lunedì-venerdì 9-12,30 e 14, 30-18,30.

MUSEO DIFFUSO DELLA RESISTENZA

(Corso Valdocco 4/A, tel. 011 01120780). Martedì-domenica, 10-18. Prenotazione obbligatoria.

MUSEO DIOCESANO E SALITA AL CAMPANILE DEL DUOMO

(Piazza San Giovanni 4, telefono 011 5787018). Orario invernale, ottobre – fine aprile, venerdì-sabato-domenica-lunedì 10-18; ultimo ingresso ore 17,15. Orario estivo, maggio – fine settembre, venerdì-sabato-domenica-lunedì 11-19. Ultimo ingresso entro 18,15.

MUSEO EGIZIO

(Via Accademia delle Scienze 6, telefono 011 4406903). Lunedì: 9-14; martedì-domenica. 9-18,30. Ultimo ingresso un'ora prima.

MUSEO ETTORE FICO

(Via F. Cigna 114, 011 853065). Venerdì 14-19; sabato-domenica 11-19. Visita guidata sabato-domenica alle 16,30.

MUSEO LAVAZZA

(Via Bologna 32A, 011 2179621. Mercoledì-dom: 10-18. Ultimo accesso alle 17, 30.

MUSEO NAZIONALE DELL'AUTO

(Corso Unità d'Italia 40, tel. 011 677666). Lun 10-14, da mar a dom 10-19. La biglietteria chiude un'ora prima. www.museoauto.it.

MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA

(Via Montebello 20, tel. 011 8138560). Museo e ascensore panoramico: lunedì-domenica 10-18. Martedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA

(Piazzale Monte dei Cappuccini 7, tel. 011 6604104). Martedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Lunedì chiuso.

MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO – PALAZZO CARIGNANO

(Piazza Carlo Alberto 8, 011 5621147). Orario: martedì-domenica 10-18 (ultimo ingresso 17,30).

MUSEO PIETRO MICCA

(Via Guicciardini 7/a tel. 011 546317). Mar-dom 10-17 (ultimo ingresso). Lun chiuso. Il primo venerdì del mese, ingresso alle ore 13.

MUSEO STORICO REALE MUTUA

(Via Garibaldi 22, tel. 011 4312320). Lun-mer 10-18 su prenotazione; gio-ven 15-18 ingresso libero, mattino su prenotazione; sab-dom 10-18 ingresso libero. **MUSLI – MUSEO SCUOLA E LIBRO PER L'INFANZIA** (Palazzo Barolo, via Corte d'Appello 20/c, telefono 011 19784944). Orari. Sab e dom. 14,30-19. www.fondazionetancredidibaro-lo.com

MIIT – MUSEO INTERNAZIONALE ITALIA ARTE (Corso Cairoli 4. Info: 011.8129776). Collezione permanente e mostre temporanee. Orario: mar-sab 15,30-19,30. Su appuntamento per visite guidate, gruppi, scolaresche. Info@ museomiit.it.

OGR

(Corso Castelfidardo 22, telefono 011

0247108). Giovedì-venerdì 12-20; sabato-domenica 10-20. www.ogrtorino.it.

PALAZZO FALLETTI DI BAROLO

(Via delle Orfane, 7, tel. 011 2636111. Prenotazione consigliata al 338 1691652). Martedì-venerdì 14, 30-18, sabato-domenica 14, 30-19. http://www.operabarolo.it

PALAZZO MADAMA

(Piazza Castello, tel. 011 4433501). Lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabato e domenica 10-18. Martedì chiuso. Info: www.palazzomadamatorino.it

PALAZZO SALUZZO PAESANA

(Via della Consolata, 1 bis. Tel. 347 0103021). Giovedì-domenica 15,30-19,30.

PAV PARCO ARTE VIVENTE

Guarda il mondo attraverso gli occhi di Frida Kahlo



FRIDA KAHLO DIPINGEVA IL MONDO ATTRAVERSO GLI AUTORITRATTI

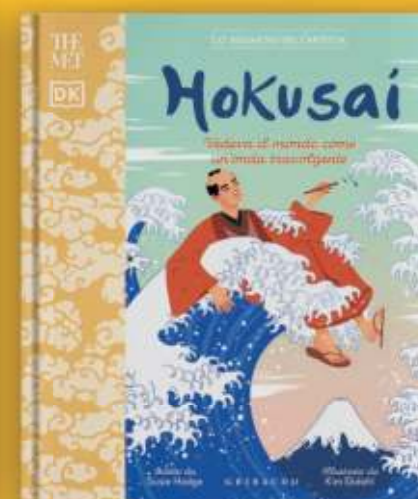
Nelle pagine di questo libro, realizzato in collaborazione con il *Metropolitan Museum of Art*, conoscerai da vicino la vita di Frida Kahlo. Scoprirai la sua formazione artistica, le sue abitudini, come ha sperimentato diversi modi di dipingere sé stessa e come ha incanalato le sue esperienze e l'amore per la sua terra, il Messico, nella sua arte.

Nel 70° anniversario della scomparsa.

In edicola ti aspettano anche:



CLAUDE MONET



HOKUSAI

**FRIDA KAHLO - CLAUDE MONET - HOKUSAI
IN EDICOLA DAL 13 LUGLIO A FINE AGOSTO**

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 11,90 € cad. in più.
Nel resto d'Italia richiedi in edicola la copia con il SERVIZIO ARRETRATI GEDI



PROGRAMMI TV

DEL 16 LUGLIO
2024

RAI 1	RAI 2	RAI 3	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4	LA 7
<div>6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ</div> <div>6.30 TG1. ATTUALITÀ</div> <div>6.35 Tgunomattina Estate. ATTUALITÀ</div> <div>8.50 Rai Parlamento Telegiornale. ATTUALITÀ</div> <div>8.55 TG1 L.I.S.. ATTUALITÀ</div> <div>9.00 Unomattina Estate. ATTUALITÀ</div> <div>11.30 Camper in viaggio. LIFESTYLE</div> <div>12.00 Camper. LIFESTYLE</div> <div>13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ</div> <div>14.05 Un passo dal cielo. FICTION</div> <div>17.05 Estate in diretta. ATTUALITÀ</div> <div>18.45 Reazione a catena. SPETTACOLO</div> <div>20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ</div> <div>20.30 Techetechetè (2024). DOCUMENTARI</div> <div>21.25 Sophie Cross - Verità... SERIE. ophie e suo marito stanno ancora cercando il figlio, Arthur, scomparso alcuni anni prima. Non hanno mai perso la speranza di trovarlo vivo...</div>	<div>8.30 Tg 2. ATTUALITÀ</div> <div>8.45 Radio2 Happy Family. SPETT.</div> <div>10.10 Tg 2 Dossier. ATTUALITÀ</div> <div>11.10 Tg Sport. ATTUALITÀ</div> <div>11.20 La nave dei sogni: New York, Savannah und Salvador de Bahia. FILM (Comm., 2013)</div> <div>13.00 Tg2 - Giorno. ATTUALITÀ</div> <div>13.30 Tg2 E...state con Costume. ATTUALITÀ</div> <div>13.50 Tg2 - Medicina 33. ATT.</div> <div>14.00 Squadra Sp. Cobra 11. SERIE</div> <div>14.45 Tour de France 16ª tappa: Gruissan - Nîmes. CICLISMO</div> <div>18.15 Tg 2. ATTUALITÀ</div> <div>18.35 TG Sport Sera. ATTUALITÀ</div> <div>19.00 N.C.I.S. Los Angeles. SERIE</div> <div>19.40 S.W.A.T.. SERIE</div> <div>20.30 Tg 2 20.30. ATTUALITÀ</div> <div>21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ</div> <div>21.20 In punta di fioretto DOCUMENTARI. Ai Giochi Olimpici di Londra del 2012, le fioretiste della nazionale italiana sono state le protagoniste di una vicenda straordinaria: quattro medaglie...</div>	<div>8.00 Agorà Estate. ATTUALITÀ</div> <div>9.50 Elisir Estate - Il meglio di. ATTUALITÀ</div> <div>11.00 Spaziolibero. ATTUALITÀ</div> <div>11.10 Il Commissario Rex. SERIE</div> <div>12.00 TG3. ATTUALITÀ</div> <div>12.15 Quante storie. ATTUALITÀ</div> <div>13.15 Passato e Presente. DOC.</div> <div>14.00 TG Regione. ATTUALITÀ</div> <div>14.20 TG3. ATTUALITÀ</div> <div>15.10 Il Provinciale. DOCUMENTARI</div> <div>16.10 Di là dal fiume e tra gli alberi. DOCUMENTARI</div> <div>17.05 Overland 19... DOCUMENTARI</div> <div>18.00 Geo Magazine. ATTUALITÀ</div> <div>19.00 TG3. ATTUALITÀ</div> <div>19.30 TG Regione. ATTUALITÀ</div> <div>20.00 Blob. ATTUALITÀ</div> <div>20.25 Caro Marziano. ATTUALITÀ</div> <div>20.50 Un posto al sole. SOAP</div> <div>21.20 Questione di Karma FILM. (Comm., 2017) con E. Germano, F. De Luigi. Regia di E. Maria Falcone. Giacomo, erede di una famiglia di industriali, crede che il defunto padre si sia reincarnato...</div>	<div>6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ</div> <div>7.55 Traffico. ATTUALITÀ</div> <div>7.58 Meteo.it. ATTUALITÀ</div> <div>8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ</div> <div>8.45 Morning News. ATTUALITÀ</div> <div>10.50 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ</div> <div>10.55 Forum. ATTUALITÀ</div> <div>13.00 Tg5. ATTUALITÀ</div> <div>13.40 Meteo.it. ATTUALITÀ</div> <div>13.45 Beautiful. SOAP</div> <div>14.10 Endless Love. TELENOVELA</div> <div>14.45 The Family. SERIE</div> <div>15.45 La promessa. TELENOVELA</div> <div>16.55 Pomeriggio Cinque News. ATTUALITÀ</div> <div>18.45 The Wall. SPETTACOLO</div> <div>19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ</div> <div>20.00 Tg5. ATTUALITÀ</div> <div>20.35 Meteo.it. ATTUALITÀ</div> <div>20.40 Paperissima Sprint. SPETT.</div> <div>21.20 Ciao Darwin SPETTACOLO. Prosegue l'irresistibile show condotto da Paolo Bonolis e Luca Laurenti, alla ricerca - tra svariate ed esilaranti prove - dell'uomo e della donna del nuovo</div>	<div>6.20 Camera Café. SERIE</div> <div>6.50 Una mamma per amica. SERIE</div> <div>8.35 Station 19. SERIE</div> <div>10.30 C.S.I. New York. SERIE</div> <div>12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ</div> <div>12.55 Meteo.it. ATTUALITÀ</div> <div>13.00 Sport Mediaset - Anticipazioni. ATTUALITÀ</div> <div>13.05 Sport Mediaset. ATTUALITÀ</div> <div>13.50 Backstage Cornetto Battiti Live. ATTUALITÀ</div> <div>14.05 The Simpson. CARTONI ANIMATI</div> <div>15.05 I Griffin. CARTONI ANIMATI</div> <div>15.35 Lethal Weapon. SERIE</div> <div>17.25 The mentalist. SERIE</div> <div>18.20 Studio Aperto. ATTUALITÀ</div> <div>19.00 Studio Aperto Mag. ATTUALITÀ</div> <div>19.30 Fbi: Most Wanted. SERIE</div> <div>20.30 N.C.I.S.. SERIE</div> <div>21.20 Le Iene Presentano: Inside ATTUALITÀ. Proseguono le puntate speciali de Le Iene. In primo piano storie di cronaca vecchie e nuove, dove ci sono ancora nume-</div>	<div>6.45 4 di Sera. ATTUALITÀ</div> <div>7.45 La ragazza e l'ufficiale. SERIE</div> <div>8.45 Love is in the air. TELENOVELA</div> <div>9.45 Tempesta d'amore. SOAP</div> <div>10.55 Everywhere I Go - Coincidenze D'Amore. SERIE</div> <div>11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ</div> <div>12.20 Meteo.it. ATTUALITÀ</div> <div>12.25 Detective in corsia. SERIE</div> <div>14.00 Lo sportello di Forum. ATTUALITÀ</div> <div>15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno. ATTUALITÀ</div> <div>15.30 Diario Del Giorno. ATTUALITÀ</div> <div>16.30 L'assedio delle sette frecce. FILM (West, 1953). ★★</div> <div>19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ</div> <div>19.40 Terra Amara. SERIE</div> <div>20.30 4 di Sera. ATTUALITÀ</div> <div>21.25 Delitti ai Caraibi SERIE. Di ritorno dopo cinque mesi trascorsi in mare, Gaëlle ritrova Melissa. Il loro primo caso riguarda la morte di una donna, ritrovata nella piscina di un grande</div>	<div>6.00 Meteo - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ</div> <div>7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ</div> <div>7.40 Tg La7. ATTUALITÀ</div> <div>7.55 Omnibus Meteo. ATTUALITÀ</div> <div>8.00 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ</div> <div>9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ</div> <div>11.00 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ</div> <div>13.30 Tg La7. ATTUALITÀ</div> <div>14.00 Eden - Un Pianeta da Salvare. DOCUMENTARI</div> <div>17.00 C'era una volta... Il Novecento. DOCUMENTARI</div> <div>18.55 Padre Brown. SERIE</div> <div>20.00 Tg La7. ATTUALITÀ</div> <div>20.35 In Onda ATTUALITÀ. L'approfondimento dei temi sociali e di politica del giorno con Marianna Aprile e Luca Telese in compagnia di numerosi ospiti in studio e in collegamento.</div>
<div>23.25 Il mondo con gli occhi di Overland. LIFESTYLE</div> <div>23.55 Tg1 Sera. ATTUALITÀ</div> <div>0.35 Sottovoce. ATTUALITÀ</div> <div>1.05 Che tempo fa. ATTUALITÀ</div> <div>1.10 RaiNews24. ATTUALITÀ</div>	<div>23.05 Storie di donne al bivio. LIF.</div> <div>0.15 Colpevoli. SERIE</div> <div>2.00 211 - Rapina in corso. FILM (Az., 2018) con Nicolas Cage, Sophie Skelton. Regia di York Alec Shackleton</div>	<div>23.00 Slow. FILM (Comm., 2020).</div> <div>23.10 U Muschittieri. FILM (Biogr., 2020) regia di Vito Palumbo</div> <div>23.30 Tg 3 Linea Notte Estate. ATTUALITÀ</div> <div>24.00 Meteo 3. ATTUALITÀ</div>	<div>1.05 Tg5 Notte. ATTUALITÀ</div> <div>1.38 Meteo.it. ATTUALITÀ</div> <div>1.40 Paperissima Sprint. SPETT.</div> <div>2.25 Non Mentire. SERIE</div> <div>3.10 Vivere. SOAP</div> <div>3.45 Roswell, New Mexico. SERIE</div>	<div>0.55 Zelig Lab. SPETTACOLO</div> <div>2.00 Studio Aperto - La giornata. ATTUALITÀ</div> <div>2.10 Sport Mediaset. ATTUALITÀ</div> <div>2.25 Giga strutture. DOCUMENTARI</div> <div>3.55 City Hunter. CARTONI ANIMATI</div>	<div>22.30 Delitti ai Caraibi. SERIE</div> <div>23.35 Delitto perfetto. FILM (Thr., 1998) con Michael Douglas, Viggo Mortensen. ★★</div> <div>1.45 Tg4 - Ultima Ora Notte. ATTUALITÀ</div>	<div>23.15 Il buongiorno del mattino. FILM (Comm., 2010) con Harrison Ford, Diane Keaton. Regia di R. Michell. ★★ ★</div> <div>1.30 Camera con vista. ATTUALITÀ</div> <div>1.55 L'Aria che Tira. ATTUALITÀ</div>

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4	RAI 5	RAI STORIA	RAI MOVIE	NOVE	CIELO	TVS	REAL TIME	DMAX
<div>17.30 Last Cop - L'ultimo sbirro. SERIE</div> <div>19.05 Bones. SERIE</div> <div>20.35 Criminal Minds. SERIE</div> <div>21.20 Trauma. SERIE</div> <div>22.10 Trauma. SERIE</div> <div>22.55 A Lonely Place to Die. FILM</div> <div>0.35 Anica Appuntamento Al Cinema. ATTUALITÀ</div> <div>0.40 Criminal Minds. SERIE</div> <div>1.25 Jailbirds. FILM</div>	<div>17.10 Musica come invenzione - Goffredo Petrassi. DOC.</div> <div>18.10 Classiche Forme 2023. SPETTACOLO</div> <div>19.10 Rai 5 Classic. SPETT.</div> <div>19.25 Dorian, l'arte non invecchia. DOC.</div> <div>20.20 Under Italy. DOC.</div> <div>21.15 Juliet, Naked - Tutta un'altra musica. FILM</div> <div>22.50 Sting Live At Chambord. SPETTACOLO</div>	<div>17.05 Le Indie di quaggiù. DOCUMENTARI</div> <div>18.05 L'elettronica e Marconi: passato, presente e futuro.. DOCUMENTARI</div> <div>18.35 Americans 1943-1945. DOCUMENTARI</div> <div>19.30 Zonderwater. DOCUMENTARI</div> <div>20.05 Le pioniere dello spazio. DOCUMENTARI</div> <div>20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI</div>	<div>10.35 88 Minuti. FILM</div> <div>12.25 Il cecchino. FILM</div> <div>13.50 Tombstone. FILM</div> <div>16.00 Il pistolero segnato da Dio. FILM</div> <div>17.40 Geronimo!. FILM</div> <div>19.30 Zorro il ribelle. FILM</div> <div>21.10 UFO Sweden. FILM</div> <div>23.05 Stealth - Arma suprema. FILM</div> <div>1.10 Closing the Ring. FILM</div> <div>3.10 La vita in un attimo. FILM</div>	<div>17.35 Little Big Italy. LIFESTYLE</div> <div>19.15 Cash or Trash - Chi offre di più?. SPETTACOLO</div> <div>21.25 Ip Man 2. FILM</div> <div>23.45 Breakdown - La trappola. FILM</div> <div>1.50 Naked Attraction UK. SPETTACOLO</div> <div>5.15 Ombre e misteri. LIFESTYLE</div>	<div>18.20 Piccole case per vivere in grande. SPETTACOLO</div> <div>18.50 Love It or List It - Prendere o lasciare Australia. LIFESTYLE</div> <div>19.50 Affari al buio. DOCUMENTARI</div> <div>20.20 Affari di famiglia. SPETTACOLO</div> <div>21.20 Gomorra - La serie. SERIE</div> <div>23.30 La ragazzina. FILM</div>	<div>17.15 Avventura d'amore. FILM</div> <div>19.00 Celebrity Chef - Anteprima. LIFESTYLE</div> <div>19.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef. LIFESTYLE</div> <div>20.10 Alessandro Borghese - 4 ristoranti. LIFESTYLE</div> <div>21.30 Quattro matrimoni. SPETTACOLO</div> <div>22.45 Quattro matrimoni. SPETTACOLO</div>	<div>11.40 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE</div> <div>13.50 Casa a prima vista. SPETTACOLO</div> <div>16.00 Abito da sposa cercasi. DOC.</div> <div>17.55 Primo appuntamento. SPETTACOLO</div> <div>19.25 Casa a prima vista. SPETTACOLO</div> <div>21.30 Io e le mie nuove ossessioni. LIF.</div> <div>23.20 ER: storie incredibili. DOCUMENTARI</div>	<div>17.40 La febbre dell'oro. DOCUMENTARI</div> <div>19.30 I pionieri dell'oro. DOCUMENTARI</div> <div>21.25 Questo strano mondo con Marco Berry. ATTUALITÀ</div> <div>22.20 Questo strano mondo con Marco Berry. ATTUALITÀ</div> <div>23.15 WWE Smackdown. WRESTLING</div> <div>1.05 Cacciatori di fantasmi. DOCUMENTARI</div>

IL TEMPO

Anticiclone africano Caronte sempre più forte. La giornata sarà contrassegnata da generali condizioni di bel tempo. Clima caldo e afoso.

IL SOLE

SORGE ALLE ORE 05.58

CULMINA ALLE ORE 13.36

TRAMONTA ALLE ORE 21.13

LA LUNA

SI LEVA ALLE ORE 16.52

CALA ALLE ORE 01.20

LUNA PIENA 21 LUG

LA PREVISIONE DI OGGI

Situazione

Cielo prevalentemente sereno o raramente poco nuvoloso. Da segnalare soltanto occasionali temporali di calore lungo i confini dell'Alto Adige. Venti deboli settentrionali, mari calmi e temperature in aumento. Notti spesso tropicali.

SOLE

TEMPORALE

NUVOLOSO

NEBBIA

POCO NUVOLOSO

NEVE

COPERTO

VENTO

VARIABILE

MARE CALMO

PIOGGIA DEBOLE

POCO MOSSO

PIOGGIA INTENSA

MARE MOSSO

LE NEWSLETTER

S

La cucina della Stampa

Ogni mattina la newsletter del direttore Andrea Malaguti, con le scelte della prima pagina e gli articoli più interessanti

Sotto la Mole

Per scoprire Torino e ciò che succede in città da un punto di vista differente

Metternich

La newsletter de La Stampa dedicata agli Esteri a cura di Alberto Simoni

LA PREVISIONE DI DOMANI

Cielo sereno al Centro-Sud, maggior nuvolosità al Nord, ma decisamente innocua. Possibilità di qualche temporale lungo i confini alto atesini.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI

Giornata soleggiata e ancora più calda. Temporanei annuvolamenti, anche intensi, sulle montagne del Nord al mattino e del Centro nel pomeriggio.

QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO ₂	SO ₂		PM10	PM2.5	NO ₂	SO ₂
Ancona	11.5	7.9	5.0	0.9	Milano	13.7	10.0	10.6	1.6
Aosta	3.2	2.4	2.3	0.1	Napoli	19.1	11.2	20.1	3.5
Bari	11.7	7.3	8.5	1.3	Palermo	20.1	11.5	3.1	0.5
Bologna	11.2	8.1	7.3	0.7	Perugia	9.0	6.0	3.0	0.3
Cagliari	11.3	7.1	4.8	0.8	Potenza	13.1	8.2	2.3	0.3
Campobasso	12.3	7.1	2.9	0.3	Roma	14.5	9.2	7.9	0.7
Catanzaro	18.8	12.4	1.4	0.6	Torino	13.0	10.0	10.0	1.1
Firenze	11.5	7.6	5.1	0.7	Trento	10.3	8.2	3.7	0.3
Genova	13.6	8.3	11.5	3.7	Trieste	11.4	7.8	11.7	2.7
L'Aquila	11.3	6.3	2.3	0.3	Venezia	12.8	8.7	10.4	1.9
Valori espressi in µg/m³									

ilMeteo

Due giorni di offerte incredibili



amazon
prime day

Solo per i clienti Prime

Scansiona il codice
per acquistare

